



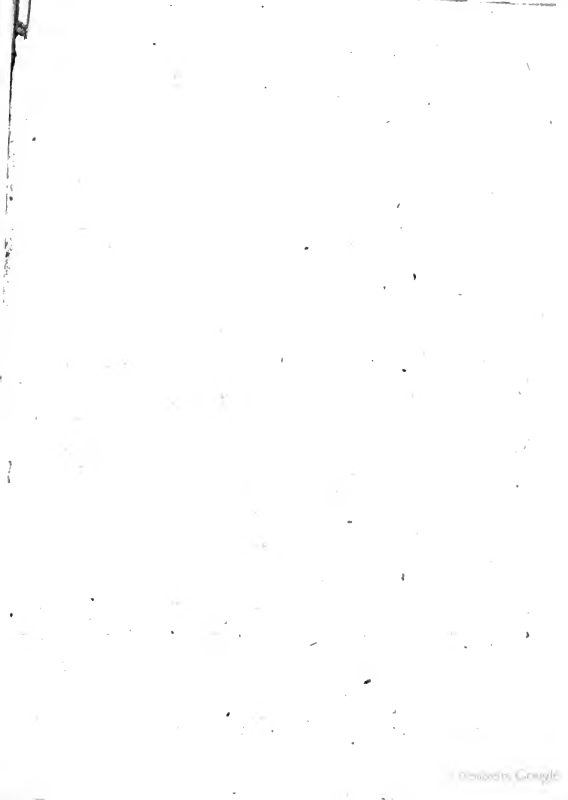
7

16-F

4



7-16-F-4



XI. p. 1.
63

HISTORIA

DELLE GUERRE CIVILI

DI POLONIA

Divisa in cinque Libri

PROGRESSI DELL'ARMI MOSCOVITE

Contro Polacchi.

RELATIONE DELLA MOSCOVIA, E SVETIA,

E loro Gouerni.

DI DON ALBERTO VIMINA BELLVNESE

DEDICATA

All' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Cavalier

MICHEL MOROSINI,

Per la Serenissima

REPVB.^{CA} DI VENETIA

AMBASCIATORE ORDINARIO

Appresso la Santità di Nostro Signore

PAPA CLEMENTE X.

Con le Annotazioni in Margine di Don Gio. Battista Casotti Dottor di Legge.



IN VENETIA, M. DC. LXXI.

Appresso Gio: Pietro Pinelli.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.



THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
CHICAGO, ILLINOIS 60637

ILLVSTRISSIMO: ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE, Signore, e Padrone Colendissimo.



L merito sublime, & al Nome immortale di V. E. per assicurarsi dai Momi, e dagli Aristarchi, l'opra ingionta s'humilia, perche contro ai cattiuu Lari de letterati sono gli Eroi i lor difensori. Perciò non hà, nè mai hebbe la virtù nicchia più degna della sua Statua, che nei Palaggi de Grandi, perche essi sono della stessa nel mondo le Idee veramente adorabili. Nei Tempj dai seguaci di Marte s'appendeano le spoglie in voto, e gli arnesi, perche s'hauca la Pacifica Pallade con la prudenza, che trasse dal capo di Gione, preoccupato il ricouero nel Cuore de Semidei, che sono la Cinosura infallibile de studiosi. A V. E. per tanto, che tiene epilogate in se stessa l'arti, e le scienze, dal Cavalier Leonardo Vimina, e da me si consacrano d'un valoroso Scrittore le fatiche, e i sudori; E sorge dalla Tomba un estinto per aprir gli occhi alla fama doppo hauer chiusi i proprij alla vita, acciò che i parti della Posthuma sua penna ricouerati con la mia scorta all'ombra tutelare del riuerito Nome di V. E. col dar si hoggi alla luce non meno delle stampe, che della gloria col

into portin seco indebilmente l'ossequio del Signor
Leonardo medesimo, e sua figliolanza.

Vorrei io quiui per mia consolatione artificio, &
ingegno non già per encomiare con Retoriche dimo-
strationi della Sereniss. Famiglia Morosini l'emi-
nenti prerogatiue, e l'eccellenze conspiciue, (atteso
che forano inhabili i Demosteni istessi, & i Cicero-
ni,) mà per delineare sul ristretto di questa faccia-
ta in prospetto le Mitre, e le Porpore così sacre, co-
me laiche, le Clamidi, i Laticlauij, i Saggi Genera-
litj, & i Manti Ducali, c'hor col Caduceo in pugno,
& hor con la spada alla mano dalle pubbliche più im-
portanti Commissioni degnamente riportarono il
sapere, il coraggio, l'integrità, e lo splendore dei suoi
Germi gloriosi: Mà quiui non è il campo per esten-
dersi à rammemorar fatti più illustri di quelli degli
Alessandri, dei Leonidi, dei Catoni, e dei Cesari.
Basti per conclusione lo stupore, con che si è estati-
camente ammirata in V. E. la facondia, e la destre-
rità nelle ambasciate al Rè Christianissimo, & ap-
presso la Gran Bertagna, e gli applausi con che si ve-
nera di presente la sua prudenza sour' humana, e
l'Angelica attinità sua al Trono d'un Vice Dio in
Terra, di cui io all'adoratione prostratto, & alla di
lei auttoreuole protectione sommessò mi stabilisco
consacrato, qual sono.

Di V. Eccellenza.

Humiliss. & oblig. Seru. osseq.
Gio: Battista Casotti.

AL LETTORE.



Erche alla luce del mondo, ch'è pien d'occhi espono vn'historia non men curiosa, che veritiera, hà bisogno d' Lettore del tuo affetto cortese. Chi l'habbia composta, l'hai veduto nel di lei frontispicio, e contentati, che io ti dica, ch'egli di publico

comando impiegato in affari più vrgenti nella missione a' Cosacchi, & in Moscouia non trascurò, e per illustrar il suo merito, e per sigillar la sua fede di farti veder in effetto, che i cenni sourani del Prencipe han forza di trasmetter in ogn'vno il sapere, non che in lui, che potea dirsi l'Idea de studiosi à suoi tempi. Ciò, che ti portano à notitia i suoi scritti, lo han veduto i suoi occhi, & egli che haueua non men pronta la mano ai registri, che l'intelletto, e la prudenza ai negotij ti obliga à credere, che s'ei negotiaua per ben seruire à chi, come supremo s'hà l'obbligo di tributar con l'indiuiduo risolutamente le istanze, e gli haueri, sapeua anco nell'hore proprie addattarsi à conuersar con le Muse per formar drammatici Componimenti ai Teatri di Vienna, e praticar pacificamente con Marte per tesser col filo delle di lui facende la tela à questa sua historia. Così egli s'è fatto conoscere tanto arguto nell'operare, e solecito, quanto nello scrivere accurato, e giudicioso, che perciò dato d'occhio dalla publica sapienza al suo impiego con generosa munificenza il prouidde dell'Arcipretato d'Alpago beneficio il più pinque della sua, e mia Patria, rimeritò la sua fede con vn feudo perpetuo, & insigni col Cauallierato il Sig. Leonardo suo fratello. Hò hauuto io l'incombenza d'es-
ponere

poner all'vniuersal curiosità quest'Opra assai degna, nè temo, che l'ombre della malignità le perturbin quella luce, e quel lustro, che merita; mentr'ella hà vn'Apollineo, che la protegge, & vn'Hercole, che la difende. Non ti parlo d'errori nella Stampa, perche sò, che cortesemente compatirai. Vivi felice.

Noi Reformatori dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del Padre Procomissario del Sant'Offitio nel Libro intitolato Historia delle Guerre Ciuili di Polonia di Alberto Vimina Bellunese, non esserui cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Principi, e buoni costumi concedemo licenza à Gio: Pietro Pinelli di poterlo stampare, offeruando gl'ordini, &c.

Data li Primo Aprile 1671.

[*Andrea Contarini Cau. Procurator Reformator.*

[*Pietro Basadonna Cau. Procurator Reformator.*

Angelo Nicolosi Segr.

1671. 27. Agosto.
Registrato al Magistrato
Eccell. della Bialstema.

Paolo Pozzo Not.

In obitu Consultiſſimi , & diſertiſſimi Viri

ALBERTI VIMINA

AD MOSCOS, ET SCYTHAS, ETC.

Antonius Pera Philoſophię, & Medicinę Doctor pangebatur.

Ergo ALBERTE iaces? ſic Tenor ultima tandem
Occupas? Eternum ſic Tibi lingua tacet?

Lingua etenim Moscos iam Te flexiſſe, Scythasq;
Scimus, Hyperboreo quotque ſub axe rigent ..

At non hac licuit rigidas mollire ſorores,
Ferreæ vel Stygiæ frangere iura Deæ.

Nimirum ſurda ſtat inexorabilis aure
Perſephonę, Lacheſi verba nec ulla placent.

Si dura humano poſſent ſermone moveri,
Tu poteras doctis Fata movere notis.



EPI-

EPITAPHIUM EIVSDEM.



Hic iacet ALBERTVS prolixis ille viarum
Laxatus spacijs, hac requiescit humo!

Sauromatas adiit, Moscamq; Orator in Aulam
Missus, ab hinc Scythicas venit ad usq; domos.

Balthica dicentem stupuit Regina, trucesq;
Submisere oculos ad sua verba Geta.

Frigora sed passus toties Aquilonis, & acres
Riphaas hyemes, Sarmaticasq; niues.

Languorem exhaustis contraxit viribus, unde
Paulatim lenta tabuit ipse nece.

Nec lethum ingemuit, PATRIÆ, sed verba iuanda
Amplius ingemuit non superesse sibi.



HI.

HISTORIA

DELLE GUERRE CIVILI

DI POLONIA

DI

DON ALBERTO VIMINA

Bellunese.



LIBRO PRIMO.



A pace nel Regno di Polonia , lungo corso d'anni continuata, pareva , che la rendesse inuidiabile al mondo, quasi che solo dalle molestie della guerra lontano, godesse otioso priuilegio di sicurezza. Pochi giorni prima della morte d'Vladislao Quarto, sotto i cui reali auspici hauea questo Regno te-

Cessa la pace, quando manca, chi la sostensi.

nute lungo tempo neghitose quell'armi, che furono molte volte con felice euento contra i confinanti Barbari maneggiate, successe prodigio, che fece à gl'auertiti dubitare di qualche vicina calamità. Vuolsi, (come si crede) il Cielo accennare con prenuncio portentoso le fiamme di quelle guerre, ch'erano per seguirare appresso, facendo, che li 15. di Maggio dell'anno 1648. si vedesse così copiosa quantità di materia, che al colore non si distingueua dal zolfo, caduta dall'aria

15. Maggio 1648. Prenuncio delle Guerre Civilis dimostrato dal Cielo.

A in

*Morte di
Vladislao
Quarto Rè
di Polonia.*

*Cosacchiri-
bells inforgo
no numeroſi
a perturbar
la quiete del
Regno.*

*Ingiuſtitia,
& eſtorſioni
cauſe a' ogni
mal nel go-
uerni.*

in terra, che non ſolo appareua diſcernibile alla viſta, mà, à chi ſi curaua di raccorla, copioſamente abbon-
dante. Si credettero nulladimeno per la morte del Rè
conſumate le minaccie di queſto potente, eſſendo ſuc-
ceduta vn quarto d'hora auanti le due doppo la meza
notte, nel venire il ventefimo di Maggio, giorno in
tutta la Polonia funeſtiſſimo, per la perdita di Pren-
cipe, che coll'autorità ſola del nome, hauea potuto
mantenere ſicura dall'inuaſione de Barbari la quiete
del Regno. Ma non piacque a Dio di terminare le
ſorgenti calamità della Republica con queſta, benchè
grauiffima percoſſa. Percioche ſi ſentì poco doppo
apparecchiato ad inquietare i conſini della Ruſſia qual-
che numero de Coſacchi ribelli, che riceuendo nel
progreſſo di breue tempo conſiderabile incremento,
hanno fatto ſentire alla Polonia grauiffime percoſſe, e
patire notabile diminutione. Coſì auuiene, che da
picciole ſcintille ſi veggano a ſortire tali incendij, c'
hanno ridotte in cenere le Prouincie, & i Regni, le qua-
li, ſe nel naſcer loro con prudente preuentione non ven-
gono eſtinte, fatte adulte ſ'auuanzano contra i ripari
delle forze humane alla deſolatione delle ſteſſe monar-
chie. Queſto, che pareua ſprezzabile tumulto de Co-
ſacchi, tiene deboli principij, ſe ſi guarda l'ingiuria d'
vn Priuato; ma ſe ſi conſidera il caſo per cui reſta offe-
ſa la Maeſtà Diuina, ſi deue ſupporre frà quelli di mag-
gior momento. Porta l'origine dall'ingiuiſtitia, e dall'
eſtorſioni, miſfatti, che ſe commouono gli animi hu-
mani alla commileratione, eccitano non meno la Diui-
na giuſtitia a volerne la vendetta. Quindi è ſuccedu-
to, che non eſſendoli procurato il rimedio, ne opportu-
no, ne aggiuſtato alla qualità del male, ſi può temere,
che non ſiano per baſtare fiumi di ſangue per l'eſtintio-
ne di queſto fuoco, la quale colle ſtille della vena d'vn
ſolo ſi poteua da principio conſeguire, Hebbe origine que-

quest' infortunio l'anno della morte del Generale Koniecpolski 1646. da che con ingiusta occupatione fù leuata Sabbatouia picciolo villaggio ad vn Cosacco di molto nome detto Bogdan Chimelniki. Ne perche molte fossero l'istanze di quest'huomo appresso il Gran Generale, e frequenti ancora le suppliche presentate in Dieta, hebbe egli fortuna d'esser giamai restituito nel possesso de suoi beni. E, tutto che questo potesse giudicarsi sufficiente impulso à tener quell'animo offeso, solleuato, & attento all'opportunità della vendetta, non si restò d'aggiungere noue cagioni, per cui si lasciasse portare dalla disperatione à procurarla. Percioche Alessandro Koniecpolski grand'Alfiero del Regno dal qual era stato occupato quel picciolo villaggio, chiamandosi offeso, ch'il Chimelniki con licentiosa libertà si querelasse, e dell'estorsione del podere, e dell'ingiustitia, lo fece improuisamente prendere, e condurre carcerato, non senza esercitare contra il medesimo molte barbare crudeltà. Ma non durò molto tempo il Chimelniki nelle carceri a patire questa vita penosa, percioche non solamente gli riuscì col fauore d'alcuni amici di procurare lo scampo, ma di condursi ancora in saluo nel confine più rimoto de suoi conationali. All'vsurpatione dunque delle fortune, aggiuntosi anche lo straccio della persona, sentissi il Chimelniki non solamente stimolato l'animo al risentimento, ma rotto il vincolo d'ogni rispetto, lasciò consigliarsi a correr precipitoso a disperate resolutioni, sì che incalorendosi nella deploratione del caso, restassero molti suoi Congentili disposti a seguirar feco l'euento d'ogni fortuna. Tutta uolta fù molto picciolo il numero, che si congiunse con questo Capo, ma non però tale, che potesse coll'aggressione di picciole squadre esser soggiogato, e distrutto. Peroche, conoscendosi il Chimelniki souerchiamente debole, per resistere a gli in-

Morte del General Koniecpolski.

Chimielniki offeso, e non soddisfatto.

Alessandro Koniecpolski fa prigione il Chimelniki.

Fugge dalla prigione, e si ritira.

All'occupation degli huuers se si aggiungono le offese della Persona rendono l'huomo implacabile.

4 Delle Guerre Ciuili di Polonia

*Con soli 500.
soldati.*

*Il General
Potoski non
ar disse assa-
lire in quelle
latebre i ri-
belli.*

*Cofacchi
danno nome
di Padre al
Boristene.*

*Tartari sol-
leuati a con-
giogersi col
Chimelniki.*

*Tartari sa-
cilmente al-
le eccessioni
si vniscono
coi Preco-
penfi.*

*Istruzioni
date dal Chi-
melniki a
suoi innati
in Bugiac
per persua-
der i Tarta-
ri a seco v-
nirsi.*

contri de Polacchi , si ritirò verso il Boristene molto addentro nella Zaporosa , doue più s'auicina all'Eussino . Lui frà gl'antri , e le selue gli riuscì di custodire tutto il verno le sue genti , che à pena ascendeuano al numero di cinquecento soldati , difese non meno dall'angustie dei passi , e dalle latebre dei boschi , che dalla sterilità del Paese; il che forse fece , che non potendo , ò disanimandosi il Generale Potoski di portarsi ne' rigori della stagion fredda ad incontrare la fatica di trouarli , permise , che nelle braccia del Boristene , che i Cofacchi costumano di chiamar Padre ritrouassero la salute . Ma nelle dimore in quei posti , non si trascurò già frà l'otio dell'armi il tentatiuo del negotio , e perche furono nodrite segrete intelligenze co i congenitili , e perche si sollecitauano i Tartari alla congiuntione . Sapeua il Chimelniki , quanto fossero i Tartari del Bugiac amareggiati , per esser loro dal Grand'Alfiere del Regno l'anno auanti stati con improvisa escursione leuate alcune migliaia d'animali minuti , e condotto anche capriuo qualche numero di persone . E se ben son questi Barbari dall'Ordine Precopense disgiunti , e poco numerosi , si mantengono però confidenti de i Precopenfi , e facilmente s'vniscono seco , quando occorra di mettersi in Campagna . Dispose perciò il Chimelniki di valerli del mezo di costoro per eccitare i Tartari dell'ordine ai danni della Polonia inuiando confidenti in Bugiac con le qui registrate istruzioni .

Che s'offeriua ai Tartari opportuna , e pronta occasione di vendicarsi de Polacchi , s'hauessero voluto applicar l'animo ad armarsi . Percioche , essendosi hormai rese inoffendenti l'espillationi , e l'asprezza del gouerno Polacco contra i loro sudditi , eran già molti risoluti di scuoter il giogo della seruitù . Di questi douersi i Cofacchi far Capi , perche più de gli altri son con acerba tirannide trattati , per esser loro stati leuati gli anti-
chi

chi priuilegi, spogliati di fortune, & in maniera ristretti, che non pare che possano distinguerfi dalla più misera conditione de gli schiaui. Oltre che non si troua luogo in Russia nelle Polonie, e Gran Ducato di Lituania, doue non siano deplorate queste calamità, & ogni Persona suddita non brami l'introductione di qualche tumulto, disposta d'auenturare la vita, per sottrarla; (mancandogli altri mezi) colla morte all'oppressione di tanti mali. Delle quali cose ben'assicurati alcuni Principali Cofacchi, hauer stabilito di restituire alla natione l'antica libertà, essendosi concertato il modo, & il tempo d'inuadere i Polacchi. E se ben tal pensiero era stato à pochi comunicato, potersi però da questo picciol numero promouere, & essequire, tirando à se tutto il seguito della Plebe minuta. Per la qual'esperdizione esser già stato eletto Bogdan Chimelniki, dal cui nome non meno, che dal valore, & isperienza nell'armi, si prendeano augurij di felice riuscita; (suonando Bogdan in lingua Rutena da Dio dato) forse perche deua prouedere alle miserie de suoi Compopolari. Ne ad intraprenderli questa impresa aspettarli più lungo tempo del venturo mese di Marzo. Percioche, se ben non sono per essere all'hora i campi herbosi, che bastino a somministrare pastura ai Caualli, trouarsi però la Russia così piena in ogni luogo, doue si portino l'escursioni, e di fieni, e di biade, che può compartire sora-bondanti prouisioni ad ogni essercito benchè numeroso. Non essere per tanto da dubitarsi, che non sia per riuscire memorabile la vendetta, che tentino i Tartari di prendere delle nouelle ingiurie riceute, & il compenso del danno centuplicatamente maggiore, colla depredatione di ricchissime prouincie, tanto più esposte all'escursioni, quanto siano più presto, e fuor di tempo assalite.

Crederli però, che per rendere gl'acquisti più sicuri,

Augurij di felice riuscita dal valore del Chimelniki, e dall'erimologia del suo nome Bogdan, che suona in lingua Rutena da Dio dato. Sollecitudine necessaria alle imprese.

6 Delle Guerre Civilì di Polonia

*Defetti del
General Po-
lacco.*

ri , deua esser mestiero di far inuito ai Tartari Precopeni , coi quali vniti riuscirebbe non solamente d'attaccare , ma di vincere facilmente il Generale Polacco, huomo anzi dedito al bere , che studioso d'inuigliare per la cura del suo essercito , che si sapeua non esser numeroso a pena di 12. mila combattenti , compresi i Cosacchi sei mila della Republica , che passerebbono sul principio dei primi tumulti ad vnirsi coi nazionali .

*Auidità di
guadagno , e
desiderio di
vendetta sti-
moli acuti al
l'animo hu-
mano .*

Non si resero i Barbari difficili a lasciarsi persuadere dall'allettamento di questi motiui , non essendo minore dell'auidità , dalla quale si sentiuano inuitati a satiarfi di prede, il desiderio , che li stimolaua alla vendetta . Licentiatì i messi del Chimelniki , risolsero questi del Bugiac d'inuiare ai Tartari del Chrim Persone espresse per eccitarli à congiungersi seco , proposta la sicurezzza , con che si porterebbono vnitamente a gli acquisti , mentre doueano essere assistiti dai Cosacchi con forze poderose . Ne fù mestiero d'vsare molto efficace persuasione per far risolvere i Precopeni a tal'impresa , essendo naturale il desiderio loro di portarsi alle rapine . Stabilito il tempo della mossa in conformità dei motiui del Chimelniki , auanzato hormai di credito , e di seguaci , seppe di maniera seruirsi dell'opportunità , che non puote solamente giuntarsi coi Tartari , ma mettere ancora in pericolo la total salute del Regno .

*Condizioni
del Chimel-
niki .*

Questo Chimelniki, benchè huomo barbaro, e fuori dell'ordine della nobiltà Polacca , si sà però esser nato frà le meno otture famiglie del Paese , auuegna che si dica il Padre di lui Nobile di Lituania essersi ricourato in Zaporosa , per fuggire il castigo della giustitia , dalla quale fù bandito , che i Polacchi dicono infamato , restando priuo di Nobiltà . Anzi che non trascurò ne gli anni più freschi della giouentù l'eruditione in Cracouia delle lettere humane , nelle quali ancor è fama , che facesse qualche profitto . Il che tanto pare più ri-

*S'applica
allo studio
delle belle
lettere in
Cracouia .*

guar .

gardeuole, quanto che costumano i Cofacchi di darfi non ad altro studio, che dell'armi, e della piratica per l'Eussino. Dei quali, poiche spesse volte s'hà da sentir il nome per l'istoria, stimo non incurioso il tenerne proposito, toccando della loro origine alcuni particolari. Non è trascorse appena vn secolo, da che si chiamano i Cofacchi con questo nome, la cui Etimologia è cosa certa, che si deduce dalla voce Coza, che in lingua nostra suonerebbe capra, ò perche fossero soliti à vestire di panni tessuti di quei rozi velli, ò perche nel frequentare le balze, emulassero la capra nell'agilità, ò finalmente, perche costumassero d'habitare in Capanae non dissimili dai conili delle capre Siluestri.

Cofacchi non professano altro studio, che l'armi, e l'andar in corso nell'Eussino.

Origine de Cofacchi.

Etimologia del loro nome.

Il proprio sito dei quali non è, ch'vna breue linea, sulle rive del Boristene dall'vna, e dall'altra sponda di forse diciotto leghe Rutene, ch'io crederei compire la somma di cento miglia Italiane; paese, che s'estende sin'all'Eussino, non lunge da quei siti, doue stette Ouidio in bando, e doue affermano trouarsi vna Cittadella detta Ouidoua, che si può interpretare Città d'Ouidio, nella qual vien detto trouarsi sepolte le ceneri di lui. Ne io mi rendo difficile a crederlo conuenendo il sito con quello descritto da lui a Rufino nelle sue querele elegie.

Sito, oue habitano i Cofacchi.

Non ager hic pomum, non dulces educat vvas

Non salices ripa. Robora monte virent.

Ne ve fretum laudes terra magis, æquora semper

Ventorum rabie, solibus orba tument.

E la ferocità delle genti accresce il testimonio doue dice

Maxima pars hominum, nec te pulcherrima curat

Roma, Nec Ausonij militis arma timet.

Tuttauolta non si giudica, che da gli antichi portino l'origine questi moderni Popoli, ma da vna colluuie d'huomini scelerati, che fuggendo il castigo de loro misfatti procurauano d'asconderfi in quell'ultimo recesso,

8 *Delle Guerre Civilì di Polonia*

cesso, douè colla pesca, e colla caccia tentauano prima di procacciarsi il vitto, & à poco à poco colla piratica, c'hanno finalmente lasciata hereditaria ai Nipoti. Ma questi coltiuano solamente la linea accennata, che si chiama Zaporola da alcuni scogli nel Boristene, che dicono Poros, che in Italiano s'esplica foglia, e za, che significa dietro, quasi Inquilini, che dietro quei falsi tengano le loro habitationi.

*Significato
dal nome
Zaporofa.*

Al presente però si stende molto largamente il nome, & il Paese, perocche si dicono Cosacchi tutti gli Armati alla leggera, che militano à cauallò coll'arco, ò l'archibugio, & il Paese si misura dall'estremità del Palatinato di Chiouia fin'all'ultimo limite di Zaporofa, spatio di cento leghe in lunghezza, in larghezza per lo più di quaranta termini, dentro i quali potrebbe ragioneuolmente circoscriuerli vn Regno. Ma benchè i veri Cosacchi intraprendano le speditioni à cauallò, non per questo si grauanò di mettere piede à terra, coprirsi, guardar siti, & obbligarli à far tutte le fattioni, che son proprie dell'Infanteria, essendo nel resto così bene habituati, che Natione alcuna può vantarli di maggior sofferenza ne gli incomodi, vigilie, fame, e freddo. Sono contenti, mancando loro l'abondanza, d'vna parità di vitto incredibile, e nelle speditioni di mare usano spesso di cibarsi non d'altro, che di biscotto nero, ò di pasta senza leuitò secca al sole, ne di companatico migliore dell'aglio, e cipolle, con che si conferuano molti giorni.

*Cosacchi s'
applicano en-
co a guerreg-
giar a piedi,
& altre sen-
tioni milita-
ri.*

*Sofferen-
ti di saggi.*

*Loro habili-
tà nel ma-
neggio del-
armi.*

*Loro religio-
ne schisma-
tica.*

Maneggiano eccellentemente l'archibugio, e l'arco, e con questi usano la Sciabla ancora. Non conoscono delitie. Si dilettono di beuere l'acqua vita, che costumano à fare di diuerse sorti di grano. Con questa mescolano il mele, e si fanno molto spesso oscenamente ubriacchi. Amano la guerra, e sono audissimì di corleggiare il mare. Sono di religione schismatica, che s'esten-

s'estende ancora per lo stato vastissimo del Moscouito, Moldauia, Valachia, per l'Imperio del Turco, e del Persiano.

Dall'incurfione di questi Cofacchi souuente danneggiato l'Ottomano reclamò spesse volte appresso i Rè Polacchi, minacciando ancora di mouer loro guerra, quando non si fossero mostrati pronti di metter freno alle depredationi de i loro vassalli.

Per rimouere i pericoli della quale furono molte volte i Cofacchi minacciati, e ristretti con seuerissimi pre-

cetti, ma in niuna maniera con maggior suppressione

dell'anno 1637. doppo che solleuati in grosso numero

per impedire la costruzione della fortezza di Codae, che si tentaua di fare sul Boristene, per contrastare il

passaggio loro nello Eussino, restarono da' Polacchi,

non senza molte vicendeuoli percosse finalmente sog-

gettati. Perloche, stimandosi bene in quel tempo d'

essimersi affatto dal pensiero d'hauer continuamente

per le rubberie di questi, che andauano scorrendo il

Mar Negro, vicino il timore dell'armi del Rè Turco,

che minacciua nella vendetta sopra i Cofacchi, anche

congiunta l'inuasion del Regno, si prese resolutione

dalla Republica di leuar loro la libertà, l'uso dell'armi,

e i legni, con che soleuano portarsi al corso. Anzi per

fare più sensibile la seruitù di questi infelici, decretò,

che tutti, tratti sei mila, che seruissero coll'armi al Ge-

1637. Cofacchi
soggetti da Polacchi.

Libertà le-
uataagli.

V'guagliati
ai Podani
nella seruitù
suor che
6000. assi-
gnati coll'ar-
mi al Gene-
ral de Polac-
chi.
Podani, e la-
ro condizio-
ne.

*Ta' progres-
se del Chi-
melniki prà-
do io animo
de scuoter il
giogo della
seruitudine.*

minio di quelle Genti, mal pazienti, nō meno della pro-
hibitione fatta loro del corso, che della seruitù in cui si
trouano ridotte. Ma poiche nelle congiunture presen-
ti, veduti prosperi i primi progressi del Chimelniki, co-
nobbero opportuno l'incontro di troncare i lacci alla
seruitù, sono corsi non à manipoli, ma à squadre furiosi
alle vendette. E per la Russia, che si chiama Negra,

riceuettero non solamente auanzamento di nome, ma
di forze ancora, mostrandosi quei Popoli pronti à con-
giungerfi coi ribelli, non tanto per liberarsi dal giogo
seruile, quanto per approfittare auantaggi allo stato
della Religione. Fattosi il Chimelniki per tanto forte

Con 1500.

*soldati il
Chimelniki
s'aua verso
Karaisbon
sul Boriste-
ne.*

*Tomonbeio
Generale de
Tartari con
30. mila sol-
dati attende
di corgior-
gersi col Chi-
melniki.*

*Nicolò Po-
toski Gene-
ral de Polac-
chi.*

*Ordini del
Potoski per
assaltare i ri-
belli.*

di mille, e cinquecento Soldati, buona gente, s'incam-
minò nel principio di Marzo verso Karaisbon Isola del
Boristene, doue procurò di fortificarsi, alzando para-
petti di terreno, con che potesse mantenersi, & aprirsi
l'adito alla volta de i Tartari, che aspettauano impa-
tienti in numero di 30. mila, comandati da Tomon-
beio loro Generale, la congiuntione dell'armi Cosac-
che, e la condotta del Chimelniki.

In questo luogo hebbe fortuna di tirare al suo partito
molti Pescatori, & altri, che colle caccie di vuolpi, e
cerui, si vanno procurando il vitto, di maniera, ch'il se-
guito crebbe fin'al numero di cinque mila. Fù rappor-
tata questa noua al Generale Nicolò Potoski, che non
ancora auuertito della confederatione dei Cosacchi
coi Tartari, non solo pensò di poter con poca briga, e
senza dilatione di molto tempo castigare la temerità
de i Villani solleuati, ma coll'esempio de gli Autori del
tumulto confermare nell'obedienza douuta i vacillan-
ti. Dunque risoluto all'impresa, chiamate à se le trup-
pe dai quartieri (volendo attaccare i Ribelli nel posto
dell'Isola) comandò quattro mila Cosacchi dei tratte-
nuti per la Republica à Seconda del Boristene, con or-
dine che douessero assaltare, e perseguitare il Nemico
anche

anche per l'Eussino, se colà si fosse forzato di procurare lo scampo. Per terra inuò vn corpo di 5. mila combattenti, cioè vndici compagnie di Caualleria veterana, ottocento Dragoni tedeschi, settanta Venturieri Nobili con alcune compagnie d'Aiduchi Polacchi, & Ongari col resto de' Cosacchi, e sei pezzi di Artiglieria, con monitione basteuole, e vettouaglia copiosa. Era questo picciolo essercito comandato da Stefano Potoski, secondo genito del Generale, giouane di molta stima, e valore, che s'incaminò senza frapposizione di tempo alla volta dell'Isola. Sentitasi dal Chimelniki questa mossa, non istimò sano consiglio il lasciarsi circondare contante forze in questo posto, ma presa sa-
 uia, e risoluta marchia fù con celerità mirabile à giun-
 tarli co i Tartari confederati. Era il Potoski giunto
 hormai colle sue genti à Xultiuodi, che s'interprete-
 rebbe in Italiano all'acqua gialla, luogo deserto, & aper-
 to, quando gli peruenne la nouella, che i Cosacchi con-
 giunti co i Tartari, s'andauano auanzandò contra per
 còbatterlo. Fermata la marchia, si tenne subito Consulta
 co i Capi della resolutione, che fosse da prenderli in-
 così graue frangente. Si disputò in vn'istante qual fos-
 se più sano partito, ò retrocedere con velocità per riu-
 nirsi col Generale, ò fortificandosi aspettar quì la venu-
 ta dei soccorsi. Concorreu la maggior parte à dare
 il voto per la ritirata, e si sarebbe anche essequita, se
 non capitauano più freschi auuisti della vicinanza dei
 Tartari colla certezza, che si farebbono in poche hore
 lasciati vedere. Obligati da questo nouo emergente
 à rimouerli dal proposito, per vederli dalla tardanza,
 ch'induce il bagaglio, e l'infanteria leuato ogni mezzo
 di sottrarsi alla celerità, con che farebbono dai Tarta-
 ri assaliti, stabilirono di fermarsi, eleggendosi Posto,
 doue si potesse hauer copia d'acqua, e si diede mano al-
 l'opera circonuallandosi co i carri, alzando in qual-

*Direttore
della spediz-
ione Stefa-
no Potoski
secondo ge-
nito del Ge-
nerale.*

*Chimelniki
s'unisce pr-
dentemente
coi Tartari
per suoi con-
federati.*

*Xultiuodi
interpretato
acqua gial-
la.*

*Potoski il
giouane in-
tende assic-
narle per
combattere
i Cosacchi
uniti coi
Tartari.
Consulta se
siede a r ti-
rarsi, o mu-
nirsi aspet-
tando soc-
corsi.*

*Potoski elet-
to l'oco pro-
portionato
al bisogno.
stabilisce di-
fermarli.*

B. 2. che

che parte il terreno , e disponendo le difese . Ne si mancò frattanto di dar parte al Generale della risoluzione del Nemico, e della necessità, che s'hauea di trincerarsi in Campagna , per non auuenturare il poco numero contra gran moltitudine de Tartari , e Cosacchi , supplicando d'esser soccorsi colla massa di tutto l'essercito prima, che maggiormente s'ingrossasse il Nemico . Et ecco à pena fortificati, à pena spediti i messi, si videro à comparire le prime truppe de Tartari , li quali appressandosi al vallo , pareua, che carracollando attorno , non haueffero altra mira , che di riconoscere il posto . Non trascorse poscia lo spatio di quattro hore , che cominciarono anche i Cosacchi à comparire auuegna che più lentamente marchando coll'artiglieria , non haueano potuto seguitare il galoppo de Tartari, che precorreato, per attaccare , e trattenere i Polacchi . Poco si dimorò à prender respiro , perche sperando di vincere colla prima impressione corsero con molta furia all'assalto . Combatterono à fronte i Cosacchi , auuicinandosi coperti da carri contra i steccati dei Polacchi , scorrendo i Tartari in giro , e facendosi impeto da tutti i lati . Riuscì però vano il tentativo , perche ributtati da tutte le parti, e lasciate alcune centinaia d'huomini morti hebbero mestiero di ritirarsi . Nulladimeno fù quattro volte ritentata l'espugnazione , essendo durato l'abbattimento dalle vndici della mattina sin'alle cinque doppo mezo giorno . Da questo successo si fecero i Collegati auuertiti , che poco si farebbe approfittato colla forza , non potendosi trouar modo di togliere le difese ai Polacchi , auuegna che non erano appresso i Cosacchi , che cinque pezzetti da campagna , vn'anche de quali crepò sul principio dell'attacco . Si voltò per tanto il Chimelniki all'inganno , arma con che si suole colpire mortalmente il Nemico , senza auuenturare il sangue de' suoi , lodeuole in guer-

L'auisa del tutto sollecitamente il Generale suo Padre.

S'attacca fatto d'armi tra Polacchi, Tartari, e Cosacchi ribelli.

I Tartari ributtati con morte d'alcuni cento soldati.

Combattuto dalle vndici fino alle cinque doppo il mezzogiorno, che sono sei hore di tempo.

Chimelniki s'applica all'inganno disfiuendo la resistenza alla forza

ra, e le cita ancora, quando non reſti impegnata la fede. Ma non haueano i Barbari queſto riguardo, eſſendo il Chimelniki acciecatò dall'impeto, che lo trahea alle vendette, e gli altri ſtimolati da infano deſiderio di portarſi alle prede. Fù dunque ſtabilito di tentare il Capitano Polacco, ſe volea renderſi à patti. Mà, perche fù riſpoſto dal Potoſki, ch'era più toſto riſoluto, di morir combattendo, che ſegnare il nome Polacco colla nota infame, d'vna vil deditiōe, preſero nouo conſiglio di far proua coll'armi, non laſciando di moleſtare i Polacchi, che tutta la notte tennero inquieti hora con deboli aſſalti, hora colle finte all'arma. Tutta volta, comparſo, che fù il giorno ſi ricorſe di nouo alla fraude. Furono dal Chimelniki fatte ſentire al Potoſki eſhibitioni, che farebbe laſciato partir libero con armi, e bagaglio, purchè voleſſe obligarſi in ſcrittura, d'impetrare il perdono à ſe, e tutti i ſuoi adherenti, di fargli ricuperare Sabbatouia, e di procurare, che la Republica ſ'aſſumeſſe la cura di caſtigare il Grand'Alſie-re Koniecpolſkhi. Non fù conſumato molto tempo in conſulta, ſe ſi doueſſero accettare le conditioni, eſſendo rari coloro, che ſi moſtraſſero alieni, mentre ſi vedeano in deſerto coſì riſtretti, doue, ſe haueſſero hauuta fortuna di mantenerſi in diſeſa, non poteano però aſſicurarſi di non perire dalla fame. Fù dunque ſtimato conferente all'vtilità publica l'accettare il partito, onde obligatoſi il Potoſki alla richieſta, preſe il giorno appreſſo la marchia, conforme il concertato. A pena ſ'erano moſſi da gli Alloggiamenti, che circondati da numeroſi ſquadroni de Nemici, furono tutti mandati à filo di Spada, doppo hauer qualche ſpatio di tempo, ma molto debolmente ſoſtenuta la carica. In queſto conſlitto, oltre i nobili, e veterani Soldati ſi perdettero armi, e bagaglio con ſei pezzi di cannoni, eſſendo ſtati fatti alcuni prigionieri di conto, tra i quali lo ſteſ-

Tentò il Capitano Polacco ad arrenderſi.

Ricufata coſtantemente la deditiōe dal Potoſki viene inquietato con aſſalti, e colle finte da Coſacchi.

S'eſſeſſe al Potoſki la libertà di partire con armi, e bagaglio, purchè prometteſſe d'impetrar il perdono à ſe ſteſſo, & il caſtigo al Koniecpolſkhi gran Cancelliere.

Accettò il Potoſki il partito, e partì.

Sono mandati à fil di Spada con la prigionia del Potoſki, & altri perſonaggi di conto.

Il Potoski muore in man de nemici. Il Potoski ferito, condottiere di queste genti, che morì pochi giorni appresso, e lo Sciambergh Ruteno, agguerrito Cavaliero rinouandosi nei Polacchi il successo di Cota, e Sabino, & in quest'esempio l'ammaestramento.

Pericoloso, è il creder a Barbari armati. Che pericolosa sicurezza è quella, che suole impratirsi dalla fede dubbiosa de Barbari armati. Li Cosacchi due mila, ch'erano con queste Genti passando nel principio della battaglia al Chimelniki s'unirono seco. Gli altri quattro mila, che per aqua doueano condursi all'Isola, detestando di portarsi alla strage de

Gli altri 4. mila ammazzati 400. Dragoni, & i Capitani Polacchi a clamano lor Capitano il Chimelniki, che s'attreua hauer in Campagna 15 mila combattenti. suoi connazionali, trascurata la fede, douuta alla Repubblica, e l'obbligo del Giuramento, amazzati 400. Dragoni Tedeschi, & i Capi Polacchi, che comandauano, acclamato lor Capitano il Chimelniki furono anche essi à congiungersi con lui, che con questi, & altri souraggiunti si trouaua hormai numeroso di quindici mila combattenti.

Intefasi nel Campo Polacco, (sotto le cui insegne si contaua il residuo à pena numeroso d'ottomila soldati) Intefasi nel Campo Polacco, (sotto le cui insegne si contaua il residuo à pena numeroso d'ottomila soldati) la ribellione dei Cosacchi passati al Chimelniki, la congiuntion loro co i Tartari, la strage de Polacchi, e la prigionia del figlio del Generale, si disputò, se fosse bene di ritirarsi, ò fortificandosi far fronte al nemico, aspettando soccorsi, co i quali si potesse meglio resistere in Campagna ad Essercito, che consisteu per rapporto della fama in numero di 15. mila Cosacchi, e 50. mila Tartari. Era, chi consigliaua il trattenersi, mentre si vedea difficile il modo d'intraprendere la ritirata in vicinanza di Nemico tanto grosso, e così insolente per la fresca vittoria.

Dalla molteplicità delle opinioni è difficile, che si prenda risoluzione. La penuria delle vettouaglie, e l'incertezza di questo soccorro disuadeuano questa risoluzione, sì che nella varietà delle sentenze, non prendendosi alcun certo consiglio, cominciò il Generale à retrocedere con lentezza.

za, vedendosi in due giorni, che fù l'vltimo di Marzo
 fouragiunto dalle squadre nemiche. Intesa dal Chi-
 melniki la confusione delle truppe Polacche da qual-
 che prigionie, che fù fatto dai Tartari precursori, e
 compresala ancora dal modo di marchiare, si spinse con
 molta furia sopra i Polacchi mezi disordinati, che sen-
 za gran pena de gli Aggressori, presa la carica dirizza-
 rono la fuga verso Korsan Città di Volinia, non più
 lontana d'un quarto di lega Rutena. Incalzati da Tar-
 tari, e Cosacchi non hauerebbono potuto in modo al-
 cuno salvarsi, se la vicinanza della Città non hauesse
 loro à tempo conceduto il ricouro.

Perciocche ritiratesi alcune Compagnie de Dragoni
 Alemanni, e postesi in difesa dietro i sassi, e le balze, che
 fanno come parapetto à quel sito, ripresero colla tem-
 pesta delle moschettate l'ardore de Nemici, onde non
 restassero i Polacchi affogati nel fiume, che colà sotto
 stagna, ò dalle Sciabie nemiche tagliati à pezzi. Kor-
 san è picciola Città tutta di legno, modernamente fa-
 bricata, oscura prima d'hora per la nouità, e ruidezza
 de gli Habitanti, ma famosa al presente per la strage
 dell'essercito Polacco, e la prigionia de Generali. Stà
 fabricata sopra vna Collina circondata da fossa asciut-
 ta, e parapetto di terra con steccato di traui conforme
 l'vso dell'altre di Russia. Dalla parte di mezzo giorno
 la Collina è più scocesa con sassi grandi, e frequenti,
 che s'estendono fin'alla ripa del fiume. Poco meno
 difficile, & erta, tiene la salita à Leuante, e Ponente.
 Ma dalla parte di Tramontana s'vnisce colla pianura,
 d'onde s'esce à Bogoslaui, sì che pare dalla natura pro-
 ueduta questa Cittadella di difesa in tutti i lati, fuor-
 che da questo, lasciato alla custodia de gli huomini.
 Haurebbe il Generale Polacco potuto quì far alto, e
 fermarvisi alcuni giorni, per trouarsi qualche copia de'
 viueri in Città, e l'acqua in abbondanza dal fiumicello,
 che

*Vlt. Marzo
 il General
 Polacco so-
 praggiù da
 Nemici.*

*Polacchi as-
 saltati: si den-
 no alla fuga.*

*Dragoni
 Alemanni
 preseruanò i
 Polacchi da
 ribelli incal-
 zati.*

*Korsan pic-
 ciola Città
 fatta famo-
 sa per la
 strage de
 Polacchi, e
 prigionia de
 Generali.*

*Suo sito, e
 fortificatio-
 ne.*

*Ros fiume-
cello in ro-
stra voce
fuggiada
del Latino,
e Polacco.
Il Generale
e Sacerbato
trascura la
maturità de
consigli.*

che vi scorre sotto, chiamato Ros, voce latina, e Polacca, che nella nostra suona rugiada, dal quale piacevolmente viene irrigato quel contorno. Ma qui ridotto si pieno di sdegno, e di passione, si diede ad agitare nell'animo vendette, senza dar luogo al discorso con quei mezzi si potessero effettuare, abusando la regola del buon ordine militare, che persuade a discorrere sopra l'impresa colla flemma de i consigli, prendendone poca l'esecuzione col maggior fervore del sangue. Fatto per tanto chiamare a se i Capi dell'Esercito, comandò loro di tenere allestiti le genti per la marcia, al cenno, che riceuessero, prorompendo in queste parole.

Non posso dar quiete all'animo, ne sono per prender sonno, non che fermare la marcia, sinche non mi preparo a castigare questi scelerati villani, risoluto d'abbreuiare il piacere, che prendono della loro perfidia, e di riscattarmi il figlio col dispendio del loro sangue.

*Esagera co
i Capitani
la sua molta
passione.*

Non patirò, che lungamente si consolino, o che sperino dalle nostre neghittose dimore in queste contrade differita la pena che merita così gran fellonia, e la prefontione, con che hanno ardito di metter mano nel sangue de Nobili, non che perdere il rispetto douuto a Padroni. Ogni momento della nostra tardanza augmenta vn grado del gusto loro, perche gli Huomini scelerati, che diffidano condonatione delle colpe,

*Uscelerati
disperato il
perdono alle
colpe, aspet-
tano dal re-
po ciò che di-
sperano dal-
la clemenza
degli offesi.*

aspettano dal beneficio del tempo ciò, che disperano dalla clemenza de gli offesi. Troppo grande sarebbe il premio dei loro misfatti, se cessasse la celerità del temuto castigo, e noi troppo nella trascuratezza sopiti, se non si facessimo solleciti di procurarla. Penso dunque di prendere dimani la marcia, molto per tempo, e passando in Russia proueder di rinforzi l'Esercito, correndo subito a portare l'ultima strage a questi scelerati.

Di

Di pensiero affatto diuerso si dichiaraua il Kalinoski Generale, che i Polacchi dicono Campestre, non senza affaticarsi colla sua persuasione di disporre il Supremo à deporre questo pernicioso Consiglio, profondendo in vano queste parole.

Ecco diceua, quanto sia grande il numero de nemici, quanto temerarij, che senza considerare lo suantaggio del sito, e la nostra resistenza, disprezzato ogni pericolo, ardiuano il giorno d'heri di tentare il guado del fiume, di salire le balze, e d'attaccarsi fin dentro questi ripari. Li habbiamo ributtati, ma, non perche sia riuscito vano il tentatiuo loro si può credere castigata l'audacia. La temerità d'un'animo rimoue facilmente l'obice d'ogni ragione, perche ricusa di farsi capace di discorrerla. Forse incolpano, chi lo sà il loro mal'ordine nel premere la nostra ritirata, forse accusano la mala fortuna, che crederanno di sperimentare più fauoreuole nei secondi attacchi. Io li vedo preparati, sento le voci insolenti, con che c'insultano. E queste, che altro prefaggiscono, se non qualche noua risoluzione d'affaltarci? Ne si hà da creder vano il mio supposito, perche suole la disordinata allegrezza d'vna fresca vittoria rendere i soldati più tosto temerarij, che confidenti, facili à lasciarsi condurre dallaouerchia, presontione al precipitio. Onde non è gran cosa, quando non s'auuenturiamo ad vna imprudente vscita in campagna, che resi impatienti dalla nostra costanza, si risoluano d'affaltarci dentro questi forti siti. Il che succedendo, chi non vede, che vengono à costituirci la vittoria nelle mani, che tanto più sarà da giudicarsi gloriosa, quanto procurata con risparmio del nostro sangue. Ma s'anche il Nemico fatto cauto dall'isperienza si risoluesse di praticare più tosto il sano, che il temerario consiglio, potrà difficilmente mantenersi in questo contorno turba così numerosa. Oltre

Kalinoski Generale Campestre, differente di opinione, dissuade il Potroski Generalissimo dalla frettolosa sua risoluzione.

Ragioni del Kalinoski.

Disordinata allegrezza d'vna fresca vittoria: rende molte volte più temerarij, che confidenti i soldati.

Vittoria, che s'hà senza spargimento di sangue assai più lodabile.

C che

che i Tartari non sofferranno lunghe dimore, auuidi di rubbare, e da queste speranze condotti ad assistere all'armi de Cosacchi. Quindi è, che durandosi nel proposito di mantenersi fermi in questi posti, ò si vincerà combattendo, se faremo attaccati, ò ridurremo il nemico in necessità di lasciarci liberi, prendendo noi poscia quel partito, che sarà giudicato più comodo alle nostre armi.

La passione, et il vino adombrano l'humano intelletto, così che non veda quello, ch'è più conveniente.

Non fecero queste parole alcun' impressione nell'animo del Generale, perche eccitato dall'impeto, e dal furore, come s'intese del vino mal digerito, risolse di persistere ostinato nel proposito, sì che senza risponder altro, se non che quel Villano, (accennando il Chimelniki) non haurebbe ardito di venir nouamente alle mani, replicò gli ordini per la marchia. Sono due strade, che partono da Korfan verso Bugoslaue, la destra più bassa, larga, & aperta, la sinistra angusta per vna Collina seluosa lunga circa due leghe. Parue al Generale d'inuiarsi per la via del bosco, done (diccua) i Tartari non haurebbono potuto maneggiarsi. Poco sano consiglio, mentre, non preuedea, ch'era pure la caueria Polacca per riuscire tanto più disutile, quanto della Tartara più greue, & impedita. Così auuenne, che fuggendo vn suantaggio, se ne procuraua vn'altro maggiore, e quando pensaua di schiuar l'impeto del Nemico, incontraua in doppio incommodo dell'assalto, e dell'insidie. Percioche il Chimelniki delle risoluzioni del Generale Polacco auuertito, fece auuanzare 3. mila scielti Cosacchi ad infeluardi, che lasciando passare le truppe Nemiche, all' hora solamente fossero lor sopra, che le sentissero alla testa attaccate. A i Tartari fù comandato, che s'allargassero alla pianura, & attendessero all'uscite. Non s'era fatto ancor ben giorno, quando fece il Capitan Polacco dare il segno per la marchia inuiando alcune partite inanzi, e coll'altre

Parte da Korfan.

Talvolta fuggendo vn suantaggio se ne incotra vn maggiore

Il Chimelniki fa auanzar tre mila Cosacchi a porsi in agguato.

chui-

hiudendo il bagaglio nel mezo, collocando alla testa, & alla coda l'artiglieria.

Passarono quietamente le Genti Polacche il luogo dell'aguato, sinche incontrarono le truppe de Cofacki, ch'il Chimelniki hauea fatto precorrere à tagliare a via del bosco. Qui si diede principio à combattere, si sarebbe lungamente durato nel contrasto, fatto subito alar terreno, e disporre l'artiglieria secondo la capacità del sito angusto. Ma sentitisi combattuti alla coda, & ai fianchi da gl'imboscati, priu di consiglio cominciarono à confondersi. La Caualleria Polacca in quell'angustie ristretta riuscì affatto infruttuosa, colta di mira da gli aguatati, sì che senza poter punto difendersi restò tutta disfatta. S'aggiunse à questi mali la frappositione dei carri, che diuideano l'essercito in due parti, senza poter l'vna coll'altra congiungersi à ricuere, ò portar soccorso. All'uscita del bosco (se pure alcuno hauesse potuto sortire) assisteano i Tartari, dai quali era crudelmente trucidato, sì che di tutto l'essercito apena doicento hebbero fortuna di salvarsi. Li Generali il Grande, e quello di Campagna (che appresso di noi si direbbe Luogotenente Generale) rimasero prigioni, e con essi Girolamo Seruianoski Signore di Gran Casa, ch'era con mille de suoi passato volontario à seruire in questa guerra con alcuni altri pochi nobili di conto. Si trouò la Republica per l'arriuo di questi auuisti posta in gran spauento, vedendosi ad vn tratto mancare il Rè, fatti prigioni i Generali, disfatte le Genti veterane, trucidati i migliori Condottieri, obligata ad vn tempo, e di prouedere all'electione del nouo Principe, e di riparare l'essercito. Nè questa si vedea facile senza la conuocatione delle comitie, perche, mancando il Rè, non hà la Republica alcun capo, cui serua l'auttorità di comandare nell'Interregno ai Palatinati la mossa delle Genti loro. Tutta volta si

Profi in mezzo Polacchi s'attacca il conflitto..

Strage de Polacchi..

Prigionia del General Potorski, suo Luogotenente Kalinoski, e Girol. Seruianoski.

Emergenza, ch'assogno la Republica Polacca.

L'Arciue- prese partito dall'Arciuefcouo di Gnesna Primate del
scono di Regno, con quel numero di Senatori, che si trouarono
Gnesna v- in Varfauia di scriuere alli Duchi Domenico Ostrog, e
nito con Se- Geremia Visnieueschi Palatino di Russia, ad Alessan-
natori pren- dro Koniecpolski grand' Alfiero del Regno, & à Nico-
de partito di lò Conte d'Ostrog gran Coppiero, accioche si faceffe-
eccitare li ro solleciti di raccogliere quel maggior numero di sol-
Duchi Do- dati, che fosse loro possibile, per rimetterli di nuouo in
menico O- essere, e far fronte al nemico. Si mandò al Duca Do-
strog, Gero- menico il bastone del comando Generale dell' armi, e
mia Visne- poco appresso s'inuiarono mille, e doicento Fanti Te-
wieski Pala- deschi Veterani della guardia del Rè defonto Vladis-
rino di Rus- lao, sotto la condotta del loro Colonello Ossinski sol-
sia, Alessan- dato vecchio, e molto riputato. Spedirono lettere, e
dro Koniec- messi à sollecitare Palatini, e Starosti, accioche fossero
polski, e Ni- presti à mandare rinforzi in Russia, doue erano per am-
colò Conte massarsi le Genti, per formare vn nouo corpo d'arma-
d'Ostrog ad ta. Nel che, se ben si mostrauano pronti à sommini-
ammassamē- strare aiuti, la distanza però de luoghi non permetteua,
to di Genti. che potessero così presto mettersi insieme, come richie-
Duca Do- deua il bisogno. Furono anche immediate scritti dall'
menico di- Arciuefcouo Primate, al quale appartiene quest' incom-
chiarato Ge- benza, gli Vniuersali, che sono Editti, ò Intimationi à
nerale. gli Ordini per la conuocatione, in cui si douesse stabi-
Colonello lire vna Dieta per l'electione del Rè, e consultare il
Ossinski con modo di contrastare intanto all'imminenza de mali, che
mille doicē- si minacciavano dall'armi licentiose de Tartari, e Co-
to Fanti Te facchi. Restò questo publicato per li 16. di Luglio, nel
deschi. qual giorno si trouarono in Varfauia i Senatori, e Nun-
Arciuefcouo tij terrestri, dando principio alle Sessioni. Ma nella
Primate ap- prima si cominciò più tosto à trattare di cose friuole,
plicatissimo che dell'importanza de maggiori affari. Si fecero in-
a dar gli or- uettieue contra forastieri ministri del Rè morto, insi-
dini neces- stendosi, che douessero spetialmente cacciarsi dal Re-
sarij per la gno il Conte Magni, Frà Valeriano Capuccino fratel-
Dieta publi-
cata per li
16. Luglio.

Inuettieue
contro mini-
stri Forestie-
ri del Rè
morto.

lo del Conte, e Lodouico Fantoni fauorito del Rè, che dal basso grado di Musico era stato solleuato al più eminente della gratia reale.

Non si vedea però, che s'appoggiaſſero queſte iſtanze ad alcun ragioneuol fondamento. Credeuaſi, che l'Inuidia più toſto ſeruiffe di motiuo, non potendo alcuni Polacchi aggiuſtare l'animo à ſofferire, che dal Rè defonto foſſe al Conte Magni Italiano conferita la carica d'Ambaſciatore eſtraordinario ai Prencipi d'Italia, poſpoſti i Nationali, e conceſſo al medefimo nella Slefia il Gouerno delli due Ducati Opolia, e Ratibor. Si lagnauano del Capuccino, c'hauette col ſuo conſiglio ſedotto il Rè ad intraprendere queſte riſolutioni, eſſaggerando, che non era da comportarſi, che da Perſona obligata ai Clauſtri, ſi frequentaffe la Camera di Sua Maeſtà, s'occupaſſero l'vdienze Reali, e coprendo col mantello dell'hippocrifiſia l'ambitione de ſuoi fini, procuraſſe à ſe ſteſſo la nomina del Cardinalato, e tentaſſe d'impetrare al fratello le cariche douute ai Polacchi, non ſenza diminutione del nome di queſta Natione, quaſi ch'in eſſa non ſi trouaſſero ſoggetti degni di quel carattere, ò habili per queſte funtioni. Diceuano per tanto douerſi non ſolamente cacciar dal Regno gli Vſurpatori di queſti honori, ma far ancor cauto con legge in auuenire, che non poteſſero occuparſi da ſtraniero le cariche, le quali doueano ragioneuolmente conferirſi ai Nationali. Tutta volta conoſciutoſi dai più maturi, che queſti motiui erano eccitata da qualche amarezza priuata del Veſcouo di Cuiavia, huomo di coſtumi ruuidi, e d'animo inquieto, moſtrandoli da conſeſſori di non applicare al negotio, fecero, ſenza votarla, ſuanire la propoſitione. Furono poi quaſi nei primi giorni ſentiti quattro Ambaſciatori Coſacchi, li quali inuiati dal Chimelniki ad Vladislao Rè, erano capitati ſenza lettere credentiali alla Republica, per

Suggerito più dall'inuidia, che dalla ragione.

Veſcouo di Cuiavia huomo ruuido di coſtumi, e d'animo inquieto.



*Ambascia-
tori del Chi-
melniki an-
co senza cre-
dentiali ad-
messi all'v-
danza dalla
Republica.*

per esser prima stati ispediti, che si fosse intesa la morte del Rè. Tutta volta non si negò loro l'vdienda, se ben è cosa certa, che fecero l'espositione molto diuersa dalle prime istruzioni, nelle quali haueano solo da douer si giustifi care, e dimandare alla regia clemena condonatione dei misfatti commessi. Ma nella conuocatione si dichiararono in questa forma.

*Espositione
de gli Am-
basciatori.*

Commemorati i meriti della nation loro verso la Republica si querelarono dell'acerbità, & estorsioni de Nobili, e ministri Polacchi, che non si contentauano di leuar loro le pouere sostanze s'anche non incrudeliuano nelle vite. Essaggerarono contro l'Alfiere Koniecpoiski deplorando l'estorsione, e l'acerbità tirannica: esercitata contra le fortune, e la Persona del Chimelniki, & altri Cosacchi. Che mossi da questa giusta indignatione, haueano risoluto d'auuenturare la salute, per scuotere il giogo di questa insopportabile seruitù. Ma che però non erano per ricular di restituirsi all'anrica soggettione, & obedienda della Republica, quando si mostrasse inclinata di consentire à queste dimande.

Che si sepellissero nell'obliuione le memorie de successi passati.

Che fosse loro libero il corso per l'Eussino.

Che si accrescesse il numero de soldati stipendiati della natione da sei, ch'erano à dodici mila, li quali douessero esser comandati da Capi nazionali, il cui Generale fosse per dipendere dall'arbitrio solo del Rè.

All'incontro esibiuano di douer sempre esser pronti à soccorrere ai bisogni della Republica, & à congiungersi colle militie Polacche ogni volta, che fosse la Russia, ò pure altre parti del Regno, infestate dall'escursionì de Tartari, ò trauagliate da qual si voglia guerra.

Non parue à gli Ordini esser bene di prendere alcu-

na

na risoluzione, essendo mestiero, ò di concorrere colla concessione al pregiudicio, che pareua apportarsi alle fortune, e dignità publica, ò d'irritare maggiormente i solleuati colla negatiua, accrescendo la disperatione loro, e facendoli più risoluti nella perseueranza de cominciati tentatiui, onde poi si rendessero irreconciliabili, & impenitenti. Fù per tanto preso ispediente di licenziare con buone parole gli Ambasciatori, suggerendo loro, ch'era stato giudicato dai Padri à proposito l'inuiare al Campo Cosacco quattro Commissarij con plenipotente facoltà di concludere ciò, che fosse stimato opportuno per l'aggiustamento.

Ambasciatori licenziati con buone parole.

Intanto essortarli ad accelerare il ritorno, per far noto al Capitano, & altri Capi Cosacchi l'inclinatione della Republica alla pace, & il desiderio, c'hauera, che restassero quei Popoli consolati.

Sollecitati à ritornar al lor capo.

Il giorno poi, che venne appresso, furono recitate lettere in Senato dell'Han de Tartari, colle quali significaua, che andando creditore d'alcune annate decorse per lo tributo di 15. mila Ongari annuali, e certo numero di pelliccie protestaua, che non essendo intieramente sodisfatto del suo credito dentro lo spatio di quaranta giorni, farebbe venuto in Persona con poderosissima armata à procurarsi la sodisfattione, colle stragi, co gl'incendij, colle depredationi. Fù rescritto all'Han, che i Polacchi non erano solamente debitori d'alcuna somma ai Tartari, ma che ne tampoco fù loro giamai per ragione di tributo fatto per l'addietro alcun'esborso. Esser però vero, che questi dinari furono prontamente pagati quando i Tartari col numero concertato si portauano ai feruitij della Republica. Ma, esser anche cessata l'occasione de gli esborfi, doppo che s'erano prouate dalla barbarie, e dalla loro infedeltà inimiche quell'armi, che soleuano destinarsi per difesa di questo Regno. Non temersi per tanto le minaccie di coloro,

Pretensioni dell'Han de Tartari verso Polacchi.

Risposte de Polacchi all'Han de Tartari.

coloro, che non hanno giamai hauuto cuore di cimentarsi colla virtù Polacca, ne dubitare, che, tornando di nuouo à disturbare i sudditi della Republica, non habbiano da trouare tal oppositione, che possa renderli pentiti della temerità, e castigati delle loro rubberie.

*V'eniui à
notitia della
morte del Rè
predano mo-
tino maggio-
re i ribelli
di scuotersi
le catene
della seruitù*

Non s'erano apena licentiati gli Ambasciatori Cofacchi, & ispedite le risposte ai Tartari, che s'vdirono noui progressi de Nemici, percioche diuulgatafi la morte del Rè, si diedero à credere, ch'hauesse il Fato sturdiosamente presentata loro opportunità di vendicarsi delle ingiurie, e di scuotere il giogo della seruitù. Si accorsero non esser facile ai Polacchi di mettere insieme così tosto quel numero di gente, che potesse loro resistere in Campagna, e, come che la felicità delle vittorie rende gli animi più confidenti, e risoluti, pensarono di approfittarsi à tempo di quest'occasione. Non fù frà i Cofacchi alcuno, che disapprouasse nel Consiglio la risoluzione di mouersi con celerità à gli acquisti del resto della Russia, formandosi concetto, ò di non prouare resistenza, ò di poter col numero hormai cresciuto à cento mila huomini, superarla. Onde ben da

*Ribellioni à
che possano
rassomigliar
si.*

vero mostrò d'hauer senno, chi rassomigliò le ribellioni à picciole masse di neue, che à poco à poco riuoltandosi si vanno auuanzando in grossezza, secondo la proportione del terreno, che misurano. Che, se da principio con debole conuisione possono esser disciolte, non bastano, poi che sono ridotte alla maggior grandezza sforzi d'huomini più robusti à demolirle, rendendosi tanto più forti, quanto più si lasciano dal freddo indurare. La massa di 500. huomini del Chimeelniki disprezzata dal Generale Potoski, lasciata intostare il verno tutto nella freddezza del perduto rispetto, permettendo, che s'auuanzasse nell'intelligenza de connazionali, e nella confederatione coi Tartari, se da principio con picciola mano de soldati potea discio-

*Bisogna
astare ai
principij.*

disciogliersi, cresciuta hormai alla destinata grandezza, si sono prouati infruttuosi gli sforzi di tutto il Regno, per annichilarla. Ridottisi per tanto i Cosacchi à questo numero, & assistiti de quantità grande di Caualleria Tartara non vollero esser pigri à proseguire i preludij della buona fortuna. E tanto più si fecero solleciti, quanto che i loro Popi, che noi diremmo Sacerdoti, li stimolauano con efficaci persuasioni.

Popi si dicono i Sacerdoti appresso i Cosacchi:

Proponeuano; Che non hauerebbe Dio stesso mancato d'aiuto, mentre alla libertà, ch'intendeano di riacquistarsi, si congiungeua la sua propria causa. Essersi troppo (diceuano) vergognosamente patito per Secoli intieri il disprezzo della Greca religione. Essersi tollerato con graue ignominia non solamente lo spoglio delle fortune, ma l'occupatione ancora delle Chiese, ond'è mestiero di prouare carestia di luoghi, doue si possa frequentare il culto Diuino. Tutte le Parochie, tutti i Conuenti, tutte l'Abbatie, tutti i Vescouati conferirsi ai Latini, o à gl'vniti colla Sede Romana, ai Greci restare il nudo titolo, e la giurisdictione, che non si toglieua loro, perche non può perdersi, che colla vita. Tutte l'entrate oocuparsi dai Latini; i Greci esser forzati à patire anche carestia di vitto. Vederli migliore la conditione de gl'Hebrei, ai quali si concedono in affitto i beni dai Noblli, che, non potendo da per tutto assistere alle tiranniche estorsioni, le dano in mano di questa fece di canaglia, accioche siano i miseri Christiani più ingiuriosamente trattati. Douersi ad ogni modo ricordare d'esser huomini; l'occasione far inuito à ricuperare la libertà, & à restituire il culto della religione. Hauerli da combattere per conseruatione de gl'Indiuidui; per Dio.

Morini de Papi per stimolare i Cōfederati al proseguimento dell'imprese.

E come che queste voci erano comuni, da per tutto forgeuano nuoui tumulti. Non era alcun luogo, doue il Nobile, doue il Cattolico, doue l'Hebreo potesse

D pro-

*Fuor de
Contadini
contro ai
Padroni.*

*Quanto più
labietta è la
condizione
di chi pecca,
tanto più e-
normi sono
le iniquità,
che si com-
mettono.*

*Duca Gere-
mia Visnie-
wieski fa to-
gliere l'armi
a 15. mila
sudditi, ma
questi s'un-
iscono coi ri-
belli.*

*Mille Dra-
goni del Du-
ca stesso pas-
sano al par-
tito de Co-
sacchi.*

*Con la cre-
scenza di sì
buona fortu-
na il Chimel-
niki si porta
all'assedio di
Polonna.*

*Dieci apro-
no i Schif-
matici furia-
mente le
porte.*

*Quindi la
strage de
Cattolici, e
Nobili.*

prouederli di sicurezza. Correuano à stuolo i Villani, e con quelli stromenti, ch'essercitauano la coltura, procurauano la morte de gl'Infelici Padroni. Anzi che molte volte successe, che postosi alcuno à letto, restasse da gl'insidiosì rustici trucidato, e nella lordura del sangue del marito la moglie forzata à fatiare le libidini di quella rozza gente. Non è sceleratezza, con che non godesse quella canaglia di contaminarsi, homicidij, stupri, sacrilegij, incendij. Era concetto loro di meritare col mancar di fede ai Padroni, e perciò rari furono quei Nobili di maggior conto, c'ebbero fortuna di sottrarsi alla morte, che non restassero abbandonati da suoi Soldati schismatici, da tutti i Seruitori. Accortosi di questo sul principio il Duca Geremia Visnieuieski fece toglier l'armi à quindici mila suoi sudditi, che però non restarono d'aderire alle parti de Cosacchi. Mille suoi veterani Dragoni passarono pure ad ingrossare quel Campo, e si trouarono ancora molti nobili schismatici, che si fecero del medesimo partito. Conosciutasi dal Chimelniki la crescente della buona fortuna, non istimò sano consiglio il trattenerli in disutili dimore, onde mosso l'essercito si portò all'espugnazione di Polonna in Volinia fortezza di molto nome di Stanislao Lubomierski Palatino di Cracouia, la quale oltre l'esser cinta d'un vallo di terreno, con Baloardi, false braghe, e largo fosso, con acqua attorno, era munita di 60. pezzi d'Artiglieria. Tutta volta poco si frappole di tempo à fare l'espugnazione, percioche rinouati alcuni assalti notturni, aprirono i Schismatici, che v'erano dentro furtiuamente vna porta, per doue entrando i Cosacchi, si portarono alla strage di tutti i Nobili, e Cattolici che vi trouarono.

Percolse quest'auuiso acerbamente l'animo de gli Ordini, conuenuti, come si è accennato di sopra alle comitie della conuocatione, e tanto più riu/ciua molesto,

sto, quanto meno s'erano dati à credere, che i Cofacchi non auuezzì, ne ammaestrati ad espugnare fortezze, potessero in così breue tempo condurre à fine così grand'impresa, massime ch'era precorsa voce, che mancassero di monitione, & artiglieria murale. Furono perciò molti Senatori di pensiero, che douesse stabilirsi il tempo dell'elettione di Rè dentro quel termine, che bastasse à scriuere gli Vniuersali per inuitarne la Nobiltà. Tutta volta, come che gli animi, deposto il primo timore, si fanno famigliari anche i maggiori pericoli, si procedea nelle comitie colla solita lentezza, e senza alcuna conclusione.

Chi si fa famigliari e piccioli non teme i maggiori pericoli.

Pochi giorni appresso capitò nouello rapporto, che Bar fortezza di molta importanza in Russia cinta di muro con quattro baloardi, e con fosso profondo, e pieno d'acqua, era pur stata da Cofacchi occupata. Percioche auuicinatosi il Chimelniki alla piazza dopo tre giorni di contrasto, che gli fù fatto da vna Compagnia spetialmente di Dragoni Alemanni. del Principe Carlo, se ne rese Padrone. Saputosi questi noui progressi del Nemico, si sforzaua l'Arciuescouo Primato del Regno, & alcuni altri Senatori di persuadere l'aggiustamento de gli animi de Consiglieri, che più in fomentar le priuate passioni, che sopra i mezzi di giouare alla Republica consumauano i giorni delle Sessioni in dispute infruttuose. Nulladimeno fù pur finalmente terminato, che restasse confermato il commando supremo dell'armi al Duca Domenico Ostrog, Signore di gran Casa, ma però di genio alieno dal mestiero dell'armi, senza alcuna isperienza, & habilità. Fù consultato, e stabilito di formare vn buon corpo d'armata, mà, quando si douea discorrere del modo, e si pensaua, che fosse per terminarsi la conuocatione, si fecero gli Heretici sentire con proteste di non consentire ad alcun decreto, se non fosse prima conceduto loro in ogni

Bar fortezza di Russia occupata da Cofacchi.

Chi diouerchio s'interina nelle priuate passioni facit'è, che abbandoni il publico bene.

Stabilito il commando dell'armi nel Duca Ostrog, sull'atto di consultare il modo per formare un'armata s'apppongono gli Heretici.

luogo libero l'esercizio della religione, e la fabrica de Tempj.

*Pretensioni
de gli Here-
tici.*

Esser, diceano, ancor essi membri della Republica, i cui Maggiori nei Secoli decorati si sono impiegati in vantaggio del Regno, e coll'effusione del sangue à stabilire la grandezza. Trouarsi pronti d'emulare volentieri gli Antenati, e di spendere le fortune, e la vita nelle presenti occasioni. Ma che, si raffreddauano; per vedersi troppo indegnamente trattati, mentre si conosceuano fatti di conditione inferiore à gli Hebrei, gente vile, e nemica del nome Christiano, ai quali si permette libero l'esercizio della Legge, che professano, tollerandosi il culto della loro Latria nelle publiche Sinagoghe. Supplicarsi per tanto ad hauere in consideratione queste istanze, e motiui, accioche, piegandosi l'animo alla concessione delle dimande, si sentano eccitati ad aggiungere al naturale istinto di seruire alla Republica, anche lo stimolo della gratitudine, onde si rendano più solleciti ad vnirsi, & armarsi, e più risoluti à profondere le fortune, e la vita per la conseruatione del Regno.

*Col nome de
Dissidenti si
chiamano gli
Heretici nel
le Diete.*

Non fù sentita con molta sofferenza d'animo l'importunità dell'istanze de Dissidenti dalla Religione Cattolica (con questo nome son chiamati gli heretici nelle Diete) ma però si fece proua di rimouerli dal proposito colla placidezza delle persuasioni. Tuttauolta non valsero queste à fare, che oltre il termine di quindici giorni, che suole durare la conuocatione, non si

*Tre giorni
vien prorogata la Dieta.*

prorogasse per altri tre, ne i quali si mostraua pure al solito il Duca Ianus Radziuil Generale Campestre di Lituania co gli Heretici suoi seguaci di voler essere costante nelle pretensioni. Ne forse sarebbe così facilmente stato rimosso, se il Duca Giorgio Ossolinski Gran Cancelliere del Regno con oratione alquanto concitata non si fosse dichiarato di non essere da patirsi que-
sta

*Duca Ianus
Radziuil Ge-
nerale di Li-
tuania Fao-
tor de gli he-
retici.*

sta violenza , effaggerando .

Al bisogno della Republica premere la congiunzione de gli animi per difesa commune della Patria , e per tanto non mostrarsi amico del ben publico , chi si faceva studioso di ritardare l'essecutione de gli ordini , che si predeuano per riformare l'esercito colla frappositione di tali disturbi . Confessare, che i Maggiori loro erano stati Cauallieri di gran virtù ; ma che s'eran' anche essercitati per l'aggrandimento della Republica , e per la propagatione della fede Cattolica . Esser molto diverso il caso , che s'adduce della concessione à gli Hebrei di quella , che da essi vien pretesa , perocche questi si contentano di frequentare il loro culto senza scandalo , e senza procurare di tirare à gli errori i Cattolici , e di riprouare publicamente la nostra fede , senza professare bestemmie , e senza far publica ingiuria alla religione . Niun pregiudicio , niuna persecutione riceuerfi da questa vil gente . Da Dissidenti prouarsi di continuo insidiosi sforzi , per violentare gli animi semplici de Cattolici all'heresie . Concludere, che questa materia non era da risolversi senza l'interuento del Rè, ilche poteua sperarsi nella Dieta della Coronatione, tollerandosi questa breue dimora , doppo la quale frenato l'impeto de Nemici la Republica haurebbe più commodamente applicato alle loro propositioni . Ma che , se voleano persistere nella durezza del proposito, era pronto d'opponer anche la vita medesima à tal violenza , ritoluto più tosto di veder perduto il nome de Polacchi , che patir quest'ingiuria alla dignità publica , e questo dishonore alla Cattolica religione .

Fù con sodisfattione de Cattolici intesa l'espressione dei sentimenti del gran Cancelliere, onde finito, c'hebbe di parlare , si sollevò vn sussurro col quale si mostrauano vniti ad adherire à questo Consiglio . Quindi nacque , che riputando i Dissidenti non solo pregiudiciale

Duca Giorgio Ostolinski Gran Cancelliere entra valdamente ad orare à favore della Republica .

Forza delle ragioni del Gran Cancellero .

Cedono i Dissidenti .

al

*Si deputa la
Dieta per l'e-
lectione del
Re.*

*Tartari de-
predando
s'inoltrano
nella Podolia,
e Volinnia.*

*Il Capitano
Socul improvvisamente assale la
squadra, che
serviva di
scorta ai Plenipotentiarij
del Chmelniki.
Cosacchi fanno tagliar la
testa à gli
Ostaggi.*

*Costantinoua viene da
Cosacchi espugnata.*

al publico la durezza loro, ma per se stessi ancora infruttuosa si lasciarono persuadere à deporre il tentatuo di queste istanze. Aggiustate le dissensioni, si applicò i due giorni, che auanzarono à deputare vna Dieta di sei Settimane: da cominciarsi il sesto d'Ottobre dell'anno corrente 1648. & il giorno de i 27. di Novembre per l'electione. Si concluse oltre di questo di spedire quanto prima le genti pronte de i Palatinati, facendosi fine alle Sessioni. Tuttauolta non fù possibile d'esser così presti à radunare le militie, che bastasse per frenare i progressi de Nemici, e l'escursione de Tartari, che non solamente s'erano distesi per la Russia, ma d'auantaggio inoltrati colle depredationi per la Podolia, e Volinnia, donde si crede per testimonio di molti, e massime del Vescouo di Culma, che fossero condotte al Crion, & in Bugiac 40. mila schiaui, copia senza numero di supellettile, e di bestiami. In questo mentre s'erano portati i Commissarij Polacchi in Russia, e mandati Ostaggi al Chmelniki per sicurezza dei Plenipotentiarij, c'hauesse inuiato al congresso à trattare l'aggiustamento.

Posti in camino colla scorta di trecento Caualli doue erano condotti dai Polacchi, c'haueano portato l'inuito ai Cosacchi, e denuntiato loro il luogo del congresso, furono dal Capitano Socul improvvisamente assaltati, tagliando à pezzi la maggior parte di quella squadra, e come anche portò la fama, ferito in vn braccio vno de Plenipotentiarij, che si saluarono fuggendo. Intesosi l'auuiso nel Campo Cosacco, e supposti sotto la fede publica ingannati non frapposero tempre à tagliare la testa à gli Ostaggi, senza voler aspettare giustificationi. Portati poscia dal medesimo impeto, inuestiron Costantinoua, che restò à vn tratto espugnata, effercitando le solite crudeltà, e facendo scorrere le truppe de Villani condotte dal Criuonos Luogotenente

te del Chmelniki fin dentro la Lituania, doue fù pure tumultuato.

*Crinanos
Lugotenente
del Chmelniki.*

Quì però si fecero quei Signori più cauti de Polacchi à riparare l'ingruenza dei mali, commandando alle lor truppe, che da per tutto andassero scorrendo, onde restasse nella nascita compresa la temerità de i sudditi ribelli. Et in tanto concorrendo da tutti i Palatinati all'estinzione di quest'incendio le Soldatesche, passato hormai il mese d'Agosto, s'auuicinaronò à Costantinoua in numero di 36. mila, senza contarli vn'egual numero de Seruitori armati, che pur foggiono soccombere coi Padroni ai pesi militari. Tutte però queste Genti, eccettuati li Tedeschi della guardia del Rè defonto, & alcune compagnie de Dragoni della medesima nazione erano collettite, senza essercitio nell'arme, più tosto piene di vana ostentatione, che di coraggio, venute all'essercito in maniera, che poteano dirsi à far mostra del fasto Polacco, non ai disaggi della guerra. Tutti li Palatini, tutti li Signori di maggior conto erano capitati con supellettile pretiosa, e con prouisioni, che pareano seruire ai lussi, non che alla necessità del vitto, spendendosi otiosamente il tempo in conuitti più volentieri, che in consulte; In recreatione frà le tende, non in prouocationi del nemico alla Campagna, onde pareano colà ridotti più tosto per comparsa scenica, che per combattere; in tutte le cose poco accurati. Così auuiene, ch'anche le più bellicose nationi corrompano la virtù loro, mentre patiscono di viuere senza l'essercitio dell'armi, potendo l'otio marcire il valore, e le delitie render gli animi effeminati, e molli. Onde non è marauiglia, se i Polacchi, che si vantaano d'hauer imparato da suoi Maggiori à morir più tosto gloriosi, che à darli vergognosamente alla fuga, si scordarono dell'antico istituto, contaminata con nota indelebile la gloria bellica della nazione. Percioche alla disciplina militare

*Lituani più
cauti de Po-
lacchi in re-
primere la
temerità de
ribelli.*

*Fastosa com-
parsa de Po-
lacchi all'es-
ercito.*

*Il disuso del-
l'armi mili-
tar anco i più
agguerriti
soldati.*

era

era succeduto il disordine, all'obediencia l'ostinatione, alla beneuolenza l'inuidia, alla buona regola la confusione, alla soggettione la superbia, pretendendo qual si voglia di poter arbitrare delle sue Genti, non di sottoporle ai maggiori. Quindi fù, che da questo chaos non potesse sortire alcuna buona forma, doue non era chi promouesse, ò aggiustasse le materie colla douuta proportion. Si facea qualche scaramuccia coi nemici, ma di niun momento, ne si disponeuano opportunamente i disegni. Si conoscea però imminente la necessit  di combattere prima dell'arriuo de i Tartari, che si trouauano non pi  di tr  giornate lontani in numero di 80. mila celebrando vna loro festa, che dicono il Baieran. Ma non per questo si preparauano i mezzi opportuni.

Baieran festa solenne de Tartari.

Si erano i Polacchi auanzati, come si   detto,   Constantinoua, Citt  da i Cosacchi volontariamente abbandonata, e di l  poco doppo   Pilauize vna lega lontano. In questa larga Campagna haueano distesi i suoi ricchi padiglioni   fronte del Nemico, tenendo alle spalle Constantinoua, e fortificati gli altri lati colla circonuallatione de Carri, non essendo loro costume d'alzar molto terreno, se non doue si piantano le artiglierie. Ma i Cosacchi s'erano ritirati in sito assai forte con soli cinque mila Tartari, fr  stagni, e paludi, aspettando il grosso della Caualleria Tartara, con pensiero di sostener gli attacchi del nemico non di prouocarlo, lasciando il Chimelniki vscir solamente qualche partita   gli essercitij delle scaramucce. Esploratafi dai Polacchi l'intentione del Nemico, e precorsa ancor certa voce, che fosse pieno di timore, risolsero di dargli battaglia prima, che ripigliasse cuore per la venuta de i Tartari vicini.

Polacchi si accampano   Pilauize.

*Sito annun-
raggiato
te eletto dai
Cosacchi.*

*Il dì 20. Settembre si
manda da'
Polacchi l'
Ossinski  
predar posto.*

Stabiliti gl'ordini in Consulta, f  inuiato il giorno ventesimo di Settembre l'Ossinski col suo terzo di Veterani Tedeschi spalleggiato da duemila Caualli a pren-

prender certo posto verso le trinciere Cosacche . Passata con qualche stento vna palude fù contrastato di maniera, c'hebbe mestiero di ritirarsi . Il giorno seguente accintosi di nouo à tentare la fortuna di quell'impresa, spuntò nell'intento, e si fece Padrone del sito mettendolo in difesa . Li 22. di Settembre giorno concertato à tentare l'assalto generale delle trincere nemiche, fece il Chimelniki, auuifato del disegno de Polacchi sortire da due parti con giro molto lontano vn buon grosso di Caualleria, accioche attaccasse i Polacchi, quando fosse il tempo opportuno alle spalle, procurando di farsi credere Tartari souraggiunti, onde tanto fosse maggiore lo spauento, quanto più impensatamente fossero assaliti . Anzi seminata vna voce, che già fossero i Tartari arriuati passata nel Campo de Polacchi s'auanzò tant'oltre per li alloggiamenti, che puote, prima d'esser assaliti, far che i più paurosi si dafessero alla fuga . Principiata da vno, perdutosi affatto il rispetto, e l'obedienza, fù da tutto l'essercito profeguita, senza vedere, non che sentirsi sopra alcuna truppa nemica . Furono quattro gl'incolpati di questo vergognoso disordine . Il Duca Domenico Ostrogh Generale di quell'armi . Due fratelli Lubomierski figliuoli del Palatino di Cracouia, e Girolamo Rascioski Starosta di Lombza . Nulladimeno non è giamai dalla fama stata basteuolmente fatta chiara la certezza di questo fatto, cercandosi da ciascuno de gl'incolpati di far diuersamente constare da quello, che suggeriuano le relazioni più comuni .

Restarono alla discrezione de Barbari i più vili seruidori, e condottieri de Carri, con altra canaglia, che furono, ò più impediti, ò manco accorti à fuggire; e si stimò che ne fossero presi, e trucidati presso à 50. mila . Tutto il Bagaglio, tutti li padiglioni, tutti i Carri, che si contauano circa 100. mila, co i suoi caualli, 80. pezzi

E d'ar-

Perche gli assalti improvvisi maggior confusione apportano a gli assaliti.

La confusione d'un solo pone in scompiglio molte volte tutto l'essercito.
4. incolpati del disordine.

Stragge miserabile dell'essercito Polacco.

34 *Delle Guerre Civilì di Polonia*

*Nota l'im-
portar della
perduta.*

d'artiglieria, tutti gli argenti, tutti i caualli da rispetto, tutte le monitioni, tutte le vettouaglie; e finalmente tutto ciò, c'haueano i Polacchi portato in Campo, fù da i Tartari occupato, e da i Cosacchi. È stato supposto da Persone molto intendenti, ch'il valore di questa perdita ascendesse à dieci millioni de Fiorini Polacchi; che sommerebbe sopra trè millioni di taleri, per essere venuti i Polacchi con supellettile così lussuosa, che pareuano venuti à delitie, & ai conuitti, non ai pericoli, e patimenti della guerra. Si sparse quest' esercito per diuerse parti del Regno, ritornando ciascuno alla sua casa. Pochissimi Soldati perirono. Li Tedeschi solamente vltimi à partire, patirono qualche legger danno, afsaliti, ma non incalzati, aiutati non meno, che dal valore dalla trascuratezza del Nemico, che non pensò di approfittarsi della vittoria, ma di satiare l'auaritia colla ricchezza delle depredationi. Non si sà, se fosse maggiore il sentimento doloroso della Republica, poiche s'intese il successo per lo pericolo, che s'ouastaua dall'armi Nemiche, ò per l'ignominia con che restaua vergognosamente marcato il nome per l'addietro predicato inuito de Polacchi. Certa cosa è, che l'vno, come l'altro rispetto concitò di maniera gli animi colla perturbatione, che non era possibile applicar il pensiero à rimedij, li quali tanto più si vedeano difficili da tentar, si, quanto che si disperaua pronta l'obedienza de soldati auuiliti, à ritornare sotto l'insegne, e molto tarda la riduzionee.

*Da soldati
auuiliti poca
si può sperar
l'obedienza.*

Era questo dunque cagione, ch'ogn'vno si proponesse di prepararsi alla fuga. Niun'ostacolo si frapponea a' tentatiui de Nemici, essendo la Polonia aperta, doue nè l'angustie de passi, nè l'ostacolo di fortezze poteano ritardare i loro progressi. In tante vrgenze de mali, con che si vedea la Republica vessata, fù chi consigliò douersi accelerare il tempo dell'electione, mentre

*Necessità
d'eleggere il
Re*

tre

tre ne i casi difficili, anche i Romani, tutto che hauef-
fero in somma veneratione i Consoli, ricorreano alla
creatione del Dittatore. Il Rè solamente poteua coll'
autorità regia riordinare la serie delle cose confuse.
Tuttauolta non fù presa deliberatione alcuna, ondeg-
giandosi spesso nella speranza, e nel timore, secondo
la qualità de gli auuisti, ch'il Nemico fosse sollecito, ò
neghitoso ne i progressi.

Si scrisse però dall' Arciuefcouo Primate in Russia al
Duca Geremia Wisniewski, raccomandando alla
sua cura la difesa delle cose publiche, il quale raccolta
qualche reliquia, si trouaua apena numerofo di mille, e
cinquecento Soldati. Si portò il Duca à Leopoli, doue
lasciati alcuni pochi de suoi sotto il commando di Chri-
stofano Arcifoski Generale de l' Artiglieria, si ritirò col
resto à Zamoska, piazza molto forte di Giovanni Za-
moski suo Cognato, che si ritrouaua lontano.

Scorreuano intanto i Cosacchi, & i Tartari tutto il
resto della Russia, Volinnia, Podolia, e Podlachia am-
mazzando, abbruciando, saccheggiando, facendosi
sempre maggiore il numero de tumultuanti, e più fre-
quenti le straggi de Nobili Padroni. Si auanzarono à
Chiouia, doue entrarono senza contrasto, essercitando
crudeltà d'ogni sorte. Non risparmiarono la vita, nè à
seiso, nè ad età, satiandosi de libidini, e di sangue. Non
fù tormento, che la Barbarie di questi animi potesse
andar pensando, che restasse impraticato. Se alcuno
era in concetto d'essere dinaroso, hauea mestiero di
confessare, doue erano le monete nascoste, ò di perde-
re la vita nei cruciati. Legauano la corda dell'arco,
doue termina la fronte col naso, circondando la testa,
e coll'arco medesimo l'andauano torcendo di modo,
che faceano uscire à questi miseri gli occhi del capo.
Ad alcuni spogliati nudi tagliuano pezzi di carne, e
battendoli fin tanto, c'haueano forza di confessare, e

E. 2. spirar

L' Arciuefcouo Pri-
mate racco-
manda le co-
se publiche
al Wisnie-
wski.

Lascia alcu-
ni pochi de
suoi al Sign.
Christofano
Arcifoschi
Generale de
l' Artiglia-
ria, e passa
con il resto à
Zamoska.

Crudeltà, e
barbarie u-
sate da per
tutto da Co-
sacchi.

*Passano a
Luceoria,
oue conti-
nuano nelle
medesime
crudeltà ra-
portate in
lettere dal
Vescouo
Ghembiski.*

*6. Ottobre
comincia la
Dieta.*

*Electione
del Mare-
sciallo de gli
Equestri.*

*Sua auto-
rità.*

*Autorità
del Captur,
Magistrato
appresso Po-
lacchi.*

*Soggetti, che
si dichiara-
no per il Prè-
sente Carlo.*

spirar l'anima. Non fù donata la vita ad alcun Hebreo, non alle femine loro, non ai Bambini. Scorsero dopo depredando tutto quel Palatinato, & indi portandosi à Luceoria Città pure di molto nome. Li Soldati, che v'erano di presidio, sentito apena il primo auviso della venuta dei nemici l'abbandonarono. Iui pure commissero le medesime atrocità, homicidij, stupri, deflorationi, contaminatione di Chiese. Furono queste noue riceute in lettere da Monsignor Andrea Ghembiski Vescouo di Luceoria, che fuggito à Iannoua, di là se ne venne poco doppo alla Dieta. A questa si diede principio il giorno sesto d'Ottobre, conforme lo stabilimento nella conuocatione, e nelle prime Sessioni elesero il Maresciallo, che dicono de gli Equestri, appresso il quale stà l'auttorità di dare, e togliere la voce nelle comitie, & i Giudici del Captur, Magistrato di questo Nome, al quale si delega facoltà indipendente di spedire sommariamente ogni causa criminale. Ma però intanto s'andauano facendo pratiche per i Principi Candidati, affaticandosi ciascuno con ogni politica industria, & applicatione d'approfitare al suo partito. S'erano già dichiarati per il Prencipe Carlo il Vescouo di Culma Vicecancelliero, il Vescouo di Chelma, il Vescouo di Chiouia, il Marescial del Regno Opalinski, il Referendario secolare del Regno Talosoki, il Palatino di Vilna, & alcuni altri. Capo di tutti questi era il Vicecancellier, che non tanto per la dignità del Carattere, e la Nobiltà della casa, quanto per la sua viuacità, & ardita risoluzione in tutti gli affari, si stimaua più de gli altri pronto, & habile à quest'impresa. Ne parcaua, che senza gran fondamento fossero questi passati à così subita, & anticipata dichiarazione, mentre si potea supporre, che molti, vedendo così ingrossato in vn subito il partito del Prencipe Carlo, fossero per affrettarsi di concorrer primi con questi ad esibire il lor voto, onde

occu-

occupassero con tal prontezza le prime parti della gratia del Prencipe.

E già si credea, che fosse certa la promozione del Prencipe Carlo alla Corona, non solamente per la dichiarazione di questi dipendenti, ma ancora, perche il Rè di Suetia Gio: Casimiro, e per la scarfezza delle fortune, e per essere di Genio poco inclinato verso la nazione Polacca, era creduto impotente à contrastare alla fattione del Prencipe Carlo suo fratello.

Rè Casimiro di Suetia supposto debole, rispetto alla fattione del Prencipe Carlo suo fratello. Doti dell'animo ascritte à dispetto nel Rè Casimiro.

Gli erano ascritte à vitio molte di quelle cose, che sogliono seruire d'ornamento ai Principi; la molteplicità delle lingue, la curiosità delle peregrinationi, l'inclinatione alla Religione, e la liberalità troppo profusa. Diceuano tutto questo esser inditio d'vna mente poco stabile, che solo si diletta di curiosità infruttuose alle cose politiche. Hauer consumato la sua robba, non essersi saputo gouernare nell'amministrazione de suoi interessi, e per ciò da crederli mal' habile alla cura dei publici affari. Essere di costumi peregrini, odiare la schiettezza de Polacchi, li quali non s'era molte volte schiuato con qualche espressione di motteggiare. Non hauer hauuta stanza ferma in alcun luogo, sempre d'animo instabile sempre inquieto. Il Prencipe Carlo essere la vera imagine di Sigismondo terzo suo Padre, costante nei propositi, accurato nell'assistenza delle cose proprie, di costumi semplici, e religiosi, d'inclinatione totalmente Polacca. Hauer sempre stimata questa nazione, non conoscere Peregrini, non hauerne appresso di se, applicato sempre al negotio, amoreuole verso tutti, e di tal giudicio, che, s'hauca saputo vantaggiare notabilmente gl'acquisti alla sua propria casa, douea sperarsi egualmente profitteuole nel maneggio delle cose publiche.

Prerogative del Prencipe Carlo.

A questi discorsi, che si spandeano dai fattionarij del Prencipe, si stimò d'accompagnare le largitioni, per espu-

*Rè Casimiro
s'adopra per
mantener la
sue preten-
sioni.*

*Protesti del
Rè Casimi-
ro.*

*Concetti, che
fa spargere
il Rè Casi-
miro per so-
gitarli.*

espugnare, e tenere in fede i più venali . Fù per que-
sto giudicato Casimiro non essere stato ben consigliato
ad assumere il titolo hereditario del Rè di Suetia, per-
che fosse per mancargli il modo di mantenere il posto
della conditione Reale . Non si disanimò però il Rè per
vedere concorsi al partito del Prencipe Carlo suo fra-
tello gli accennati Senatori, sollecitand' anch'esso le
prattiche con gran feruore. E prima di partire da Cra-
couia, nel ritorno d'Alemagna, si assicurò dell'animo di
Monsignor Pietro Ghembiski Vescouo di Cracouia, e
di Stanislao Lubomieski Palatino, ambidue per nasci-
ta, e dipendenza di somma autorità. Volse hauer Gior-
gio Ossolinski Gran Cancellier in strettissima confiden-
za, stimando di poterli valere non meno del consiglio,
e sagacità di questo Ministro, che dell'auttorità di lui,
essercitato nei maneggi della Republica informato de
gl'instituti, e di qualche seguito considerabile d'amici,
e parenti. Scrisse lettere in Lituania, e da per tutto ai
Senatori lontani, non astenendosi alle volte di mesco-
lare con gli vffici le minaccie, che non sarebbe per tole-
rare l'ingiuria, che gli fosse fatta nell'esclusione da que-
sta corona . Voler più tosto incontrar gli accidenti del-
la morte, che disporsi à sopportare senza risentimento
l'offesa, che si facesse alla sua conditione reale . Esser-
vero, che sono liberi i voti della Republica, ma non
trouarsi essemplio, che temerariamente si trascurino i
Prencipi della Regia casa, e l'ordine della successione
nei medesimi. Non poter seguire questa innouatione
senza ignominia notabile dell'honor suo, che sarebbe
presto à vendicare coll'effusione vltima del sangue .
Fece, che s'andasse publicando da per tutto, ch'il Vice-
cancelliero non s'era mosso co' suoi Partiali verso l'ad-
herenze del Prencipe, se non, perche fatto Padrone del
Genio di lui, si prometteua di douer essere direttore de-
gli.

gli affari del Regno . A ciascheduno constare assai chiaro, che le pressure presenti della Republica desiderauano al loro sollicuo Prencipe d'habilità attive, e risolute . Vederli vicine le viscere del Regno à patire gli vltimi stratij, crescendo da per tutto il numero de Nemici . Il Prencipe Carlo, educato nella vita, & essercitij Ecclesiastici essere affatto priuo delle theoriche, non che dell'esperienza militare . Dal che tutto poterli facilmente comprendere, che non il motiuo di giouare alla Patria, ma l'ambitione, & auidità di promouere i proprij interessi stimolauano il Vicecancelliero à procurare di portare il Prencipe alla Corona .

Succesero tutti questi trattati prima, che s'incominciasse le Sessioni della Dieta, ne però dopoi s'intermise la frequenza, & efficacia de gli vffici, che si sollecitauano col mezo de Ministri confidenti . Percioche viene fatto cauto dalla legge, che i Candidati non possono trouarsi vicini alle Comitie per tre leghe . Si dispensaua però in tanto il tempo in frivole occupationi proponendosi poche cose rileuanti . Adamo Chissel Palatino di Braslauià, che pochi mesi dopo successe nel Palatinato di Chiouia, dichiaratosi d'essere stato l'vltimo à lasciare gli alloggiamenti Polacchi nella fuga, esaggerò il bisogno, che s'hauea di riparare l'esercito, aggiugnendo, che stante l'vrgenza presente, sarebbe sano consiglio l'abbreuiare il tempo dell'elezione; mentre era certo, che per mancamento d'obediienza verso i Capi, la Republica si trouaua incorsa in queste quasi immedicabili calamità . Rappresentò, che facea mestiero tollerare i Cosacchi, placarli, ò far loro resistenza . Il tolerarli essere ignominioso, e coll'estermio della Republica congiunto, il placarli difficile, e contra il decoro, il far loro resistenza essere appoggiato allo sforzo d'vna Pospolita Russegna, che suonerebbe in lingua nostra mossa vniuersale, nella quale concorrono

l'concorrenza alla Corona della Polonia star de uono lontani 3. leghe dalle Comitie.

Raggioni, cò che Adamo Chissel indusse la necessità di riparare l'esercito, e di accelerare l'elezione, del Re.

Pospolita Russegna, lo stesso, che mossa vniuersale.

corrono

corrono tutti i Nobili à militare , di cui non poteua esser Duce, che il nouello Rè .

Ma, ne per questo, ne perche si fosse inteso, ch'il Nemico diuiso in trè Corpi, s'auanzasse contra Leopoli, Cracouia, e Kameniez, ne perche poco doppo capitassero nouelle, che alcune truppe fossero scorse fino à Iannoua 24. leghe da Varfauia, ne perche si riceuessero lettere dal Duca Wisnieuieski (dichiarato alcuni giorni prima Generale della Dieta) colle quali supplicaua di rinforzi, e ragguagliaua gli Ordini di questi medesimi disegni del Nemico, si prese partito d'inuiare in Russia alcun Corpo di Gente .

*Tuttavia nè le ragioni di Adam, nè gli ausi de' progressi de' Tartari, nè l'istanza del General Duca Wisnieuieski riportarono alcuna speditio-
ne.*

*Per i 4. di Nouembre si termina l'elettione del Rè. Intèti à preseruar gl'induidui, e gli haue-
ranti la pubblica salu-
za.*

Stabilirono solamente, che per li 4. di Nouembre douesse terminarsi l'elettione . Tuttaolta non si fecero nell'auuenire più solleciti, ò di proporre, ò di concludere quello, che si conoscea necessario per ritrouar dinari, per riparare l'esercito, e per opporsi all'impeto de Nemici . Tutta la speranza della salute de gl'Indiuidui, disprezzata quella della Republica consisteuà nella fuga, ch'altri premesse le più ricche suppellettili destinauano per terra, & altri per acqua, essendo già state nolleggiate, e comperate molte barche per quest'effetto . E, poscia che non poteua trouarsi temperamento, per cui restassero gli animi conciliati nella concordia dell'elettione, non era chi non credesse certa la caduta del Regno .

Monsignor Gio: de Torres Nuncio Apostolico.

Zelante per acuire all'unione de' Confessori si porta al Cancellero.

Premeua questo negotio sopramodo à ciascheduno interessato verso il bene della Republica, e specialmente à Monsignore Gioanni de Torres Nuncio Apostolico, che, vedendo congiunta colla ruina della Republica la perdita totale della religione, s'affaticaua, e coll'ammonitioni paterne, e coll'efficacia d'ogni officio di disporre i Confessori all'unione, portandosi vn giorno al Cancellero, col qual teneua stretta confidenza à far queste parole .

Che

Che non era chi lo superasse in desiderio di vedere il Prencipe Carlo solleuato alla Corona . Ma, che gli rincresceua, che il tentare l'effetto di questi voti non potesse hauer luogo, che coll'eccidio totale della Repubblica, e colla ruina della Religione . Hauer i Partiali di S. A. sudato à bastanza per promouerlo al Regno , & hauer il Vicecancelliero adempite le parti di buon Seruitore per quello , che riguarda all'interesse del Prencipe, e di buon Cittadino in ciò, ch'appartiene al publico seruitio . Douersi colla moderatione del Consiglio , non colla violenza dell'armi procurare l'amministrazione della Republica . Da quello dipendere la salute, da questo originarsi la caduta . Esser già manifesto, che i Lituani si sono ostinatamente dichiarati, e risoluti, se nel tempo stabilito non si viene all'electione di separarsi, & elegger Gran Duca Casimiro . Ne picciolo trouarsi il numero de Polacchi, che s'intendono seguitare questo partito, onde non potersi durare più lungamente in tal proposito, senza auuenturare lo stato del Regno alla ruina . La perdita esser certa, mentre smembrandosi la Republica era mestiero di venir all'arme, l'acquisto dell'intento dubbioso, e che douea costare molto sangue Ciuile . Effortarlo dunque, supplicarlo, scongiurarlo, che deposta l'opinione, e passione priuata, riguardasse al ben commune, risoluendo il suo, e l'animo de gli altri adherenti all'vnione . Potersi credere, che Dio stesso disponga l'assontione del Rè Casimiro alla Corona, nel qual concorre colla pietà Christiana la peritia delle cose militari, che spetialmente si desidera nell'vrgenza presente di queste guerre, e perciò da stimarsi infruttuosi gli sforzi humani, che sono contrattati dal dissenso diuino.

Non parue, che fosse da queste parole fatta alcuna impressione nel Cancelliero, mentre non si vide punto rimesso della solita ardenza di lui nel frequentare la

F con-

*Passa seco
feruoroso l'
ufficio.*

*La Republi-
ca deve esser
amministra-
ta con la mo-
deration del
Consiglio,
non con la
violenza del
l'armi.*

*L'antaggi
del gran Du-
ca Casimiro.*

*Infruttuosi
gli sforzi
humani, oue
veniva il
dissenso di-
uino.*

continuatione de gli vffici per il Principe Carlo. E forse anche per questo era chi si sforzaua di mettere il Nuntio in nouo sospetto d'adherire alle parti del Principe, ne senza alteratione del Rè, al quale, essendo parso, che il Nuntio da principio si mostrasse alsai costante verso le parti di Carlo, si lasciava facilmente indurre à non fidarsi (vedendo perpetuata la congiuntione col Vicecancelliero) che fosse sincero il desiderio, che mostraua di vederlo promosso alla Corona.

Ambasciatori de Candidati entrano in Dieta, e sono i primi ascollati quelli del Rè Casimiro.

Officio de gli Ambasciatori à prò del lor Rè.

S'auuicinava in tanto il quarto di Nouembre, giorno destinato per l'elettione, si che risolsero i Candidati di mandare in Dieta i loro Ambasciatori, furono primi ad esser sentiti quelli del Rè Casimiro. Connumerarono questi i meriti del Rè, le fatiche, e dispendij patiti nella guerra di Moscouia, l'esperienza nelle cose militari, esagerando la propensione, e desiderio, c'hauea di giouare alla Republica colla profusione del sangue, non che del picciolo residuo delle sue fortune. Supplicare per la Corona di questo Regno, che sarebbe pronto à difendere contro l'insulto de Nemici ribelli, e di conseruarlo nell'antico stato delle sue ragioni, e Priuilegi.

Ambasciatori, e ministri de Principi introdotti.

Hà la prima vdienna vn Secretario della Regina di Suetia.

Poscia l'Ambasciatore di Brandemburgh, e del Duca di Curlandia. L'ultimo Ottobre entra il Nuntio Apostolico.

Furono i giorni appresso introdotti gli Ambasciatori, e ministri de Principi. Hebbe la prima vdienna vn Segretario della Regina di Suetia, il quale passati gli vffici di condoglienza per la morte d'Vladislao, s'estese à ricordare alla Republica la nomina di soggetto, dal quale potesse persuadersi la continuatione della quiete del Regno, e buona corrispondenza co i confinanti. Fù dopoi fatto venir in Dieta vn Ambasciatore di Brandemburgh, e del Duca di Curlandia suo Cognato, mandato unitamente da quei Principi, che raccomandarono la casa Reale. L'ultimo d'Ottobre si condusse all'vdienna il Nuntio Apostolico, che con elegante oratione rappresentò ai confessori il desiderio
d.l.

del Pontefice, che fosse la Republica prouista di Capo, dal quale potesse sperarsi la conseruatione della fede Cattolica, e la di lei propagatione. Raccomandò in specie i due Principi della casa Reale.

Esprime il desiderio del Sommo Pontefice.

In questo mentre, se ben fù detto, che la Regina Vedoua, moglie del già defonto Vladislao, era sempre stata con fisso proposito di viuere d'applicatione neutrale circa l'elettione dei Principi fratelli, come quella, ch'anche in vita del Rè defonto suo marito pareua hauer verso l'vno, e l'altro dispensato egualmente l'affetto, cominciò à restar persuasa d'ingerirsi per l'intentione di Casimiro. Hebbe quest'impulso non tanto dagli vffici del Rè, ò dall'intercessione de molti interessati, quanto dall'eccitamento insinuatogli dal pericolo in cui vedeua costituita la Republica, se fossero continuate le concorrenze trà fratelli, e le fattioni diuise. Onde, se ben aggrauata da conualescenza molto fastidiosa, che la teneua impegnata in letto, si riscaldaua, però nell'introduzione de gli vffici per Casimiro, alcune volte chiamando à se i Senatori della fattione contraria, alcune volte sollecitandoli per mezzo del Vescouo di Varmia suo confidente. S'affaticaua d'insinuare quanto grande soprastaua il pericolo di guerre più intestine, e trauagliose se con ingiuria, che si faceua all'ordine della successione si chiamaua al Regno Carlo secondogenito, escluso Casimiro. L'imminenza del qual male si conosceua irreparabile, vedendosi i partiali del Rè non disposti, ma risoluti di solleuarlo alla Corona di Polonia, quando prouassero insufficiente il tentatiuo de i voti, colla forza dell'arme. La qual cosa certamente non poteua succedere senza la totale perdita del Regno, facilitandosi al Nemico i mezzi d'occuparlo, mentre s'attendeua à nudrire discordie più tosto, che à far testa ai Ribelli.

Regina Vedoua supposta neutrale si dichiara per il Rè Casimiro.

Vescouo di Varmia confidente della Regina.

Considerazioni della Regina espresse dal Vescouo di Varmia.

A questi s'aggiungeua l'efficacia de gli vffici del Du-

*Efficacia del
Duca d'Os-
folino Gran
Cancelliero
per il Rè Ca-
simiro.*

ca d'Ossolino Gran Cancelliere prima causa, onde pa-
reano prender moto tutte le machine del Rè. E, se
ben'era spesso trauagliato da pericolosi accidenti di
ritentione d'orina, che l'obligauano alla quiete del let-
to, non trascuraua però d'applicarsi à questi maneggi
promouendo col consiglio, disponendo coll'autorità,
e praticando col mezo de gli adherenti quelli vffici,
che poteuano facilitare la riuscita de suoi disegni. Quin-
di seguì, ch'il Vescouo di Chelma cominciasse à raffred-
darsi, inducendo col suo essemplio alcuni altri del par-
tito del Principe Carlo à rimettere molto del loro fer-
uore per la di lui promotione. Il terzo di Nouembre

*Il 3. Nouem-
bre entrano
in Dieta gli
Ambascia-
tori del Prì-
cipe Carlo.*

furono all'vdienna gli Ambasciatori del Principe Car-
lo. Esposero questi il desiderio di S. A. d'esser promos-
so alla Corona, in compenso di che si sentirono queste
effibitioni.

*Effibitioni
del Principe
Carlo.*

Che si obligaua di portarsi subito personalmente alla
guerra.

Che volea dentro il termine di due settimane dar
pronti alla Republica 10. mila soldati pagati per 6. mesi.

Che presentaneamente haurebbe esborfato vn do-
natiuo di 500. mila fiorini.

Che farebbe stata da lui fatta la spesa di condurre à
Craccouia il cadauero Regio, e del funerale, somme di
molto momento, che deuono cauarsi dall'Erario Publi-
co con aggiunta di passare alla profusione di tutto il te-
soro, e del sangue medesimo per difendere il Regno, &
accrescere i vantaggi della Corona, e de i Priuati.

*Sig. d'Ar-
pagiu, e l'is-
conte di Bre-
gi, l'emo e-
straordina-
rio, e l'altro
ordinario
per il Chri-
stianissimo
ascoltat la
sera medesi-
ma raccom-
mandano il
Rè Casimiro*

La sera di questo giorno medesimo furono sentiti gli
Ambasciatori di Francia, il Signore d'Arpagiu Extraor-
dinario, & il Viconte di Bregi Ordinario per la medesi-
ma Corona, li quali raccomandarono alla Republica
la Persona di Casimiro. Vedutasi la risoluzione dei
Principi Candidati nella perseueranza de gli vffici, per
essere promossi alla Corona, s'haueano giutte cause da

fo-

sospettare, ò che fosse per disciogliersi la Dieta senza conclusione, ò per terminarsi con qualche sanguinoso conflitto. Ne questo certamente potea succedere, che coll'esterminio totale del nome Polacco. Ma non si poteua contrastare al Fato, prouandosi disutile qual si voglia tentatiuo d'aggiustar gli animi. Il quarto però di Nouembre, che si dubitaua douer essere terminato in fastidiosi contrasti riuscì più fruttuoso di quanti furono spesi nelle passate sessioni. Si concluse di tassare i Palatinati alla contributione di gente, e dinari per formare vn'armata di 30. mila combattenti. Tuttauolta non cessaua il pericolo di noue rotture in Dieta per la costanza dei Prencipi nelle pretese del Regno. Si deploraua l'imminenza di questi mali da tutti i buoni, e spetialmente da Monsignor Nuntio Torres, il quale più volte portatosi al congresso del Vicecancellier con poco frutto, deliberò di ritaccarlo di nouo con motiui di questo tenore.

4. si conclude una tassa ai Palatinati per formare un'armata di 30. mila combattenti.

Il Nuncio Apostolico di nouo si affatica col Vicecancellier.

Vedere, gli disse, la ruina irreparabile della Repubblica, e con essa la diminutione del nome riputato di lui. Non essere chi non conosca, che la quiete di quest'electione dipende dall'assenso del suo voto. Tutti i disturbi douersi originare dalla sua durezza nel contrastare à Casimiro la Corona. Crederli da tutti, che riguardi più tosto à sostentare l'opinione propria, che à prouedere al bene della Repubblica. E che gloria ritrarrà il Vicecancellier, quando si publichi al mondo, c'habbia solo fomentato le dissensioni de fratelli Prencipi, e sia stato autore dello spargimento di tanto sangue ciuile, che si vede vicino à profondersi? Ne questo essere così molesto, ne così pregiudiziale, quanto la perdita della Religione. Essere tutto il contorno ripieno dell'armi de Cosacchi, e de Tartari nemici della nostra fede, che non sono manco auidi di conculcare il vero culto di Christo, che sitibondi di sangue. Già sen-

Raggioni del Nuncio per rimouer il Vicecancellier dall'opinione.

sentirsi quasi lo stridore delle faette, il ferire delle Sciable. Non essere vinti leghe lontani da Varsavia. Li Mercanti, e i Cittadini abbandonare à stuolo la Città di Lublino. Tutti prepararsi alla fuga. Di questo, delle straggi, de gl'incendij, delli stupri, delle deflorationi, dei sacrilegi douersi dare la colpa al Vicecancellier. Supplicarlo à prouedere al ben commune, all'indennità della Religione, alla conseruatione della propria honoreuolezza.

Fù sentito il Nuntio coll'applicatione douuta dal Vicecancellier, al quale però molto pesaua il ritirarsi dall'impegno, parendo, che col cedere non incontrasse tanto di lode, quanto perdeua di stima, e dell'antica opinione.

*Risposta del
Vicecancellier.*

Non sono, rispose, difficile per altro dal rimouermi da miei tentatiui à fauore del Prencipe Carlo, che per i pregiudicij, che vedo à risultare al ben publico. Conosco la varietà del Genio, e la disapplicatione dal negotio del Rè Casimiro. Hà egli appreso di se fauoriti, che lo reggono, e si dourà vedere vn'altra volta il Gran Cancellier dispota della volontà Regia. Si deue all'incontro lasciare vn Prencipe, ch'essibisce l'assistenza della sua Persona, colla prontezza de gli esborfi, e di Gente, tanto inclinato à promouere il ben della Republica, quanto facoltoso. Si desiderano ne gli eserciti Polacchi l'auttorità più tosto del Prencipe, ch'il consiglio per deliberare, ò l'opera per condurre à fine

*Valore del
Codkiewski
contra Os-
mano.*

*Fatti del
Koniciepski,
e di Gioan
Tamoski
mestieri
dal Vicecancellier.*

l'impresa. Non vna volta sola hà la Republica prouata felicità de successi colla sola condotta de Generali. Et è fresco alle nostre memorie il valore del Codkiewski à Cocimo contra Osmano, doue si trouaua il Prencipe Vladislao più tosto moribondo, ch'infermo, ne sono oscuri i fatti del Koniciepski penultimo Generale, e di Gioan Tamoski, che ruppe l'esercito di Mathimiliano Arciduca d'Austria conducendolo prigionero.

me. Non mancano alla Republica soggetti, che vogliono col consiglio, e colla mano. E vero, ch'il Rè Casimiro hà militato, ma però si deue credere, che sia per seruirgli più dell'isperienza il genio suo Reale. Hà egli però in ogni luogo, in tutte l'occasioni prouata difamoreuole la fortuna, il che pure deue nell'electione del Prencipe hauerli in riguardo. Non hò liuore, che mi dissuada à compartire il voto, e le mie adherenze al Rè Casimiro. Non hò alcun particolare interesse, che mi rimoua. Il solo rispetto di giouare alla Republica, m'hà stimolato all'impresa di solleuare il Prencipe Carlo. Ma credo hormai, che gli huomini acciecati dal Fato s'affatichino di leuarmi questa gloria, e di togliere alla Republica questo bene, onde conosco, che per rimouere lo spargimento di sangue Ciuile è necessario di deporre questa mia applicatione. Chiamo dunque Dio in testimonio, che per schiuare questo vicino pericolo di tumulti più intestini, consento ai pregiudicij manifesti del Regno.

Con queste medesime effaggregationi notificò poscia à gli adherenti la necessit , che s'hauea di piegare al partito del Rè, mentre si vedea la maggior parte de gli Ordini risoluta di voler pi  tosto la diuisione, e ruina della Republica, che consentire alla nomina di Carlo.

Esser prudenza, quando non si possa rimouere affatto il danno, tenerlo, quanto sia pi  possibile lontano, aggiustando in tanto l'animo alla necessit , e consultando il modo, con che si possa persuadere al Prencipe questa rimotione, e promouere in qualche maniera l'vtilit  di lui. Essere da manifestarsi   S. A. lo stato presente de gli affari, e da supplicarsi, che contentandosi dell'inclinatione de suoi Partiali, si sodisfi pi  tosto de gli encomij, che gli rituleranno dal rifiuto, che dai commodi, che gli prouenissero dall'acquisto della Corona. Anzi che da Dio stesso gli sar  dato gratuito compenso,

*V  sincere-
rando la sua
intentione.*

*Protesti del
Vicecancelliero.*

*Se non pu 
totalmente
rimouersi il
male,   pru-
denza tenerlo
lontano al
possibile.*

*Si dispone  
consigliare il
Prencipe,
Carlo   ritirarsi
dalla
presa della
Corona.*

al

*S'hà taluo-
sa lode mag-
giore a resu-
sare, che a
configuire
gli honori.*

al quale sacrifici la propria volontà, ogn'interesse, ogni ambitione, per non fomentare discordie, che si conoscono douer portare l'vltimo eccidio alla nation Polacca, e con questo nella Sarmatia l'estintione della Catolica Religione.

*Bontà ge-
niale del
Prencipe
Carlo.*

Nè fù difficile il Prencipe à lasciarsi persuadere da queste ragioni, auuegna, ch'essendo di natura tutta zelante, e piena di pietà hauea in horror il sentire à discorrere, non che il patire, che si profondesse per suo rispetto alcuna stilla di sangue.

Rassegnarsi, disse, alla volontà di Dio. Elser si dalle persuasioni de gli amoreuoli lasciato indurre à dimandare questa Corona, non da verun' ambitione, ò desiderio di promouere vantaggi alle sue fortune. La condition sua Reale renderlo basteuolmente sodisfatto del suo stato, e non esser auido di maggior ricchezze copiosamente prouisto. Il supposito per le voci sparse, che fossero gli animi de Polacchi auuersi dall'elettione del Rè suo fratello, hauerlo stimolato à queste risoluzioni, onde non seguisse l'intrusione d'un Prencipe straniero in questo Regno. Hauer poscia continuato nel proposito, per non trouar modo di disimpegnarsi senza, qualche nota. Tolga Dio, che per l'ambitione d'un titolo Reale succeda la ruina della Christiana religione. Consentire volentieri alla rimotione, dimandando solo, che si proueda alla sua riputatione. Amare il bene della Republica più che la propria sodisfattione.

*S'ensi onò il
decimo di
Nouembre
appresso il
Marescial
Opalinski.*

Con queste conclusioni partendosi dal Prencipe, s'vnirono il decimo di Nouembre appresso il Marescial del Regno Opalinski, doue si trattennero fino alla mezza notte, discorrendo sopra il modo dell'aggiustamento, mentre la mattina de gli vndici doucano trouarsi, come s'era anticipatamente concertato à Neoporent à pranso col Rè, col quale dopoi si conclusero l'infra-scritte conditioni.

*Conditioni
imposte al
Re Casimiro*

Primo.

Primo. Che il Rè Casimiro s'assuma col commodo della portione hereditaria del Rè Vladislao defonto anche il peso di pagare il debito della Regina.

2. Che si conceda il possesso del diretto, & vtile Dominio delli Ducati d'Opolia, e Ratzibor in Slesia al Prencipe Carlo.

3. Che si deua prouedere la Persona di S. A. delle due prime Abbatie, che vaccheranno.

In cambio di che rinuncij il Prencipe le sue voci al Rè Casimiro per l'elettione.

Ne più si farebbe frapposto di tempo, per dare i voti della nomina in Dieta, se non l'hauessero gli Heretici disturbata col presentare vna lunga Scrittura, che tanto più commosse gli animi, quanto, che sentendosi la vicinanza del Nemico, restaua dall'importunità di queste istanze impedito coll'elettione, anche il modo d'accelerare le leuate, e di riunir insieme i soldati dispersi, per far resistenza ai progressi dell'armi Cosacche.

Dimandauano principalmente, che s'abrogasse ogni legge fatta in odio, e pregiudicio loro.

Che fosse permesso di praticare il libero esercizio delle sette da per tutto il Regno.

Che fosse lecito fabricar Tempij per frequentare gli esercitij.

Che douessero eleggerfi dodici Giudici, sei Cattolici, e sei Dissidenti a conoscere le cause Ciuili, e Criminali, secondo che in vna carta separata farebbe descritto il modo.

Che fosse loro permesso di tenere appresso la Corte Regia Persona residente per i loro interessi.

A queste istanze non solo non s'opposero i Vescoui, ma dichiararono, che, non contenendosi nelle dimande cosa, che potesse stimarsi pregiudiciale all'essentia-
lità della fede, ma solamente gratie politiche, si pote-
uano concedere, massime souastando la desolatione del

G Regno,

*Heretici con
vna lunga
scrittura
sturbano l'e-
lettione.*

*Contenuto
della Scrit-
tura:*

*Vescoui non
s'oppongono.*

Regno, se si fosse proseguito nelle discordie colla ruina della Religione.

Ma ben sì molti Catolici, e particolarmente i Masoviti.

Contrario di nuovo ai Dissidenti il Gran Cancelliero corre alla difesa della Religione.

Ambasciatori del Principe di Neuburgh introdotti in Dieta raccomandano i Concorrenti suoi Cognati. Marchese di Grana Ambasciatore per l'Imperatore raccomanda in specie il Rè Casimiro Spagnoli non si curano di esser sentiti nella Dieta.

Allegretto Allegretti Prete Schiavone spedito in Polonia dal Duca di Terranova Ambasciatore Cattolico in Vienna, perche ragua gli, ciò che succedea.

Furono molti i Cattolici, e spertialmente i Masoviti che s'opposero alla sentenza dei Vescovi dicendo, che se ricusavano gli Ecclesiastici di contrastare all'ingiuste, e pregiudiciali istanze de Dissidenti col loro dissenso, l'hauerebbon' essi fatto coll'armi in mano risoluti di perdere più tosto la vita, & il Regno, che comportare in faccia de gli huomini, e di Dio così ingiurioso pregiudicio alla riputatione della Republica Christiana. Il Gran Cancelliero, che nella conuocatione del Luglio passato fece testa contra i Dissidenti adherì colla sua voce, e commendò la Pietà de i Cattolici, co i quali si protestò pronto alla difesa della Religione.

Doppo queste dichiarazioni furono in Dieta gli Ambasciatori del Principe figliuolo del Duca di Neuburgh, che raccomandarono à nome del loro Signore i Candidati suoi Cognati. Entrò il giorno appresso in Dieta il Marchese di Grana Ambasciatore dell'Imperatore, che fù creduto à bella posta essersi fin à questo punto trattenuto per istrada, non volendo passare à dichiararsi verso alcuno dei Principi, se non uscìua la voce dell'aggiustamento, e la certezza di chi douea esser promosso al Regno, raccomandando in specie il Rè Casimiro. Fù poi stimato, che i Spagnuoli niente curassero d'esser sentiti in questa Dieta, percioche, se ben' erano corsi auuisti, che si destinasse il Conte della Fuente, Ambasciatore all'hora per il Rè Cattolico in Venetia, non per questo s'intese, ch'egli si preparasse giamai di mettersi in viaggio. E si confermarono gli huomini in questa tentenza, nel vedersi mandato in Polonia dal Duca di Terranova Ambasciatore Cattolico all'Imperatore Allegretto Allegretti Prete Schiavone, con questo sol peso di rapportare colle sue lettere gli Auuenimenti della Dieta. Si credette, che fosse prin.

principale motiuo à Spagnuoli di non inuiare Persona di conto à questa Dieta, l'esserli inteso, che i Ministri di Francia colla Regina s'affaticassero di promouere Casimiro di genio totalmente Francese alla Corona, schiuando l'occasione di cimentarsi ad vn'opera suantag-
giosa à fauore del Prencipe Carlo, contra il quale s'era sentita dichiarata la Lituania, e tutta la fattione de i Dissidenti. Ne questi, benchè il giorno diecisette No-
uembre fosse destinato per l'elettione, s'astennero dalle dimande protestando di non essere per mouersi, se prima non restauano pienamente sodisfatti. Nel fer-
uore de i susurri, e strepiti, che perciò s'erano solleuati, s'alzò in piedi Christofano di Buina Opalinski Palati-
no di Polnania, dichiarandosi, che mentre si vedea im-
possibile il modo di terminare queste differenze colle
dispute, si doueano decidere colle Sciabe, ponendo la
mano sulla sua, e trahendola meza dal fodro. Concor-
se colla medesima espressione in quest'opinione Stanis-
lao Varsinski Palatino di Masouia, e con essi tutti i Cat-
tolici dell'ordine Senatorio, & Equestre.

*Perche cau-
sa così contra-
nari i Spagnoli.*

*Dissidenti
non desisto-
no dalle loro
dimande.*

*Dichiaratio-
ne di Chris-
tofano di
Buina Opa-
linski, e di
Stanislao
Varsinski
approuata
da tutti i
Cattolici
dell'ordine
Equestre, e
Senatorio.*

*Col mezo del
Castellano
di Chelma si
r mouono
dalle loro in-
stanze gli
Heretici.*

*Eletto alla
corona di
Polonia Ca-
simiro Rè di
Suetia li 20.
Novembre
vien procla-
mato dall'
Arciuescouo
di Gnesna
Principe del
Regno.*

*21. presta il
giuramento.*

Conosciutasi dai Dissidenti col pericolo della Repu-
blica, congiunto quello de gl'Indiuidui, se fossero più
lungamente durati nella perseueranza di spuntare nel
disegno, fecero, che il Castellano di Chelma esponesse
à nome di tutti, che contentandosi d'esser conseruati
ne gli antichi priuilegi, trascurauano al presente la pro-
secutione dell'istanze. Aggiustato questo punto, fù no-
minato Gio: Casimiro Rè di Suetia alla Corona di Po-
lonia, essendo poscia li 20. del mese medesimo procla-
mato dall'Arciuescouo di Gnesna Primate del Regno,
e li 21. condotto in S. Gioanni Collegiata di Varsauia à
prestare il solito giuramento, & à dar gratie à Dio della
pacifica elettione. Parue che l'affontione di Casimiro
alla Corona portasse à gli huomini qualche causa di
conforto, stimandosi ch'il solo nome reale fosse per riu-
scire

scire di moderatione contra i progressi de Nemici , che si credeuano resi arditi più per la confidenza , c'haueano nella distrattione delle forze Polacche , e mancamiento di Capo nella Republica , che per proprio valore .

Nè minor di questo era il supposito , che la stagione piousa, rendendo le vie difficili da praticarsi, mettesse loro forza di fermare l'escursionì , prendendo consiglio di più tosto ritirarsi à godere i frutti delle depredationi , che auuenturarsi nell'impegno delle paludi à perdere co gli acquisti anche la vita .

*Quantità,
e qualità di
Paese occupa-
to da' Co-
sacchi .*

Ma in tanto erano però scorsi i Cosacchi per tutta la Russia, Podolia , Volinia, e Podlachia , hauendo occupato noue Palatinati, Paese , che quanto alla spatiofità supera la terza parte del Regno, quanto alla fertilità, & opulenza tutto il resto . Non è cosa nel Settentrione, che sia in queste Prouincie desiderata in abbondanza , biade , caualli , bestiamè d'ogni sorte , latticini , pesci , miele , e tutto ciò , che serue alle delitie , & all'vso commune della vita . Ma sopra tutto vn copioso Seminario d'huomini essercitati nell'armi , contra le frequenti escursionì de Tartari , per difendersi dai quali è loro mestiero di portarsi armati alla coltura de Campi, facendo pendere dall'aratro l'arco , ò l'archibuggio .

*Sempre in
procinto di
difendersi
aa' Tartari .*

*Esercito del
Chimelniki
diuiso in tre
corpi , e per-
che .*

Si manteneano però Leopoli , e Zamoska in Russia , e Kaniniecz in Podolia , che per la natura del sito , per le monitioni , e qualche presidio perpetuo , che vi si tiene , s'era sempre reso inespugnabile ad ogni tentatiuo de gli esserciti de Tartari , Valacchi , e de i Turchi ancora . Hauea il Chimelniki doppo la fuga de Polacchi à Pilauce diuiso l'essercito in trè corpi , e perche il numero delle genti potea stimarsi basteuole à moltiplicare triplicatamente gli acquisti , e perche faceva mestiero ad ogni modo di smembrarsi per prouederlo de viueri, non potendo à tanta moltitudine esser da vn luo-

go solo somministrata fofficiente copia di vettouaglie. Si portè egli in persona doppo molte escurfioni sotto Leopoli Città metropoli di Ruffia, & Emporio delle merci di Turchia, frequentata da Mercanti, che concorrono da tutte le parti à renderla ricca. Si troua questa Città d'ogn'intorno cinta da Colline, che le fouraftanno posta à piedi loro quasi in vna valle. Sopra il più eminente di questi monticelli verso il nascer del Sole si vede fabricato vn Castello, che vien reso forte più dalla qualità del sito poco accessibile per l'erta salita, che per le mura, che lo circondano antiche, deboli, e senza terrapieno. Questo però stà disgiunto dalla Città, sì che in tempo di bisogno può malamente l'vno all'altra comunicare, ò riceuere foccorfo. Il recinto delle mura della Città non è grande, facile perciò ad esser difeso anche dal poco numero, se l'imperfettione del sito il permettesse. Hà due muraglie colla fossa, ma quasi da per tutto ascutta, in molti luoghi senza contrascarpa, valide più tosto à resistere alle batterie da mano, che ai colpi d'artiglieria, in poche parti terrapienate. Ma i borghi erano il doppio maggiori della Città, parte de quali fù data alle fiamme da i medesimi Cittadini per farsi piazza auanti le mura, parte abbruciata dai Tartari, e Colacchi nella giunta loro. Non si fece però diligenza alcuna per mettere in difesa, ne fù proueduta di vettouaglie, tutto che fossero frequenti i romori dei progressi de nemici, e del loro auuanzamento. Così auuiene, che per lo più gli Huomini in vn lungo otio nudriti, vogliono assicurarsi con ostinata confidanza, opponendosi ai confegli delle Persone Saue, senza dar luogo al discorso dei pericoli vicini. E, se ben il timorè li sgomenta, non perciò prendono alcun partito, ò di darsi alla fuga, ò di mettersi in difesa, parendo loro, che l'antico possesso della quiete non deua da moderni trauagli essere interrotto.

Và in persona sotto Leopoli, metropoli di Ruffia

Sito della medesima città.

Suo castello

Borghi della città abbruciati parte dai cistradini, parte da Heretici per diuersi rispetti.

Ocio longamente nodrito, e quiete lungo tempo goduta torpidamente rendono l'animo alle risoluzioni ne gli stessi pericoli.

Dun-

Dunque interuenne, che fouraggiungendo le partite
 nemiche troualsero il Paese popoloso, & abbondante
 facendo preda d'huomini, e bestiami, sciegliendo dei
 primi il fiore per approssimarsi del prezzo, e tagliando il
 resto crudelmente à pezzi. A questo male si aggiun-
 geua, che le calamità dei primi assaliti difficilmente
 poteuano ammonire i secondi à sottrarsi al pericolo.
 Percioche da per tutto il contorno il Paese è disuguale,
 che hora si solleua in Colline, hora si profonda in val-
 li, da che restaua impedita la vista, e l'vdito, onde non
 potessero vedersi le stragi, ò sentirsi le voci di chi gri-
 daua indarno, aiuto, e mercede. Tuttauolta fù forza
 per la fouraggiunta delle reliquie auanzate alla bar-
 barie nemica di dar fede al vero, benchè molti ancora
 s'affaticauano di persuadere, che non fosse quello il
 grosso de nemici, ma partite licentiose, che andassero
 scorrendo. In questa sospensione d'animi si trouò vn
 Artefice della più bassa Plebe, che alzando la voce,
 Sì, disse, Aspettiamo stupidi Cittadini, che soprauen-
 ga il Nemico à coglierci spensierati. Ecco le fiamme
 vicine, ecco i testimonij certi della venuta dei Barbari,
 questi miseri Paesani, che piangono figli, mogli, e for-
 tune perdute. Non è questo vano sospetto, che occupi
 l'animo de più paurosi, sono veri indici, che ammoni-
 scono i più forti à prepararsi alla difesa. Sù dunque che
 si bada? l'armi alla mano. E con impeto improuiso pre-
 sa vna fiaccola, seguitato da molte turbe, che in queste
 occasioni non discorrono il miglior partito, ma profe-
 guiscono l'ordine del più concitato, corse à metter fuo-
 co nelle case del Borgo presso i Bernardini, & ad vn
 Conuento nella salita del Castello, dond'erano poco
 prima le Monache partite. Non passarono poscia
 molt'hore, che si videro à comparire da diuerse parti
 truppe nemiche de Tartari, e Cosacchi, li quali auuici-
 nandosi senza contrasto al residuo de Borghi li misero
 à fac-

*Vn vile Ar-
 tefice s'ecce-
 ta ad auuer-
 tire l'immi-
 nenza de
 mali.*

*Dal medesi-
 mo concita-
 ta la turba
 attacca il
 fuoco alle
 case.*

à sacco, e fuoco. Il giorno seguente capitò con tutto il grosso il Chimelniki portatosi sotto questa Città con fiducia, che i Schismatici aderendo alle sue parti fossero per tumultuar dentro, ò con qualche accorta intelligenza per introdurlò. Fece il giorno appresso la chiamata con espressione, che se ben' era fatto certo della debolezza delle difese, della scarrezza de viveri, c'haucano, e della necessità, che sopra stava loro di rendersi, voleua ad ogni modo usare habilità di pattuir seco qualche honoreuole, e fruttuosa condizione. Non aspettasero l'asalto, ò l'estrema necessità, perche poi gli sarebbe legato l'arbitrio dal suo esercito di usare loro alcuna sorte d'humanità.

*Chimelniki
fatto à Leopoli
propone
partit a gli
assedati, per
che s'arrendano.*

Misero gran spauento nei Cittadini, poiche furono diuolgate queste voci, ma non puotero già diminuir punto del coraggio del Generale dell'Artiglieria Arcifoski, onde si disponesse di mouere alcuna pratica d'accordo.

Non esser disse (riuolto ai suoi) da creder si à chi non hauendo hauuto horrore di macchiarsi di fellonia, non si guardaua di commettere ogni afforda sceleratezza, e pertanto si risponesse, esser à gli Huomini di senno, e di coraggio più desiderabile la morte, che tollerabili le catene, essendo che con quella si terminano gloriosamente i trauagli, con queste si producono miserabilmente le calamità. Che l'Arcifoski essendo hormai vecchio bramaua di finir la vita nella difesa di Leopoli, e d'essere più tosto sepolto frà le ruine di lei, che preferuare il picciolo residuo dell'età sua con ignominiosa deditione. S'ammonisse per tanto il Chimelniki à non tentare quest'ardua impresa, mentre stava preparato di sostener l'impeto d'ogni assalto sin' alla morte.

*Sentimenti
di coraggio
del General
Arcifoski.*

Fatte queste risposte non fù però perseverato con gran costanza nel proposito, non tanto commossi per la debolezza delle torze, quanto atterriti dal manca-

mento

mento de viueri, perciocchè è cosa certa, che doppo il breue corso d'vna settimana il pane, che soleua prima venderfi per vn grosso, si pagaua quindici. Ne seguirono intanto fattioni di momento, e perche il Comandante della Città per hauer debole, e poco numeroso presidio, non volea auuenturarlo nelle fortite, e perche il Chimelniki, non essendo prouisto d'Artiglieria grossa per batter le mura, non s'arrischiua di cimentarsi temerariamente à gli assalti. Prouò nulladimeno d'auuicinarsi, ma subito danneggiato si ritirò, spauentando più tosto i Cittadini colle minaccie, che trauagliandoli coll'aggressioni.

Ma più infelice euento patirono le turbe, ch'allà comparsa del Nemico, s'erano ritirate nel Castello. Erano colà dentro ristrette presso à sei mila Persone, la maggior parte Borghesani, che cacciati dallo spauento haueano portato seco tutto il migliore delle supellettili, e contanti. Cominciossi il primo giorno à desiderare il pane, e fù patito anche di sete, non essendo sopra quel Monte nè pozzo, nè fontana d'acqua sorgente, ma vna sola cisterna, ch'era all'hora piena di fango. Furono attaccati dai Cofacchi, che carpone per l'erto del colle tentauano di auuicinarsi. Ma facilmente puotero co i sassi, e qualch'arma anche da fuoco esser respinti. Nè certamente si farebbe durata gran pena nella difesa, s'hauessero quei miseri potuto resistere al più gagliardo abbattimento della fame, onde auuenne, che resi impotenti à sofferrir più lungamente questo tormento, precipitassero alla resa, facendosi, come fù detto, sentir vn di costoro, con queste disperate parole.

*Borghesani
ritirati in
Castello at-
taccati da'
Cofacchi.*

*Deditone
proposta da
vno de gli
assedati in
castello.*

E sin quando Cittadini s'haurà da sopportare la rabbia della fame? finche il tormento di questa ci faccia cadere estinti co' nostri figliuoli, e ci renda cadaueri disutili, e vergognosi. Che imprudenza è la nostra, se più tosto non deue chiamarsi crudeltà, che vogliamo far istro-

istramento à noi stessi d'vna morte così penosa. Che se di gloriosa auuidi fossimo, ci giouerebbe d'ottenerla offerendo i nostri petti contra l'inuasion de' Nemici, facendo loro comperare col dispendio del sangue i nostri Capi. Percioche ne i casi estremi si vede anche taluolta esser nata la salute dalla disperatione, non lasciando languire il cuore, mà sostentandolo ardito nel disprezzo della morte. Mà noi poiche così vili siamo, che ci spauenta la sola vista de' Nemici, perche non ci consigliamo di far ricorso alla clemenza loro? Non sono sempre così grandi i mali, come la fama s'ingegna di rappresentarli. Ella gode d'accrescere l'apparenza delle cose, e si gloria taluolta d'ingannare la simplicità de' mortali co' suoi falsi romori. Il Lupo, gli Orsi, le Bestie più fiere, che si pascono di carne, e satollano la sete di sangue, fanno astenersi molte volte dalle stragi. E noi così stupidi saremo, di così incapace discorso, che crederemo disperata ogni milericordia da creature humane? I Cosacchi son huomini, i Tartari son huomini, & auuertiti à compatire dalle proprie le miserie altrui. Mà, che? saluando le vite ci condurranno prigione? Non resterà senza gloria il nostro nome, se noi eserciteremo la costanza in logorare le catene, che ci leghino, nè viueremo senza speranza di ricuperare vn giorno la libertà. Saranno le vergini nostre figliuole deflorate, le mogli prostitute. Nè questo porterà loro alcuna macchia, doue il dissenso resista alla violenza, che non può colla debolezza di forze esser contrastata. Cede finalmente ogn' vno di questi mali all' estremo della morte, & al più penoso della fame. A' questa dobbiamo rimediare. Dio si prenderà cura del resto.

A' pena hauea fornito di parlare, che si solleuarono le voci di tutti gridando deditione; onde datone il segno s'introdussero poco appresso i Nemici, che senza

H

com-

La necessità è vn' efficace motivo all'estremo de' mali.

Non si contrahete il disonore, oue non si presta l'assenso.

La Morte è il maggior d'ogni male.

Chi si rende à discretione de' Barbari paga il fio della sua libertà.

compassione di forte tagliarono tutta quella gente crudelmente à pezzi.

S'accrebbe ne i Cittadini lo spauento, poiche sentitosi il caso di coloro, che s'erano ritirati in Castello, si videro à soprastare i Cofacchi, che doppo essersi satiati di strage, tentauano anche d'incrudelire contra le mu-

P. Mokrzycki
Can. Rego-
lare s'intra-
mette à trat-
tati d'accor-
do col Chim-
elniki, che
viè tolerato
per esser sta-
to suo Mae-
stro in Filo-
safia.

raglie, affaticandosi di demolirle, furono perciò accellerati i trattati d'accordo frapponendosi il Padre Mokrzycki Canonico Regolare, passato dalla professione di Gesuita à quest'ordine, già Maestro, come fù detto, di Filosofia del Chimelniki, da lui per questo tolerato. Fù dunque doppo molti abboccamenti paruito, che facendosi l'esborso di trecento mila fiorini in contanti, e portandosi immediate in campo alcune centinaia di pezze di panni di lana, e di seta con altre merci per la

Resa di Leo-
pols, e sue
conditioni.

somma di trecent'altri mila, si leuasse l'assedio, come seguì, lasciando però tutto il contorno deuastato, depredati i bestiami, e quei grani, che s'erano ritrouati, ò mangiati, ò trasportati altroue, ò coll'incendio consumati. In questo mentre il Criuonos Luogotenente del

Città, e Ca-
stelli, e tutto
il Paese ma-
nomesso dal
Criuonos,
Luogotenente
del Chim-
elniki.

Chimelniki ruinò molte Città, e Castelli senza difficoltà, deuastando con stragi, & incendij tutto il paese. S'impadronì d'Olesco, Crilouia, & Olica Città picciola, mà ben munita de i Duchi Radziuil. Fece scorrere partite del suo essercito sin à Biala in Lituania Castello del Gran Marescial Radziuil, che fù saccheggiato con

Biala Ca-
stello del grā
Marescial,
e Briscow,
& altri luoghi
saccheg-
giati.

Bresce, & altri luoghi, portandosi in vicinanza di Lublino, donde fuggì la maggior parte degli habitanti col migliore delle loro fortune. Non si lasciarono però guidare dall'impito à penetrare più oltre, ò perche non stimassero à proposito d'impegnarsi più addentro, doue

fossero colti in mezo, ò perche dubitassero d'hauer dura resistenza, essendo precorso voce, che s'armasse la Nobiltà tutta Lituana per difender' il Gran Ducato. Mà sotto Kaminiecz non incontrarono i Cofacchi com-

man-

mandati da due fratelli Hiera, e Wolk alcuna buona riuscita. Più tosto riceuettero qualche danno dalle frequenti sortite del Castellano, ch' oltre ad'vn sufficiente numero d'Infanteria, hauea seco di presidio sei compagnie di Caualleria Polacca veterana, che col sortire improuiso, apportauano, co' gli incomodi, qualche strage al Nemico. Conosciutasi l'impresa impossibile, e disperato il modo d'occupare le Città per intelligenza, si risolsero di leuarsi, deuastando il Contado, trasportando tutto ciò, che puotero di buono, e lasciando il residuo co' gli edificij à diuorarsi dalle fiamme.

Terminatasi frattanto dal Chimelniki la conclusione dello accordo, riceutasi la maggior parte de' contanti da' Cittadini di Leopoli, & ottenuti Ostaggi per sicurezza del resto, s'inuiò speditamente alla volta di Zamoska Città di Russia verso i confini dell' Ongaria non molto grande, mà forte assai, fabricata da Gio: Zamoski Generale Supremo, e Gran Cancelliero, con sette balloardi, cinta di mura, e fosso profondo con molta acqua. Fece la chiamata, mà gli fù risposto con asprezza. Si portò sotto questa piazza, perche hauea inteso trouarsi dentro rinchiuso Geremia Wisnieuski, contra il quale professaua inimicitie capitali, e perche speraua, facendone l'acquisto di guadagnare oltre il tesoro del Prencipe assai copioso, anche il migliore delle fortune di quei contorni, ch'era stato portato colà dentro à custodire. Giunse sù la sera de i tre di Nouembre, premesse alcune compagnie de' Cosacchi, e Tartari, che si resero Padroni de i Borghi, saccheggiandoli, e facendone ardere qualche parte. Si portarono i Zamosciani alla muraglia, presidiando i Balloardi con sufficiente numero di militie, auuegnache preuedendosi quest' accidente dal Duca Wisnieuski, hauea proueduta la Città non solo de viueri, e monitioni, mà di numero copioso di Soldatesche, raccomandata la cura della difesa

Cosacchi mandati da Hiera, e Wolk fratelli sotto Kamiecz fanno poco profitto.

Chimelniki concluso l'accordo con Leopoli s'invia verso Zamoska.

Causa, perche si porta sotto a questa piazza.

Vi giunse à 3. di Nouembre.

*Zamosciani
si difen-
dono con la
direttione
di Lodouico
Vehér, e Iu-
ca Miszkow-
ski.*

à Lodouico Vehér Castellano Helbonense, & à Luca Miszkowski. Erano forti di trecento, e venti fanti Vngari, e Tedeschi, seicento di natione Polacca, duicento, e venti Dragoni Tedeschi, mille Cittadini, e quattro mila Nobili del Palatinato Berlzenese, c'haucano difesi i suoi Padiglioni per la Città in forma di alloggiamenti Campestri. Si sparò nell'auuicinarsi le truppe nemiche l'artiglieria, mà con niuno, ò leggerissimo danno loro. Si passò la notte senza sonno, solleciti nella custodia, e trauagliati da gemiti, e stridori delle femine, e fanciulli, che ricouratifi in Zamoska, erano forzati à giacere per le strade allo scoperto vessati dalla nudità dell'aria, e rigidezza del freddo. La seguente mattina si videro comparire molte squadre dalla parte di Settentrione, che nel passare l'acqua patirono dall'arteglieria qualche picciolo danno, restando frattanto la Piazza circonuallata.

*Passano let-
tere vicen-
duali tra
gli Aggres-
sori, & asse-
diati.*

Furono in questo mentre fatte alcune fortite, mà con poco profitto. Si scrissero lettere dal Chimelniki, si rescrisse da Zamosciani, l'vno persuadendo la deditione, questi essortandolo à partire. Fattosi poi la notte oscura, fù comandato dal Generale Cosacco, che si tirassero alcune bombe nella Città, che però apportarono maggior spauento, che danno, essendo la maggior parte volate sopra di essa. Nè fù lasciata la notte libera al riposo de' Cittadini, mà co' tiri delle bombe furono tenuti inquieti. Vscirono il giorno appresso dalla Piazza circa due mila huomini a piedi, & à cauallo nel borgo di Tannoua, doue s'era fortificato il Glouaski Nobile Polacco, bandito, e ribello della Patria, con dodici mila Cosacchi. Fecero vna gagliarda impressione, con strage considerabile del nemico, al qual tolsero trenta cauali carichi di robbe diuerse, conducendo prigione vn Capitano famoso, detto Miodla. Stauano intanto i Cosacchi infruttuosi attorno la Città, che pareuano

*Sortita de'
Zamosciani
con stragge
de' Nemici,
e prigionia
del Capitano
Miodla.*

reano esser venuti, anzi à mirare, che ad espugnare la Piazza, non facendo studio d'auvicinarsi vn passo, non che d'aprire la fossa, e piantare le batterie. E questo procedeuà non tanto per l'imperitia, quanto perche si trouauano manchettoli d'arteglieria grossa, che per la difficoltà delle strade, che à questi tempi in Russia, doue il terreno è tutto polputo, profundano, come paludose. Si risolse dunque il Chimelniki per non lasciarsi vedere affatto otioso di far scorrere l'acqua dello stagno verso il sito meridionale della Città, supponendo di renderli da quella parte asciutto il passaggio alle mura, benché dopoi non si approfittassero in conto alcuno di questa fatica. Si trattennero così infruttuosi sino à i dieci di Nouembre, la notte de i quali, (per non lasciare senza notizia ancor quelle nouelle, che dalla simplicità del volgo son facilmente credute) verso la metà di essi furono veduti due prodigij, che posero in ammirazione, & in qualche timore gli assediati à vn tempo, & il Nimico.

*Cosacchi in:
fruttuosi si-
no à 10. di
Nouembre.*

Comparue dalla parte di Settentrione, doue staua il Chimelniki aquartierato l' imagine d'vn gran Serpente di fuoco, la cui coda rosseggiante si stendeua sotto le Pleiadi, che si poteuano all' hora ben vedere, & il capo sanguigno sotto il segno di Gemini dalla parte di mezzo giorno. Stette immoto questo Portento qualche picciolo spatio di tempo, mà complicandosi poi in forma d'anello la testa colla coda, e voltandosi verso Oriente, si restrinse à poco à poco, e si disperse in Nubi. Indi ad'vn quarto d' hora in sito del Cielo più eleuato si scopersè vn'altra mostruosità, che riferiua la somiglianza d'vna vipera di fuoco distesa in lunghezza d'vna saetta. Non si mosse questa dal luogo, mà tortuosamente stringendosi in vn groppo disparue risoluta in fumo.

*Due vapori
apparisi nel
Cielo l'uno
in forma di
Serpente di
fuoco.*

*L' altro d'
una vipera
di fuoco.*

Ciò, che significassero questi mostri, non fù chi sapesse indouinare. Si credette, che potessero essere illusioni

fioni

fioni venefiche , procurate dalle Streghe , massime , ch'era corsa voce , che n'hauesse il Generale Cosacco condotte seco trè nel Campo , delle quali fù detto , che solea seruirsi per le predittioni . Tutta volta s'intese , ch'anche gli animi de' Nemici stettero sospesi , e Maruzza la più famosa strega , interpretando sinistramente l'apparitione di questi segni , scemò grã parte dell'habituale temerità de' suoi . Cominciò per tanto à riuiscire molesto all'essercito il trattenersi in vicinanza di questa Città , doue si vedeua , che le dimore eran per succedere , quanto più lunghe , tanto più infruttuose , e pregiudiciali . Si risolse per tanto il Chme'niki di mandare l'vndecimo di Nouembre il Padre Mokrzski , capitato il giorno auanti col residuo de' contanti , che non hauea la Città di Leopoli conforme l'accordo potuto esborfare al Chimelniki .

*Maruzza
strega famo-
sa interpre-
ta tali visio-
ni .*

*Padre Mo-
crzski d'or-
dine del Chi-
melniki pas-
sa in Zamo-
ska à trat-
tar co i Go-
uernatori .*

*Esposizione
del medesi-
mo Padre .*

S'introdusse dunque in Zamoska conferendosi ai Governatori , doue espone le sue commissioni , persuadendoli ad essimere dal pericolo presente se stessi , e le fortune coll'esborso di qualche somma di contanti .

Hauer'egli perciò intrapresa la cura d'essere à negoziare questo fatto , non per sodisfare al Chimelniki , mà per giouare à i Cittadini , inclinato à commiserare le comuni calamità . Esser grande , soggiungeua (l'ardire temerario de' Cosacchi , la moltitudine infinita , onde si douea ragioneuolmente dubitare , che , risoluendosi all'assalto , per lo quale già s'andauano preparando , fossero per costituire in grauissimo pericolo la Città , essendo l'essito incerto d'ogni battaglia .)

Consigliarli perciò à non confidare il ben commune , ò all'imperitia militare de' Cittadini , ò alla fiacchezza delle militie collettite , ò anche al coraggio de' più agguerriti , succedendo impensati auuenimenti , per li quali resti la prudenza delusa de' defensori , & il valore oppresso . Per questo pregarli ad' aggiustar l'animo alla
necef-

necessità, non essendo sano consiglio l'auuenturare il tutto all'incertezza del caso, mentre si possa mantenerlo salvo, con dispendio vile, disponendosi coll' essemplio di Leopoli à fuggire quel biasmo, che riuscirebbe loro perpetuo, se, succedendo l'espugnatione della Città fosse detto, c'hauessero consentito per impulso d'auaritia di patire la ruina della Patria totale.

Si consultò sopra la risposta, prendendo poscia il Miszkoski à ringratiare il Padre dell'vfficio, e soggiungendo..

Che tosto sarebbe il Nemico obligato à sciogliere l'assedio con molta diminutione del suo nome, e con augumento di reputatione della Piazza di Zamoska, e del valore de' Difensori.. Perciò che non si deuono temere quei Villani, che più tosto colle minaccie, che coll'armi tentano l'oppugnatione delle Piazze. E con qual artiglieria pretendono battere la Città, e con quali approcci si crederà, che possano auuicinarsi? Dalla stagione, dalle vie paludose vien'impedita la condotta de i grossi cannoni, l'imperitia militare diuertisce la costruzione delle trinciere, & il numero di questa sorte di gente roze serue à facilitare gl'incendij de' Pagliari, non l'espugnatione delle Piazze.. Quanti più correranno furiosi all' assalto, tanti caderanno à far maggiore la catasta de' cadaueri, doue si ergano famosi trofei alla gloria de' Difensori.. Non sono turba inesperta nell'armi i Cittadini, e le militie benchè noue, inespertate, il coraggio poi de' più agguerriti auuezzo à resistere, non à cedere al nemico.. Quindi è, che fatti confidenti habbiamo risoluto di continuare la difesa, volendo fuggire la nota di Codardi, con che saremmo perpetuamente segnati, consentendo alla viltà de' gli accordi, mentre potiamo resistere armati. Nè basta d'ammonirci Leopoli Città debole, scarfa di vettouaglie, e senza difensori, tanto più che la stagione fredda, e neuosa, rende:

*Non s'ha
ad'auuentu-
rare il tutto,
oue col poco
si può assicu-
rar la mag-
gior parte.*

*Risposta del
Miszkoski
al P. Mok-
rski.*

rende hormai la campagna impraticabile per campeggiare.

Con questa risposta partì il Padre, mà però non si trascurarono ne i giorni seguenti di nudrire nuoue pratiche, desiderosi i Zamosciani di veder partito quell'esercito, che, quanto meno potea approfittare nell'espugnatione della Piazza, tanto più s'effercitaua nella denastatione del contorno, riuscendo finalmente di concluderne l'accordo, dari gli Statichi per la parte de' Polacchi Alessandro Grufoski, e Giorgio Morochouski, de Nemici Mazira Colonello, e due Tartari di conto; con queste condizioni.

Si conclude ad ogni modo l'accordo, e si dàno da Polacchi in ostaggio Alessandro Grufoski, e Giorgio Morochouski; da Cosacchi, Mazira lor Colonello, e due Tartari di conto.

Che i Cosacchi si partissero dall'assedio di Zamoska, e suo contorno, senza inferir altri danni à Paesani, e fossero i Cittadini obligati ad esborsare ventimila fiorini Polacchi.

Si consumarono in queste pratiche sei giorni, cessandosi dalle hostilità, e permettendosi à i Polacchi l'adito libero nel Campo nemico, doue si poteuano comperare molte delle cose depredate à vilissimo prezzo. Vn Bue si vendea per mezo talero; Donniciuole, e fanciulli per lo medesimo prezzo, mà gli Huomini, secondo la conditione, e robustezza molto, ò poco, non essendo stabilita alcuna certa somma, trà i quali però non fù veduta Persona di molto conto. Venuto il giorno diciannoue Nouembre, nel quale douea scioglierfi l'assedio, capitò vn Gentilhuomo Polacco colla noua, ch'era stato eletto Rè di Polonia Gio: Casimiro Rè di Suetia, e cō lettere al Chimelniki. Queste erano scritte dal Rè.

Diciannoue Nouembre giunge auiso dell' electione del Rè Casimiro con lettere d'esso al Chimelniki.

Che l'auuifaua della sua electione, e l'ammoniua ad astenersi dall'hostilità, rendendolo certo, che gli tarebbe à cuore di trouar temperamento di consolar la di lui Persona, e la Nazione Cosacca.

Contenuto delle lettere Regie.

Lasciasse di molestar Zamoska, procurando con quest'atto d'obedièza di dar saggio della sua diuotione verso

verso il Prencipe, onde potesse crederfi, che da priuati rispetti d'inimicitie fosse stato eccitato à prender l'armi, non dà temeraria pretensione d'occupare la Patria. Che giunto à i Quartieri riceuerebbe co' gli argomenti del reale affetto noue lettere da i Commissarij, che destinaua subito d'inuiare à trattare l'aggiustamento di queste rotture.

Fù dal Chimelniki rescritto al Rè con molta humiltà, Chimelniki risponde con molta humiltà alle lettere Re-ge. rallegrandosi dell' asfontione di lui alla Corona, e dichiarandosi pronto d'obedire volentieri ad ogni real cenno.

Premesso il giorno appresso bagaglio, e prigionj con molta parte dell' essercito due dì doppo prese marchia. Si ritira da Zamoska a' suoi posti antichi. col resto, lasciando tutto il Contado di Zamoska ruinato, ritirandosi à gli antichi suoi posti. Fù intanto sentita la noua in Varsaui, che l'Inimico sciolto l'assedio di Zamoska s'era ritirato in Ocraina. E come che sono gli Huomini presti à sperare facile la riuscita alle cose, che si desiderano, si concepì nell' animo, che douessero i Cosacchi mostrarfi tanto inclinati à sentire l'aggiustamento della pace, quant'erano stati pronti ad' obedire à i comandi del Rè. E già liberi dal timore presente, si riponeuano in speranza di rigodere il possesso delle prime fortune, e di perpetuare nell'otio domestico primiero. Nè il Rè medesimo diffidaua di concludere colla destertà del negotio, e coll'autorità sua reale la riduzione de i Cosacchi all'antica obediienza, che s'erano i Polacchi disutilmente forzati di soggiogare co' gli esserciti armati. E tanto s'andaua in questo supposito fissando, quanto che giornalmente crescea il romore, che il Chimelniki co' i Capi maggiori, satiato l'animo di sangue, e l'ingordigia di ricchezze colle spoglie più pretiose di tante Prouincie, pensasse di goder più tosto gli acquisti fatti, che auuenturarli all'incertezza d'vna nuoua battaglia, e con essi ancora la libertà all'oppressi-

sione di giogo maggiormente servile. Rendeua molto credibile questo concetto l' essersi veduto, che mentre era libero ai Nemici d' approfittarsi della vittoria, e di lacerare coll' escursioni l' intime viscere del Regno, quando non haurebbono incontrato, chi facesse lor testa, erano à bella posta stati trascurati. Con che certamente non haurebbono solamente potuto far maggiori i cumuli delle prede, mà togliere ancora colle stragi, e dispersione de' Nobili la facoltà di riunire esserciti, facendo in questo modo più certo il frutto, che douea cogliersi dalle vittorie riceute. Erano i Polacchi senza genti, senz'ordine, senza dinari, senza Capi, tutti pieni di spauento, preparati alla fuga, essendo già dal Prencipe Carlo, e da' Maggiori del Regno state spedite per la Vistola, e per terra i tesori, e supellettili pretiose in luogo sicuro, la Republica diuisa in fattioni, i Candidati costanti in non cederli, e tutto finalmente inclinato alla ruina. Nè di queste cose ve n' era alcuna ignota al Chimelniki, nè stimato egli imprudente nel conoscere il vantaggio, s' hauesse voluto applicare à seruirsi dell' opportunità, nè scarso di forze, nè poco risoluto, onde, se gli era bastato l' animo d' intraprendere con pochi l' aggressione del Regno, non fosse di sufficiente coraggio per continuare con molti l' impresa contra le reliquie sparse de' Polacchi. A che fine dunque si douea credere, che si fosse il Chimelniki condotto prima sotto Leopoli senza artiglieria, e poi sotto Zamoska Piazza così forte, e munita, se non per protrahere il tempo, e dar luogo all' elettione del Rè, col quale si componesse, e gli riuscisse facile il godere le ricchezze acquistate nella sicurezza della pace? Sentianlisi volentieri da qualsiuoglia questi concetti, è, come sono i Polacchi per natura poco applicati al negotio, e contra voglia pronti à gli esborfi, s' intepidua l' ardore, che s' era mostrato nella Dieta di riparare l' essercito, addor-

Stato de' Polacchi dal timore governati aversi l' elettione del Rè.

Confidenzia che supponuano il Chimelniki facile à disporre l' armi.

Polacchi per natura poco applicati al negotio.

addormentati nel dolce sonno delle speranze della pace. Si vede dunque la Corte piena d' Huomini, che si mostrauano più tosto solleciti nel procurare il loro vantaggio priuato, che applicati all' assistenza de i pubblici affari. Alcuni pretendeuano in effecutione delle promesse la prouisione di qualche carica, altri, che fosse conferita al merito di loro uffici, e fatiche impiegate per l' electione qualche ricompensa. A tutti furono dal Rè date buone parole, e nudriti gli animi de' conforti, per hauerli pronti, e parziali nella Dieta della Coronatione.

Intanto capitò l' Arcifoski Generale dell' artiglieria, e fù da tutti sentito con curiosa attentione, che desiderauano d' essere informati del successo dell' assedio di Leopoli. Egli però espone il fatto in maniera, che tolse à molti il gusto colla libertà di piccanti esagerazioni.

Esser (diceua) stata miracolosa la preseruazione di Leopoli protetta dalla mano di Dio, non dal valor de' Soldati, e per numero, e per poca isperienza inhabili alla difesa, percolsi da timor tale, che disperauano la salute, non che pensassero di impiegarli à difender l' altrui. Li Cittadini indisciplinati, & auuezzì à i riposi, deplorauano più tosto la calamità, che si disponessero a prender l' armi.

Il solo incendio de' Borghi li hauea di sorte perturbati, che pareua loro impossibile di veder la Città immune dal medesimo eccidio, oltre, che tant' era il numero de' Nemici, e l' ardir loro sì temerario, che da niuna impresa permetteua, che si rimouessero senza spuntarla. Essere succeduta vana l' espugnatione per imperitia del Nemico, non per virtù de' difensori. E pertanto, come non pretendena alcun titolo di gloria da questa difesa, doue s' era esercitato col Consiglio à persuadere di comperare la salute co i contanti, non adoperatosi col valore per difenderla coll' armi, così non poteua non.

1 2 incol

*L' Arcifoski
Generale ca-
pita alla Cor-
te, e con pic-
canti esag-
gerat on a-
mareggia gli
anmi de' Po-
lacchi troppo
facilmente
allettati da
qualche fel-
ice progresso.*

Accusa la trascuratezza del Senato, che non solamente non hauea procurato l'introduzione di soccorso, mà ne tampoco fatta capitare alcuna sorte di lettere, per cui restassero gli Asediati, se non souenuti, almen consolati. E donde questo procedere, se non da scarshezza di pietà verso i Cittadini, da mancamento di consiglio nell'importanza degli affari? Qual via sarebbe stata aperta alla sicurezza della Republica, se espugnata Leopoli, s'auanzaua il Nemico contra Varsauià? Qual fortezza, qual passo angusto gl'impediua il progresso alle vittorie? E pure niente commossi dal trauglio de lontani, niente agitati dall'imminenza del pericolo vicino, pareua, che solamente hauessero à cuore di promouere la ruina della Patria, col fomento delle discordie priuate. Veder dunque la caduta della Republica tanto vicina, quanto tardo si disporrà l'vnione degli animi nel consenso di formare vn giulto essercito, e sbandita l'auaricia, non si preparino le somme de' contanti, per far preste, e copiose leuate.

incolpare la trascuratezza del Senato, che non solamente non hauea procurato l'introduzione di soccorso, mà ne tampoco fatta capitare alcuna sorte di lettere, per cui restassero gli Asediati, se non souenuti, almen consolati. E donde questo procedere, se non da scarshezza di pietà verso i Cittadini, da mancamento di consiglio nell'importanza degli affari? Qual via sarebbe stata aperta alla sicurezza della Republica, se espugnata Leopoli, s'auanzaua il Nemico contra Varsauià? Qual fortezza, qual passo angusto gl'impediua il progresso alle vittorie? E pure niente commossi dal trauglio de lontani, niente agitati dall'imminenza del pericolo vicino, pareua, che solamente hauessero à cuore di promouere la ruina della Patria, col fomento delle discordie priuate. Veder dunque la caduta della Republica tanto vicina, quanto tardo si disporrà l'vnione degli animi nel consenso di formare vn giulto essercito, e sbandita l'auaricia, non si preparino le somme de' contanti, per far preste, e copiose leuate.

Il suono di queste parole, tutto che pungenti, non valsero à risvegliare gli animi de Polacchi addormentati nella trascuratezza delle cose, & assordati dall'interesse. Tutto il tempo si spendeua otiosamente in conuiti, nell'esecutione dello stabilito in Dieta non si riscaldaua alcuno, solleciti solamente per la missione de' Commissarij in Russia à trattare, e concludere l'aggiustamento della pace.

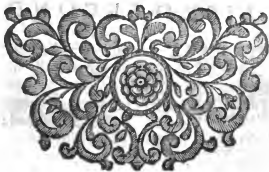
Commissarij a trattar agguistamento co' Cosacchi.

Furono perciò dal Rè nominati à questa carica Adamo Chiffel Palatino di Braslauià, Alberto Mieskoski, Giacomo Gelinski, l'Alfiere Chiffel fratello del Palatino, e Teodoro Bucouicz Lituano. Capo di questi era il Chiffel Palatino, ch'oltre all'esser huomo di molta isperienza ne i maneggi, si potea credere, che conuenendo circa i sentimenti della Fede colla Religion Schismatica, douesse riualere più grato à i Cosacchi, e per

per l'aderenza, c'hauea con molti di quel Partito, à proposito ancora per esplorare i pensieri del Chimelniki. Et intanto si dispensaua il tempo molto lontano dalla cura della guerra, quasi che fossero i Nemici sepeliti ne i Quartieri del verno, non ricourati colà, per aspettare l'opportunità di campeggiare alla stagion nouella, attendendosi dal Rè alle caccie, & à qualch'altra recreatione aspettando il tempo delle noue comitie della coronatione disegnate per li diecisette di Gennaro in Cracouia, doue si ripigliasse la consulta di prouedere agli affari della guerra, se non restasse da Commissarij concluso l'aggiustamento della pace.

*Polacchi nè
ghittosi, &
intesi à uer
altro, fuor
che alla guer
ra.*

*Comitie per
la coronatio
ne segnate
per il di 17.
Gennaro 1649
in Cracouia.*



70
HISTORIA
DELLE GVERRE CIVILI
DI POLONIA
D I

DON ALBERTO VIMINA
Bellunese.



LIBRO SECONDO.

*Come di Sol
che nasce,
ogn'uno pro-
cura d'insi-
nuarsi in-
gratia del
nonello Im-
perante.*



*Polacchi po-
co applicati
alle guerre
offensive, ma
pronti a pig-
liar l'armi,
quando l'in-
uita la ne-
cessità di de-
fenderli.*

IA' s'auuicinaua il tempo, ch'il Rè,
douendosi portare alla Coronatione
in Cracouia, era per interuenire in
quella Dieta, che si speraua douer da-
re à i confusi affari della Republica
qualche forma migliore. Si pensaua,
che, come cialcuno desidera d'aprirsi
adito al possesso della gratia del Pren-
cipe, non si mostrasse in questi principij difficile d'in-
contrare le di lui sodisfattioni, e che fosse à contempla-
tione dell'istanze reali, deposte le passioni priuate, per
applicar l'animo alla cura delle cose publiche, mostran-
dosi ambizioso d'occupare le prime parti del seruitio,
e di meritare il nome di pronto, e benetico Cittadino.
Perciòche, se ben si sono sempre i Polacchi fatti cono-
scere disapplicati dall'intraprendere guerre offensive,
logliono però vantar prontezza di correre all'armi ogni
volta,

volta, che siano inuitati dalla necessità per difesa della Patria, contenti di custodire più tosto i Confini, che di dilatarli. Anzi, che sogliono acutamente detestare l'inclemenza di quei Principi, che si lasciano ingordamente mouere à turbare la quiete de' Confinanti, per auuidità d'acquisti, inalzando con somme lodi la moderatione Polacca, di cui pare, che sia tanto ne i tempi anticamente scorsi, quanto ne i più vicini stata la medesima cura di conseruare, non d'aggrandire l'Imperio con ingiuste occupationi. La qual cosa certamente non potrebbe à bastanza esser lodata, se, come suona l'espressione fossero gli animi regolati da questa temperanza. Perciò che dourà sempre meritar titolo di maggior lode quel Principe, che s'astenga da molestare i Confinanti, ch' il valore, con che s' esserciti à soggettarli contra il douere. Se ben' io non sò, come possano i Polacchi arrogarsi tal gloria, mentre nell' esaminare l'origine della presente guerra facilmente si conosce, che per l' usurpatione d'vn Podere s' hanno prouocate contra così numerose solleuationi intestine, e per le rapine fatte in Bugiac eccitati i stranieri à procurarsi compenso di vendette. Mà se pur è sì grande la moderatione Polacca, perche non si pratica verso i Sudditi primiera? Perche si spogliano da i Nobili ingordamente delle fortune? Perche si trattano così aspramente col bastone? A i quali è cosa certa, che molte volte si risparmia la vita, non per pietà, mà per non perder l'utile, che si riceue dall'opera loro seruile. Le quali cose tutte non mi sono nella lunga mia dimora in questo Regno state difficili da comprendere, ch'io à bello studio haurei però lasciato di scriuere, se non credessi, che fossero vn giorno per seruire à qualche Persona d' ammonitione, onde s' ammaestri, che l'Indignatione Diuina non può sofferrire la perseveranza in questi eccessi, nè la giustitia trascurarne il castigo. Mà facciamo ritorno à ripigliare la

*Concludono
il contrario i
motini della
guerra pre-
sente origi-
nata dall'usurpatione.*

*Digressione
dell'Autore
a buon fine,
diretta.*

Entrando l'anno 1649. Cōcorso per la coronatio- ne del Rè Casimiro.

la serie delle cose. Concorreuano hormai coll'ingresso dell'anno 1649. da tutte le parti gli Ordini à Cracouia, per assistere alla Coronatione del Rè, e per interuenire in quella Dieta. E già incaminatosi il Rè à quella volta, si disponeuano gli apparecchi per l'incontro regio, per la sepoltura d' Vladislao Quarto, e per la Coronatione. Fece il Rè la sua solenne entrata li 15. di Gen- nario, incontrato, e riceuuto con gran pompa, conforme il costume de' Maggiori, & acclamato da Popolo molto frequente, come suole in queste occasioni. Il

15. Gennaro entrata in Cracouia del Rè Casimiro.

A' 17. coronato.

A' 19. rice- ue il giura- mento.

A' 20. s' in- comincia la Dieta con poco felici auspici, e perche.

giorno appresso interuenne alla regia sepoltura del fra- tello, & à 17. fù coronato, riceuendo li 19. il solenne giuramento da i Cittadini, & à 20. cominciandosi la Dieta. Mà certamente con poco felici auspici, mentre si distraheua il tempo in dispute, che tendeuano più tosto à contrastare l'opinioni, e sodisfattioni degli Emo- li, che à risolvere acconciamente quello, che tornasse conto à i publici interessi. Tuttauolta dopò esser stati disutilmente consumati alcuni giorni, si concluse di for- mare vn'essercito di ventimila Combattenti, facendosi concetto, che con questi, & altre militie, che si troua- uano pronte in Russia, e co' gli aiuti, che si sperauano da Lituania, si potesse non solo far fronte, mà batter facilmente l'inimico. Nulladimeno si credette vmbra- tile questo decreto, per dare apparenti sodisfattioni

Conclusione della Dieta circa la di- fesa.

Trò Dieta dispendiose.

al Rè, ò per sottrarsi alle spese, dalle quali i Grandi del Regno si mostrauano stanchi per trè continue Diete, Conuocatione, Elettione, e Coronatione, alle quali era stato mestiero d'interuenire, e di profondere tesori. Perciòche non si vide poscia esser succeduta l'essecutio- ne, diuilesi doppo la Dieta vn'altra volta le sentenze di maniera, che non pareano poter farsi concordi, che per la ruina del Regno. Fù decretato ancora di far' istanza al Rè, acciòche si compiacesse d'accasarsi colla Vedoua Regina, seconda moglie del defonto Rè

Vla-

Vladislao, che molto prima era stato discorso, e concluso alla Republica fruttuoso. Paruero i motiui vtili egualmente, e speciosi; E perche questa Principessa era stata conosciuta di costumi religiosi, e ben affetta alla Nazione, e perche trouandosi la Republica costituita in scarsezza de dinari, non poteua prouedere vn'altra Real Sposa di noui assignamenti, che sogliono destinarsi di trecento mila Fiorini Polacchi annuali (che sommano cento mila Taleri Alemanni, mentre era necessitata di desiderarne nel mantenere Eserciti, e nella spesa di noue Leuate. Oltre che cessaua anche per questo l'occasione de' dispendij nell'Ambascierie, e nella condotta della noua Regina, che non rileua picciole somme. Non mancaua però, chi si farebbe volentieri ingerito à mettere impedimento in questo negotio, se non fosse stata palese l'inclinatione del Rè, ch'era detto continuare ancora nell'affetto, che portò già assai caldo à questa Principessa, mentre si trouò in Francia prigioniero. Si mostrò tuttauia renitente Monsignor Paolo Piazzesi Vescouo di Premissia, non senza susurrare, & intuonare ancora molte inuettive contra questo matrimonio, come detestabile, e d'esempio impraticato, quasi che non sia recente, e da lui accennato ne' suoi scritti l'accasamento di Sigismondo III. in Costanza Arciduchessa d'Austria, premorta la sorella di lei Anna, che fù al medesimo Rè moglie in primi voti. Concluse tutte queste cose si terminò la Dieta (non ostante qualche strepito de' Dissidenti) donde partirono pochi consolati, essendo riuscite vane le speranze, e buone intentioni, ch'erano loro state date, sì che tanto più restarono gli animi concitati, quant'erano e più auidamente state sperate, e più costantemente credute.

Mà più degli altri pareuano aggrauarsi i Lituani, come quelli, che colla perseveranza de' voti loro si vantauano Autori della promotione del Rè, non astenendosi

K

perciò

*Si propone
l'accasamento
del Rè con
la moglie del
defunto Vla
dislao.*

*Motiui per
concluderlo.*

*Mossig Paolo
Piazzesi
Vescouo di
Premissia,
s'oppone à
tal matrimo
nio.*

*Dissidenti
partono dis
gustati dal
la Dieta.*

*Lituani più
degli altri
essacerbati,
prorompono
in doglianze
contro il Rè.*

*Visniewski
sopra tutti
cacciato per
esserli stata
levata la ca-
rica di Ge-
nerale.*

*Il più prudē-
te lodano la
risoluzione
del Rè, tan-
to più, che
ad altri che
a se stesso, o
hauera ri-
seruata tal
carica per
restituirla,
poscia a suo
tempo al Po-
toski all'ho-
ra prigione
de' Tartari.*

*Emulazione
facilmente
può degenerare in In-
vidia.*

perciò di prorompere in esaggerazioni, querelandosi della souerchia maturità del Principe nella distribuzione delle gratie, che pareano loro da concedersi, più facile a promettere, che costante in essequire. Mà sopra tutti si mostrò amareggiato Geremia Duca Visniewski Palatino di Russia, deposto dalla carica del Generalato, che dalla Dieta dell'elettione gli era stata conferita fin' alla coronatione del Rè, che si speraua douer'essere inclinato a confermarla in questo soggetto riguarduole per nascita, stimato per valore, e dall' Esercito desiderato. Non fù però, chi ardisse di riprouare la deliberatione del Rè, come quello, che discorrendo, quanto intensamente fosse il Duca odiato dal Chimelniki, e da i Cofacchi, s'accorgeua, che per ciò si sarebbe potuta, difficoltare l'apertura all'aggiustamento della pace, mentre fosse loro vicino coll'autorità suprema dell'armicolui, che stimaua il più ostinato, e risoluto nemico del nome Cofacco. Fù dunque creduto da quelli di miglior senno non immatura la risoluzione del Rè, e ben'aggiustata al bisogno, conoscendosi facilmente, che non perauersione, c'hauesse al Duca, mà per l'intentione di promouere il ben publico era capitato à questa risoluzione, che tanto più douea giudicarsi honesta, quanto che volea per se stesso esercitare la carica, senza far ingiuria al Generale Potoski prigione appresso i Tartari, sì che restituito vn giorno al Postliminio potesse, con la Patria, rigodere la pristina dignità. Mà non fù tollerabile agli Emoli antichi, e moderni il vedere il Gran Cancelliero Olsolinski ricollocato nella primiera stima appresso il Rè, ch'era da lui posseduta regnando Vladislao, e che se gli conferissero le prime vacanze. Et auuegna che l'emulazione è facile à degenerare in inuidia, molti non s'asteneuano di lacerarlo con pungenti detrattioni, querelandosi ancora del Rè medesimo, che con ingiuria della natione, mostrasse di far capitale di questo

questo solo Cittadino, dal cui consiglio douessero dipendere le Regie risoluzioni, e tutta la somma de' pubblici affari. Quindi fù, che si presagぎisse nell'auuenire difficile l'vnione del consenso nelle deliberationi, e poco felici l'imprese, nelle quali mancasse la concordia, che suole dar l'anima à i buoni successi. Perciòche, se ben pare, che taluolta si desidera qualche diuisione degli animi, per esercitare più libero, e sicuro il commando, nelle Republiche però riesce sempre pericolosa, parendo, che la passione priuata preuaglia spesso al pubblico interesse, da che succede, che si faccia maggior studio per la depressione dell' Emolo, di quello, che si ponga cura in promouere il vantaggio commune. Del che non sono infrequenti gli argomenti tanto delle Greche, quanto della Romana Republica, che doppo hauuer trionfato di gran parte del mondo, hebbe finalmente forza di cader ruinosa sotto la mole della propria grandezza, lacerata dall'armi Ciuili.

Nè sono molti anni, che la Polacca fù vicina à provare il medesimo infortunio, l'anno 1575. nell'elettione di Stefano Battori, l'anno 1587. nell'elettione di Sigismondo Terzo, e l'anno 1606. che si fece il Rokos, cioè vnione contra il Rè, tutte brighe, che restarono terminate con sangue Ciuile. Le quali cose, tuttoche s'andassero seminando da Cittadini gelosi del ben pubblico, per conciliare gli animi all'vnione, non per ciò si lasciavano gli Appassionati indurre à raddolcire colla ragione l'amarrezza del loro sentimento, non potendo altri patire, che fossero le chieste gratie state loro negate, altri sofferendo mal' in pace il Primato appresso il Rè del Gran Cancelliero, di cui sinistramente interpretavano i consigli, e fini priuati. S'andauano per questo freddamente disponendo i preparamenti per la guerra, benché fossero dal Rè state spedite alcune patenti, & inuiate commissioni per assoldare qualche numero d'In-

*Diuer sita
d'opinioni pe
ricolosa nel
le Republi
che.*

*Lo proua
coll'esempio*

*Republica
Polacca tre
volte esposta
all'estermi
nio.*

*Rokos vale
ammunitione
mento con
tro il Rè.*

*La passione
difficilmen
te si ragio
na si rende
capace.*

fanteria Alemana . Anzi che nè tampoco si procuraua di far prouisione di monitioni , essendo dall'Arcifoski nella sua relatione stato motiuato , che non solamente erano scarfi , mà priui affatto di poluere , e materie per fabricarne , ricordando , che trouandosi l'artiglieria tanto murale , quanto campestre rinchiusa in Leopoli , facea mestiero di condurla in qualche piazza assicurata da presidio, ò in luogo manco pericoloso . Capitò frattanto in Varsaui il Padre Mokrzski inuiato dal Chimelniki con lettere al Rè , nelle quali si leggea espressa la perseueranza della sua diuotione verso la Maestà Reale, facendo credenza al Padre di rappresentare più al viuo l'inclinatione, c'hauea di veder sedati i presenti tumulti, e tutte le cose ridotte alla pristina quiete .

Padre Mokrzski con lettere de Chimelniki spedito in Varsaui al Rè.

Non gli concedeuà però alcuna plenipotenza, ò limitata facoltà di concludere , ò introdur pratica d'alcun accordo .

Solamente poteua assicurar il Rè della proposizione del Generale Cosacco alla pace, facendo note le conditioni , con che si haurebbe potuto incontrare d'aggiustarla .

E primieramente . Che si concedesse perdono generale , e con questo la fede Regia , che sarebbono i Suditi Villani trattati con minor asprezza , & alleggeriti da certa parte de' primieri aggrauij .

Propositioni del Chimelniki.

Secondo . Che si cacciassero dalla Russia gli Hebrei, e Gesuiti .

Terzo . Che il Palatino di Chiouia sempre fosse eletto di Religione Greca disunita .

Quarto . Che le Chiese , ch'erano prima di rito Greco aggregate agli vniti , si restituissero à i schismatici .

Quinto . Che si scriuesse il Metropolita di Chiouia schismatico nel numero de' senatori, hauendo confesso, e voto co' gli Ecclesiastici Latini .

Sesto .

Sesto. Che la Republica si obbligasse di pagar soldo à dodeci mila Cofacchi.

Settimo. Che douessero gl'Officiali tutti, minori, e maggiori, & il Generale medesimo perpetuamente essere eletto del Corpo della natione Cofacca indipendente dalla Republica, & obligati à conoscere supremo il solo Rè.

Ottauo. Che fossero ne i confini di Zaporofa concedute à i Cofacchi venti leghe di Paese, onde non hauessero mestiero di mendicare il grano, auuegna, che l'angustie, e l'asprezza del sito rendano le regioni habitate da i Cofacchi in Zaporofa, poco feraci, e l'acque che in molti luoghi stagnano le facciano più tosto accomodate alle pescagioni, che à proposito per la coltura.

Fù data al Padre risposta generale, con che si faceva certo del desiderio, c'haueano i Polacchi di metter fine all'effusione di sangue Ciuile. Per la qual cagione erano stati inuiati al Campo Cofacco Commissarij con istrut-

Il Padre licentiatato con parole generali e lettere sue proprie al Chimelniki

tione, e facoltà di trattare, e concluder quello, che fosse stimato honesto al publico decoro, & aggiustato al commodo de i Sudditi. Lo licenziarono con lettere al Chimelniki di Sua Maestà.

Che l'ammoniua à continuare la sua buona disposizione alla pace, assicurandolo della Real inclinatione, verso la Persona di lui, e verso tutta la Natione, alla quale desideraua singolarmente di giouare.

Furono dopoi esaminata più commodamente le conditioni proposte dal Padre, e giudicate molto impertinenti. Non si sarebbe nulladimeno disperato il modo di ritrouare qualche temperamento, se hauessero i Cofacchi voluto rimouer dalla richiesta di farsi indipendenti dalla Republica, stimandosi, che coll'accrescere il numero de'stipendiati, doue non assistessero Capi Polacchi, s'armasse l'autorità particolare del Rè, e s'indebolisse la publica. Alla custodia della quale, quasi con

Polacchi somamente inuisigiano alla publica autorità.

vigi-

vigilanza superstitiosa, si sono sempre i Polacchi applicati in maniera, che non hanno giamai ne i tempi scorsi patito di ridurre in fortezza alcuna delle Città Regie, sospettosi, che occupate dal Rè co' suoi presidij potesse

Perciò in Regno così vasto non si vedono, che due Fortezze, Codac su'l Boristene, & in Podolia Kamonicz.

vn giorno colla tirannide tentarli l'oppressione del Regno. Per questo non si vedono in così vaste Prouincie, che due Fortezze, Codac fabricato su'l Boristene l'anno 1637. per freno de' Cosacchi da i medesimi vltimamente preso, e presidiato, e Kamonicz in Podolia. Nè questa pure sarebbe stata armata di presidio, se la gelosia del sito forte per natura, e facile d'esser occupato da Tartari, Valacchi, e Turchi, non li hauesse posti in necessità di guardarla. E, se ben si trouano in Prussia

Piazze forti in Prussia tolte a Cavalieri Teutonici da Sigismondo Augusto l'anno 1557.

Piazze affai forti, sono queste da Cavalieri Teutonici state fabricate, tolte poi loro da Sigismondo Augusto con qualche parte della Liuania l'anno 1557. doppo che lasciato il culto della Religione Cattolica abbracciarono i dogmi di Lutero. Tutte l'altre sono de priuati Caualieri, doue il Rè non hà ingerenza, nè la Republica

Nobili Polacchi liberi Padroni de i loro Stati, e beni; solo obligati proportionatamente a concorrer in occasione di guerra.

stessa, essendo che i Nobili esercitano ne i Stati, e beni loro il mero, e misto Imperio, aggrauati in questo solo, che nelle contributioni agrarie per i bisogni della guerra sono tenuti per certa portione. Sempre si hanno dato ad'intendere di poter in Campagna, ò resistere all'inuasioni, ò scacciare il Nimico col valore delle destre. Per questi rispetti doppo l'estintione della linea de i Rè Jagolloni, che terminò nella persona di Sigismondo Augusto, si sono sempre affaticati di scemare l'autorità

Rè passati di Polonia in autorenoli.

Regia. Percioche i Rè di quei primi tempi, s'vsurpauano più tosto libertà di Signor Sourano, che di Capo di Republica, obligato à Legge, si che all'hora pareuano le Diète esser ridotte, anzi per trouar modo d'incontrare le sodisfattioni de' Prencipi, che per consultare sopra le deliberationi da prenderfi, ò per moderare l'arbitrio Regio. Mà à questo tempo si troua dalle Leggi di ma-

nicra

niera ristretta l'autorità Reale, che quanto al prendere deliberatione sopra la contingenza de gli affari in Dieta, si conosce, non hauerfi dal Rè, che il voto consultiuo colla turba de Confessori, tutto che doppo gli resti appoggiata l'effecutione. Non era dunque à i Polacchi tanto discara la diminutione dell'Imperio, quanto l'accessione delle forze all'autorità Reale, sentendosi susurri, con che restaua espresso, che più volentieri haurebbono patito di lasciare affatto liberi i Cosacchi, che consentirli dipendenti dal solo arbitrio del Rè, concludendo, che non erano d'abbracciarsi quelle conditioni, dalle quali si douea temere qualche dilatione alle calamità, e non da sperare stabilita la sicurezza della quiete. Che, se si fossero i Polacchi mostrati facili d'aprire questa strada, si potea ragioneuolmente sospettare, ch'ogni Prouincia si facesse ardita di tumultuare, rimanendo i Nobili frà poco tempo non solo senza Sudditi, mà senza fortune. In questo modo haurebbono consentito l'oppressione della propria libertà, per difendere la quale, s'era sempre sudato da i Maggiori con vigilantissima assistenza, e senza risparmi di sangue, dou' era stato mestiero di profonderne copiosamente. Mà con tutto ciò non si accelerauano i preparamenti militari. Si aspettauaua più tosto con ansietà, che capitassero auuisi da i Commissarij per intendere l'introduktione del negotio, e qual piega prendessero le cose. Frattanto era trascorsa la metà di Marzo, quando capitarono lettere del Chiffel, e degli altri suoi Colleghi Commissarij.

Portauano la disperatione dell'aggiustamento, auuegnà, che non solo non haueano potuto essere introdotti, mà nè pure auuicinarsi al Campo Cosacco, aspettando molti giorni indarno la risposta, per poter sicuramente inuiar à negoziare le loro commissioni. Anzi era stato trattenuto il Gentilhuomo, mandato al Chimelniki, benchè sotto larga custodia, che però protestauano di voler

Di presente non hanno, che la consultina con gli altri l'oranti, benchè na' essi s'appoggi poscia l'effecutione.

Scrivono il Chiffel, e Colleghi Commissarij di sperare l'aggiustamento.

*Duecento
Soldati de
400. ch'era-
no di scorta
à i Commis-
sarij, morti
da patimen-
ti;*

voler giornalmente riespedire. Si dichiarauano i Commissarij d'essere per fermarsi ancor qualche giorno in questi incomodi, doue erano morti da' patimenti duecento Soldati à cauallò delli 400. c' haueano presi per scorta, stimando tanto indecente, quanto infruttuoso alla Republica il protraher più lunghe dimore, doue si riceueano ingiurie, e vessationi continue da Villani mal'affetti.

*Stanislao
Lanskoronski
artefice d'una
mentre sor-
prende Bar
picciola Cit-
tà.*

In questo mentre non s'asteneuano però i Polacchi, e Cosacchi di frequentare scorrerie, rubbameti più tosto, che fattioni. Tuttauolta non fù di momento leggiero l'impresa di Stanislao Lanskoronski Castellano di Chameniecz, che fatto certo della trascurata custodia del presidio di Bar, si risolse di tentare la sorpresa, consul-
tando il modo, & aggiustando il tempo.

Incaminò verso quella picciola Città 300. Caualli Polacchi veterani, e cento cinquanta Dragoni.

Fecero alto sull'oscuro della notte in villaggio due leghe lontano da Bar, doue preparati alcuni Carri con barili voti di ceruosa, & altre robbe diuerse, s'incaminarono doppo la mezza notte alla volta della Città. Erano i Carri accompagnati dalla maggior parte de' Dragoni vestiti da Contadini alla Rutena, gli altri con sacchi sù le spalle con qualche poco legume, rape, ò fascetti di legna, andando mescolati con altri Villani del Paese, che si portauano à Bar per qualche faccenda loro. Dietro à questi alla sfilata se ne venia da lontano la Caualleria in maniera, che non potesse esser scoperta, prendendo diuerse vie. Capitarono i Carri alla porta su'l far del giorno. Non furono dalle Guardie, nè riconosciuti, nè sospettati, lasciando libero l'ingresso à i Carri, che conduceuano la ceruosa. Furono gli vltimi ad'entrare quelli, che portauano le legne, lasciate cadere le quali, ch'era il segno dell'aggressione, si fece impito contra i Soldati di guardia, che tutti ad' vn tratto restarono tagliati à pezzi,

pezzi, prendendo prestamente i loro archibuggi, & ammazzando, chi si faceva contra, correndo confusamente al romore. Durarono nella difesa fin tanto, che soprauenendo le Compagnie de' Caualli, si scorse per tutta la Città, facendo strage del resto de' Nemici, che non haueano nel principio della mischia procurato di saluarfi colla fuga. Intesasi in Kameniecz la sorpresa di Bar, si seppe ancora poco doppo, che s'andaua formando vn Corpo di quindecimila Combattenti, trà quali si contaua qualche centinara di Cosacchi Zaporoski. Nè molto li stette à sentire, che doueano marciare contra la Città, per tentare di ricuperarla, prima che fosse munita d'altro numero di gente. Pensò pertanto il Castellano di voler improvvisamente attaccare queste truppe, fermata la speranza della buona riuscita nella poca isperienza militare di queste turbe rustiche, che pensaua di coglier spensierate, e disordinate. Dunque messi insieme duemila Caualli, che si trouauano nel contorno di Kameniecz, con cinque Compagnie di Dragoni s'inuiò contra i Villani, fatto già certo dalle Spie della loro marcia, & andamenti. Incontrò le prime truppe la mattina vna lega lontana da Bar, che marchiauano confuse, stanche, & impedita. S'auuentò lor sopra con grand'impeto, che non fù sostenuto, dandosi subito alla fuga. Furono facilmente arriuate, e le ne fece macello, seguitando l'altre, che piene di spauento, senza patire la vista de' Polacchi, cercarono di saluarsi. Morfero di questo numero sei mila, restando poscia la via libera al Castellano d'introdurre quel soccorso d'huomini, e di viueri, che li credeuano sufficienti per presidare, e vettouagliare la Piazza. Dalla Lituania scorsero pure alcune grosse partite nella Russia confinante, le quali diedero sù i quartieri de' Villani ammazzandone molti, e ricuperando alcune Ferre, ma più tosto aperte, che munite, ò d'alcuna stima. E qui poiche non

*Attacchò
Cosacchi,
con morte di
seimila libe-
ra si rēde la
strada al soc-
corso di Bar.*

L. mi

Successi Lituani.

Vilna loro Metropoli.

Gelosì per i progressi de' Cosacchi.

mi è riuscito di poter altroue senza turbar l'ordine de' fatti antescritti inserire la serie de' successi Lituani, m'affaticherò di tenerne vn breue proposito, sì che non resti il Lettore senza le notizie curiose, anche di questo Gran Ducato. Intesasi in Vilna Metropoli di Lituania la disfatta dell'Esercito Polacco colla prigionia de' Generali, furono graueamente commossi gli animi di questi Signori, conoscendo, che la vicinanza dell'armi Cosacche non era per conceder loro immunità da' disturbi. Dunque volendosi prouedere al riparo contra l'imminente ingruenza de' mali, fù tenuto Consiglio in Vilna, interuenendoui la maggior parte de' Senatori, e Signori di conto del Gran Ducato.

Le rebellioni de' vicini insegnano à tener in freno i proprii sudditi.

Fù rappresentato. Che portando questa ribellione il titolo specioso di ricuperare la libertà, douea crederfi, che i Villani fossero per mostrarfi tanto neghitosi da scuotere il giogo della seruitù, quanto solo mancasse l'occasione opportuna di tentarne l'impresa. Esser perciò d'ostare ai principij, e d'impedire le prime commotioni, concludendosi coll'vniuersità de' voti, ch'ogn'vno fosse tenuto à riparare al mal particolare col tener l'occhio attento sopra i Sudditi, e di prouedere al bisogno commune, coll'ammassar prestamente quel maggior numero de' Soldati, che si potesse raccogliere in poco istante, facendo esborfi d'alcune somme al Duca Iannus Radziuil Generale Campestre del Gran Ducato, per sollecitare leuate di genti à piedi, & à cavallo.

Gioan Paz, & il Volouizza mandati a' Confini per trattener l'impero de' Cosacchi.

Et intanto per non lasciare sprouisti affatto i confini, furono inuiati Gioan Paz, & il Volouizza Notaro Campestre, se colà fosse tentata qualche inuasion da Nemici, à trattenerne il loro impeto per qualche tempo. Mà seguì appresso, ch' il Sargente Generale Mirski, marchiando verso Oruel con circa mille cinquecento Caualli Paesani, e cinquecento Dragoni Tedeschi, con qualche maggior numero d'Infanteria raccolta in fretta, at-

taca

taccato improvvisamente da Villani, e Cofacchi fù battuto di maniera, ch' à pena disfatte le sue genti, puote colla fuga comperarsi la vita, cacciatosi nel Fiume Beresina, doue poco mancò, che con molti de' suoi, che dentro vi perirono, non restasse affogato, saluatosi dalla violenza di quell'acque mediante la bravura del cavallo. Per questo successo insuperbì s' andarono avanzando nel Paese, mettendo il tutto à sangue, e fuoco. Passarono à Bresce, doue disfecero alcune centinaia d'huomini del Colonnello Tiskeuicz fratello del Mariscal di Corte, che vi restò morto, saccheggiando Gomborno, doue da Martino Miodla Capo di quelle genti furono tagliate à pezzi quaranta lance della Compagnia dello Scalco del Gran Ducato, sforzando gli altri à darli alla fuga.

Sergente Generale Mirski appena si salva fuggendo perdute le sue genti.

Morte in Bresce per mano de' Cofacchi del Colonnello Tiskeuicz.

Da questa seconda di successi si farebbono facilmente lasciati portare nel centro di Lituania, se non fosse accorso à reprimerli il Duca Generale. Tutta volta non hebbe egli fortuna d'incontrare nel grosso de' nemici, che sentita la marchia delle truppe Lituane alla volta d'Hulsko si ritirarono, ò perche stimassero più sano partito il portare le prede in salvo, ò perche sospettassero essere il numero de' Lituani molto maggiore di quello, ch' erano in effetto, e temessero la riuscita d'un fatto d'arme. Scacciati i Villani dall'occupato, volse il Duca fermarsi in quei confini, disponendo i Quartieri à Tuross, per dare colà gli ordini, che stimasse necessarj per la buona custodia del Paese, tanto più ch'essendo hormai vicino il tempo dell' electione del Rè si sentiuà forzato di rompere ogni indugio per comparire in Dieta, chiamato in fretta da i Dissidenti, de i quali sempre egli è Capo, e Protettore.

Generale del gran Ducato reprime i Cofacchi, che scansano divenir seco à battaglia.

Disposte in quartieri le truppe à Tuross, e dati l'ordini propri come Capo de' Dissidenti s'incammina alla Dieta.

Et à pena si potea credere, che fosse il Duca gionto in Varfauia, che i Cofacchi fatti arditi per l'assenza del Generale si diedero di nouo ad inquietare il Paese, ri-

Dall' assenza del Generale Lituano animati i Cosacchi in sedeci mila prò dono posto in Pinsko

Sergente Generale propone in Consulta rimedio all'escrescenza de' mali.

Sirifolue di attaccar improvvisamente i Cosacchi

ducendosi in numero di sedeci mila à Pinsko Città confidente loro, per i Cittadini Schismatici, dai quali viene habitata. Non è però questa considerabile per fortezza di sito, ò del vallo, che la circonda. L'opportunità del luogo à proposito per i loro disegni li rese persuasi à fermarvisi, alzandoui attorno alquanto di terreno per ridurla in stato di sostentare qualche grossa escursione, non per renderla sicura contra l'oppugnatione d'un Esercito, consultando frattanto il modo, con che potessero proseguire l'imprese cominciate. Furono al Sergente Generale Mirski, che commandava in assenza del Duca l'armi Lituane portate coll'auiso della dimora à Pinsko, anche le notizie della loro intentione, onde conuocata la consulta fù proposta la discussione de' mezzi, co' i quali si potesse riparare all'escrescenza de' mali, e reprimere à vn tratto l'audacia de' Nemici.

In questa fù deliberato di romper loro i disegni col portarsi ad attaccarli improvvisamente, parendo, che soglia spesso la preuentione scuotter la base de' Consigli maturati, obligando à darli à nuouì partiti, & à precipitare in confusione.

Rassegnata la gente, e dati gli ordini per la marchia furono dal Mirski commandati il Pauolouicz, & Alefsandro Groafoski Starosta di Biala Capitano di Cavalieria leggera à riconoscere i Nemici. Questi penetrando con ardita, e celere escursione fin sotto la Città di Pinsko videro attendati i Cosacchi, e molta turba di Villani con poca custodia, con molto mal'ordine, trascurati, e senza sospetto con le porte aperte della Città, fatti alcuni prigionì, e ritirandosi salui. Sentita la relatione prese il Mirski molto conforto, & accrebbe la speranza di spuntare gloriosamente nell'intento, onde affrettata la marchia peruenne il terzo giorno à vista del Nemico.

Alla comparfa delle prime truppe Lituane, credettero

tero i Villani, che fossero partite, ch'andassero scorrendo, inuiate perciò alcune Compagnie d'Infanteria, e Caualleria spedita, che s'auuanzassero per tagliar loro la strada al ritorno, & alcun'altre per incontrarle. Queste attaccata la zuffa furono facilmente ributtate, mà quelle che per via tortuosa s'erano auuanzate incontratesi nel grosso, e colte in mezzo in picciola vallicella, furono tutte tagliate à pezzi. All'auuiso portato al Campo Cosacco dell'arriuo dell'Esercito Lituano si prese confusamente l'armi per mettersi in difesa, essendo sparsi quà, e là, ogn'altra cosa pensando, che d'essere attaccati ne i proprij posti. Non erano trascorse due hore della mattina, quando comparue il Mirski con tutte le genti, e preso alquanto di respiro, e di cibo dispese di dar battaglia al Nemico, posta speranza nel disordine, e nella confusione de' Villani, non meno, che nella forza dell'armi. Ordinate le squadre fece con celerità sopra certa eminenza piantare alcuni piccioli pezzi, che giuocando incessantemente contra il vallo opposto, rimouessero i Cosacchi dalle difese, e rendessero à gli aggressori manco pericoloso l'assalto. Con questo calore auuanzatissi poscia più sotto, mentre s'affaticauano da tutte le parti di spuntare l'espugnatione, furono i Lituani da vn nembo, che portaua pioggia, e neue gelata così mal trattati, c'ebbero mestiero di ritirarsi senza frutto. Mà non per questo si disanimò il Mirski dell'impresa, massime che s'era accorto di non hauerla potuta condurre à fine, non perche fosse mancato l'animo, ò la disciplina nei Soldati, mà per accidente di quel mal tempo, che fece perdere l'uso degli archibuggi, e degli archi, e prouare così lubrico il terreno, che non era possibile d'auuanzare vn passo. Suonata però intanto à raccolta, si ritirò à gli alloggiamenti, e doppo hauer dato qualche hora di riposo ai Soldati, si prese pensiero di consoiarli, e moltrar loro, che intanto era mancata l'occa-

*S'attacca la
zuffa tra i
Lituanj, e Co-
sacchi.*

*Nembo, e
pioggia ne-
cessitano i
Lituanj à
ritirarsi.*

*Motini del
Mirski per
animare i
Soldati a ri-
pigliar l'im-
presa.*

l'occasione di espugnare la Città, e di legnarla con questa vittoria, in quanto per l'ingruenza fortuita della pioggia era stata leuata la facoltà di continuare l'oppugnatione. La qual cosa stimaua così facile da spuntarsi, come s'accorgeua che i Villani di Città, e colà sotto accampati, abbondauano più tosto di numero, che di coraggio, e disciplina militare. Soggiungeua pertanto non essere da dubitarsi, che rinouato à tempo l'assalto non fossero per rendersi Padroni degli alloggiamenti, e della Città, togliendo le spoglie à quei ladroni, che nell'escursioni passate haueano depredate, e portate à custodirui là dentro. Se ben supposea quest'essere il minor frutto della vittoria, mentre in riguardo alla gloria, l'utile benchè grande douea giudicarsi inferiore, esercitando il valore à far capace il Mondo, che non solamente bastaua l'animo à Lituani di reprimere l'audacia del Nemico numeroso, e superbo, mà d'assaltarlo, e romperlo nelle proprie Fortificationi.

*Forza delle
sue parole.*

Non furono queste parole indarno spese dal Capitano, essendo che non solo si mostrarono i Soldati pronti à ritentare l'assalto, mà à supplicare ancora per la celebrità. Passata la notte senza elser trauagliati da sortite de' Nemici, che non sapuano tampoco penlar modo di difendersi, non che di preuenire l'aggressioni, si cominciò al comparire dell'alba à riordinare le squadre, disponendole in maniera, che potessero i Nemici dubitare, ò patire da tutte le parti inuasioni. Dato il segno della mossa si cominciò l'assalto, sparandosi ipelso quei piccioli pezzi, che di sopra si è accennato, per togliere da quella banda le difese. E perche il Mirski s'accorse, che non erano infruttuosi, comandò alcune maniche de' molchettieri Tedeschi, che s'andassero colà sotto auanzando, altri postili fermi à togliere di mira, chi s'affacciua sopra il vallo, altri serpendo per quella mole di terreno. A' questi, poiche cominciarono i difensori

fori à perder l'animo, e la speranza di sostentarsi, riuscì di piantarsi primi sopra le fortificationi. Quì poiche si furono per qualche breue tempo sostentati, crescendo continuamente il concorso de' Soldati, s'apri in poco d'hora facile entrata à chi seguia loro appresso, appiannandosi in modo il terreno, che potè pure introdursi la Caualleria. Et hormai empiutasi la Città, e gli alloggiamenti di confusione, fù dato principio ad'vna strage horribile, per essere il Mirski cupidissimo di vendicare la rotta, che riceuette ad Oruel, con radoppiata effusione di sangue nemico. Anzi per far poscia più graue la percossa, fece appicciare il fuoco ad'alcune fabbriche, il quale prendendo augumento dalla materia, perche erano di legno, restò ad'vn tratto la Città tutta incenerita. Li Villani veduto impossibile il modo di riparare la furia, si diedero confusamente alla fuga, mà souraggiunti dalla Caualleria furono perseguitati, e battuti di maniera, che di tutto questo numero trè mila à pena si condussero salui in Russia. Si segnarono in questo fatto li Colonnelli Polnbski, Komoroski, e Nieucroski, restando i Nemici per questa percossa non solo ripressi, mà disanimati, sì che si puorè in quei confini goder felicemente la quiete fin al ritorno del Duca Generale dalla Dieta dell'elettione. Il primo pensiero, del quale, rassegnate le genti veterane s'applicò à sollecitare leuate di cinque mila huomini, che la Dieta hauea permessi ai Lituani, oltre l'hauer confermato tutto ciò, ch'era nel consiglio di Vilna stato prima stabilito. E poi che gli peruenne nouella, che le reliquie de' Nemici auanzate à Pinsko, & altre genti, che concorreuano dalla Russia confinante s'andauano auuanzando à Bo-brusk Città posta in sito vallicoso ne i confini di Russia, facendo di là con grosse partite frequenti scorrerie, stimò, benchè fosse irrigidito il verno di cacciare da quel Nido queste genti prima, che si facessero più numerose, onde

*Pinsko da
Lituani sor-
presa, & in-
cendiato.*

*Strage de'
Cosacchi in
vedetta del-
la rotta ha-
uuta ad'Or-
uel dal Ser-
gente.*

*Trè mila à
pena si sal-
uano.*

*Gran Gene-
rale tornato
all'Essercito*

*S'hanno à
cacciar da i
posti occupa-
ti i Nemici
prima, che
s'ingrossino,*

*Ordini del
Gran Gene-
rale.*

onde riuscisse poscia l'impresa dubbiosa. Inviò dunque li Colonnelli Tinocours Lituano, e Ganirscoff Liuone co i loro terzi di Caualleria, e Dragoni, accioche occupato qualche sito commodo presso la Città vi si teneessero forti, comandando appresso Vincenzo Gonfieski coll'Infanteria, che accelerando la marchia giunse tre hore doppo prendendo molti posti. Nel qual punto, se ben furono da Villani fatte alcune sortite, queste però non apportarono alcun danno, sempre ributtati con poco contrasto.

*Ultimo fatto
in Lituania.*

Comparue il giorno seguente sù l'hora di mezo giorno il Duca coll'artiglieria, & il resto delle genti, e senza frappor tempo di mezo piantate le batterie, puotè con questo solo inditio obligare i Villani à rendersi à descrittione. E questo fù l'ultimo fatto, che trauagliò la Lituania, portandosi doppo tutta la guerra in Russia, dove ancor io mi volto à continuare il discorso. Erano passate hormai quattro settimane, quando si risolse finalmente il Chimelniki di sentire i Commissarij Polacchi, dando loro vdienda in Campagna, assistito da tutti gli Officiali, e suoi Capi Maggiori.

*Admessi dal
Chimelniki
Commissarij
espose il
Chifsel le
Regie com-
missioni.*

Si fece il Chifsel portare in seggia, essendo debilitato dalla podagra, che l'hauea di fresco trauagliato, accompagnato dai Colleghi à Cauallo. A' lui, che molto è ornato, e copioso nel dire si lasciò la cura d'esprimere le Reggie commissioni presentate prima le credentiali, conforme il costume.

Commemorò nel principio l'inclinatione sua particolare verso la natione de' Cosacchi, ai quali si conoscea debitore di portare affetto, non solo per la virtù loro, quanto perche consentiuano seco nei dogmi della Fede, la cui propagatione gli era sempre stata fissamente à cuore. Si dolse, che i Cosacchi per rispetti priuati fossero nell'eccesso delle vendette passati à tal segno, ch'erano riputati hauer impugnate l'armi, non per vendicarsi.

dicarli de' Nemici, non per alleggerire il giogo della servitù de' loro vicini Ruteni, mà per occupare la Repubblica, la qual cosa, come afforda, & indegna non poteua restar persuasa al Rè, per esser sempre stato costume della Nazione Cosacca d' hauer in maggior veneratione la Persona del Prencipe, che in istima la propria salute. E conciossiache si giudicassero in molte parti ragionevoli i sentimenti de' Cosacchi, non s'era solamente commosso l'animo Reale à compatirli, mà disposto ancora d'applicare la sua pietà in pensar modo di consolarli. Intanto essere stato mandato co' i Collegià rappresentare loro la Reale buona intentione per caparra della quale inuiava à BogdanChimelniki il Bastone, e Diploma del Generalato de' Cosacchi, nè tanto per la stima, che facea della Persona di lui per tenno, per valore, per isperienza militare, riguardeuole, degna di questa carica, quanto perche bramaua, che fosse insinuato il desiderio, ch'auca di solleuare à gli honori, e promouere à gli vtili la Nazione Cosacca.

*Bastone, &
Diploma del
Generalato
de' Cosacchi
essibito al
Bogdā Chi-
melniki.*

Fù con breuissimo periodo risposto dal Chimelniki, che si restrinse à render gratie al Rè della mercede, che gli facea; essendo poi dall' Esercito stati fatti molti segni d'allegrezza con frequenti salue d'archibuggi, & artiglieria. Intanto fù da molti presa marauiglia, che prima di tentare aggiustamento fosse ad Huomo ribello, non esibita, mà conferita carica di così alto riguardo, sì che si facea concetto esser questi argomenti di timore, e debolezza, auuegna che s'haurebbe potuto con più decoro, e maggior frutto inferire nella conclusione della pace questa conditione, con che sarebbe stato facilitato qualche punto, che fosse parso hauer contentiosa la riuscita. Tuttauolta non fù questo giudicato finalmente lontano dalla prudenza, e sagacità del Prencipe, il quale col dichiarare il Chimelniki Generale non l'obligaua solamente à mostarsi pron-

*Breuemente
risponde a i
Commissarij*

*Giudiziofa
l'essibitione,
anzi collatio-
ne del Gene-
ralato alChi-
melniki.*

90. *Delle Guerre Civili di Polonia*

Ambasciatori del Moscouita, del Moldauo, e del Transilvano, venuti a visitare il Chimelniki seco si allegrano per honore sì grande.

Polacchi s'insospettiscono per questa corrispondenza, e perche.

Non riesce al Chissel di penetrare li segreti.

Armistizio concluso sino alle Pentecoste.

to all'aggiustamento, mà gli togliea ancora il sospetto d'esser circonuenuto nei trattati, onde per ciò s'allontanasse dalle pratiche della reconciliatione, che potesse credere introdotte per scaualcarlo dal suo posto. Si congratularono di questa dignità gli Ambasciatori del Moscouita, del Moldauo, e del Transilvano, ch'erano alcuni giorni prima arriuati in Campo per visitare à nome dei loro Prencipi il Chimelniki sotto pretesto di contrahere amicitia, e buona intelligenza. La qual cosa, poiche fù portata à notitia de Polacchi diede materia, per cui restassero da noui sospetti trauagliati, e perche molte volte era stata conosciuta alla proua assai volubile la fede del Moscouita, e perche il Ragozzi Prencipe di Transilvania prima della morte del Padre hauea preteso alla Corona di Polonia nell' InterRegno di Vladislao. Per cagione di che si sapeua hauer nudrite segrete intelligenze col Duca Iannus Radziuil Generale Campestre di Lituania, che lo desideraua promosso à questo Regno, oltre à gli altri rispetti, per esser Prencipe di Setta Caluina, che pur è da lui ostinatamente professata. Non si prese però per questa causa alcun ispediente saluo di far diligenze per penetrare il segreto delle negotiationi prendendosene indarno la cura il Palatino Chissel, che di tutte le cose hebbe forza di restare all'oscuro. Fatta la consegna del Bastone del Generalato al Chimelniki, si tentò di promouere pratica d'aggiustamento per la pace, mà non si spuntò.

Si scusò il Chimelniki di non poter applicarui, conforme il suo desiderio, mentre gli era questo espressoamente interdetto dal Consiglio de' suoi, al quale s'haueffe fatta forza di contrauenire era certo d'auuenturare la testa al filo delle sciabole loro. Consigliaua però à ritentare questo negotio in tempo più opportuno, procurando intanto, se fosse piaciuto di concludere vna tregua sino alle Pentecoste, che restò poscia da' Polacchi,

chi, e dal Chimelniki conclusa, e sottoscritta con reciproche cautioni.

Mà certaméte fù quest' Armestetio giudicato più tosto necessario, che fruttuoso, mentre si vedea douer appor-
tare qualche dilatione di male, con speranza molto de-
bole d'alcun bene. Non era ingegno di così scarfa au-
uedutezza, che non penetrasse l'artificio del Chimelniki,
il quale s'ingegnaua con questa sospensione d'armi con-
seruare la quiete, e la salute de' Villani sparsi per la
Russia, & esposti all'inuasioni della Caualleria Polacca,
senza, ch'egli potesse per la stagione corrente, molto
incomoda, trouarsi a difenderli in tutte le parti, che
fossero attaccati.

*Studiato dal
Chimelniki
per la salute
de' suoi, e per
proprio van-
taggio.*

Conosceua egli mestiero d'aspettare la venuta de
Tartari, co' i quali hauea pur nouamente ristretta conse-
deratione, mentre senza l'assistenza loro, sarebbe suc-
ceduta difficile la difesa, non che l'auuanzamento nei
progressi. Abbracciua pertanto l'occasione di cessare
dall'armi, perche stimaua à proposito il protraher tem-
po fin'al fine di Primavera, e per sicurezza de' suoi, e
per fomentare, & assicurare l'intelligenze, che andaua
nudrendo co' Prencipi stranieri, con che rendesse più
forte il suo partito, e più sicuri i noui acquisti. E da Po-
lacchi fù pure stimata necessaria questa tregua, sì per-
che conosceuano la stagione inopportuna d'armare in
Campagna, sì perche non erano pronti i preparamenti
militari, dinari, gente, monitioni, vettouaglie. Oltre
che s'aggiungeua, che, vedendosi pericoloso il tentati-
uo dell'armi loro molto discreditate per la fuga passa-
ta, bramauano, che non s'abbandonassero le pratiche
della pace, auuegna che soglia il tempo produrre acci-
denti, che nè dalla prudenza possano esser preueduti,
nè dall'accortezza promossi, onde molte volte si riceua
maggior frutto dall'incertezza del caso, che dall'indu-
stria humana. E conciossiache soglia spesso negli Huo-

*Polacchi à
se tanto ne-
cessaria, quã-
to utile re-
putano que-
sta tregua.*

*Il Tempo
seco porta di
gran benefi-
ci,*

Più tolerabile la sinistra, che la propizia fortuna.

mini rozamente superbi succedere di maggior pregiudicio la seconda, che l'auversa fortuna, rendendoci questa solleciti per la difesa, e sofferenti, quella trascurati, & insolenti, s'andaua diuifando speranze, che facendo ella il suo giuoco d'inalzare à solleuate grandezze, per precipitare poco doppo nelle più profonde miserie, fossero vn giorno i Cosacchi per incontrare qualche ruinosa calamità.

Chimelniki pronunciato Duca di Russia dal Patriarca Scismatico di Gerusalemme.

Considerazioni sopra il passaggio del Patriarca in Moscouia.

E tanto più s'andauano lusingando in questa aspettatione, quanto che giornalmente cresceua certo romore, ch'il Chimelniki, procurando di disporre i Villani al consentimento della pace, fattosi loro sospetto, non hauea stimato opportuno il fidare la salute alle barbarie d'huomini efferati, ritiratosi in Zaporofa co'i più agguerriti foldati, e co'i Capi suoi confidenti dell'Esercito, per godere nella sicurezzza di quei siti gli acquisti copiosi delle prede. Mà fù presto à suanire questa nouella, essendosi con messi più certi diuulgato, che non solamente continuaua nel posto di prima, mà s'auuanza-ua nella riputatione, e nel grido, pronuntiato dal Patriarca Schismatico di Gerusalemme Duca di Russia, e per questo dai Sudditi più riuerito. Accrebbe poscia sospetto, e confusione la noua, che s'intese del passaggio del Patriarca in Moscouia, doue non era, chi non supponesse non essersi per altro inuiato, che per disporre quel Principe ad armarsi contra i Polacchi, & à contraher lega co'i Cosacchi, Tartari, e Transilvano.

Si discorreua però variamente sopra questo fatto, supponendosi da molti, che per la diuersità de i fini, e la diuigualianza de gli interessi, fosse questa lega difficile da concertarsi, ò per durare breue tempo. Pareua, che ai Tartari non complisse di vedere il Moscouita aggrandito nel dominio de noui acquisti, e reso più forte, donde poteano sospettare preparato alla ruina loro l'accrescimento di quelle forze, nelle quali s'andatte auuanzando.

Pero-

Peroche non è cosa oscura, che non hanno i Tartari minor causa di temere dal Moscouita, Prencipe egualmente Potente, il cui Stato non lasciano d'infestare con frequenti escursioni, che dai Polacchi, sì che perciò tor-
 nasse loro conto d'hauer appresso questi Prencipi di forze equilibrate, massime che si stima l'emulatione trà Moscouiti, e Polacchi esser certa cagione, per cui resti più sicura dall'inuasion d'vno di questi la Tartaria Pre-
 copense. Dal che pure pensauasi, c'haurebbono facilmente dissentito i Confinanti Ruteni, ch'in vece di spe-
 rare miglioramento poteuano sospettare diminutione di conditione, se fossero capitati sotto il giogo del Moscouita Prencipe, che mai si satia di far più ricco l'inesplicabile suo erario, da che succede, che siano i
 Sudditi da lui spogliati, e da i Ministri manomessi.

Emulatione trà Moscouiti, e Polacchi rende sicura da l'inuasioni la Tartaria Precopense.

Rispetti, che impossibile supponono la lega trà Moscouiti, Polacchi, Tartari, e Transiliani.

Del Ragozzi, ne il Moscouita, ne i Ruteni haueano cause da poterli fidare, per essere da questi molto lontano, e disgiunto colla frapositione di tutto il Regno de' Polacchi, attento solo à procurare l'vtil proprio, e promouere l'heresie della sua setta. Mà sopra tutti il Moscouita si credeua douer essere alieno dalla conclusione di questa lega, che con suo graue detrimento, fatto altre volte saggio dell'armi Polacche, non si giudicaua facile à prouocarfele contra colla frattione della pace, se per caso, ò la volubilità, & inconstanza de Villani, ò la perfidia, e venalità de' Tartari, hauesse lasciato libera ai Polacchi l'introduktion, & aggiustamento con esso loro. Per tutti dunque gl'accennati rispetti s'and uia facendo supposito, che fosse questa lega di difficile conclusione, essendo i Prencipi più pronti à ingelosire, che ad abbracciare partiti, e perche più vale la leggerezza d'vn sospetto à disciogliere, che l'eccitamento di graui motiui à concludere confederationi. Tutta uolta non puotero queste ragioni sgombrare da gli animi il timore, essendo, che pur anche si vede lasciarli i Prencipi moue-

Prencipi più pronti ad ingelosire, che ad abbracciar partiti.

muovere dagli vtili presenti, più tosto, che diuertire dal pericolo, che si sospetti lontano. Già i Tartari allettati dalle prede nella Russia, si farebbono con impatienza astenuti dall'escursioni nella Polonia, doue poteuano sperare non inferiori acquisti, tanto più animati ad accingerli all'impresa, quanto più sicuri per l'aderenza de Collegati. Il Moscouita non poteua aspettare occasione più opportuna di ricuperare Smolensko, e dilatare i confini dell'Imperio, & il Transiluanò d'accrescere il Dominio, e di promouere la sua Setta, di maniera, che preualeua appresso molti il timore dell'vnione più tosto, che la speranza dello suanimento di questi trattati. In tal forma si discorreua circa la somma de gli affari, quando capitarono lettere dal Palatino Chissel, ch'essendo stato fatto penetrare al Chimelniki i sospetti della Republica, e la fama sparsa di questa lega, l'ammoniuu, e scongiuraua

*Palatino
Chissel per-
suade il Chi-
melniki a de-
sistere dalla
Colleganza
co' Moscoui-
ti, & altri.*

A' rimouerli da pratiche tali, & à non auuenturare colla publica anche la propria sua salute. Posciache douea renderli certo, che, se le discordie Civilì erano da terminarsi colla decisione dell'armi, farebbe, quando i Polacchi fossero restati vincitori caduto colla Nazione in calamità maggiori delle passate, mentre, che per i noui demeriti si precluderebbono tutte le vie al perdono. E, se la vittoria piegasse verso la lega, si douea temere, che quei Barbari fatti insolenti per la prosperità dei successi fossero vn giorno per assalire la Russia, che senza l'assistenza de Polacchi non haurebbe potuto resistere, ò alle numerose escursioni de' Tartari, ò à gli Esserciti poderosi del Moscouita. E però, s'hauea punto à cuore di giouare à se stesso, e non trascuraua affatto il prouedere all'indennità de'suoi, facea bisogno, che considerati sanamente i pregiudicij di quest'interessate collegationi, applicasse l'animo à reconciliarsi colla Republica, con che solo poteua stabilire

bilire la grandezza della sua casa, e prouedere al bene de' suoi Ruteni.

In risposta di questi motiui rescrisse il Chimelniki; Che come dalla concitatione di giusto sdegno era stato stimolato ad armarsi, così dalla misericordia compunto, e dall'auersione, c'hauea dalle stragi ciuili, niuna cosa tenea più fissa fra i suoi voti della reconciliatione colla Republica. Onde, se non risoluea di praticare l'aggiustamento con quella celerità, che sarebbe stata gradita dai Polacchi, procedea non dalle sue disapplicazioni, mà dal dissenso de' suoi, à disporre i quali facea mestiero d'opportuna, e dolce persuasione, non disperando finalmente di spuntare nell'intento. Mà intanto volea, che fosse certo, che non solo non hauea concluso, mà nè tampoco tentata introduzione di negotio per queste leghe, mentre tutto il suo pensiero si raccoglieua nella consideratione di trouar modi, che potessero facilitar la pace.

*Risposta del
Chimelniki.*

Colle lettere del Chissel venne anche ingiunto l'originale di queste del Chimelniki, con vn motiuo però della fede sospetta di lui, che ad altro studio non applicaua, che de' preparamenti della guerra. Fece poi totalmente suanire la speranza, ch'era da alcuno stata concepita dell'aggiustamento l'intercettione d'vna lettera del Chimelniki diretta al Transilvano, colla quale l'esortaua à farsi mantenere le promesse dal Duca Ianus Radziuil.

*Si dilegua
totalmente
la speranza
d'aggiusta-
mento venen-
do intercet-
ta una lette-
ra dal Chi-
meln ki scrit-
ta al Tran-
silvano.*

S'interpretauano queste in due maniere, essendo, ch'altri intendeuano, che fosse stata conclusa qualche noua intelligenza con questo Duca, altri che desiderauano medicare alla di lui riputatione, si sforzauano di persuadere, che volesse con ciò il Chimelniki esortare il Ragozzi à tentare che gli fossero continuate quelle assistenze, ch'erano state dal Duca esibite, quand'esso Ragozzi passò à dichiarazione di farsi Candidato, nel

*Polacchi au-
veriti à co-
noscere la
doppiezza del
Chimelnuki.*

*Ammutina-
mento de sol-
dati in Lit-
uania.*

*Quartale
quarta parte
d'un anno.*

*Radziwil
supposto au-
tore dell'am-
mutinamen-
to, e suo for-
dimento.*

*Non sempre
s'hanno a ca-
stigare con
severitate i
trascorfi.*

nell'elettione . Da questo però nacque , che i Polacchi si facessero auveduti in conoscere la malitia del Chimelniki , e la mala volontà di lui , l'auuersione , c'hauca dalla conclusione della pace , & i pensieri tutti applicati alla prosecutione della guerra . Si ritrouauano gli affari della Republica in questa confusione, quando per alterarli maggiormente , & accrescere i trauagli , successe in Lituania l'ammutinamento de Soldati, che ricusauano di seruire , se non era loro anticipatamente pagato vn Quartale , che noi diremmo trè paghe . Portati perciò da impetuosa risoluzione nell'Economia di Bresce, esercitauano contra quei miseri Paesani ogni licenza militare . Non farebbe nulladimeno questo male parso così graue , se non si hauesse supposto il Radziwil Autore di tal disordine . Erano due le ragioni , che persuadeuano questa credenza .

L'intelligenza non oscura, c'hauca nudrito nel tempo dell'elettione col Transilvano , & il disgusto , che riceuette dal Rè nel vedere à continuarsi in Gedeone Michele Trysna Gran Tesoriero di Lituania la prouisione dell'Economia di Moghilouicze, ch'il Duca pretendea essergli stata promessa nelle Comitie dell'elettione.

Della qual cosa , come si dichiarò nel partire dalla Dieta della coronatione somamente offeso, così molti si dauano à credere , c'hauesse in vendetta dell'ingiuria eccitati i Soldati all'ammutinamento , & esortati alla deuastatione dell'Economia Regia di Bresce . Non fù però stimato opportuno rimediare colla seuerità del castigo à questo tumulto, mà dissimulando l'offesa Maestà, d'applicare la dolcezza delle persuasioni, e se queste non bastassero, anche la liberalità di qualche donatiuo . Pareua , ch'il passare colla forza all'eisemplarità della pena fosse negotio , non tanto difficile , quanto pericoloso per l'assistenza del Generale Radziwil, che tornaua più à conto di placare con qualche sodisfattione , che

itti:

irritare d'auuantaggio con noua materia di disgusto. Nulladimeno non mancarono ricordi, accioche non si trascurasse colla conuienza delitto così graue, auuegnache il male degli ammutinamenti, e delle ribellioni desidero la cura di medico senza pietà, che lo sani col ferro, onde resti tolta la circonferenza di quella corruptione, che suole passare ad infettare il resto del Corpo degli Esserciti, ò delle Prouincie. Fù ciò non ostante abbracciato il primo consiglio, parendo più à proposito il ritardare, che accelerare l'esecutione del castigo, coll'esempio di Cesare, che douendo passare in Africa contra le reliquie di Pompeo, uolse prima seruirsi di quei Soldati, che si ammutinarono in Terra di lauoro, quando li desideraua pronti all'imbarco, che castigarli, riseruando in tempo più proprio il risentimento, disimulando, mà non condonando l'offesa. Fù pertanto inuiato dal Rè Antonio Thischeuicz Marescial di Corte del Gran Ducato in Lituania, e per rimouere dalla contumacia gli Ammutinati, e per disporre il Duca à conferuarsi in fede verso la Republica, e per animare ogn'vno à prepararsi d'uscire in Campagna. Hebbe frà l'istruitioni, che non douesse interporre il nome del Rè in alcuno di questi trattati, ò conuentioni, stimandosi cosa indecente alla conditione Reale, l'inclinarsi à patuire accordo con sudditi contumaci. Doueano else-
re particolari l'elsortationi, non lasciando però, quando si conoscessero irriuscibili gli altri mezzi, di far loro vn donatiuo, e di consolarli colle paghe anticipate, s'hauessero potuto hauerfi pronte le somme dal tesoro del Gran Ducato. In questo mentre, s'andaua, mà molto lentamente disponendo la malsa delle Genti, tanto per la freddezza de Ministri, quanto per mancamento di dinari, elsendoche, douendosi preparare il freno dell'artiglieria, non si trouauano appresso il Teloriero del Regno cinquanta mila fiorini Polacchi, che summa-

Ribellioni, et ammutinamenti vogliono il ferro, e non la sferza

Anton o Thischeuicz Marescial di Corte inuiato dal Rè à rimouere gli ammutinati, e ten'r in fede il Duca.

Prohibitale espressamente la nomina del Rè in questi trattati.

Intentionato di regalare.

Lentezza de Ministri, e scarrezza di danaro: due gran remore à negotiati.

no circa sedici mila taleri, li quali erano desiderati per tal bisogno. Questi difetti co' i disordini, che seguono appresso sono sempre stati anteuisti da i Polacchi, mà non perciò s'hanno preso pensiero in alcun tempo di correggerli. Fù sempre loro massima, ch'il cumulo souuerchio de dinari, potesse vn giorno cedere ai fini priuati del Rè, e che trouandosi gran summe nel tesoro, si douesse molto scemare della prontezza militare nei Nobili nelle speditioni militari sù l'aspettatione, che s'assoldassero genti straniere, e si togliesse per questo ad vn tempo la disciplina della militia Polacca. Io però mi rendo più facile à credere, che questo sia vn mantello, con che cerchino i Grandi di coprire la loro auaritia, li quali senza guardare al commodò publico, & alla necessit , da cui pu  la Republica improuisamente restare oppressa, procurano coll'assorbimento delle rendite arricchire se stessi, e lasciar sempre l'erario impouerito. M  crescendo hormai giornalmente i sospetti della continuatione degli antichi, e della promotione de noui trauagli, non senza diminuirsi la speranza della pace, fù stridata il quarto giorno di Maggio di quest'anno 1649. la Pospolita Russegna, essendosi dichiarato, che questo primo Proclama ualese ancora per secondo, onde non restasse, ch'vn inuito per terzo, & vltimo alla molsa vniuersale della Nobilt  del Regno, e Gran Ducato. Fece accelerare questa resolutione certo romore dell'arriuo de i Tartari dal Chrim ai confini di Russia, che per esser giunti co' i Caualli stanchi, e per trouarsi la campagna non herbosa affatto, ueniuanò dal Chimelniki souuenuti del bisogno uole. Per la qual nouella, come fù tolta in tutto la speranza dell'aggiustamento, cos  auuenne, che i Polacchi s'applicassero con pi  stabilit  proposito ai preparamenti della guerra. Percioche si douea credere, che non fossero i Tartari stati chiamati dai Colacchi per hauerli infruttuosi, oltre che non fareb-

Gelosia de' Polacchi, che copioso siren da l'Erario.

Come prima, so pretesto interpretata

4. Maggio 1649. si strida la Pospolita Russegna, comodo, che uaglia, anche per secondo Proclama.

Metino, onde s'acciara la conuocazione.

Chiamata de' Tartari, chiamata non senza miste-rio.

farebbe così facile riuscito il rimouerli dai Confini, quant'erano stati pronti a lasciaruasi condurre. Di questi poiche molte volte s'è fatta mentione, non farà forse incuriosa cosa lo scriuerne, se si potrà nella breuità del racconto restringer narratione tanto sufficiente; quanto m'affaticherò di registrare fedele. Non è Natione al Mondo, che possa paragonarsi co' i Tartari, quanto all'immensità del Paese, che viene da essi habitato nell'Asia, e nell'Europa, sopra tutti i Barbari Barbarissima, fiera, & atroce. Sono stati in ogni tempo famosi, & inuincibili. Ne fanno testimonianza la morte di Ciro, la fuga di Dario, le Genti d'Alessandro, condotte da Zopirone, tagliate a pezzi. Sentirono il nome de' Romani, non viddero l'armi, nè fecero saggio delle forze loro. Furono Idolatri, & ebbero in principale veneratione Vesta, secondo à questa Gioue, e la Terra, che credeuano moglie di lui, e doppo gli altri Dei, costumando d'offerire à Marte la centesima parte di tutte le spoglie. Ma sono il giorno d'hoggi, tanto gli Asiatici, quanto gli Europei di Setta Maomettana, che riceuettero gli anni di Christo 1246. Habitano Paese fertilissimo nell'Asia, e nell'Europa, diuidendosi tutti in Orde, ò diciamo Tribù. Obediscono gli Asiatici al loro Han, che s'interpreta Signore, gli Europei ad vn altro Han separatamente. L'Asiatica vien detta Tartaria Maggiore, l'Europea Tartaria Minore Chrimense, ò Precopense, della quale solamente prendo à fare compendioso racconto. Hanno nei Villaggi loro perpetui Giudici i Cadì, che noi diremmo Sacerdoti, e li Bei, ò siano Prefetti, decidono tutte le cause sommariamente, non admettendosi formule di ragione, ò sottigliezze sull'ordine. Non si desiderano Causidici, ogn'vno fa l'Auocato da se, non seruendosi d'altra Legge, che del lume di ragione. Può, chi si sente aggrauato, sia Nationale, ò straniero far ricorso all'Han, essendo l'adito

Episodica digression dell'Auttor, che è necessaria circa à i Tartari.

1246. Tartari riceuono la Religione Maomettana.

Tartari si diuidono in ordine Tribunitio.

Diuiso hanno il loro Signore, che chiamano Han.

Di esse le loro Regioni si restringe à trattar della minore, detta Precopense, lasciando la maggiore.

Cadì perpetui Giudici de' Tartari, loro giudica tutte sommarie

Han dà l'a-
dito aperto
ad'ogn'uno.

sempre facile, tanto à Forastieri, quanto à Paesani, il quale col suo Consiglio spedisce pure summariamente le criminali, e le cause ciuili. Nei Villaggi non sono inhospitali à Peregrini di qualsuoglia Setta. Se li trouano in Campagna senza le douute saluaguardie li fanno schiaui. Non frequentano altri studi, che militari, essercitandosi nel corso de Caualli, à tirar d'arco, à maneggiare la sciabla. Rarissimi sono coloro, che siano periti d'arti mechaniche. Li Nobili mangiano pane, che

Amoreuoli
ne i Villaggi
a i Peregrini.

Totalmente
applicati al-
la militia.

Cibo de' No-
bili, e quali
essi siano.
Cibo de' gl-
'ignobili.

Beuono latte
di Caualla,
e mangiano
anco la car-
ne.

Bialagrod
metropoli de
Tartari del
Bugiac re-
stretti trà il
Danubio sin-
me, e il mare
Eusseno.

Questi im-
mediatamē-
te sottoposti
al Turco.

Quando s'
habbiano à
temer da Po-
lacchi.

cuocono sotto le ceneri, & è Nobile, chi è facoltoso. Gl'Ignobili usano il miglio pisto, carni, cacio, latticini. Frà le delitie loro nell'uso delle beuande, perche s'astengono per precetto di Legge dal vino, costumano il latte di Caualla, che beuono auidamente, condito con certi ingredienti fumosi, che li rendono facilmente vbrachi. Si ridono di quelli, che aborriscono dal mangiar carne di Cauallo, che tengono frà le migliori, non tanto nauseando quelle di Porco, quanto detestandole per decreto della lor Legge. Vi sono anche i Tartari del Bugiac anticamente detto Bessarabia, parte di Moldaui, che si restringe trà il Danubio, e l'Eussino. La Metropoli loro è Bialagrod Città di gran giro, mà incolta affatto, fabricata di legno. Non hanno questi alcuna dipendenza co' gli altri Tartari, essendo immediate sudditi del Turco sottoposti al Bascà di Silistria, al quale però taluolta si mostrano contumaci. Non sono molto temuti da i Polacchi, non potendo mettere insieme più di dieci, ò dodici mila Caualli. Tuttauolta si prouano spesso infesti per l'escursioni, che fanno in grosse partite, rubbando huomini, e bestiami. Allhora si paumentano, che si vniscono co' i Chrimenti. Sostengono questi del Bugiac per la vicinanza, e loro poco numero anch'essi taluolta insulti da' Polacchi, che per vendicare l'ingiurie, ò per desiderio di depredar huomini, e bestiami, s'inoltrano armati nel Bugiac con scorrie.

erie. Habitano sordidamente in Capanne fabricate di legno colle bestie senza alcuna, benchè rustica coltura. Sarebbe questo Paese abbondantissimo di biade, se si dilettaſſero i Tartari più toſto di coltiuar terreni, che andar rubbando. Godono Clima affai tolerabile, naſcendo per quelle campagne molt'herbe ſilueſtri, che in molti luoghi d'Italia ſi trouano ſolo negli Horti, Finocchi, Sparici, Selleni, Cipolle. Le viti ancor creſcono, e ſi fanno vini, mà molto acerbi, come in Moldaui. Paſiſcono di legne, forſe perche l'aduſtione del terreno, nè irrigato da fiumi, nè bagnato da ſtagni, è tale, che toglie la facoltà di produrne, ò nudrirne trapiantate. In vece di queſte abbruſciano lo ſterco delle beſtie, ſecco al Sole, come ſi coſtuma in Olanda, e in molti luoghi della baſſa Saffonia di ſeruirſi d'vna ſpetie di glebe, che chiamano Turba. Per le fabriche ne conducono dal Niſtro, ſopra le ripe del quale ſi trouano ſelue grandi, e folte, impiegando per picciola condotta, otto, e dieci giorni di camino. Mà i Tartari del Chrim, ò diciamo Precopenſi viuono diuerſamente. Obediſcono all'Han, il quale, ſe ben pare, che riconoſca il Dominio ſouerano dal Rè Turco, ſ'intitola però Signore delle Grand'Orde, e ſi ſà, che l'Ottomano eſſercita, con molto riguardo la ſua autorità, diſponendo più ſpeſſo co'gli vſſici, che violentando coll'Imperio, ſe deſidera valerſi del loro ſeruitio. Habitano nelle Campagne ſotto le tende, ò padiglioni di tela, ò di cuoio, ſenza delitie, ò politie. Il loro Paese è dotato d'aria coſì benigna, che quando foſſe habitato da Gente, che ſi prendeſſe penſiero di ridurlo à perfetta coltura, potrebbero ſperarſi delitie da pareggiarſi con quelle d'Italia, e della Spagna. Frequentano la militia hora coll'eſcuſioni in groſſe partite, hora co'gli Eſſerciti numeroſi, mettendoli taluolta inſieme cento mila. Nel prepararſi all'eſpeditioni, non ſi frappaone dilatione di

tem-

*Modo, con
che ſordida-
mente habi-
tano.*

*Il terreno nò
è atto per le-
gnami da
fuoco, ma in
ſua vece ſi
vagliano del
lo ſterco d'-
Animali.*

*Han de Pre-
copenſi ſ'in-
titola Signo-
re delle grã-
d'Orde.*

*Stanno ſem-
pre in Cam-
pagna, e co-
me.*

*Quanto pro-
ti: nell'eſpe-
ditioni.*

tempo, non essendo per ciò desiderato, che l'arco, e la sciabla, nè altre vettouaglie, ch'vn sacchetto di miglio pisto ingroppato al Cauallo, con qualche poca carne affumata. Non conducono bagaglio, nè artiglieria. Il terreno serue loro di letto, all' hora delizioso, che lo coprono di strame. La ragione della disciplina militare è tale, che può apportare molto incommodo, e strage ai Nemici, e rendere se stessi, ò poco danneggiati, ò illesi; risoluti, & impetuosi negli assalti, accorti, e veloci nel ritirarsi, quando incontrano dura resistenza. La celerità loro non permette, che restino attaccati, se non quando furtivamente s'incontrano co'l Nemico, ò volontariamente s'espongono à battaglia. Quindi è, che l'Infanteria, e la Caualleria grossa riesca disutile contra essi, se si hanno d'assaltare, non aspettando le salue dell'vna, ò l'incontro della seconda. Hanno Caualli infaticabili, e veloci, co' i quali si sottraggono al pericolo, e stancano il Nemico. Combattono senz'ordine in truppe hora grosse, hora poco numerose senza trombe, e senza insegne, non portando ch'ogni quattro, ò sei mila vn manipolo di crine di Cauallo, sopra vn' hasta in vece di Stendardo. Fanno à se stessi inuito alla battaglia co' i stridori, inuocando in loro fauella il nome di Dio. Spariscono in vn baleno, fuggono, e feriscono colle loro saette, e quando pensano, ch'il Nemico sia stanco, ò spensierato ritornano à gli assalti. Si portano quà, e là vagando, lasciandosi vedere la sera in vn luogo, la mattina trouandosi molte leghe lontani. Per questo è succeduto, che sia più difficile il trouarli, che vincerli, e che dai Polacchi molte volte siano stati fuggati, mà non con gran strage. All'incontro, dou'essi fanno apertura insanguinano le sciabla, & è grande auentura di quelli, che possono sottrarsi al corio de i loro Caualli. Dentro il recinto de i confini habitato da Tattari Chrimensi, si troua la Taurica Chersoneso famosa

*Loro disciplina milita-
re.*

*Vnutile con-
tro di essi la
Caualleria
grossa, e l'In-
fanteria;*

*Modo lor di
combattere
loro insegne:*

*Come s'ani-
mano alla
battaglia.*

*Bravi nel
perseguire i
lor fasti d'
ar m.*

mosa non meno della Grecia. lui si contano molte Città, che dai Greci furono habitate, e nei tempi più bassi da i Genouesi. Del che pure si caua argomento, mentre colà si trouan'anche il giorno d'hoggi molti, che ritengono il cognome di famiglie principali di quella Repubblica. Sono habitate da Christiani Schismatici, Hebrei, e Turchi, che ne sono Signori. Quelle di maggior nome sono Pontico, anticamente detta Ponticopeo, Cimerio nel mezzo del Cherfoneso, Theodosia, ò Kassa, Precop, e Chrim, donde s'appellano Tartari Chrimesi, ò Precopenfi. Da queste regioni si portano i Tartari à i Confini di Russia, doppo dieci giorni di camino per campagne deserte, che seruono loro d'antemurale. Per questo auuiene, che giamai non siano attaccati nel loro nido, tornando più tosto conto al Moscouita, & al Polacco lo stare sù le difese, che auuenturare gli Esserciti in quelle vaste Campagne, doue farebbe mestiero di condurre vettouaglie abundantissime per l'andata, per la dimora, e per lo ritorno. Percioche dicono ancora essere costume de' Tartari il desolare il Paese, se dubitano d'essere inuasi da grandi Esserciti, ai quali sia difficile poter far fronte, e perciò farebbe da dubitarsi d'incontrare quei medesimi infortunij, che furono prouati da Crasso co' i Parti, ai quali diedero i Sciti l'origine, & hora pare, c'habbian'essi hereditata la Partica disciplina militare. Mà torniamo all'ordine delle cose intermesse.

*Taurica
Cherfonesio
già habitata
da Genouesi.*

*Onde questi
Tartari si
chiamano
Chrimesi, ò
Precopenfi..*

*Non torna
conto al Po-
lacco, nè al
Moscouita
d'attaccarli
nel lor nido..*

*Partica di-
sciplina he-
reditata da
Tartari.*

Pochi giorni appresso, che s'intese l'auuanzamento dei Tartari ai Confini della Russia capitò nouo, mà più certo ragguaglio della lega trà i Colacchi, e Transiluania. Erano state insufficienti prima d'hora le diligenze Polacche, per iscoprire alcun particolare di questo negotio. E, se il vino tormento potentissimo degli animi non facea coll' allegra sua violenza riuellare il segreto, farebbono i Polacchi più lungamente stati sepolti

*Legatrà Co-
lacchi, e i
Transilua-
nia si sa man-
ifesta..*

nel-

*Degl' Amba-
sciatori del
Transilvano
in Molda-
uia trã l'al-
legrezza de'
brechieri.*

*L'Ottomano
impedisce la
stipulatione
della lega.*

*Ragioni, da
che viene il
Turco ecci-
tato ad'im-
pedire que-
sta Colle-
ganza.*

nell'ignoranza di questa collegatione. Gli Ambascia-
tori Transilvani, che ritornarono sù'l fine d'Aprile à ri-
uedersi co'l Chimelniki, non si guardarono nel passare
per Moldauia, doue furono alloggiati da quel Palatino,
di lasciarsi uicire di bocca il disegno del loro Signore,
facendo brindisi, e riceuendone per felicità de' progres-
si della lega. Mà poco si tardò poscia à sentire, che al
Transilvano non ostante l'impegno co'l Chimelniki,
fosse dalla Porta Ottomana stato fatto precetto di ri-
mouersi dalla confederatione co'i Cosacchi, suanite per
ciò tutte l'introduzioni degli accordi, che s'haueano da
stipulare con scrittura, formare con giuramento, & assic-
urare con ostaggi. E certo non furono di momento
leggiere i motiui, da i quali s'intese l'animo dell'Otto-
mano eccitato ad impedire queste collegationi, mentre
dubitaua, ch'il Ragozzi, quanto più s'auuanzasse nell'au-
gumento di Stato, tanto fosse per scemare di quell'ob-
bedienza, che prestaua alla Porta, e che molto più fos-
se per risultare di pregiuditio dalla contumacia di quel
Prencipe, che per riuscire di vantaggio dalle noue con-
tributioni di tributi, che fossero esibiti, se, come si
giudicaua certo l'euento, fossero nella Polonia state ag-
gregate noue Prouincie al Dominio Transilvano. Per-
cioche rari sono quegli Huomini, che sofferiscano vo-
lontarij di portare il giogo della soggettione, onde si
crede, che tanto si cessi da scuoterlo, quanto duri il ti-
more di tentare infruttuosamente lo sforzo, per dub-
bio, ch'in vece d'alleggerire il peso, s'accrescano le
cause di farlo maggiore. Oltre che farebbe stato contra
la massima della Monarchia Ottomana il permettere
al Transilvano suo Feudatario, che mouesse l'armi
contra la Polonia, essendo inuechiato il costume, che
mentre si troua in vna guerra impegnata, sfugga l'occa-
sione d'intraprenderne d'altre. Nel qual tempo, perche
erano le forze di lei occupate contra Signori Venetiani
nel

nel Regno di Candia, & in Dalmazia, si giudicaua nè fruttuosa, nè opportuna risoluzione il prouocare la Repubblica Polacca con quest'irritamenti, per hauerla poco doppo commossa à danni della Turchia, se si fosse cessato dall'armi co' i Cosacchi, massime che non erano state intermesse le pratiche d'aggiustarsi colla pace, nè mancata la speranza ai Polacchi di poter obligare i Ribelli all'antico giogo della soggettione.

S'aggiunse con questi vn'altro auviso, che l'Han medesimo disapplicasse dall'inuasioni in Polonia, e, che non fossero de' Tartari capitate in Ocraina, che alcune grosse squadre de'ladroni, ch'anzi poteuan crederli douer riuscire d'incomodo, che di profitto ai tentatiui del Chimelniki. Le quali cose tutte poiche furono publicate per vere partori maggiore dell'allegrezza, pregiudicio ai Polacchi, auuegnache addormentati nella confidenza, che i Tartari fossero per capitare in poco numero, e che al Transilvano restasse legato l'arbitrio dai comandamenti del Rè de' Turchi, non si prendeano pensiero, nè d'assoldar genti, nè di commouer la Nobiltà per uicire in Campagna. Applicauano più tosto volentieri l'orecchie à qualche leggero progresso del Castellano di Chameniecz, e d'Andrea Firlei Castellano di Belz, vltimamente dichiarato dal Rè Generale delle sue armi in Russia. Supponeuano poi, che fossero bastevoli le genti assoldate, anche senz'altre leue à far testa ai Nemici, contandotene su i registri Polacchi diecino-ue mila, e seicento, tutto che à pena foilero effectiui diecimila. Nelle Compagnie rollate di cento Soldati, se ne numerauano quaranta, ò cinquanta, sì che tutti li Reggimenti non arriuuano, ò superauano di poco la metà, eccettuato quello del Corff di mille Dragoni, e duicento Raitri Curlandi, Liouonesi, e Prussachi, nerbo dell'Essercito. S'aggiungeua al male di questa freddezza, & ottusità, la diuisione delle sentenze sopra tutte le

Squadre de' Tartari capitate in Ocraina più de'ladroni, che d'soldati p'ù s'opposti d'incomodo, che di seruitto al Chimelniki.

Troppo facile credulità pregiudiziale à Polacchi.

Andrea Firlei Generale dell' Armie Regie in Russia.

Errori ne' rolli de' Soldati, che sono sempre in minor numero del presritto. Squadra del Corff nerbo dell'Essercito.

risoluzioni, percioche alcuni riputauano douersi eccitare la Nobiltà ad armarsi col proclamare il terzo inuito della Pospolita Ruffegna, alcuni erano di parere, che non facesse mestiero. Si dichiarauano questi,

Que è gran moltitudine facil cosa è, che vi entri la confusione.

Che non era da chiamarsi la Nobiltà, perche dal concorso di tanto numero non si poteua aspettare, che confusione, non essendo, nè istrutti nella disciplina militare, nè assuefatti all'obediienza, nè auuezzati ai patimenti, nè dall'inclinatione del Genio tirati all'esercitio della Guerra. Le quali cose tutte s'erano conosciute in prova presso Pilauce, doue per questi rispetti era creduto, che si fosse dato alla fuga l'Essercito numeroso de' Polacchi. Oltre che riescono queste mosse, e nelle marchie piene d'impedimento per li grossi bagagli, e facili ancora à dissoluersi, per essere sottoposte à patire tumulti, e discordie, e quasi insostentabili, perche male si mantengono lungo tempo vnite per mancamento di viucri, che non si possono sufficientemente prouedere.

Opinione del Gran Cancelliere.

Di questo parere si protestaua co' suoi adherenti il Gran Cancelliere, che andaua essaggerando, e persuadendo queste ragioni, accioche restassero impresse negli animi, e si prendesse ispediente di far contribuire per procurar leue di Soldatesche forastiere. Di contraria opinione si mostraua con molti partiali il Vescouo di Culma ViceCancelliere, che asseriua;

Vescouo di Culma Vice Cancelliere di contraria opinione.

Essere impossibile il praticare questo Consiglio di far leue forastiere, mentr'era la stagione tanto precorsa, che non lasciaua luogo ad'alcuna dimora, che non fosse per cagionare la souersione del Regno. Esser dicea, mestiero d'aspettare il corso di sei mesi prima di poter approntare effettivamente le somme necessarie, per assoldare militie straniere, hauendo l'isperienza insegnato, quanto siano tarde l'essigenze, quanto difficili d'aggiustarsi. Le quali dato pure, che fossero spedite, douersi nulladimeno protrahere tanto il tempo in lungo,

Difficoltà d'esser di nauo, e ammassar genti forastiere.

per.

per condurre, & ammassare le genti, che farebbe bastato al Nemico, per portarsi alla deuastatione di tutto il Regno. Esser già spirato l'armistizio, essersi troppo otiosamente baddato, & essere così vicino il pericolo dell'inuasion del Nemico, che non poteua ripararsi, che colla mossa vniuersale de' Nobili, che, se ben pareuano inefsercitati nella militia, erano però di tal indole, e docilità nel capire, e praticare la disciplina, che si stimano portare dalla nascita il mestiero dell'armi, non acquistarlo coll'esercitio. Non trouarsi, ch'vn esempio della fuga de' gli Eserciti Polacchi presso Pilauce, e questa douersi più tosto credere fatale, che cagionata da viltà, forse, perche è piaciuto à Dio di moderare la superbia de' Polacchi, e toglier loro quel vanto di sempre inuitti, onde si conosca esser egli arbitro de' gli Eserciti, e che può colla Diuinità de' suoi cen- ni preferuare la salute de' i Regni, ò promouerne l'euer- sione.

*Dio arbitro
della prefer-
natione, ò
caduta de'
Regni.*

A queste ragioni eran anche da molti aggiunte gagliarde inuettive contra il Gran Cancelliere, e contra il Palatino Chissel, nè senza essaggerare, con poco riguardo della fede loro,

Che corrispondessero intelligenze co'l Nemico, dalla dispositione de' quali pendesse l'arbitrio del Generale Cosacco, ò circa il proseguimento della guerra, ò circa la conclusione della pace.

Nè s'asteneuano tampoco dalle querele contra il Rè medesimo, come quello, ch'essendo stato preposto al Prencipe Carlo, per questo spetialmente, che si spera- ua risoluto, e pronto à portarsi contra il Nemico.

Viene bassato il Rè, come poco appicato.

Si vedesse disapplicato dai pensieri della guerra, hora dispensando il tempo in caccie, hora distrahendolo in dimore, tanto otiose, quanto pregiudiciali al publico stato, intento più tosto à cumulare dinari, che facile ai dispendij, nel raccogliere armati per difesa del Regno.

O 2 Che

Che hauesse troppo lasciato trascorrere il tempo, senza praticare colla preuentione alcun rimedio, per opporsi al Nemico, al quale si conosceua esser perciò mestiero di portarsi à far testa più tosto tumultuariamente, che con regolata dispositione degli ordini necessarj, differitosi non à prouedere solo, mà à consultare sopra il modo d'amministrare la guerra, quand'era già il tempo maturo di trouarsi in Campagna.

Si querela il Rè, che i Polacchi siano disuniti, e solo intenti ad abbassare i lor Emois.

Si sentiuà all'opposito, che il Rè si lagnaua di vedere gli animi de' Polacchi più tosto intenti à fomentare le proprie passioni, à procurare la declinatione degli Emois, à cercar modo di vendicare l'ingiurie priuate, che applicati alle prouisioni delle cose militari, mentr'egli all'opposito esibiuà di portarsi personalmente in Campagna. Non si preparauano dinari, non si sollecitauano leue di Soldati, non si procurauano vettouaglie, mà nè tampoco essendo hormai trascorso il termine dell'armistitio si discorreua aggiustatamente, come potesse proseguirli la guerra, ò cercar maniere di comporsi per la pace. Si vdiuano solo vane diffidenze, querele irragionuoli, dichiarazioni de disgusti irrelevanti, accumulandosi giornalmente motiui di confusione più tosto, che disponendosi i mezi, onde restasse promosso alcun vantaggio ai publici interessi.

Autorità Regia limitata, e fortunata, e riservata.

E, come potrà (dicea) la Maestà del Rè esporri ai pericoli della guerra disarmato, senza auuenturare colla propria la salute del Regno? Non essere Dispota, che possa egli imporre contributioni de dinari, rationare i distretti, commandar leue di Soldati, trouandosi oltre di ciò così scarso di fortune, ch'in questi principij si conosceuano à pena sufficienti per supplire ai bisogni della Casa Reale, non che col suo priuato erario gli fosse facile d'assoldar militie, per formare Eserciti. Onde, come si vedea irriuscibile la sua mossa, se la Republica non assicuraua la dignità dell'vicina Reale, così tosto, che

che n'hauesse caparra si sarebbe volentieri esposto a gli incomodi, & incontrati corraggiosamente i pericoli, disprezzata prontamente quella morte, c'hauesse potuto sperar fruttuosa alla salute del Regno. Dunque per tutti questi rispetti fù l'animo del Rè persuaso ad intimare conuocatione, alla quale dall'ultima Dieta in Cracouia era stata delegata facoltà di risolvere ciò che fosse stimato opportuno circa il punto d'eccitare la Nobiltà ad armarsi. In questa però non interuennero li quaranta Nuntij terrestri de nominati Distretti, che douessero rappresentare l'ordine Equestre, conforme fù nella Dieta decretato, ò perche si stimasse di non hauer tempo da perderli in quanto questi si andassero congregando, ò perche il Rè sospettasse, ch'in ragunanza così numerosa potesse tergiuersarsi la spedizione de gli affari dalla diuersità delle sentenze, non altrimenti, che nelle Comitie generali. Auuenne perciò, che gli Equestri si sentissero offesi, non senza dichiararsi, ch'erano nulli tutti gli atti di questa Conuocatione. Anzi fù giudicato, che perciò non s'auenturasse questo Congresso d'imporre contributioni, perche supponesse poscia irrisuiscibile l'esecutione, che sarebbe stata contrastata, ò non obedita. A' questa Conuocatione si diede principio il primo di Giugno, proponendosi la discussione di quattro punti.

Primo, Se tornasse conto, e con quai mezi potesse ritenersi vn'armistitio co' i Cosacchi.

Secondo, Se si douesse proclamare l'ultimo termine della moisa de' Nobili vniuersale, & in qual modo.

Terzo, Se fosse bene di mandare Ambasciatori ai Tartari, & altri Principi Confinanti per rimouere i sospetti dall'inuasion del Regno, & per mantenere gli amici costanti.

Quarto, Con qual sicurezza, e con qual dignità la Maestà del Rè s'hauesse da portare in Campagna,

*Risolve la
conuocatione
della Dieta.*

*Equestri se
risentano,
perche non
le sia dato
tempo d'in-
teruenir ne
la Dieta.*

*Quattro pō-
ti proposti in
Dieta.*

*Si consuma
inutilmente
in dispute al
tempo, che si
ad loca alla
diversità
dell'opinione.*

gna, se colla mosca de' Nobili, prima, ò dopo.
Si profeguirono le dispute sin' al giorno settimo di
Giugno senza speranza di conuenire in vnità di senten-
ze, auuegnache si perseveraua da Confessori nella di-
uersità de pareri, altri à volere la contributione de di-
nari, altri à dare il voto per la Pospolita Russigna.
A' questa pareuano gli Ecclesiastici molto inclinati non
tanto perche stimauano, che da ciò riuscisse maggior
profitto alla Republica, e vantaggio all'armi Polacche,
quanto, perche concorrendo la Nobiltà ad'armarsi fug-
giuano l'occasione degli esborfi, ch'erano per essere
talsati à ragione di contributione.

*Vescouo di
Culma con-
trario al
Gran Can-
celliero.*

Trà quelli, che desiderauano la mosca, si riscaldaua
sopra tutti il Vescouo di Culma, e si credeua non tanto,
per giouare alla Patria, quanto per contrastare l'opi-
nion del Gran Cancelliero, del quale vedea con occhio
liuido la continuatione in quel posto d'autorità, e stima,
che solea godere in vita del Rè defonto Vladislao. Si
stimarono pertanto affatto perdute le speranze d'ag-
giustar gli animi all'vnione, mentre giudicando ciascu-
no la sua sentenza migliore, si mostraua costante à so-
stentarla, posto in non cale ogn'altra cosa, che risultas-
se alla somma importante de'publici affari. Pensò dun-
que il Gran Cancelliero di far l'ultimo sforzo delle sue
persuasioni, prendendo à rappresentare nel Confesso
quelle ragioni, che giudicaua più efficaci à diuertire gli
Emoli dal fiso proposito, & à purgare se stesso dalle
male impressioni della sua Persona, parlando in questa
forma.

*L'ultimo sfor-
zo del Gran
Cancelliero
per validar
l'opinione
sua, e since-
rare la sua
persona ap-
priso la
Dicta.*

Conosco la conditione de' Signori Consiglieri di sen-
no così maturo, e di tanta isperienza negli affari di que-
sta Republica, che se volessero, deposto qualche ecci-
tamento di priuate passioni, maturamente riflettere di
qual riuscita possa la mosca de' Nobili succedere ai pu-
blici interessi, facilmente s'indurrebbono a sopporla.
inop.

inoportuna affatto, e pregiudiziale. Mà io non sò, per qual cagione più tosto, ch'al profitto della Patria s'habbia intentà la mira à contrastare i miei conségli. E pure son conscio à me stesso di non meritare questa mala inclinatione, mentre con tutto il mio studio mi son sempre affaticato di guadagnarmi l'affetto degli huomini, se non hò potuto co' i beneficij, coll' astenermi almeno da far cose, che mi rendano molesto. Tal'è però la debolezza dell'humana conditione; che per fragilità non si può assicurare di tenersi sempre lontana dagli errori. De i quali, se deuono giudicarsi degni di nota solamente coloro, che malitiosamente prestano all'opere il consenso della volontà, nè sento, che la coscienza mi condanni, nè mi schiuo di chiamare la Polonia Giudice de miei fatti, testimonio l'amministrazione delle mie cariche, nella Patria, e fuori, con qual'affetto con qual fede, mi sia essercitato nel seruitio della Republica, quale la mia disinteressatezza, quale la mia costanza nel disprezzo de' miei commodi particolari. Tuttauolta la malignità del mio destino mi fa sentir Persone, che si dichiarano poco sodisfatte di me, onde nasce, che s'io non posso supplicar questi à farsi attenti alla breuità de' miei presenti motiui per l'inclinatione, che mi portino, li scongiuri almeno à deporre per amor della Patria la priuata passione, fintanto, che conosciute le ragioni, per cui doueuan restar persuasi à detestare la mossa vniuersale della Nobiltà, non abhorriscano così dal mio discorso, che più tosto consentano à dispiacermi colla contrarietà de i loro voti, che à procurare il publico commodo co' i consensi vniti al mio. E certo à qual huomo di sano intendimento può riuscire difficile la cognitione dell'ignominia, che risulterebbe al nome dell'armi inuite de' Polacchi, se contraturba confusa de Villani tumultuanti fosse mestiero di mettere à fronte la Nobiltà armata di tutto il Regno. Non è di picciolo

*Huomini
tutti atti à
prender er-
rore.*

*Capta bene
uolentia.*

*Non s'hà à
cimentar la
Nobiltà de'
soggetti con
la viltà de'
Nemici.*

mo-

momento questo motiuo all'animo di chi riguarda la reputatione della Patria colla douuta riflessione , quando veggiamo esser sempre stata anteposta da cuori generosi alla salute la custodia dell'honore . Il che, se pur fosse da Persone manco gelose della dignità publica giudicato da trascurarsi , non perciò s'haurebbe da credere necessaria questa mossa , perche non è sempre il numero , che combatte , mà la virtù , cosa che tanto nei moderni , quanto ne' trascorsi tempi d'ogni secolo s'è fatta conoscere alla proua . Serue la moltitudine anzi à disordinare se stessa, che ad approfittarsi alcun vantaggio, benchè rare volte possa l'ordine hauer luogo , doue sia il concorso souuerchiamente copioso . Oltre che nelle gran riduttioni si tiene mestiero di combattere non meno colla fame, che co' i Nemici . E pur saremo noi d'animo così pusilli, che contra turba rustica tanto vile, inferscitata, disarmata, auuezza più tosto ad esser domata col bastone , ch'atterrita coll'armi, sopportiamo, che si solleui la Nobiltà, che non si commosse contra Amurate, che con Essercito formidabile si portaua all'inuasion di questo Regno , non contra Osmano, c'hauea riempita tutta la Moldauia di Squadre armate, non contra il Moscouita nella ricuperatione , e nel soccorso di Smolensko , non contra lo Sueco , che condottosi in Prussia , occupò Elbinga , Marienburgo , & altre Fortezze importanti ? Non sia vero per Dio , che si concorra in resolutione di tanta ignominia , alla quale nè la ragione persuada , nè il bisogno ci inuiti . Abenche sarebbe pure impossibile di concitare ad armarli la Nobiltà tutta , essendosi già la Lituania dichiarata di non poter concorrere , obligata alla difesa di se stessa , la Maggior Polonia poca risoluta , la Minore dubbiosa per le gelosie del Transilvano , la Prussia aliena , pretendendo d'hauer sodisfatto alle sue parti colla contributione d'huomini , e dinari , e la Ruisia , Volinia , e Podolia , im-

Moltitudine anzi pregiudiziale, che utile, oue manca l'ordine, e la virtù.

Altra maggior argente, e pure non si commosse la Nobiltà del Regno.

Conclude l'impossibilità di concitare la Nobiltà.

impotenti di far più di quello, che fanno, tutte deuate. Chi resterebbe dunque da chiamarsi? la decima parte à pena del Regno. Onde non è chi non s'accorga, che potrebbero per ciò prouarsi molte difficoltà, mentre così picciol numero di Nobili hauesse solo da soccombere al peso della massa, li quali forse, nè sarebbero pronti alla chiamata, nè perseveranti nell'obediencia, poiche fossero giunti in Campo.

Quindi è dunque, che si veda non tanto per l'ignominia impraticabile, quanto per le difficoltà irriuscibili la ragunanza vniuersale de' Nobili sotto l'insegna, e che non si può perciò meglio, e procurare la saluezza della Republica, e promouere la dissipatione del Nemico, che col sollecitare noue leuate, che colla prontezza degli esborfi. Nei quali vorrò io esser sempre precessore coll'essempio, benchè risoluto di seruire al Rè personalmente con quel numero, che potrà raccogliere maggiore di Soldati. In questo modo, e si abbaslerà il fasto ai Nemici per l'opinione, che concepissero di se stessi, nel vederli costituiti in istima di forze tali, che all'oppression loro sia mestiero della massa vniuersale de Nobili, e si prouederà alla reputatione della Nation Polacca, e non si lasciaranno disarmati i Confini. Oltreche nè sempre il numero, nè sempre il valore, ma l'isperienza, ma l'ordine, e la disciplina militare preuagliano alla perfettione dell'imprese. Le quali cose perche tutte non possono concorrere nelle ragunanze fouerchiamente numerose, farà non lodeuole solamente, ma profitteuole ancora, se con giusto Essercito, ben disciplinato, se cerchi di far fronte à Nemici confusi, che dalla scartezza di vettouaglie, e dal proprio disordine saranno combattuti non meno che dall'armi Polacche.

Esperienza, ordine, e disciplina militare preuagliano per lo più alla perfettion delle imprese.

Riuscirono queste parole di poco vantaggio ai pensieri del Cancelliero, persistendo gli Emoli nel propo-

P sito

Poco frutto rapporta il Gran Cancelliero con taceragioni.

sito della mossa vniuersale, anche perche si sospettaua, com'era già uscito il romore, che il Cancelliero non consentisse la Pospolita Russegna, perche dubitasse di non hauer dai Nobili quell'obedienza, ottenendo il commando dell'armi, che gli era destinato, che haurebbe riceuto dai forastieri. In questi tanto diuersi, quanto ostinati pareri, non potendosi cola alcuna risolvere coll'vnione de voti, fù preso dal Rè partito di proporre l'uscita sua in Campagna, accompagnato dal seguito di coloro, che voleſsero mostrarſi gelosi della salute della Patria, e del Regno. Capitò à questa risoluzione persuaso dal Gran Cancelliero, che si diede ad intendere, l'ambitione di farſi conoſcere pronto per la difesa commune, & il deſiderio di guadagnarſi il nome d'ardente nel prepararsi à questa ſpeditione, poter eccitar l'animo d'ogni Grande ad accelerare ammaſſamento di Soldateſche. Al che fù facile il Rè di consentire, perche pareua ch'abhorisse da questa mossa, per vederne mal volentieri tanti Nobili armati ad vn tempo, dubitando, di douer egli più toſto eſſer violentato alle deliberationi, che ſicuro di goder libera la Regia autorità nel commando dell'armi. Anzi che nella confidenza, d'vn diſcorſo co'l Vicecancelliero Sapihen di Lituania non ſi guardò di ſignificare, che non poteua piegar l'animo à conſentire la mossa vniuersale de' Nobili, per eſſere il Mondo à queſti tempi così licentioſo nella temerità, che non aſſicuraua i Prencipi dalla rinouatione degli eſempi d'Inghilterra ſopra i lor capi. Nè queſto diſcorreua con deboli ſuppoſti, eſſendo che quei giorni, che ſuſſe guirono la coronatione s'ebbero non leggeri inditij d'vna congiura contra il Rè, & il Gran Cancelliero, che ſuani poſcia, ò per debolezza d'animo di chi douea maneggiarla, ò per rimorſo di conſcienza, contentandoſi il Rè di tralcurarla colla conuiuenza più toſto de caſtigarla, per non aggiungere à quelli de Coſacchi.

Il Rè propone la ſua uſcita in Campagna.

Vna multipl. cita de' Soggetti autoruoli arma. ſi vende gelosa la Regia Maestà.

Il Rè ſe ne ſprime co'l Vicecancelliero di Lituania Sapihen.

Tacchi noui, e più intestini tumulti. Abbracciatafi questa risoluzione si publicò la mossa Reale per li 24. di Giugno seruito da quei volontarij, che desiderassero di dar fe-
gno amare il ben publico, la salute del Prencipe, e
del Regno. Si faceva conto, che con quelle genti, che
si trouauano effectiue in Russia, e con altre, ch'il Rè ha-
uea fatt' assoldare col terzo della sua guardia, si forma-
se vn' Esercito basteuole à tentare qual si voglia gran-
de, & ardita impresa. Disciolta la conuocatione, s'ap-
plicò il pensiero per la mossa del Rè c'hauea già stabi-
lito d'incaminarsi, e far il Rendays generale in Lublino,
Città non più distante da Varsaui di ventiquattro le-
ghe, molto à proposito per assistere da vicino ai biso-
gni della Russia, della Lituania, e di tutto il Regno.
E non tanto per questo, s'era eletta la commodità di
questo sito, quanto, per hauer più sicura la condotta
de viveri, circondato dalla Masouia, Minor Polonia, e
Lituania, onde restaua la sola fronte riuolta contra il
Nemico. In questi giorni capì coll'arriuo del Ma-
rescial di Corte del Gran Ducato la confirmatione
dell'auiso, c'hauea comunicato al Rè con sue lette-
re, che gli Ammutinati à Bresce si fossero restituiti
all'obediencia, doppo esborsate loro alcune somme,
assicurando Sua Maestà della buona dispositione del
Duca Radziuil Generale, della cui fede non farebbo-
no mancati chiarissimi argomenti, ogni volta, che
dall'occasione fosse inuitato à darne saggio.

Succedette poco appresso vn fatto, che parue porta-
re ai Polacchi molti gradi di conforto, non senza si lu-
cia di poter colla continuatione de felici progressi ab-
battere l'orgoglio de Nemici, e ridurli con minor bri-
ga di quella, che si pensaua all'antica soggettione. An-
drea Firlei Castellano di Belz, Luogotenente Generale
degli Eserciti in Russia, auuertito, ch'vn grosso de
Villani si preparaua d'investire Zaslaroia, Città debo-

Mossa del
Rè publica-
ta per il dì
24. di Gin-
gno.

Lublino
24. leghe da
Varsaui
luogo aggu-
stato per as-
sistere ai bi-
sogni della
Russia, Li-
tuania, e di
tutto il Re-
gno.

Marescialle
con la sua
voce rappor-
ta restituiti
all'obediencia
agli ammu-
tinati à Bre-
sce.

Andrea Fir-
lei Luogote-
nente Gene-
rale di Rus-
sia risolue
d'investire
il nemico.

*Souuerchia
confidenza
rende l'huo-
mo spensie-
rato, e negli-
gente.*

*Vnua à rico-
noscer il ne-
mico il Suc-
codolski Luo-
gotenente di
Sandomiria*

*Attacca il
nemico im-
petuosamen-
te.*

le, e poco munita pensò di preuenirli, stimando colla celerità, e coll'attacco improuiso d'aprirsi più facilmente la via alla vittoria, che ritardando molto la risoluzione colla frapositione de' Confegli, e d'apparecchi dare ai Nemici commodità d'auanzarsi, senza che gli fosse contrastato il disegno. Pose tutta la speranza nel repentino assalto, e nel poc'ordine de' Villani, resi superbi dalla memoria delle vittorie passate, e spensierati per la souuerchia confidenza, c'haueano nella seconda della buona fortuna, persuasi di più tosto portarsi alla facilità delle prede, che ai trauagli dei contrasti. Presc la marchia con tutte le genti, c'hauea pronte, verso Zaslaroia senza scostarsi dalla ripa del fiume Orino, formando gli alloggiamenti vicino alla Città, sotto il calore della nuoua Fortezza. Il giorno seguente alle dieci hore della mattina intese da più partite, c'hauea fatto trascorrere, l'auuanzamento del Nemico, che riferiuano non poter essere due leghe lontano. Non stimò egli di douerlo aspettare, mà d'incontrarlo per istrada, supponendo di trouar queste truppe rustiche, non solamente disordinate, mà stanche. Inuò il Succodolski Luogotenente del Palatino di Sandomiria con seicento caualli per riconoscerlo, e trouando à proposito l'incontro per attaccarlo, schierando egli intanto l'altre genti, per assistere, e secondare l'impressione de'suoi. Non marchiò il Succodolski molto tratto, c'hebbe fortuna d'incontrare i Villani diuisi in più truppe, comandati da due Capi di qualche conto, Iuan Dunca, e laborinka. Scoperta la vanguardia, che marchiaua senza sospetto, quasi alla sfilata, gli spronò sopra con tanta furia, che non potendo sostenere la carica, si riuoltò sopra l'altre squadre. E queste pure, che non ebbero tempo nè di ordinatamente prepararsi, nè di schiuare la calca impetuosa de'suoi sbarattati, furono facili ad essere sconuolte. Dal disordine naque in vn subito la fuga di tutti, che

che prefero la strada verso il bagaglio, seguitati incessantemente, e battuti. Quì riceuto qualche respiro, e fattesi forti frà i Carri, furono i Polacchi forzati à fermar l'impeto, permettendo qualche tempo ai Villani di metterli in difesa, tutto che molto scompigliatamente, attoniti per l'incidenza impensata del caso, e tutti pieni di confusione. Di questo auuistosi il Succodolski fece concetto di poter con qualche aiuto d'Infanteria penetrare i steccati dei Carri, e dare all'Inimico l'ultima strage, onde rinforzato dal Firlei dei terzi de Dragoni del Rozrazeueroski, e dello Starosta di Liua, tolse le deboli difese de Villani, e si rese facile la strada per lo steccato dei Carri, seguitato dal resto delle truppe, che gli tennero dietro facendo gran strage, e continuando il macello, quanto fù lunga la campagna sino à Sulceni-
ce, Castello circondato da Paludi, di cui non fù poscia tentata l'espugnatione; per hauer difficile l'accesso. Di questo numero, che tutti conuennero esser stato sopra venti mila huomini perù più di due terzi, parte di ferro, parte soffocati nell'acqua. De i Polacchi furono pochi desiderati, pochi feriti, la maggior parte Dragoni. Trà le Persone di conto non si nominò che il Sloczinski Luogotenente del Generale della maggior Polonia, ferito il piede sinistro d'archibuggiata. Pochi prigionieri furono fatti, trà questi due Streghe, vna che fù poco doppo amazzata, l'altra nominata Solochna riseruata al supplicio del Palo, tuttoche promettesse di rendere coll'aiuto delle sue magie più facili i progressi Polacchi alle vittorie, quando gli fosse fatta mercede della vita. Sciocca egualmente, & infelice, mentre volea dare à credere, che fossero per essere altrui gioueuoli quell'arti, c'hauca sperimentate in se stessa noceuoli, e verio gli amici. Non si puotè però da questa mala femina, nè dai prigionieri sapere, ò doue si troualle l'Esercito Cosacco, ò con qual forze, proprie, solo, o d'adherenti ancora,

*Rinforzato
il Succodol-
ski dal Fer-
lei, e Staro-
sta di Liua
proseguisce
la strage de
Villani, che
traferro, &
acqua peri-
rano circa
quattordeci
mila.*

*Sloczinski
Luogotenente
della mag-
gior Polonia
ferito nel piè
sinistro.*

*Due Stre-
ghe prigion-
iere l'una am-
mazzata, l'altra riser-
uata al Pa-
lo.*

pen-

*Dal cui con-
fusus e d'al-
tri non si po-
te: cauar
alcuna in-
struzione.*

*Firlei acca-
pato tra il
Fiume Ori-
no, e Sluza.*

*Dalle vici-
ne uolezze
del mondo si
gode appena
un buon'in-
contro, che
egli ci uene
amareggia-
to con un
castigo.*

penfasse il Chimelniki d'attaccare la Polonia, e verso qual parte, essendo questa vna turba d'huomini separata, che dalla felicità dell'anno scorso allettata, pensaua di godere senza sinistri incontri i medesimi fortunati acquisti di ricche spoglie. Si guadagnarono in questa fattione sedeci insegne, due mezi cannoni, e presso a tre mila caualli, oltre il bagaglio, munitioni, e vetrouaglie, che però furono di poco momento. Si fermò il Firlei doppo questo fatto presso à Zaslaroia, trà il Fiume Orino, e Sluza linea, che s'estende quindici leghe tutte libere ai Polacchi. Stimò questo sito assai commodò, per essere costituito nel mezo della Podolia, e Podlasia, doue speraua abondare la prouisione de viueri, & opportuna la commodità d'impedire i progressi al Nemico. Mà non si hebbe fortuna di goder lungo tempo la buona noua di questi successi, senza che fosse à disturbarla, vn folco auuifo, che trauagliò non ordinariamente l'animo del Rè, e di chi amaua l'utile commune della Patria, conciosiache, donde s'alpettauano vantaggi, e conforti, si vedessero à sortire pregiudicij notabili, e molestie afflittiuè. Così passano le vicende alternate del Mondo, doue non è chi possa fidarsi d'hauere à momenti costante la Fortuna, la quale, come per giuoco, se solleva taluolta l'animo colle prosperità d'un felice auuenimento, l'opprime poco doppo colla mortificatione d'alcun sinistro caso.

L'aggiustamento dell'uscita Reale per li 24. Giugno, e la disfatta de' Villani presso Zaslaroia haueano costituito i Polacchi in somma aspettatione de' più auuenturosi successi, supponendosi, che dalla assistenza del Rè incalorito, e dalla prosperità del successo moderno accresciuto l'animo de' Soldati, douesse in auuenire rendersi facile à tentare ogn'impresa, e sofferente nel sostenere i disaggi della guerra. L'effito della quale si speraua tanto più celere, e felice; quanto che si credeuano gli

gli animi de' Nobili, se ben discordi per interessi particolari, conspirare almeno nell'unione della difesa comune. Tuttauolta così potente si proua l'eccitamento della passione priuata, che non ostante l'euidenza de' pubblici pregiudicij, posposto il riguardo dell'honesto fà, che gli Huomini si risoluanò a tollerare la caduta della Republica, se può farsi giudicio, che con essa segua congiunta la ruina de' gli Emoli. Erano precorse voci, disciolta che fù la Dieta della Coronatione, ch'il Duca Geremia Wisnieuieski Palatino di Russia, Gio: Zamoski suo Cognato Signore di Zamoska, Alessandro Koniecpolski grand' Alfiere del Regno, & il Duca Domenico d'Ostrog Palatino di Sandomiria Signori, che possono tirare a se l'aderenza di molta parte della Nobiltà del Regno hauestero proposto d'unirsi per difesa della Patria separatamente dall'Esercito Reale. Fondauano il pretesto, ch'essendo quasi soli interessati nei Beni occupati dai Cosacchi, doueano guardarsi di non si lasciar pregiudicare nei trattati della pace, attenti per ciò ad impedire quell'aggiustamento, che non facesse commune la diuisione dell'incomodo, mà particolare, com'era succeduto ultimamente, nella traduttione della linea de' Confini trà la Republica Polacca, & il Moscouita. Nella quale afsai chiaro consta, che molti furono forzati a rilasciare i loro beni al Moscouita senza che mai nell'auuenire siano stati reintegrati d'altri fondi, nè d'altro compenso. Era però chi stimaua il vero motiuo di questa resolutione non altronde portare l'origine, che da disgusti riceuti dal Rè, nel vederli il Wisnieuieski esautorato senza caula dal Generalato conferitogli dalla Dieta dell' electione, e preposto il Gran Cancelliero Ossolonski nella collatione dello Starostato di Lublino, assistito da gli altri, che pure per altre caule si giudicauano offesi. Onde per risentirsi contra il Rè medesimo doppo hauer lungo tempo machinata

Passione priuata ha tanta forza ne' cuori humani, che pospone il pubblico bene ad ogni riguardo, pur che basti: si vedano gli Emoli

Conuengono alla difesa del Regno separati dall'Esercito Reale.

Per gelosia d'esser pregiudicati.

Loro pretesto viene stimato: pronunziare da' disgusti riceuti dal Rè.

Wisnievski pubblica esiti, che inuitano sotto l'ultimo Maggio i Nobili del suo Palatinato a conuenire in luogo determinato per negoziare sopra le cose correnti.

nata la risoluzione, si credeua, che si preparassero al presente d'essequirla. Mostrò il Wisnieuieski di dare à questa principio, tutto che poi dai predetti Signori non secondato, praticando il disegno con lo scriuere, e pubblicare

Vniuersali, ò diciamolì Editti, sotto la data dell'ultimo di Maggio, con che inuitaua i Nobili del suo Palatinato à conuenire in vn luogo deputato, doue li habrebbe aspettati per risoluer ciò, che fosse creduto à proposito per riparare all'emergenza de mali, che soprastauano alla Republica dall'armi nemiche. Honestaua il pretesto coll'asserire, ch'essendo dal Rè due volte stata proclamata la Pospolita Russegna, era bene di preuenire la terza, per trouarsi pronti alla mossa Reale.

Mascherà il pretesto con la intenzionata prontezza alla mossa Reale.

Si conoscea però assai chiaro la preuentione del Duca, nel conuocare i suoi Nobili, non portare l'origine dall'eccitamento di carità verso la Patria, mà da ingiurioso artificio contra il Principe, auuegnache non sia lecito senza la premisione de mandati Regij essercitar questa così importante autorità. Tuttauolta non mancavano fautori del Duca, dai quali si approuaua, e si difendeua pubblicamente questa risoluzione, dicendo,

La calamitosa conditione de tempi fa trascurare il rigor della Legge,

Che douea consideragli in quest'attione non il rigore della Legge, mà la calamitosa necessitá de tempi, che obligaua il zelo del Duca à prender l'armi tempestiuamente per difesa appunto della Legge, della Republica, e del Rè, accioche dall'esempio di lui commossi si risoluessero prontamente i più tepidi ad armarsi.

Non v'è eccitamento maggiore all'eccidio delle Republiche, che l'emulatione de Grandi.

Da questo graue disordine non pareua che fosse, & non minacciata la ruina della Polonia, fatalità delle Republiche, le quali parono promouere à se stesse l'eccidio co'l fomento dell'emulationi, e discordie private. La qual cosa benchè si vedesse manifesta dal Rè, giudicaua però à proposito di trascurarla colla dissimulatione più tosto, che tentare il risentimento, essendo che

che si trouano, come de gli Huomini, anche nel corpo delle Republiche certi mali, che non deuono medicarsi, per non commouere maggior copia d'humori, e farli, ò mortali, ò più graui. Se si fosse il Rè dichiarato di punire questa colpa co'l castigo douuto, haurebbe più tosto stabilito i contumaci nella disobediienza, che riparato al danno.

Rè Casimiro prudentemente dissimula.

Prese per ciò consiglio di far ammonire semplicemente il Duca dei graui incomodi, che patirebbe la Republica, se, douendo difendersi da Nemici, si diuidessero l'armi, e i consigli, hauendo la proua co'l testimonio di molti casi fatto à gli Huomini manifesto, che la discordia nelle Republiche porta loro l'ultimo crollo.

Discordia porta alle Republiche l'ultimo crollo.

E perche si daua ad intendere, che gli Ecclesiastici fossero per essere istromento profittuole à rimouere l'animo del Duca dal suo fiso proposito, volle valersi dell'opera di Monsignor Nuntio, che non solo s'abboccò co' i presenti, mà scrisse ancora all'Arciuescouo di Gnesna per l'interpositione de' suoi vffici, onde restasse il Duca persuaso à lasciare così perniciose risoluzioni, che lo portauano precipitoso à demolire l'ultime speranze della salute del Regno.

Nuntio Apostolico, & Arciuescouo di Gnesna s'adopra per rimouere il Duca da così perniciose risoluzioni.

Tuttauolta non s'intele, che per questi vffici punto deponesse de' suoi primi pensieri, facendo solo manifesto còlle sue risposte, che gli sarebbe à cuore la difesa commune, alla quale inuigilarebbe coll'animo, & assisterebbe colle sue genti. Mà dell'vnione coll'Esercito Regio non fece parola alcuna, onde fù cagione, che si conformassero i sospetti, che già s'erano concepiti del poco frutto di quest'armi. Non riuscirono però disutili affatto le persuasioni di Gio: Zamoski suo cognato, vno di quelli, che si dissero da principio hauer con esso conspirato,

Risponde sì i generali, nè si restringe à prometter l'vnione.

Gio Zamoski Cognato del Duca validamente s'adopra per rimouerli.

Il quale portatosi Personalmente al Duca, l'ammonì, l'esortò, lo scongiurò à deporre la memoria dell'ingiu-

Q ue

rie tanto tempo di lungo, quanto bastasse almeno à mettere in sicuro la Republica trauagliata da Ribelli, alla difesa della quale non era solo chiamato dal debito di Cittadino, mà dall'obbligo della carica, che sosteneua. Il che, se ben mostraua di professare, sarebbe nulladimeno, nè stato palese al Mondo, al quale dobbiamo prenderci cura di sodisfare, per fuggire il biasimo, con che vengono caricate le nostre attioni, nè si potrebbe supporre fruttuoso alla Republica, quando ricusasse di giuntarsi co'gli Eserciti Polacchi. E, che di gratia (seguito à dire) potete voi supporre d'operare à beneficio della Patria con così picciola armata, che non è solo sufficiente à mantenersi à fronte del Nemico, mà nè pure à proposito per fare alcuna diuersione? Non sono in Ruffa fortezze, non passi angusti, doue il picciol numero, ò co'l calore di quelle, ò co'l vanaggio di questi, possa mantenersi, ò portare incommodo ai Nemici. Da per tutto sono aperte, e libere le vie. E, se pure tentasse d'afficurarui dentro alcun recinto di paludi, ò de stagni, non sete certo, essendo circondato da Nemici, se vi riuscirà di resistere all'oppugnatione dell'armi di non essere soggiogato dai disaggi della fame. Mà non è à questo tempo mestiero d'auuenturarsi con lo stare sù le difese, mentre si è deliberato di scacciare il Nemico dall'occupato. E pertanto, come si conoscono necessarii per quest'effetto Eserciti poderosi, così fa mestiero di schiuare studiosamente ogni picciola diuisione dell'armi. Perloche molto chiaro appare, ch'oltre il danno, che portereste alla Republica con questa vostra secessione, nuocereste alla propria fama, auuegnache molti non senza ragione incolperebbono il vostro ardire colla nota di temerità, perdendo poscia quel credito, ch'in molte speditioni vi sete guadagnato di prudente, e valoroso Cauahiero. Tuttauolta io non desidero, ch'alcuna di queste ragioni tanto vi mona, quanta

Siamo obbligati di sodisfare al mondo per fuggire il biasimo delle nostre attioni.

Efficacemènte uà con le ragioni persuadendo l'officio.

la carità, che douete alla Patria, all'affetto della quale vi supplico à rassegnare in dono tutte le memorie dei disgusti riceuti dal Prencipe, e l'offese de Priuati, risoluendoui prestamente d'vnirui, e coll'armi, e co'i consigli alla difesa delle vostre, e delle publiche cose.

La carità vnita la Patria è maggiore, e più forzosamente d'ogn'altro argomento.

Durò nulladimeno il Duca ancor qualche tempo perseverante nel suo proposito, mà pure, cominciando à piegarsi, e da questi argomenti conuinto, e dal desiderio, eccitato di compiacere al Cognato, mà soprattutto, perche vide di restar solo senza l'aiuto de compagni, cedendo finalmente al primo proposito, fù pochi giorni appresso ad vnirsi colle sue genti co'l grosso de Polacchi.

Persuaso dal Cognato s'unisce coll'Esercito Reale.

Intanto il Rè, al quale erano ignoti questi particolari, non poteua non mostrare graue sentimento nel vedere, che in vece di scemarsi, cresceuano giornalmente occasioni de noui tumulti, onde perche scorgenza di più gli animi freddi nei preparamenti, e molto picciolo il numero delle militie assoldate, fece scriuere al Firlei, e Lanskoronski Castellano di Chameniecz, che s'unissero insieme, stimando con queste genti, con quelle, che seco conducea, e coll'altre, che speraua pure da Lituani di congregare Essercito basteuolmente numerofo.

Il Rè eccita il Firlei, e'l Lanskoronski ad vnirsi.

Riceutisi questi auuisi fù presa dal Lanskoronski la marchia verso il Campo del Firlei, che si trouaua alloggiato à Zaslaroia, fortificato in luogo comodo, abondante di buone aque, e pascoli, raccolta quantità grande de viucri, con pensiero d'opporli in questo posto all'auuanzamento del Nemico, finche colle sue genti il Rè capitasse ad ingrossare il Campo. Mà

Zaslaroia luogo molto comodo, ou'era alloggiato il Firlei.

giunto il Lanskoronski non istimò sano questo consiglio, significando, ch'essendo i Polacchi auuezzati à vincere, e pieni di coraggio, per la felicità dei freschi successi, non doueano disutilmente esser racchiusi trà le trincere, mentre poteano con profitto esercitarsi in Campagna à danni del Nemico. E, se ben molti furo-

Chi è auuezzato alle vittorie prende maggior coraggio dalla felicità dei freschi successi.

*Il Castellano
insegna al
sue truppe
di gente vile
si lasciò con-
dur fin sotto
Costantinoua.*

no di parer diuerso, apportando per massima il comando Reale, preualse però l'opinione del Castellano. Nulladimeno riuscì poco fruttuosa, percioche pretasi la marchia, & inuestite, e messe in fuga alcune truppe di canaglia, che andaua scorrendo, si lasciarono condurre fin sotto Costantinoua.

*Vna Don-
nicciuola gli
instruisce o-
ue s'attroni
il Chimelni-
ki col grosso
dell'Eserci-
to.*

Quì da vna Donnicciuola auuertiti, ch'il Chimelniki si trouaua à Pilauce con tutto il grosso de Cosacchi, e de Tartari, empiuti di spauento, retrocederono con marchia frettolosa alla volta di Sbaras Città in Volinia, fabricata, come l'altre di legno, doue giunse ancora il Visnieuieski colle sue genti, e si fece alto. Della qual-vnion non fù riceuto tanto conforto, per vederli colle truppe del Duca rinforzato l'Esercito, quanto, perche si toglieua il timore di quei mali, che sogliono riuscire dalle discordie in occasione di tanta importanza. Et ecco mentre andauano lentamente fortificandosi, e discorrendo sopra la direttione, che douea prendersi dei presenti affari, la mattina degli vndici di Luglio s'accorsero d'essere da tutte le parti circondati da Nemici.

*S'è l'auge
della spera-
za circondati
da Nemici.*

Questo accidente pose l'animo de Capitani in molta confusione, mentre conosceuano mestiero, ò di cimentarsi ad vna battaglia, tanto suantaggiosa, ò di lasciarsi circonuallare, onde, se fuggiuano il pericolo dell'armi, incorressero nel più acerbo della fame. Mà, come che non haueano nè informatione del numero de Nemici, nè doue potessero aprirsi più facile l'vscita, fù mestiero d'auuicinarsi alla Città, per consultare qual fosse il più sano delli due partiti, ò il tentare il disimpegno colla battaglia, ò sostentare l'assedio. Fù chi stimaua non douersi dar tempo al Nemico di fortificarsi, mà tentando la sortita ricourarsi con marchia veloce in luogo più sicuro, lasciando bagaglio, & artiglierie in abbandono.

*Inenitabili
ò fame, ò fat-
to d'armi.*

Preualse però l'opinione di mantenersi forti in questo sito, e per non auuenturare alla temerita d'un fatto d'arme.

me il nerbo veterano della militia Polacca, e perche si reputaua di poter tanto tempo di lungo sostentarsi, che bastasse al Rè di venire al soccorſo, ò che fosse il Nemico forzato à sloggiare, non essendo credibile, che così gran moltitudine d'huomini, e giumenti potesse hauere da luoghi vicini vettouaglie bastanti, ò sperarne da lontani. Quindi supponeuano douer il Nemico più toſto riceuere, che apportar danno, e che più dal patimento de viuieri, che dalla risoluzione degli attacchi restasse vinto, e sgomentato. Si diede perciò mano all'opera, e con sollecita fatica s'alzarono trincere, e ridotti. Nel che non solamente furono impediti dal Nemico con molestie, e graui impressioni, mà nè tampoco riconosciuti con picciole squadre. Lo studio del Chimelniki tutto s'applicò nell'attorniare il Campo de Polacchi con vallo assai eleuato, e fosso profondo, intento ad impedir loro l'vscita, giudicando di poter più sicuramente, e senza sangue de Cosacchi, vincerli colla fame, se pur non fosse facile riuscito di superarli co'gli assalti; finita l'opéra, e destinate le guardie à suoi posti fece precetto grauissimo, che fosse all'vscite ciascun riconosciuto, sì che non potessero passar messi degli assediati à sollecitare soccorsi. Nè trascuraua frattanto di raccogliere vettouaglie da luoghi vicini, nè di procurarne da lontani, animando i suoi alla sofferenza, & alla vigilanza, con che speraua di necessitare i Polacchi alla deditiione. La qual cosa, com'era credibile, che fosse per succedere in breue tempo, così proponeua, che disfatto questo Esercito più agguerrito farebbe la Polonia caduta volontaria all'obediienza de Cosacchi, non reſtando chi potesse contrastar loro il progresso delle vittorie, e l'aquitto di noue spoglie, e Prouincie. Furono però poco doppo riconosciuti i Posti de Polacchi, che trouandosi molto forti, fecero cadere in pensiero al Chimelniki, che non fosse d'auuenturarsi all'espugnatione

con

*Si risolue
fortificarſi
in quel poſto
particolar-
mente per as-
ſedere il Re
già ſoccorſo.*

*Chimelniki
applicato à
circonuallare
i Polacchi.*

*Leuato l'e-
ſercito più
gagliardo ce-
dono tutti
gli altri.*

*Non s'hanno
imprudē-
temente ad-
azardare i
più braui
Soldati.*

con poco profitto, e molto sangue de più braui Soldati. Mà prima, che peruenisse l'auuifo dell'Esercito asse-
diato furono à nome del Firlei consignate al Rè in Var-
sauia otto insegne, col ragguglio del disfacimento d'al-
cune partite, ch'andauano scorrendo il Paese. La qual
noua puote, se ben pareua di picciola conseguenza ren-
dere però molto allegro l'animo de Polacchi, mentre

*Dalle piccio-
le argomen-
tando le grā-
di vittoria
più forte ser-
mano la con-
clusione.*

lentiuano così frequenti progressi, con certo supposito,
che, se con poche forze si batteuano così gagliarda-
mente i Nemici, douessero questi all'arriuo delle forze
Regie, essere affatto, & in breue tempo sconfitti, e
tanto più, che per queste spese percosse credeuano i
Colacchi scemati di forze, e d'ardire. Venuto il vige-

*23. Giugno il
Rè riceue lo
Stocco, e
Stendardo
Reale bene-
detto dal
Nuntio per
marciare il
giorno susse-
guente.*

simo terzo giorno di Giugno, con molto gusto, & alle-
gre acclamazioni del Popolo vuolsse riccuersi dal Rè lo
Stocco, e Stendardo Reale benedetto dal Nuntio, di-
sposto per la marchia il giorno venturo, premesso oltre
la Vistola il Real bagaglio, con alcune Compagnie di
guardia, & altre Soldateiche, che lo precedessero qual-
che giornata alla volta di Lublin, doue s'hauca da
prender lingua dello stato de Polacchi, & andamenti de
Nemici, per risoluerli à quel partito, c'hauesse giudicato
profitteuole al vantaggio dell'armi sue Reali.



127

HISTORIA

DELLE GVERRE CIVILI

DI POLONIA

DI

DON ALBERTO VIMINA
Bellunese.



LIBRO TERZO.



ON è facile da crederfi, quanto si mostrauano gli huomini curiosi di vedere la mostra del Rè, che si pensaua douer essere accompagnato dal maggior seguito de Grandi, ch'altre volte hauesse potuto osseruarsi in simili occasioni. Del che pareua, che due fossero i motiui,

Aspettazione della mostra del Rè.

Il rossore di cui non patiscono gli animi nobili maggior sprone, e l'interesse, che suole seruire d'istromento, à fare arditi anche i codardi. Nasceua questa consideratione da due cause dall'esempio del Rè, che precedeua personalmente, e dal pericolo commune.

Rossore gran sprone a' animo nobile, & interesse grand' estímolo d'animi uili.

Tuttauolta riuscì l'effetto souerchiamente minore dell'aspettatione, non essendo manco potente l'efficacia della passione priuata, per diuertire, di quello, che sia tagliando l'impulso dell'obbligo naturale di seruire
alla

*Paffione pri-
uata tale à
distruggere
l'obigo na-
turale, e ci-
uile.*

*Que molti
pretendono
consigliare è
difficile pra-
dicar alcuna
risoluzione.*

*Tutto s'ad-
dossa al Grã
Cancelliero.*

*Praga. Ciu-
ta su'l mar-
gine della
Vistola.*

alla Patria, che tanto dourebbe rendere risoluto, e pronto il buon Cittadino, quanto si conoscono più graui le congiunture del pericolo vicino. E, se ben questo era vniuersalmente conosciuto, e deplorato, se ben ciascheduno esaggeraua, che doueano immediatamente approntarsi ripari contra l'inondatione de Barbari nemici, non si faceano però solleciti d'impiegarli nell' opera. Volea qual suoglia giouare alla Patria co'l consiglio, e con questo meritare il nome di Benefattore. Onde, perche non erano stati sentiti, pensauano d'esser fatti essenti dall'incombenza di concorrere à gli aiuti, quasi che fossero precluse tutte le vie di giouare alla Patria, mentre s'allontanaua l'esecutione degli affari dalla forma del loro parere. Mà non fuggiuano già la nota e di grand'imprudenza, e di gran disamoreuolezza contra la Patria, perche con quella non si discorreua la conseguenza della propria colla ruina commune, succedendo auuersi casi alla Republica, e con questa si raffreddaua l'affetto, c'haurebbe douuto farli pronti à posporre il riguardo della particolar salute, per giouare all'vniuersale. Andauano publicando presaggi infelici circa l'euento della guerra, e pareu taluolta, che ne discorressero con sodisfattione, come che tutti i pregiudicij, che sortissero, non altronde portassero l'origine, che dal consiglio del Gran Cancelliero, e perche fossero i loro disapprouati. Mà, poiche giunse il giorno prefisso alla mostra, e furono tutte le cose necessarie disposte per la marchia, volse il Rè, conforme la stabilita risoluzione, partirsi da Varsauia la sera delli 24. di Giugno passando la Vistola colla Regina, e con essa trattenendosi la notte à Praga, Cittadella posta su'l margine del medesimo Fiume. La mattina, che seguitò appreso s'incaminò lentamente, non tanto per dar tempo alla Regina, che volse accompagnarlo otto leghe di commodamente tenergli appreso, ò per goder delle caccie

caccie di quei contorni, quanto, perche non stimaua necessario d'accelerare il camino volendo più tosto esser precorso, che aspettare neghitoso le Soldatesche, le quali speraua douerfegli inuiare dai Palatinati, & altre volontarie ad vnirsi seco in Lublino. Accomiatatosi il terzo giorno dalla Regina si diede à proseguire il viaggio, quasi colla stessa lentezza, facendo l'ingresso nella Città di Lublino il decimo giorno di Luglio, incontrato dalla Nobiltà di quei contorni, e da alcune Compagnie d'Infanteria, Dragoni, e Caualleria del Vicecancelliero Sapihea, dalle quali accompagnato, e da quelle della sua guardia fece l'entrata Reale. Mà non si vide in questa occasione alcun grande del Regno, fuorchè il Gran Cancelliero Ossolinski, & il Vicecancelliero di Lituania predetto, che seruirono nel viaggio Sua Maestà, e Gio: Zamoski, che vi capitò poco dopo. La qual cosa non potè non commouere notabilmente l'animo del Rè, e tanto più, quando intese, che la Nobiltà del contorno se n'era la medesima sera tornata alle tue case. Di quà si cominciò à prendere sospetto, che gli Emoli del Gran Cancelliero, e quelli, che voleano la mossa generale della Nobiltà, fossero per farsi spettatori otiosi dell'euento di questa guerra, come seguì in effetto; non essendosi poscia veduto, nè che si portassero in Persona, nè che inuiassero soccorso di gente, tollerando indegnamente, ch'il Rè si conferisse, quasi disarmato ai pericoli di così gran cimento. Non si depose però dal Rè punto del primo ardore di portarsi al Campo, e di mettersi à fronte del Nemico, applicandosi per questo à sollecitare con lettere, e messi espressi i più confidenti, sì che si facessero presti à condurre le militie, che si trouauano pronte, & à congrègarne di noue. In queste applicationi, e pensieri si trouaua il Rè in Lublino, quando si sparse romore, che s'auuanzassero i Cosacchi contra i Polacchi, riceuendosi poco dopo la

*Prende congedo il terzo giorno dalla Regina.
10. Luglio, entra in Lublino.*

De grandi del Regno soli à seruire il Rè nell'ingresso il Gran Cancelliero Ossolinski, e Vicecancelliere di Lituania, e Gio. Zamoski.

S'intendono assediati da Nemici i Polacchi presso Sbaraz.

R. cer.

certezza, che fossero questi presso Sbaras, come si è accennato di sopra stati cinti d'assedio. Da ciò, che prima pareua incredibile, e fauoloso, si fece argomento, quanto fosse grande il numero de Nemici, che poteuano ad vn tempo circonuallare vna Città col' Esercito, che vi staua sotto accampato. Si lagnaua per questo il Rè, che fossero state inauertite le sue ammonitioni, e poco curati i suoi commandi, auuegnache con tanta trascuratezza s'erano quei Capitani non solo lasciati auanzar sopra l'Esercito nemico, mà cingere ancora intorno di Steccati. La qual cosa partoriua tanto maggior commotione quanto, che si conosceua impossibile di poter cò così picciol numero d'armati, portarsi contra tanta moltitudine de Nemici al disimpegno degli assediati. Tuttauolta benchè poco andassero crescendo le forze, nè si facesse maggiore la speranza di congregarne speditamente, non si diminuua però la resolutione del Rè, ch'il Gran Cancelliero s'affaticaua di render certo, non che persuaso, ch'alla sua Real comparsa farebbe il Chimelniki supplicheuolmente corso à chiederghì perdono. Hauua il Cancelliero per mezzo del Palatino Adamo Chissel introdotto, e continuato reciproco commercio di lettere co'l Chimelniki, procurando colla segretezza di questa pratica di promouere qualche vtile aggiustamento, giache colla forza dell'armi restaua preclusa la strada di procurarlo glorioso. Nè dalle conuentioni mostrò il Chimelniki d'hauer l'animo auuerso.

Anzi che si dichiaraua d'odiare la profusione di sangue Civile, e d'hauer in horrore la deuastatione di tante, e così grosse Prouincie, alle quali cose haurebbe volentieri procurato rimedio, se fosse stato libero alla sua volontà di metter freno alla licenza militare, come riuscìua impossibile alla voce del suo commando l'estendersi tant'oltre, che si facesse sentire alle partite, che scorreuano de Tartari, e Villani senza disciplina. Mà, che

Il Gran Cancelliero s'era secretamente maneggiato co'l Chimelniki per mezzo d'Adamo Chissel a promouere aggiustamento.

Chimelniki non disapprouaua il mezzo.

che se gli fosse proposto alcun honesto partito d'aggiustarsi, e di prouedere pienamente all'indennità della sua salute, haurebbe con tutta la volontà inclinato alla compositione, & all'obedienza del Rè, al quale haurebbe abbracciata ogn'occasione d'humiliarsi.

Dalle quali cose persuaso lasciò il Rè indurfi dal Gran Cancelliero à nominare il Chimelniki Generale de Cosacchi, nè senza fiducia, che per gratitudine di quest'honore fosse egli per soggettarfi ad ogni Regio cenno. Anzi che in questo supposito mostrò sempre d'esser fisso il Gran Cancelliero, nè perche il Rè (mutando faccia le cose) lo toccasse di facile credulità con qualche puntura di parole piccanti, diede alcun segno di rimouersi dalla primiera sua opinione, sempre replicando, che alla comparsa dell'armi Reali, farebbe il Chimelniki corso à piegargli le ginocchia. Mà non vuolsè già il Rè più lungamente auuenturarsi à continuare in quest'errore, pentitosi della sua facilità, che l'hauea indotto à prestare tanta credenza al Cancelliero, che perciò si vedetse dalla fede d'un Barbaro dipendere la total salute del Regno, e della sua Real Persona. E posciache più non puote riuocarsi in dubbio la tepidezza della Nobiltà di mouersi volontaria à seguitare il Prencipe, & armarsi per difesa commune, stimò il Rè finalmente opportuno il consiglio di valersi de i stimoli della Legge per farla risoluere all'armi. Vuolsè dunque prima di partire da Lublino, che si publicasse per terza, & vltima volta la Pospolita Russegna, sperando con questo mezzo, che douesse in breue essere ingrossato l'Esercito, se non colla congiuntione di molti, almeno di qualche numero considerabile da Palatinati conuicini.

Nè riuscì di futile la resolutione, mentre in pochi giorni si videro à comparire molte squadre di Caualeria, della quale spetialmente s'hauea maggior scarsezza. A questa Pospolita Russegna, ò diciamola mossa vni-

R 2 uer-

Chi troppo è facile à credere, facile ha anco occasione di perdersi.

One non gio. ua il Consiglio s'adopri la Legge.

Terza, & vltima volta si publica la Pospolita Russegna.

*Chi siano
obligati à
questa mossa
vniuersale.*

*Modo, e pro-
uisione, con
che prendo-
no la mar-
chia.*

*Servitori
Nobili.*

*Pena contro
li Transgres-
sori.*

uersale della Nobiltà, sono obligati Personalmente tutti i Nobili, ò Tenutarij Regij, che non sono impediti da legittime cause, malatie, ò inhabilità rispetto alla vecchiezza, ò debolezza di forze, tutto che non s'escusino dalla contributione, in conformità delle fortune, di cambio sufficiente. Quelli s'essentano solamente, che non hanno beni stabili, ò tanta rendita, che basti per sostentare il peso della militia. Percioche ciascuno prende la marchia armato à cauallo, con carro coperto pieno di vettouaglie; le più comuni delle quali sono carni affumate, piselli, e certa biada franta, che chiamano calsa, biscotto, qualche poco aceto, e molt'aqua vita. Queste prouisioni non si toccano, se non quando sono stretti dall'vltimo bisogno, supponendosi, ch'ogn'vno di questi carri tirato da due caualli, porti vettouaglia, balteuole à quattro Persone per vn mese. Chi conduce questo carro sempre viene accompagnato da vno, ò più Seruidori pur Nobili, anch'essi armati d'arco, ò d'archibugio, sciabla, & altr'armi, la maggior parte montati à cauallo, & altri à piedi. Non si porta cosa alcuna superflua, nè che serua all'vso delle delitie, quando non siano Signori di Gran Conto, consistendo la supellettile in qualche grossa coperta di lana, vna caldara, vn paro di manare per far legna, e due pale per leuare il terreno. doue faccia bisogno di fortificarsi, ò per altri vfi. La pena contra i transgressori s'esercita nella vita, e nelle fortune colla confiscatione de beni, e priuatione di Nobiltà, ond'auuiene, che non siano meno sollecitati dal timore delle Leggi, di quello, che possano essere prouocati dalla carità di giouare alla Patria. E sempre nei tempi più addietro questa mossa riuscita tanto terribile ai Nemici, quanto numerosa, riseruata però nei casi estremi, doue si vedesse necessaria la disputa coll'armi per la salute del Regno. Percioche all'hora pareua, ch'alla moltitudine adherisse la virtù, l'obedienza, e l'ispe-

rienza

rienza nel maneggio dell'armi, c' hora coll'escrescenza dei lussi si comprendono, ò perdute, ò scemate. Nè certo, quando rispondesse al numero il valore, si potrebbe darli à credere, che riparo alcuno fosse bastevole à resistere à gli sforzi de Polacchi, non trouandosi in altra parte del Mondo tanta quantità d'huomini, che porti dalla nascita questo carattere, come in Polonia. Dell'origine de quali, perche stimo non incuriosa l'istoria mi prendo qui cura di dire tutto quello, c'hò potuto studiosamente raccogliere, onde cessi la marauiglia, se si sentissero taluolta connumerare ridotti in vn luogo tanti Nobili, che potrebbero giudicarsi eccedenti il ragioneuole della credenza. Mà poscia, che nell'istorie, nè della Natione, nè dell'esterne non si fa di quest'origine mentione alcuna, appoggerò il mio racconto alle traditioni, che m'è occorso di sentire dalla confessione de medesimi Polacchi. La più comune opinione è che nel principio, che s'andaua questo Regno augumentando fosse costume di premiare le fatiche dei Soldati colla partitione dei terreni, che si occupauano, distribuendoli, ò conforme il merito della virtù, ò secondo la conditione dei gradi, che nell'Essercito si sostentauano, aggiogandoli ad vn tempo all'ordine de Nobili, appresso i quali fù instituito, che restassero l'armi, e l'essercitio militare. Mà altri son di parere, che gli Esserciti vittoriosi si siano introdotti nella Nobiltà, & vsurpatione de terreni, conuiuendosi, ò tollerandosi ciò facilmente dai Rè di quei tempi, che vedeano à crescerli le milizie, e scemarsi in questo modo i dispendij. Massima forte imparata dai Rè de Turchi, che instituirono i Timari, mà con tal differenza, che questi non lasciano passare à gli heredi la continuazione del possesso del podere, mà con più fruttuoso emolumento del Prencipe, si conferisce al merito de Soldati agguerriti. Nelle deditioni poi volontarie delle Pro-

*Origine de
Polacchi dal
l'Auttor
raccolta per
traditione.*

*Institution
de Timari
appresso Tur-
chi.*

*Colt' effem-
gio de Roma
ni admette-
do i Deditij
al gouerno.*

uincie, ò nell'hereditarie si è pure praticato costume
d'admettere all'ordine de Nobili, & al maneggio della
Repubblica le genti Ciuili, emulando forse l'instituto de
Romani, che dilatauano i confini della crescente loro
Repubblica, non tanto colla forza dell'armi, quanto
coll'admettere al lus, & honori della Città i dedititij,
formando la baste dell'Imperio colla participatione
dell'interesse. D'auuantaggio non si penetra dell'ori-
gine in commune; mà della particolare d'alcune fami-
glie di conto si tiene qualche notizia più spetiale, venute
d'Alemagna, d'Vngaria, d'Italia, & altri luoghi.
E queste, come pure le Polacche, le quali da Stipite
conspicuo sono deriuare, pare sempre, c'habbiano so-

*Hanno il se-
guito de No-
bili inferiori
per sopra nel-
le comparse,
e per fattio-
ne nelle rad-
dunanze Di-
stittuali.*

stenuto il posto loro, admettendosi per ordinario alle
cariche più riguardeuoli del Regno, tirandosi appresso
il seguito de Nobili minori, che trattengono al seruitio
loro attuale, per valersene per pompa nelle comparse,
che fanno in Corte, e per fattione nelle comitie priuate
dei Distretti, essendo che da queste si forma il corpo
Equestre, Ordine, che nel maneggio delle cose publi-
che gode voce consultiua, e deliberatiua in tutti gli affa-
ri, come spero di mostrare nel quarto libro, che segue
appresso. Anzi che sogliono i Nobili Primati donare
annuali rendite di qualche momento colla giurisdittio-
ne de poderi in vita à molti Nobili poveri, per mante-
nerli adherenze, parendo, che questi siano poscia obli-
gati à fomentare co' i loro voti le passioni priuate dei

*Ordine eque-
stre hà voce
Consultiua,
e Delibera-
tiua in tutti
gli affari.*

*E' difficile,
che si lasci la
ruudezza
dell'animo,
che si contra-
da dall'Esfer-
cio dell'ar-
mi, se non s'-
assuefa cò le
prattiche il
genio alla po-
stia de co-
stumi.*

Padroni, anche co' i poliporre il ben publico al partico-
lare interesse, facendo venale la propria volontà, e ser-
ua di peculio vile, non senza aggrauio di coscienza,
e tuuantaggio degli affari del Regno. E, come da prin-
cipio partendo dalla scola della militia, che suole anche
rendere gli animi più colti aspri, e ruuidi, non hebbero
politia de costumi, così nella prosecutione del tempo,
alleuandosi nei loro villaggi, crebbero ne la ruudezza
più

più tosto, che nell'aquisto dell'urbanità, continuando contra i loro sudditi con quell'austerità, che i primi loro Padri praticarono nell'aquisto del Paese, essercitando l'autorità libera nella vita, e nelle fortune, che loro rigorosamente consumano. Quindi è, che rari si trouino di moderata conuersatione, se non hanno riceuta qualche coltura da costumi stranieri, la qual cosa fa, che molti grandi procurino di mandare i loro figliuoli peregrinando. Sono per natura molto sostenuti gloriandosi del titolo di Nobile, e seruendosi, quanto possono della autorità. Ne le Corti Polacche pare, che possano polire la loro rigidezza, viuendosi in esse con somma parsimonia, ostentandosi solo l'apparenza esteriore, il numero, e le vesti de seruitori, che il giorno si vedono passeggiare otiosi con pellicie coperte di panni di seta, e la notte si riposano sù la paglia, alla quale s'ourappongono, ò qualche cencio, ò la coperta, che costumano di portare sotto la sella del cauallo. Non si vergognano, anzi più tosto si vantano della durezza de i loro costumi, e benchè l'ebrietà, che frequentano sia abhoribile, l'antepongono però alla sobrietà Italiana, chiamando questa delicatezza di nature deboli, e schiffose. Il loro commune essercitio è la caccia de cani, e d'ucelli, essen to il Paese à proposito rispetto alle selue, frequenza di stagni, e spatiosità di campagne. S'applicano ancora, mentre sono giouanetti all'essercitio della lingua Latina, che parlano pronta, mà poco ornatamente, fatti adulti la trascurano, perche dicono lo studio delle lettere conuenire ai fanciulli, à gli Huomini cresciuti appartenere quello dell'armi. Non si vergognano d'essercitare l'agricoltura, cosa solamente tolerata frà le mechaniche, astenendosi da ogn'altro essercitio manuale. Di questa sorte di gente si forma la Pospolita Russegna, che riesçe tanto numerosa, quant'huomoguidiciofo può darli ad intendere dalla vastità di così gran.

*Pompa de
Polacchi nel
l'esterno.*

*Godono del-
le caccie de'
cani, & uc-
celli.*

19. *Luglia*
parte il Rè
da Lublino.

Il Duca Ian-
nu sotto pre-
testo di ne-
cessaria dife-
sa v'è pretra-
ndo a' vnir-
si all' arma-
ta Regia.

Primo allog-
gio del Rè a
Cranistrav.

In Socal il
Rè chiama
a consulta.

gran Regno . Speditosi intanto il Rè dalla cura dei scritti affari, e lasciate commissioni necessarie per istruzione di quei Capitani, che s'ouaggiungessero, dai quali voleua senza dimora essere seguitato, si partì da Lublino il giorno diecinoue di Luglio con buon ordine, mà con lentezza, persuaso à non affrettare il camino, e per non inciampare inauertito in qualche grosso del Nemico, e per farsi più forte coll'aggregatione di quelle genti, che staua aspettando, e che si vedeano giornalmente à comparire, fece correr anche lettere al Duca Iannus Radziuil in Lituania, accioche fosse à congiungersi seco colle sue genti . Mà questo non si mosse sotto pretesto di non poter sicuramente mettersi in via per la necessità, c'hauea d'assistere da vicino ad impedire la solleuatione de Villani di quei contorni, ch'ogni giorno tumultuauano, protrahendo il tempo, senza che da quella parte facesse mai capitare alcun rinforzo all'Essercito Regio . Il primo alloggio da Lublino fù à Cranistrav, continuando poscia la marchia verso Zamoska . In questo luogo essendo il Rè più particolarmente auuistato dei mali successi, e del bisogno, che haueano gli asediati d'essere soccorsi, fece vn'altra volta publicare la mossa generale de Nobili, togliendo il termine, ch'era destinato per gli vndici d'Agosto, & ogn'altra lunghezza co'l comandare, che si douessero i Nobili preparare quanto prima, e mettere in viaggio, rimossa qualsiuoglia scusa, e dimora . Si portò da Zamoska à Socal, doue fece alto, dando commissione, che si alzassero fortificationi, con pensiero di consultare quì il modo, con che s'hauesse da portare à gli asediati . Fù perciò dal Rè proposto,

Ch'erā mestiero d'incaminarsi con coraggio, non lasciando in faccia del Mondo perire vn'Essercito, donde risultasse non minor del danno la vergogna della Nazione Polacca . Percioche s'vna volta s'era detto, che

per

per timore di cimentarsi co'l Nemico, si diede alla fuga vn numerofo Effercito, s'aggiunse al presente, c'hauesse il Rè per viltà d'animo lasciato alla discretione de Ribelli tanti valorosi Soldati, tanti nobili Cittadini.

Per questo animaua ogn'vno di valorosamente seguitare la sua Real Persona, mentre speraua, che non meno dal valore delle destre, fosse per secondarsi l'impresa dalla Diuina assistenza, trattandosi coll'interesse commune del Regno la difesa della Catolica Religione. Fece però cenno, che si dicessero le sentenze, le quali furono varie, altri lodando la resolutione Regia, ad altri parendo souuerchiamente ardita. Frà quelli, che la disapprouaron Giorgio Ofsolinski Gran Cancelliero si mostrò sopra tutti efficace con queste parole.

S'inganna certamente qualunque suppone, che la Maestà del Rè, & i Polacchi, che lo seruono in questa spedizione siano per incorrere in alcun biasimo, quando si asteniamo d'auuenturare, e la Persona Reale, e l'Effercito, donde dipende l'vnica saluezza della Republica, per soccorrere in questo tempo gli Assediati. Percioche sono così patenti le cause, che sconsigliano tal'impresa, che non possono senza nota grauissima di temerità dispregzarsi. La qual cosa chiaramente si comprende da chi, mirando il picciol numero de Polacchi, considera, che non sono per cimentarsi à contrastare per la vittoria, mà per essere destinati alla certezza delle stragi. Già non è più dubbiosa la moltitudine, con che viene cinto l'Effercito assediato. Già la fama basteuolmente hà fatto manifestò la qualità delle fortificationi, con che si sono i Cosacchi conerti; e sarà chi non detesti fatto così ardito, nel quale si comprometta picciol numero d'armati contra grand'Effercito, quello all'assalto, è scoperto, questo alla difesa, è baricato? Se pur fossero i Nemici d'animo così vile, che volessero più tosto aspettare l'attacco, che sortire ad incontrarci

Giorgio Ofsolinski Gran Cancelliero disapproua la resolutione del Rè.

S in

*Virtù dalla
moltitudine,
superchjata.*

in Campagna, doue non si potrebbe così ben assicurare la fronte, ch'altresi non restasse la retroguardia esposta, & i fianchi all'aggressione dei Tartari, che volano per tutto, & alle squadre senza numero de Cosacchi dalle quali saremmo cinti, e colpiti. La disfatta del primo Essercito, la strage de tanti veterani soldati, la prigionia de Generali douerebbono renderci ammoniti à schiuare il cimento temerario di battaglie in Campagna, facendo questi essempli apertamente constare, che viene la virtù dalla moltitudine. Iouuerchia soffocata. Mà posto, ch'anche fosse da sprezzarsi, per fuggire il bialimo di lasciar perdere tanti nostri fratelli, il disfacimento di questa picciola nostra armata; farà da temerariamente abbandonarsi la difesa della Patria, che dalla sola conseruatione di quest'armi, e della Persona del Prencipe dipende? E chi di gratia troueremo noi, perdendosi quest'Essercito, che s'armi ad impedire i progressi de Cosacchi, à rimouere l'escursioni de Tartari? Non consenta Dio, che si perseveri in così pernicioso consiglio, e tanto più, quanto che non s'intende ancora, che i nostri siano, nè stretti dalla fame, nè scarfi di monitioni, nè bisognueuoli di soccorso d'armati, essendo più tosto soubondanti, che numerosi. All'opposito s'hà ragione da supporre, che i luoghi conuicini non possano somministrare sufficiente copia di vettouaglie à così gran moltitudine de Nemici, e che dai lontani riesca impossibile il procurarne, mancando la commodità de fiumi per conduruele, sì che in breue siano perciò gl'Aggressori costituiti in maggior necessità degli asediati. Li nostri son ben forti, coperti da trincere, tenendo libero l'adito alla Città, doue pure possono riceuere non picciolo souuegno. Perloche si hà da credere, che gli huomini sarebbono più tosto per riprouare quest'impresa poco necessaria, e troppo ardita, che dar titolo di coraggiosa alla risoluzione, che si prendesse.

*Ardiremo
per uno pat-
tecpa della
temerità.*

desse d'attaccare con tanto suantaggio nemico così numerofo, e così forte. E però, quanto più fi affaticaffimo di fchiuare il biasimo nel differire il foccorfo, in tanto maggior nota s'incorrerebbe di temerità nel tentarło fuor di tempo, e con pericolo euidente. Oltre che nelle dure neceffità del fato deue l'huomo prudente proporsi l'elettione del minor male, auuertendo di non lafciarfi in quefti cafi mouere da così grande auuidità di guadagnarfi gloria, che per quefta fi traſcuri empia-
Nella neceffità de duemali s'ha ſempre il minore ad vſe.

mente la carità douuta alla Patria, & alla di lei difeſa. Ecco giornalmente concorrono militie ad ingroſſare il Campo dai vicini Palatinati, e ſappiamo che dai più lontani fi accelera ancora la marchia à queſta volta. E qual deſtino, e qual noſtra imprudenza potrà renderci tanto impatienti, che ſenza aſpettare rinforzi vicini, vogliamotemerariamente correre à perderci tutti?

Di queſto parere concorſero molti à dichiararſi, li quali s'affaticauano di perſuadere al Rè la dilatione dell'imprefa, ammonendolo à prendere la marchia più toſto per tortuoſo, che per diritto camino, auuegna, che con ciò s'ingannarebbe il Nemico, ſe per cato inuiasse groſſe partite à diſturbare il viaggio, e ſi produrrebbe il tempo in lungo per aſpettare l'arriuo di noue truppe. Non paruero affatto ſprezzabili al Rè le diſſuaſioni del Gran Cancelliero, mà non erano però così valide, che poteſſero rimouerlo dalla riſoluzione d'inuiarſi al foccorfo, ſtimolato da gli eccitamenti di carità, e commoſſo egualmente dal ſoſpetto di quella cenſura, in cui gli pareua d'incontrare, ſe laſciaua perire quel corpo d'armata, nella quale oltre il fiore della Nobiltà ſi trouauano molti Senatori, e Cauallieri di conto. Laonde, poiche l'Oſſolinski vide riſoluta la volontà del Rè di proſeguire la marchia, s'affaticaua co'l priuato Conſiglio di perſuaderlo à non portaruiſi di Perſona. Adduſſe l'eſempio di Carlo V. che ſi laſciò reggere dall'eſ-

Parere dell'Oſſolinski applaudito da molti.

Il Rè riſoluto ad ogni modo di foccorrere à gli aſſediati.

*Carlo V. col
consiglio di
Anton di Le
ua custodi-
sce la sua per
sona nell'im-
presa della
Golletta.*

*2. d'Agosto
si fa rasse-
gna d'ordine
Regio de Po-
lacchi, che si
trovarono in
num. 13600.*

*320. Tarta-
ri nell'Esse-
cuto Regio co-
mandati da
Borisioski,
e Lischeski.*

*Seruitori no-
bili si chia-
mano quei
Nobili di
fortuna re-
nue, che
dispendevano
dai Nobili
vecchi.*

fortatione d'Anton di Leua à custodire la sua Persona nell'impresa della Golletta, c'haurebbe voluto cimentarsi nei primi pericoli, perche sempre sarebbe da stimarsi di molto minor danno l'auuersità dei casi, che s'incontrassero, essendo il Rè saluo. Mà non volle, nè pure à questo prestare orecchia. S'indulse solamente à non accelerare con tanta fretta il camino, e di non effettuare il disegno, se prima non si accertaua del numero, e qualità de Soldati, ch'erano in Campo. Si fece dunque il tecondo giorno d'Agosto la rassegna, e si contarono effectiui tredici mila, e seicento combattenti; cioè lance cinquecento. Cosacchi mille, e seicento, e vinti. Questi come s'è detto altra volta si chiamano Cosacchi dal modo di militare più tosto, che dalla natione, & in queste truppe si contauano trecento, e vinti Tartari, comandati da due Capi Polacchi, Borisioski e Lischeski, siche tutti compiuno il numero di 1940. Dragoni di varie nationi 6560. e quatro mila, e seicento Fanti Tedeschi, Vngari, e Polacchi. Vedeua il Rè, che non era grande il numero di queste Soldatesche, mà però non diffidaua di poter improvvisamente tentare il disimpegno degli assediati, co i quali poi congiunto si ritirasse in luogo più comodo, & aspettasse colà il grosso della Nobiltà, per proseguire poscia l'impresa, e la debellatione de Ribelli. A' questo corpo di gente, ch'era anche prouista di monitioni, e vettouaglie s'aggiungeuano alcune migliaia de Seruitori nobili armati, e sofficiente copia d'artiglieria, onde pareua, che non restasse per essequire il disegno, che la dispositione del modo. Mà questo veniua ritardato dalla necessità di prender lingua, e dello stato de gli assediati, e delle forze nemiche, non capitando che dubbiosi romori, li quali non poteuano essere sincerati, nè colla depositione de prigionii huomini rozi, che variavano nei costituti, nè dalla relatione de gli assediati, ch'indarno haueano

ueano più volte tentato di far passare lettere, e messi, per l'incessanti diligenze, che si faceuano dai Cosacchi all'uscite delle trincere, la qual cosa fù cagione, ch'il Rè pensasse di trattenerli appresso Sokal, fintanto, che riceute le necessarie notizie, passasse più cautamente all'effettuazione de suoi pensieri. Mà, come che applicando fissamente sopra questa resolutione, raccogliesse per l'animo molte ragioni, che gli persuadeuano hora la dimora, hora la prosecutione della marchia, risolse di nouo, lasciate le fortificationi d'inuiarsi verso Zaporow, seguitando poscia il viaggio alla volta di Bialacamin. Quì capitò il giorno sesto d'Agosto con li Soldati stanchi in riguardo alla fatica, & incomodi patiti nel passare la selua, che framezzaua il cammino, tanto più trauagliosa, quanto erano i sentieri angusti, e fangosi per la pioggia caduta in copia, non vedendosi à comparere il bagaglio, se non il giorno seguente, il qual uolse, che fosse all'Esercito conceduto otioso, perche potesse alquanto ristorarsi con quell'hore di quiete. In questo luogo furono condotti dal Tischeuicz, che diede la caccia ad alcune Compagnie de Tartari due Nobili ribelli, e due Cosacchi, presi in certe Capanne, dai quali però non si puore sottrarre nè dalla depositione volontaria, nè dall'estorta co'i tormenti alcun particolare di consideratione. Capitò però poche hore doppo vn Soldato con lettere del Firlei, uscito furtiuamente dalle trincere, doue i Cosacchi haueano fatt'uscir l'acqua da vn stagno, e per incomodare i Polacchi, e per prendere il pesce. Si metcolò arditamente frà essi, ch'intenti alla pesca, e credendolo vn de i loro non l'auuertirono, onde passato lo stagno, & inseluatosi peruenne poscia saluo al Campo de Polacchi, presentando le lettere al Rè.

Il Rè si trattene prouidentemente a Sokal.

6. Agosto il Rè con l'Esercito giunge à Bialacamin.

Quattro prigion condotti dal Tischeuicz; loro consistito di niun frutto.

Brauard un Soldato importatore del Pirale al Rè.

Portauano queste piena notizia degli assediati, & il bisogno urgente, c'haueano da essere soccorsi, premuti

muti hormai non tanto dal mancamento de viueri, quanto di monitioni, c'haueano mestiero di consumare giornalmente per mantenersi in difesa.

Sito, e posizione di Sbaras.

Si erano i Polacchi, come di sopra si è accennato, trincerati presso Sbaras Città debole, mà con vn Castello assai forte, benchè picciolo, lontano non più d'otto leghe dal Fiume Horino, circondata da Colline. Mà però non son queste da tutti i lati tanto vicine, donde possano piantarsi batterie, per insestirla notabilmente. Quelle, che più s'accostano, sono situate sopra la Città verso la parte di mezo giorno, con altre in più distanza verso Oriente, & Occidente. Percioche dalla banda di Trammontana si distende vna picciola pianura, che la rimoue lo spatio d'vn miglio, e mezo Italiano. Viene il mezo di questa Cittadella tagliato da stagno di larghezza di circa trenta passi Geometrici, mà s'vnisce con vna linguetta di terra, che serue per ponte, e per argine à sostentar l'aque, che non scorrano nel decliue, che pende a Ponente. Posero i Polacchi gli alloggiamenti sotto questa Città, tutto che dall'Ingegnero Nicolò Dubois Lorenese fossero tconsigliati per le molte imperfezioni, che vi consideraua. Si coprirono dalla parte d'Oriente con lo stagno, à mezo giorno colla Città, alzando dall'altre parti vna linea di mille, e seicento passi, con fosso profondo sette, largo noue piedi, con riuellini, e meze lune, conforme il disegno dell'accennato Ingegnero, non tralasciandosi cosa, che potesse rendere difficile l'accesso ai nemici, e manco dannosa l'oppugnatione. In quella parte della Città verso le Colline, che resta diuisa dallo stagno, entrò à presidiarla il Colonello Corff Liouinese con tutto il Reggimento de Dragoni Alemani, perche non era di poca importanza la difesa di questo posto, donde dipendeva il mantenimento dell'aqua, e perciò raccomandato al valore di queste genti veterane, ch'erano stimate le più

Metodo, con che s'accampanono i Polacchi.

Il Posto più essenziale si consegnano ai più valorosi.

più valorose. Percioche, se da Nemici fosse quest'angolo stato occupato, rotta la picciola diga, che sostiene l'acqua vnita dello stagno, sarebbe tutta scorsa verso doue hà la pendenza da Ponente, sì che l'Esercito habrebbe hauto mestiero di morirsi di sete, ò di rendersi à discrezione. Gli altri quartieri erano stati disposti con quest'ordine. Il General Firlei hauea preso il posto di fronte al picciolo piano, che guarda Trammontana. *Quartieri de Polacchi, come disposti.* Alla mano diritta di lui alloggiava il Lanskoronski Castellano di Chameniecz, & à canto à questo Alessandro Koniecpolski Grand'Alfiero del Regno. Alla mano manca s'era posto il Wisnieuieski, e sopra di lui l'Ostrog Coppiero del Regno, disponendosi l'artiglieria in quei luoghi, doue si giudicaua, che potesse apportare maggior danno al Nemico, e meglio difendere le trincere. Consisteva tutto l'Esercito Polacco in cento e sei Compagnie, mà non affatto piene, di maniera, ch' à pena compiuno il numero di noue mila combattenti. *Impiego de seruitori prouato fruttuoso.* Maggior era la quantità de Seruidori, l'opera de quali non fù poi sperimentata poco fruttuosa, essendo che si mostrarono sempre tante volte pronti à prender l'armi, e formarli alla difesa, quante furono comandate. Egual era, ò superiori à tutti questi la moltitudine de Villani, *Villani antichi, che essi molto usano.* che conduceuano circa vintimila carri di bagaglio, e viueri, li quali seruiroino pure di gran profitto nei lauori, che si faceano per alzare le fortificationi.

All'opposito si estese il Chimelniki con tutto il suo Esercito in giro, occupando egli il piano co'suoi Cosacchi Zaporoski dirimpetto al Firlei. L'Han de Tartari s'accampò appresso alcuni horti contra il Wisnieuieski, e dall'altro canto contra il Lanskoronski, & il grand'Alfiero alzò le sue vili baracche vna gran moltitudine de Villani più agguerriti, allargandosi per tutta la circonualatione quantità grandissima d'altre genti, ch'erano comandate da diuersi Capi, le quali non era-

*Il suo Eser-
cito ni- mero
fo di 300000
huomini.*

no solamente sufficienti, mà s'ouabondanti in ogni lato? Poſciache fù certa fama, che queſto grand'Eſercito conſiſteſſe di trecento mila huomini, trà Coſacchi, Rutheni, Valacchi, e Moldaui, che concorreuano ad ingroſſare queſto Campo, per auuidità di rubbare.

*30. miglia di
paſſe occu-
pauano que-
ſte genti.*

Appreſſo l'Han ſi contaуano cento mila Tartari, trà Chrimenſi, e del Bugiac, co' quali non fù incerto romore, che ſi foſſero congiunte alcune migliaia de Turki confinanti, di maniera, che tutto l'ambito occupato giraua circa ſei leghe Ruthene, che ſommerebbono ſopra trenta miglia Italiane. Mà però, quanto in queſti coſi grandi alloggiamenti ſ'abbondaua di numero, & d'ardire, tanto ſi conoſceua mancheuole di conſiglio, & arte militare, con che haurebbono in pochi giorni potuto facilmente eſpugnare i Polacchi, ò forzarli alla deditiione. Si portauano queſte genti all'aſſalto ſin ſù l'margine del foſſo, e doppo hauer colà continuata qualche tempo la furia dello ſparare, erano finalmente neceſſitati à retrocedere, non ſenza riceuere danno conſiderabile, ò leggero, conforme era lunga, ò breue la dimora, che traheuano in vicinanza degli oppugnati. Haueano i Coſacchi piantati molti pezzi d'artiglieria ſopra le Colline, facendoli giuocare, nulladimeno non apportauano quel male, c'haueano concepito nell'animo, e ſperato. Mà non ſeppero giamai praticare la maniera di togliere le diſeſe ai Polacchi, ſi che poteſſero ragioneuolmente portarſi all'aſſalto. Riceueano ſolamente gli aſſediati qualche danno, mà leggero, onde non ſi ſgomentauano tanto per queſto, quanto per la ſcarſezza de viuieri, che ſi uedeua vicina. La qual coſa preueduafi nel medefimo iſtante, fù cagione, che ſi daſſe ſubito principio al riſparmio. Si amazzauano i caualli dei carri, che ſeruiauano di cibo ai Villani, e Seruitori, non eſſendo queſta carne naueſabile nella Ruſſia, che confina co' i Tartari, che la ſtimano frà le migliori.

*La ſcarſez-
za de viuieri
è il maggio-
re de mali in
che ſ'attro-
ua aſſediato.*

Anzi

Anzi che poco appresso ebbero anche i Padroni mestiero di cibarsi della medesima. Tutta volta non riusciva ciò così molesto, quanto la necessità che si hauea di beuerfi dalla moltitudine più vile l'acqua dello stagno, per se stessa poco buona, mà che sempre si facea peggiore per i molti cadaueri, che si buttauano colà dentro dai Cosacchi. Percioche da due piccioli fonti vicini allo stagno verso Oriente apena, e con rischio della vita si poteua prendere tant'acqua, che bastasse per quelli di conto. Si sostentauano i caualli di maggior prezzo con picciola quantità di biada, piselli, & altri legumi, quanta poteua prendersi due volte colla concauità delle mani giunte, la quale douea bastare loro tutto il giorno. Alcuni tritauano la carne arrostita d'altri caualli con qualche poco sale, e con questa s'affaticauano di sostentarli viuì. Cacciati perciò dalla fame si mangiauano l'un l'altro i crini, e molti ancora periuanò consumati dall'inedia. Onde non fù marauiglia, se di sessantamila caualli, che si chiusero nelle trincere ne uscirono apena trè mila. In questa maniera attendeuanò i Polacchi à mantenersi, essendo poco curiosi d'infestare il Nemico colle sortite. Uscirono però alcune volte da principio, mà con debolisforzi, riceuto più tosto, che apportato alcun danno. Dai quali successi poscia ammaestrati, si fecero nel progresso del tempo, che seguì appresso cauti più tosto à custodirsi dentro il recinto, che arditi nel sortire. Si durò in questo modo da gli vn tici di Luglio sino alli 23. tutto ch'il Nemico si portasse quasi ogni giorno ad infestare i Polacchi. Mà ciò non ostante parue al Lanskoronski, che continuandosi l'assedio, e consumandosi il numero de Difensori per le malatie, che cominciuaano à farsi sentire, difficilmente hurebbono potuto mantenersi in difesa di così gran linea. Chiamato perciò l'Ingegnero in Consulta gli proposero la restrittione. Si affaticò egli di sconsigliarla, auuen-

Effetti della fame nei Caualli.

Dodici giorni si sostiene in questo modo l'assedio.

gnache , restringendosi maggiormente s'angustiaua il luogo degli alloggiamenti , senza necessità , c'haurebbe apportato all'Esercito incommodo, & accresciuto ai Nemici l'ardire . E suggeriuà , che tanto più douea riggettarli questo consiglio , quanto , ch'il numero degli armati era così grande , c'haurebbe potuto guardar linea quadiuplicatamente maggiore , essendo che per ogni passo di terreno , che douea difendersi , s'hauerebbono potuto ritrouare vinti huomini , benchè non se ne desiderino più di cinque .

*Si conclude
di restringer
le trincere .*

Nulladimeno fù concluso dalla Consulta di ritirarsi più addentro . Datosi dunque mano al lauoro si restrinse vn'angolo verso Oriente duicento , e cinquanta passi . Nè si durò gran pena , essendo che sourabondante il numero de Villani , Seruitori , e Soldati , che vi metteuano la mano . Furono quest'opere per li 23. di Luglio perfectionate , onde datosi il segno della molsa , si portarono i Polacchi ai noui posti , senza essere trauagliati dal Nemico , che non presentò questo disegno . Mà poiche dalle sentinelle , che di continuo stauano dai colli offeruando gli andamenti de Polacchi , s'ebbe notitia della ritirata , fù subito commandato dal Chimelniki , che si occupassero le fortificationi abbandonate , non senza mostrare sentimento d'allegrezza , per quello , che da ciò andaua argomentando molta debolezza d'animo , e di forze nei Polacchi , li quali senza patire violenza , s'erano contentati d'andare tanto perdendo di sito . Consideratosi poscia dal Chimelniki quanto farebbe stato graue il danno , che sentirebbono i Polacchi , se fosse l'acqua fatta scorrere dallo stagno , che seruià loro , per cuocer cibi , e per beuanda , fece gran sforzo d'occupare la parte superiore della Città , riuscendo sempre vani i tentatiui , respinto con molto danno . Auuertito dopoi che dalla parte di Ponente alla punta dello stagno , s'hauerebbe potuto ottenere questo intento , com-

*Chimelniki
si accesse nel
le applicatio
ni .*

man-

mandò, che s'auuanzassero alcune grosse squadre, dalle quali facilmente fù quel sito occupato, non essendosi i Polacchi curati di guardarlo, come necessario. Rotta la diga, videro subito l'acqua à prendere il corso per lo decliue, restando però fallace l'aspettatione. Percioche quella parte dell'acqua, che stagna verso Oriète viene, come di sopra si è accennato, sostenuta da quella linguetta di terreno, che serue anche di ponte per passare ai quartieri del Corff. Veduta vana la riuscita, s'applicò il Chimelniki ad auuanzarsi sotto le trincere Polacche, la qual cosa gli riuscì facile, e celere per la gran moltitudine, che s'impegnaua à guadagnare, & alzar terreno. Giunti vicini al fosso furono fabricate due Piateforme, se ben con struttura molto mal'intesa, di là cominciandosi à danneggiare il Campo Polacco. Da quest'oppugnatione trauagliato stimò il Lanskoronski di restringere vn'altra volta la linea, sperando in questo modo d'andarfi mantenendo sin'alla venuta del soccorso Reale, che stimaua non lontano. Nè questo pensiero dispiaque alla Consulta di guerra. Cominciatosi l'opera, se n'auuidero i Nemici, li quali col dirizzar colà molti cannoni s'affaticauano d'impedirla. Nulladimeno si compì dentro lo spatio di due giorni co'l medesimo disegno delle trincere, se non che fù la profondità del fosso abbassata fino à tredici piedi, e la larghezza estesa à quindici. Mà, poiche fù il tutto perfettionato, e commandata la ritirata, si essequì ciò con tanto mal'ordine, e fuori di tempo, che accortisi i Cosacchi, superata la fossa, & il vallo dei ripari abbandonati, si portarono con tanta prestezza sopra quelli, che s'andauano ritirando, che ne tagliarono à pezzi circa doicento. Nè molto si stette ad auuanzarsi sopra il fosso, ad alzar noue piateforme, & à trauagliare il Campo assediato di maniera, che i Polacchi si vedeano vicini à disperare la salute, necessitati à morirsi di fame, ò ad as-

*Si conclude
di restringer
si vn'altra
volta.*

*Nel ritirar
si disordina-
ti, e per ciò
rotti.*

*Gli effempi
ci auuisano
ad'esser cau-
ti.*

*Il disordine
d' causa sem-
pre d' effito
sinistro.*

*Sito di Sbo-
rou piccio-
la Città.*

sere crudelmente trucidati. Pareua ad ogni modo, che si risolueſſero di voler patire l'ultimo della neceſità più toſto, che renderſi alla fede di quei Barbari, maſſime che la facilità di Stefano Potoſki figlio del defonto Generale prigionie li facea accorti à non douerſene fidare. In queſto ſtato ſi trouauano gli Aſſediati, quando il Chimełniki auuertito della venuta, e vicinanza del Rè, tentò di fare l'ultimo ſforzo contro gli detti Aſſediati, per poter ſbrigato, che ſi foſſe da queſta imprefa portarſi ad incontrare l'Eſſercito Regio, che veniua al ſoccorſo. Mà fù queſto aſſalto con coſì mal'ordine inſtituito, con tanta temerità, & imperitia proſeguito, che riuſcì, come gli altri infruttuoſo. Diſperati i mezi di vincere coll'armi, ſi diſpoſe di foggioarli colla fame. Nè però depoſe il penſiero, c'hauea concepito di portarſi ad incontrare il Rè. La qual coſa, poiche fù all'Han comunicata, non ſ'aſpettò, che l'opportunità di porla, in eſſecutione. Laſciate dunque le trincere baſteuolmente cuſtodite ſi moſſe con cento mila armati, e con tutti i Tartari riſoluto d'aſpettare i Polacchi preſſo Sborow picciola Cittadella appreſſo l'anguſtie, che vengono da vn ſtagno, e certe paludi conſtituite. Et all'hora appunto erano giunte in Campo molte partite de Tartari, e Coſacchi, li quali ſeruendofi della congiuntura, haueano ſcorſe molte parte della Volinia, abbrucciando, ſaccheggiando, deuſtando. Le più numeroſe truppe paſſarono ſotto Oſtrog Città popolosa, e ricca, doue ſi erano ritirate preſſo vinti mila Perſone del contorno alla compaſſa del Nemico. Accoſtatifi i Coſacchi à viſta della Città ſotto la condotta di trè Capi Niebaba, Duniecz, e Glouaski, non hebbero cuore di tentare l'aſſalto, vedute diſpoſte le cuſtodie ſu'l vallo, che ſi moſtrauano pronte alla diſeſa. Fecero perciò i Coſacchi paſſare parola, che, ſe foſſero i Tartari promiſſi di qualche rinfreſco, ſi farebbono rimoſſi dal contorno

torno della Città, nella quale dimandauano solamente, che si lasciasse entrare qualche Persona à comperare alcuna cosa per loro bisogni. Allà spetiosità del partito non fù, chi non si mostrasse facile ad inclinare, onde poste all'ordine alcune Botti di ceruosa, midone, & aquauita, con pane, farina, & altre cose comestibili, lasciarono libero à molti Cosacchi l'ingresso, accioche fossero à prouederli di quello, che loro occorresse. Questi entrati à due, e tre per volta, quasi inauertiti, si portarono di là à poco conforme il concertato vnitamente alla porta, e quì assalite improvvisamente le guardie, se ne resero Padroni. Vditosi il romore delle truppe destinate al soccorso, s'accostarono velocemente alla porta, e trouata l'entrata libera, cominciarono nella folta del Popolo à fare barbarissima strage, dato il sacco, e doppo questo acceso il fuoco alle case, che restarono in breu' hora incenerite. Il numero de morti dicono ch'ascendesse sopra 20. mila essendo il resto, ch'auanzò alle stragi d'età fresca, e forze robuste itato condotto da Tartari in Captiuità, altri per sodisfattione delle libidini, altri per trarne prezzo. A' Religioso alcuno non fù donata la vita. Nè giouò la professione di fetta Schismatica à procurare l'indennità dello indiuiduo, incrudelendosi dai Tartari senza distintione, sitibondi di sangue. Duicento Cittadini, ritirati nel Palazzo posto in Isola in certa eminenza sopra il fiumicello Vilna, che bagna l'estreme parti della Città, difendendosi brauamente, pattuirono con essito più fortunato il recesso dall'oppugnatione coll'esborfare qualche somma de contanti. Di quà s'inuiarono à Miseriecz Palazzo più tosto, che Fortezza, che non puotero espugnare, essendo facile à tutti il difendersi, c'haueano cuore, e sito opportuno da far fronte all'inuasion, per esser queste, genti, che andauano per scorrere, non per consumar tempo nelle oppugnationi. Lasciata Ostrog incene-

*Stratagemma
de Cosacchi
nell' impa-
rearsi di
Ostrog Cit-
tà ricca, e
popolata.*

*Strage fas-
ta da Cosac-
chi in Ostrog
& altre lor
nefandezze.*

*Tartari in-
crudelisco-
senza riser-
ua di condi-
tione.*

*200. soli men-
sueuati, &
perche più
cauti.*

*Schismatici
per tradire
i Catolici co
la resa far-
tina di Zas-
lauia paga-
no il fio della
loro perfidia*

cenerita si condussero sotto Zaslauià , quattro leghe di-
stante , Città eguale , ò di poco inferiore . Questa per
la perfidia de Schismatici, che si diedero à credere d'es-
ser salui, e di vedere sottoposti alle stragi i soli Catolici,
peruenne facilmente nelle mani de Nemici, furtiuamen-
te introdotti la notte, che diedero il tutto à sacco, & al-
le fiamme . Mà non per questo godettero i Schismatici
alcun priuilegio di sicurezza, trattati co' gli altri al paro,
trucidati, & incendiati, scoccando la furia de Tartari,
e de Villani sopra i capi di tutti quelli , che si faceano
loro contra armati per la difesa, ò prostrati per chieder
mercede della vita . Nè le latebre domestiche puotero
ad alcuno assicurare la salute . Le fiamme obligauano
i meschini à manifestarsi, ò à lasciarsi consumare dall'in-
cendio, onde se cercauano di fuggire il pericolo del fuo-
co, incontrassero nella morte per mano de Nemici .
Di tutti furono gli Hebrei più infelici , alcuni de quali
fatti prigionieri rinchiusi , e calcati nelle stufte , dal lento
calore delle fornaci restarono miseramente soffocati .
Il medesimo seguì d'ogni Vilaggio, d'ogni Cittadella
di quei contorni, distrutte colla medesima deuastatione
degli edificij, e stragi de Popoli . Con questo corso di
buona fortuna si portarono sino à Dupora Città, trà
quelle, che si vedono fabricate di legno in quelle Pro-
uincie assai bella, posta sopra vn gran lago, cinta di pa-
rapetto di terreno, con palificata di traui, che facilmen-
te s'haurebbe potuto difendere, se la discordia de Cit-
tadini non hauesse aperta la porta al Nemico . Fù dun-
que messa à sacco, esercitando le solite crudeltà, massi-
me contra la turba imbellesse degli Hebrei . Mà non s'ar-
rischiarono di tentare l'espugnatione della Fortezza,
tutto che alla custodia di questa non si trouassero , che
duicento Fanti Vngari, Tedeschi, e Polacchi . A que-
sti per la difesa diede animo il sito, & le ben'intese for-
tificationi, essendo cinte di muro assai forte , terrapie-
nato ,

*Hebrei più
maltrattati
degli altri.*

*Ne meno il
posto a' una
forte Città
se i Cittadi-
ni nel difen-
derla non so-
no concordi
à luoco à
resistere.*

nato, con bastioni, e fosso largo, semicinte dal lago, di maniera, che quel solo spatio, che fa fronte alla piazza della Città restaua da custodirsi. A' Cosacchi tolse l'ardire la sola vista della Fortezza, non auuezzì à portare il loro impeto contra la resistenza de' muri. Lasciata poi la Città spogliata, e spopolata, passarono frettolosi al Campo, e carichi di bottini.

*Fortezza di
Dupa re-
siste à Co-
sacchi.*

E frattanto andaua il Rè proseguendo la marcia verso il Campo Cosacco, quando gli fù condotto il terzo decimo d'Agosto vn Tartaro fatto prigionie da Corritori, che pareua Persona di qualche conto. La deposizione spontanea, nel costituito fù simile all'estorta coi tormenti. Interrogato, doue si trouasse il grosso, qual fosse il numero, e le forze de' Nemici. Rispose d'hauer lasciati i Cosacchi, e Tartari appresso Sbaras. Ch'il numero era infinito, & che l'Han vi si trouaua di Persona con due Sultani suoi fratelli. Mà, che sparasi voce, & hautisi incontri nel Campo de' Collegati della venuta del Rè Polacco, pareua che pensassero di ritirarsi, non istimando à proposito l'aspettare l'impeto di gente fresca, e ben armata, e d'opporre à gli archibugi, e lance della caualleria Polacca gli archi, e le sciabre de' Tartari, & alle picche, & ordinanze Tedesche, le falci che si portano in hastate, e confusioni de' Villani. Credere perciò, che ritirandosi i Cosacchi nei vecchi posti appresso Pilauce fossero colà per attendere à fortificarsi, mentre i Tartari in grosse partite diuisi andassero depredando il Paese dietro le spalle del Rè, tentando d'impedire i conuogli de' viueri, che s'inuiassero al Campo dei Polacchi. Dai quali incomodi molestato pensauano, che fosse il Rè per esser forzato à ritirarsi, ò necessitato di vedere l'armata sua Reale, à consumarsi da disaggi.

*Tartaro
prigionie di
qualche con-
to.*

*Deposizione
del medesi-
mo Tartaro.*

Fù dopoi chi stimò hauerli questo Barbaro studiosamente lasciato far prigionie, riceuta prima l'istruzione: di

di quanto douea lasciarsi uscire di bocca, per rendere i Polacchi, ò temerarij, ò trascurati, essendosi massime dall'euento compreso le risoluzioni del Nemico tutte diuerse da questa relatione. Si prese dopoi la marchia senza, ch'il Venerdì, nè dalle spie, nè dai prigionì fosse rapportata alcuna maggior certezza. La mattina del Sabbatho 14. Agosto Vigilia del Assontione di Maria Vergine, sotto la cui protezione viue la Polonia dedicata, vuolse il Rè à vista dell'Esercito comunicarsi, commandando poco doppo, che si mouesse il Campo rinforzato di quatro mila Nobili della Pospolita Russigna, alla volta di Sbaras. Si fece alto la sera di questo giorno, in vn Villaggio detto Milinouiecz, doue si dimorò la notte meza lega lontani da Sborow. La mattina seguente alquanto piousa, & oscura furono fatte precorrere due compagnie di caualleria leggera, accioche andassero battendo le strade, e cercassero di riconoscere, se per sorte fosse imboscata qualche partita nemica, ripigliandosi il cammino.

Ritornarono le squadre de Corridori, mà senza lingua del Nemico, senza prigionì, ò notitia di sorte alcuna, rendendo però certo il Rè della sicurezza delle vie, & accrescendo il supposto, ch'il Nemico, ò si tenesse fermo nell'assedio di Sbaras, ò che, come dal Tartaro prigione fù motiuato, si folse più addentro retirato in Posti sicuri. Dal che fù doppo conosciuto, quanto mancasse l'Esercito Polacco di buona disciplina militare, mentre in vicinanza così grande del Campo nemico, apena discosto cinque leghe non si praticauano le diligenze douute, trascurandosi di prender lingua, e marchiandosi alla cieca, doue poteano essere tanto facilmente circonuenuti. Del qual errore non puote doppo il Gran Cancelliero, al quale nel partire da Varfauia era stata dal Rè conferita la carica di suo Luogotenente, fuggire la nota d'imperito, essendo che in questi casi

*Il Rè dato
saggio della
sua deuotio-
ne si mar-
chiò l'Es-
ercito verso
Sbaras.*

*Polacchi
mancanti di
disciplina mi-
litare.*

fogliono spedirsi più partite, alle quali resta interdetto il ritorno, se non portano notizie del Nemico. Nè minore di questo era il biasimo, con che egli veniva censurato, perche non solo non hauea procurato di presentare i disegni de Nemici, mà ne tampoco, quanto fosse il numero de Cosacchi, quanto quello de Tartari, contentandosi di riceuere oscure notizie di tutte le cose dai romori vulgari. Poco marchiò l'Essercito Polacco, che giunse ad vn passo, doue s'estende in molta lunghezza vn stagno, & alcune profonde paludi, sotto il quale, se ben ordinariamente suole trouarsi il guado, l'escrescenza però dell'aque, per la continuatione delle pioggie l'haueano reso profondo in modo, che senza auuenturarsi à grauissimo pericolo, non si potea tentare di pafsare à guazzo. In distanza di meza lega, si troua à fronte di quest' aqua vna picciola Selua, che prende il nome dalla Cittadella di Sborow, e dai lati lo stagno, e le paludi, che per l'accennate pioggie, grondate molti giorni, s'erano fatte più del solito aquose. Fù dunque mestiero, per portarsi oltre quest' aqua di formare tre ponti, che dal Generale dell'Artiglieria Arcisoski furono subito disposti. Premesse alcune Compagnie d'Infanteria l'artiglieria, il bagaglio Regio, e quello del Gran Cancelliero, vuolse il Rè passar primiero col residuo de Fanti, e Dragoni. S'erano queste genti appena auanzate oltre l'aqua, così che l'Essercito potea dirsi diuiso, che cominciarono i Tartari à spuntare dal bosco, prendendo marchia frettolosa alla volta di Milinowiecz, & à poco, à poco alcune Squadre de Cosacchi, li quali bene auuertiti dalle loro spie degli andamenti dell'Essercito, e delle ritolutioni, che si prendeano dal Rè, s'erano condotti la notte scorsa dietro la Selua, doue non furono dalla trascurata auuertenza de corridori scoperti. Aspettauano colà il tempo, che douea l'aqua traghettarsi dall'Essercito Regio, che fareb-

Auuertimēto militare importantissimo.

Gran Cancelliero placitato per molti rispetti.

Polacchi per la loro inauertenza incontrano in una imboscata.

he stato accennato dal suono delle Campane della Citta della, tutta piena de Schismatici, alcuni de quali si lasciarono facilmente corrompere à prendersi questa cura. Furono i Tartari primieri à passare alla coda dei Polacchi, & ad inuestire incontrandosi nel Koriski, che conducea le genti del Duca Domenico Ostrog Palatino di Cracouia, dal quale fù con molto valore fatta testa contra l'vito de Tartari, e la grandine delle saette. Ma non puote già lungo tempo sostentare la carica, crescendo sempre il numero de Barbari aggressori, si che forzato à piegare, sostituendosegli lo Squadrone de Nobili de Primisia, che quasi nel punto, ch'inuestì, fù disordinato, e disfatto. Il medesimo infortunio fù prouato dalle Compagnie di Lance del Castellano di Sandomiria, e dello Starosta Stobniski, il quale doppo il secondo impeto restò dalla moltitudine de Tartari attorniato, e tagliato à pezzi con tutti i suoi. Nè miglior fortuna prouò Feliciano Tischeuicz, che conducea quattrocento Dragoni, e la gente armata alla Cosacca del Vicecancelliero di Lituania, che apena si saluò per opera, e valore d'un suo famigliare. Proseguendosi l'impeto dai Tartari colla medesima risoluzione, restarono disfatti cinquecento Dragoni del Kormiac, assaltando quelle truppe, che dal caso, ò dal coraggio erano loro contra condotte. L'ultimo ad auuenturarsi al cimento coi Barbari fù lo Squadrone de Nobili del distretto di Leopoli, condotto da Alberto Miaskoski, il quale ferito da saetta in vna mano, fù forzato à cedere sbaragliato, lasciato molto numero de suoi morti sù'l piano, e lo stendardo in poter de Nemici, vedendosi nell'vito de Tartari quell'effetto, che suol farsi da grand'incendio, dal quale si consumano in vn subito le materie combustibili, che possono abbracciarsi dall'estensione delle fiamme. Si vedea dunque di quà dello stagno tutta confusa questa parte d'Esercito, e dissipata.

Koriski valorosamente si difende.

E' necessario à cedere.

Starosta Stobniski disfatto, e morto con tutti i suoi.

Feliciano Tischeuicz, salvato dal valore d'un suo.

L'ultimo ad auuenturarsi lo Squadrone di Leopoli.

ta. Onde, se l'avidità de Tartari, che si diedero à depredare il bagaglio non li hauesse fatti cessare dall'impeto, sarebbono i Polacchi senza dubbio rimasti del tutto perduti. Peroche fù chiaramente conosciuta l'occupazione, à che si diedero i Tartari nel depredare il bagaglio sola cagione, onde potessero i Capi raccogliere i dissipati, e rimetterli in miglior difesa, fattisi parapetti d'alcuni carri, doue s'eran'anche retirete le reliquie di quelle Compagnie, che v'erano di guardia, comandate dallo Starosta Vozendoski, e Czarneski, che restarono tagliati à pezzi sù'l primo attacco. Mentre da questa parte del Passo si facea dai Tartari così atroce, e sanguinosa strage, fù fatto studio dall'altra parte di mettere le genti in ordinanza, aggiustandole à i posti, doue s'hauea da sospettare, ch' i Nemici fossero per portarsi all'assalto.

*L'avidità le
na di mano
la vittoria.*

*Vozendoski,
e Czarneski
tagliati à
pezzi nel pri
mo attacco.*

Quì si trouaua il Gran Cancelliero, ch'allo strepito, che sentì alla coda, & alla noua, che gli fù portata dell'attacco si credette perduto, dicendo queste formali parole.

*Gran Can-
celliero co-
sternato.*

Sono stato ingannato, bisogna andare in mano de Tartari; Io non fuggirò certo.

Mà non si vide però, che nè in quel punto, nè dopoi si esercitasse co'l consiglio, ò colla mano nella difesa, portandosi trà le Squadre vagando senza frutto, facendosi à posteriori documeto, che le theoriche de Statisti niente approfittano nei casi militari, dou'è necessario, che si prendano i consigli in arena, nel che si desidera coraggio, e prontezza per porle in pratica, non maturità di discorso, per disporle. Mà il Rè chiamati i Capi fece subito precetto, che si dasse da ciascun opera alle diligenze necessarie per coprirsi di difesa. Diede ordine, che fosse occupata la picciola Cittadella di Sborow, facendo entrare à custodirla ottocento Dragoni, accioche non girassero i Tartari da quella parte à cogliere in

*Perde del
suo vigore il
Politico, oue
s'haa cimen-
tarsi co' gli
azzardi di
Marte.*

mezo i Polacchi . Fù nel tempo medesimo commandata vna parte d'Infanteria della guardia Reale, e li Dragoni dello Starosta Opazinski sopra vn fosso , che pareva appunto hauer forma d'vn picciol vallo , & in vn'altro lato alla sinistra l'Infanteria dell'Vbald, due Compagnie delle genti del Zamoski, e due della guardia Reale, che alzando, quanto permetteua la breuità del tempo il terreno s'affaticassero di mantenersi in coperta difesa , lasciando nel mezo la Caualleria . Si condusse appresso l'artiglieria, e s'aggiustò in luoghi opportuni, ordinando il residuo dell'altre truppe in altri posti conforme fù stimato poterli meglio contrastare all'impeto de Nemici . Non erano apena questi ordini stati essequiti, che si videro ad uscire anche da questa parte à poco à poco i Tartari, e Cosacchi di sotto il bosco . Mà in breue momento ingrossatisi, si mossero di galoppo co' i soliti stridori, asfaltando il destro lato, c'haueano più vicino dei Polacchi . Era questo il sito, doue staua schierata l'Infanteria , e Dragoni accennati sopra il fosso , sì che salutati da frequente sparo di moschettate restò, colla strage apportata à quei Barbari moderato l'impeto , e rintuzzato l'ardire . Conosciutosi da questa parte duro l'incontro, spronarono i Caualli colla medesima furia verso la sinistra, doue passando l'Infanteria dell'Vbald, benche grauemente colpiti, inuestirono nei Squadroni della Pospolita Russigna, che aspettando apena l'vito, diedero segno della loro debolezza , cominciando à confonderli, e fuggire . Accortosi il Rè del poco valore di quei Nobili, e del pericolo al quale si trouaua esposto, comandò, che s'auuanzasse à sostentare la carica il terzo de Raini Alemanni della sua guardia, il quale inuestendo con vito serrato, fermò, e ripresse l'impeto de Nemici . Furono di gran sollieuo alla Caualleria, quei Fanti, e Dragoni, ch'erano da principio stati aggiustati nei siti accennati, perche ogni volta, ch'era

ne-

*Impeto de
Cosacchi, e
Tartari ri-
presso.*

*Virtà d'ani-
mo al primo
assalto.*

necessitata di retrocedere, si ricopriua sotto il calore
 dei moschetti, dai quali veniuano Tartari, e Cosacchi
 colpiti in maniera, c'haueano mestiero di ritirarsi, e
 dar tempo ai Polacchi di rassettarsi, e far loro sopra no-
 ue impressioni. Furono anche sparate alcune volte l'ar-
 tiglierie, mà non s'interpose con tutto ciò la furia de gli
 assalti, portandosi quei Barbari ciecamente contra il
 fuoco di quelle bombarde, e le salue de i moschetti con
 tanta resolutione, che puotero vna volta sospingere
 i Polacchi sino al centro del Campo. La presenza del
 Rè non fù di picciolo momento à sostentare l'animo
 dell'Essercito, massime, che auuanzandosi doue era
 chiamato dal bisogno, poteua eccitar rossore, negl'in-
 ganni, e rincorar coloro, che si lasciavano più tosto
 agitare dal pericolo presente, che mouere dal rispetto
 di lasciare colla fuga esposta alla discretione de Bar-
 barì la salute del Regno. Fattasi dunque testa di nouo
 furono i Tartari la terza volta necessitati à ritirarsi, es-
 sendo stato dal Rè inuocato l'aiuto di Maria Vergine,
 e fatto voto di visitare l'immagine di Coruinisco, che sulla
 Vistola poche leghe lontano da Varsaui si mostra mi-
 racolosa. E' certo, che s'hà da credere, che l'assisten-
 za Diuina habbia rimossa così graue emergenza, che
 soprastraua à tutto il Regno, essendo il numero de Po-
 lacchi tanto disuguale ai Tartari, e Cosacchi, colto
 all'improuiso, e molte volte vicino à darsi alla fuga,
 postasi dalla parte di quà dal passo in disordine tutta la
 gente doppo molta strage, assalito, e depredato il ba-
 gaglio. La qual gratia Diuina fù forse meritata dalla
 pietà del Rè, che giunto à Lublino, & intefosi, che dal
 Firlei suo Luogotenente Generale in Russia si frequen-
 taua publicamente gli essercitij dell'empia setta di Cal-
 uino gliela interdise, come pure all'Vbald, benchè
 questo si grauasse portando l'esempio d'alcuni Prenci-
 pi Catolici, c'haueano tolerato gli essercitij della sua
 setta

*Presenza del
 Rè molto pro-
 ficua in ogni
 azardo.*

*Nell'impre-
 se più ardue
 maggiore il
 bisogno dell'
 aiuto Diui-
 no,*

*I Prencipi
 colt'interdi-
 re l'empietà
 si guadagna-
 no l'assisten-
 za Diuina.*

fetta di Luthero . Durò questa pericolosa fattione dalle trè hore doppo il mezo giorno fin sotto la sera , essendosi finalmente il Nemico , doppo hauer con tante aggressioni fatta proua disutile di metter anche da questa parte i Polacchi in disordine , risoluto di ritirarsi , e ristorare se stessi dalla stanchezza , e rinfrescare i Caualli . Stette l'Essercito Polacco in ordinanza tutta la notte , e coll'armi alla mano , mentre il resto dei carriaggi , che loro era incontrato di non essere saccheggiati andauano passando l'aqua , benche spesso anche frà le tenebre da qualche stuolo de Tartari , e Cosacchi infestati . Non puotero in questo fatto i Cosacchi molto essercitarsi , essendo , che dalla Caualleria Tartara erano state l'angustie occupate di questo passo , ostinata di voler vincere , e portarsi primiera alle prede , che si sperauano del bagaglio . Gl' impedimenti dello stagno da vna parte , e le palude dall'altra riuscirono ai Tartari d'ostacolo , onde secondo il loro costume allargandosi in giro , non togliessero in mezo i Polacchi , nel qual caso non sarebbero stati disutili i Cosacchi . E però quello , che fù stimato infortunio d'essere attaccati , doue il bagaglio era diuiso , cedette à beneficio de Polacchi , che furono dalla strettezza di quel sito difesi , & impediti , che non si dassero alla fuga . Mà non fù la notte conforme si sospettaua molto inquieta , riuscendo perciò di poter commodamente consultar tutto quello , ch'in tal'vrgenza era mestiero di deliberare . Dunque chiamatosi dal Rè il Consiglio , si proposero i motiui , che si ridussero à due capi .

S'hà saluata si vantage, oue dourebbe temersi il discapito.

Due partiti proposti ven. gono discussi con var. ragioni.

Se fosse , ò più sano partito l'assaltare il Nemico all'improuiso , ò mantenersi in difesa .

Apportauasi per fondamento del primo capo , che molte volte l'ardire suol essere secondato dalla buona fortuna , e che niuna cosa più sgomenta il Nemico , quanto i casi impensati , doue il consiglio non può maturarsi

arsi col discorso, nè l'ardire disporfi facilmente al contrasto. E massime, che nel gran numero sogliono esser frequenti le confusioni, donde si vedono originare il disordine, e la fuga. Dalle quali ragioni commossi douersi prendere deliberatione d'attaccare improvvisamente la turba de Villani, e de Tartari, che stanchi, e spensierati, ò sarebbono sepolti nel sonno tagliati à pezzi, ò turbati i loro ordini obligati à salvarsi fuggendo..

Erano altri di parere, che si douesse nel vantaggio del sito reprimere l'audacia de Nemici, perciòche, se colti all'improvviso, si vedea esser riuscito di far testa, e disputare la vittoria, quanto era più ragionevole da sperarsi di poter castigare il loro furore, quando s'hauessero i Polacchi fatti forti co' i parapetti, e meglio disposte le genti alla difesa? L'improvviso attacco non hauer lasciato libero ai Capitani Polacchi di praticare le buone regole della disciplina militare, di riconoscere i posti, & i vantaggi, ne di precorrere co' gli ordini opportuni il bisogno, onde più per la confusione si potea credere, che fossero state le genti Polacche maltrattate, che per la braura de Nemici. Alle quali cose potendosi al presente meglio prouedere, s'haua da supporre, che ritrouata più dura resistenza, difficilmente sarebbono per auuenturarsi ad altri cimenti di battaglia..

Pareua questa seconda opinione assai più sana, mentre il primo s'appoggiava alla sola incertezza del caso, persuaso da motiui molto deboli, solamente abbracciabili nelle contingenze, doue s'habbia da sperare questo solo scampo alla salute, che da frequentarsi, doue si conoscano disputabili altri partiti. Mentre si discorreua variamente sopra queste sentenze, e si vedea l'vna, come l'altra di poco fruttuosa riuscita, fù proposto; Se tornasse conto il promouere pratiche di compositione,

tione, che sola fù conosciuta cagione della salute degli Eserciti Polacchi, e del Regno.

*Si risolve
scrivere al
Han de Tartari.*

*Contenuto
delle lettere.*

Non dispiaque il pensiero, mà, perche pareua contra il decoro della Maestà Reale l'inuiare ai Ribelli, che si ritrouauano à fronte armati, alcun messo, che offerisse loro aggiustamento, fù risoluto di mandare, e scrivere lettere all'Han de Tartari, colle quali s'interpellasse, perche senza riceuere alcuna prouocatione si fosse con tanti armati portato à danni della Polonia, & à fomentare Villani ribelli. Nel che non facea solamente ingiuria alla sua conditione di Prencipe, coll'assistere à questa vil gente, mà si mostraua poco costante nella memoria de beneficij riceuti dal Rè defonto Vladislao, e dell'accoglienze, colle quali dal moderno Rè Casimiro, che all'hora era Prencipe, nella guerra di Moscouia, fù accarezzato. Per le quali cose lo hauerebbono i Polacchi creduto anzi pronto à prender l'armi per difesa loro, che stimato di prouarlo con tante forze infesto al Regno. Nulladimeno, perche non possono à'gli Huomini essere manifesti tutti i rispetti dei Prencipi, si mandaua ad intendere, da qual forza de motiui era stato eccitato à tale risoluzione, accioche se fossero conosciute giuste le cause, riceuesse le douute sodisfattioni, e se manco honeste lasciasse persuadersi à fuggir l'ignominia, c'haurebbe riportata dall'assistenza, che presta uà à causa così ingiusta di Ribelli.

*Condizione
del Tartaro
spedito con
le lettere.*

Col tenore di queste lettere fù subito ispedito vn Tartaro prigion, nè senza speranza, che restasse l'animo dell'Han disposto all'aggiustamento. Era questo Prencipe Tartaro negli vltimi anni di Sigismondo Terzo stato preso in vna scorreria, alla quale Giouinetto, s'era lasciato portare dalla curiosità non meno, che da auido desiderio di predare, mentre si tenea dal Zio Paterno lo Scettro della Tartaria Chimenfe, cui successe poscia nel Regno. Fù per sett'anni continui, prigion in

in Rava, lasciato poscia libero dal Rè Vladislao IV. che lo grauo solo à portarsi nella guerra di Moscouia, con alcune migliara de suoi Tartari mantenuta fedelmente la promessa.

Non furono le lettere del Rè Polacco mal vedute dall'Han, che non frappose tempo à rescruere, e mandare queste risposte.

Che non era stato commosso ad intraprendere la risoluzione d'inuadere la Polonia, che per lo disprezzo, che s'era mostrato di fare della sua Persona, non essendosi curato il moderno Rè, doppo la sua electione, nè di dargliene parte, nè di comandare, che se gli pagasse l'antico tributo, del quale erano decorse otto annate. E per tanto, com'egli era sempre stato inclinato all'amicitia Polacca, così non ricusaua d'abbracciarla nouamente, quando gli fossero esborstate le somme decorse, & assicurato, che nell'auuenire se gli continuassero annualmente, aggiustandosi le controuerfie co' i Cosacchi.

*Sentimenti,
con che ri-
spode l'Han
de Tartari.*

Mà intanto non si cessaua di combattere, essendo varie le vicende del danno, sempre nulladimeno più pericolose per Polacchi. Nella multiplicità delle quali zuffe si portarono assai bene i Seruidori, non solo nella difesa contra gli assalti, quanto nelle fortite, leuando in vna di queste ai Cosacchi trè insegne, & in vn'altra due, scacciandoli dal posto donde infestauano la picciola Cittadella di Sborow, per essersi colà sotto ritirata la maggior parte del bagaglio Polacco, che spesso s'affaticauano d'occupare. Durarono questi contrasti dalla Domenica fin'al Giovedì 20. d'Agosto, nel quale dati gli Ostaggi furono dal Gran Cancelliero Olsolinski, e Scifor Cazighe Visir, e Cancelliero dell'Han stipulate doppo varie alterationi, e moderationi l'infrastrate conditioni.

*Fruttuosi
mirabilmen-
te i Seruito-
ri Nobili.*

*20. Agosto si
stipula ag-
giustamento
coi Tartari.*

1 Che ad Islam Gereio Imperatore delle grand'Orde, & Han Chrimentse fossero presentaneamente esbor-

X sati

fati duicento mila taleri per otto annate decorse del donatiuo.

2. Che ciascul'anno si douesse pagare all'Han moderno, e tutti i successori suoi pro tempore il donatiuo solito delle pelliccie, & vndeci mila ongari.

3. Che restasse formata vna lega perpetua trà il Rè di Polonia, e la famiglia de Sultani Gerei, offensiuua, e difensiuua, douendo scambievolmente portarsi i soccorsi, ò dal Tartaro, ò dal Polacco, conforme l'occasione, & il bisogno.

Sigismondo Donhoff Genaro del grã Cancelliero ostaggio per il resto del pontame.

Mà perche non s'era potuta trouar pronta tutta la somma delli 200. mila taleri, esborsati trentamila, & altrettanti esibiti frà due settimane, che poi furono contati in Leopoli à Selim Agà, mandato dall'Han per questo effetto, si consignò Sigismondo Donhoff Starosta di Sokal Genaro del Gran Cancelliero fin'all'intero pagamento per Ostaggio. Haute queste sodisfactioni douea l'Han subito partire con tutto il suo Esercito dai confini di Polonia, prohibendo in perpetuo l'escursionì ai Tartari in questo Regno.

Co' Cofacchi restò pattuito.

Pattuito con Cofacchi.

1. Che si concedesse il perdono generale ai Cofacchi, e suoi adherenti Nobili, e Villani.

2. Che si permettesse al Chimelniki il continuare nella carica del Generalato de Cofacchi, e di scielgerfi, & hauer essenti da ogni peso reale, e personale quaranta mila Soldati, registrati di questa natione.

3. Che se gli concedesse lo Starostato di Czeyrin nei cofini di Zaporosa.

4. Che il Metropolità Schismatico si scriuesse nel numero de Senatori Ecclesiastici, còcedendogli il nono stallò nelle Comitie, superiore à noue Vescoui Latini.

5. Che il Palatino de Chiouia, e di Braslauia, & il Castellano di Chiouia douessero sempre essere promossi di religione Greca di unita dalla Romana.

6 Che

6 Che si togliesse affatto l'vnione Greca colla Sede Apostolica nei Palatinati di Chiouia, e Braslaui.

7 Che fosse perpetuamente negato il regtesso in Chiouia ai Padri Gesuiti, & à gli Hebrei.

Stipulate, e giurate anche dal Rè queste conditioni, si condusse il Chimelniki à prestare il giuramento di fedeltà in Campagna à Cavallo alla presenza del Palatino Chiffel, e Gran Cancelliero, ch'erano dal Rè stati delegati per questo effetto. Si portò poscia il Venerdì doppo pranzo al Campo Polacco, accompagnato da molti Principali, riceuto prima per Ostaggio il Lubominski Starosta di Cracouia. S'humiliò il Chimelniki à piedi di Sua Maestà, e coll'ispressione di breue vfficio, diede segno di pentimento delle cose passate. Fù dal Rè benignamente accolto, comandando al Vicecancelliero Sapihea, che rispondesse à suo nome, il quale, conforme il cenno riceuto, assicurò il Chimelniki della Real gratia, nella quale di nouo, si riponeua, ammonendolo à cancellare la memoria delle colpe passate, colla fedeltà del seruitio in auuenire.

Fornite tutte queste fontioni, restaua che gli Esserciti douessero partirsi. Nel che s'incontrò pure difficoltà, volendo l'Han, ch'in ogni modo fosse primo à mouersi il Polacco. Tuttauolta si superò anche questo punto, essendosi l'Han finalmente risoluto di cedere, marchiando lo stesso giorno doppo pranzo vna legua lontano, restituiti prima alcuni prigionj, e richiamate molte Squadre de Tartari, che andauano scorrendo, mettendo il Paese à ferro, e fuoco. Si mandarono poi co'l Chimelniki il Notaro del Distretto di Leopoli, & il Minore, ufficiale di questo nome, accioche, secondo lo stabilito nell'aggiustamento fossero à veder liberi gli assediati in Sbaras, come fedelmente, & immediate fù essequito.

Han de Tartari si persuade à partir primo.

Mà non riuscì grande l'allegrezza, quanto compor-

tauua l'occasione, mentre si vedea così notabilmente scemato il numero de Compagni . Di dieci mila Soldati in circa, che furono rinchiusi nell'assedio , apena n'uscirono tre mila , essendo gli altri parte morti nelle difese , parte, che fù il maggior numero consumati dalle malatie . De Seruidori , e Villani si perdettero numero duplicatamente maggiore, e di 60. mila Caualli tre mila apena rimasero viui . Si crede , che i Polacchi si mostrassero così costanti nella difesa più per la disperatione di trouar luogo alla salute appresso l'immanità di quei Barbari, s'hauessero fatta resolutione d'accordare honorata deditioe , che per virtù loro . Perciò che colà dentro si ritrouauano rinchiusi i più acerbi nemici del Chimelniki , e de Cosacchi ; il Grand'Alfiere del Regno, il Visnieuieski , e quasi tutti i Maggiori Signori di Ruffia , con altri Nobili di conto .

Per facilitarsi l'adito alla salita, studiassi di lenare gli ostacoli più considerabili.

La morte dei quali si procuraua dal Chimelniki , non solo per fatiare con quel sangue la sete inestinguibile dell'animo suo vendicatioe , quanto , perche pareua , che non potesse fermare sodamente la sua grandezza , ogni volta che gli fossero questi Signori vicini, ch'essendo così grauemente offesi , potea credere d'hauerli qualche tempo conuiuenti, mà non reconciliati . Si affaticaua dunque con tanto ardore di tener strette queste genti , perche sulle ruine loro si persuadeua di fabricare la maggiore , e più sicura eminenza delle sue fortune . Consideraua , che estinto quest'Essercito , il qual'era giudicato nerbo delle forze Polacche , gli poteua riuscire facile il proseguimento delle vittorie , ò , se douesse applicar l'animo alla pace , di stabilire più durabili le condizioni . Per questo si credette , ch' il Chimelniki non haurebbe desiderato di restare armato con così gran numero di gente , se non gli fosse stata sospetta la mala inclinatione de Polacchi , li quali supponea tanto più facili à tentare sopra di lui le vendette , quanto ha-

hauessero sperato di poterlo cogliere improuiso, e manco forte. Nè si dubitò, che, se non fosse stato il sospetto della venalità de Tartari, che stimaua poco difficili ad essere corrotti dalle offerte Polacche, non haurebbe giamai piegato l'animo allo aggiustamento, tanto però cauto ad accommodarsi à questa necessità, quant'era prima ardente nel desiderio di continuare la guerra. Non fù dunque la pace da lui volontieri, mà più tosto forzosamente incontrata, in quel tempo massime, che ristretto tutto il numero de suoi più acerbi nemici dentro circonuallatione così forte, si conosceua il Chimelniki tanto vantaggioso sopra l'Esercito Regio, che non disperaua di farlo rimanere trà quelle angustie perduto, onde restasse glorioso per due vittorie ad vn punto, e padrone, non solo di scorrere, mà d'occupare tutto questo Regno. Le quali cose non trascurò egli d'insinuare all'Han, affaticandosi d'alletterarlo coll' ostentatione delle prede ricchissime, che si farebbono aquisate. Mà, perch'vna volta hebbe fisso il proposito, non puote esser diffuaso, violentando i Cosacchi à disporre di mala voglia l'animo alle conditioni della pace, non solo, perche dubitassero d'essere abbandonati dai Tartari, mà perche sospettarono di vederli congiunti co'i Polacchi. Quindi imparò il Chimelniki, che i soccorsi molto poderosi portano maggior cause di gelosie, che di conforto, & alle volte di pregiudicio, come occorse à gli Aruerai, dai quali fù chiamato Ariouesto, che se li fece soggetti, & ai tempi de nostri Aui à gli Ongari con Solimano Rè de Turchi contra Ferdinando Rè de Romani. Perciòche, quando non recedano gli Aussiliarij dalla fede obligata, portano però molte, e grauissime molestie, assicurandosi di poter essercitare ogni misfatto impune, non si guardando di trattare il Paese amico, come straniero, saccheggiando, e deuastando. Le quali cose fa mestiero di tolerare, ò per non mostrarsi ingrati col

*Chimelniki
diffida della
venalità de
Tartari.*

*Quanto più
son poderosi
i soccorsi, tan-
to maggiore
ricercano la
circospettio-
ne di chi gli
risceue.*

col precipitare alle vendette, ò perche sia mestiero di temerli, ò perche disgustati disprezzando l'impegno della fede, e l'obbligo del giuramento, si risoluano di conspirare co'l nemico à danni di coloro, ch'erano venuti à solleuare col soccorso, essendo forza d'aderire nelle risoluzioni alle opinioni loro, e circa il combattere, e circa gli aggiustamenti della pace, fatti arbitri di nuocere, e di giouare. Mà, se i Cofacchi si ritrouauano dolenti per questa conclusione della pace, hauendosi lasciata fuggire dalle mani l'occasione di così certa, e fruttuosa vittoria, con che poteuano rendere famoso il nome loro, e dar leggi alla Polonia, si querelauano all'incontro acerbamente i Polacchi, che si fosse concluso aggiustamento così ignominioso, permettendo à Barbaro, che s'era mostrato insatiabile di sangue de Nobili, e tanto auuido di vendette, così cupido di prede, il restare armato con Esercito tanto poderoso, onde fossero per breue tempo differite più tolto, che rimosse le calamità della Republica. Anzi che perciò si vedea la Russia, non solo perduta, mà continuamente armata à danni della Polonia, concedendosi ai Cofacchi la Zaporosa, il Generalato, e colla prouisione di Soggetti Schismatici li Palatinati predetti pieni di gente guerriera, di caualli, di bestiami d'ogni sorte, fertilissimi di biade, e di qualsiuoglia cosa, che serua all'vso della vita humana. Al che s'aggiungeua di male, che i Tartari, hauendo fatto saggio del commodo, che riceuono dalla collegatione de Cofacchi, sarebbono stati pronti alla chiamata, ogni volta che li fossero i Ruteni messi in arme, allettati dall'aquisto delle prede. Quindi si concludea, che la Republica fosse non assicurata, mà diuisa, e più forte il partito de Schismatici, c'haurebbono fatto studio di tirare à se gli altri dissidenti, come s'era veduto alla proua in tutte le Comitie passate. Tanta è l'auersione, c'hanno i Schismatici dal Primato della Sede

Pace egualmente poco grata, & à Polacchi, & Cofacchi.

Schismatici mal affetti alla Sede Romana.

Ro-

Romana, li quali si mostrano manco alieni da Caluini-
 sti, Ariani, e Lutherani, perche negano l'autorità del
 Pontefice Romano, senza riguardare all'altre impietà,
 e bestemie di queste Sette, che dai Catolici, non tanto
 per promouere il vantaggio di quelle, quanto per pro-
 curare la depressione di questi. Nè minor del danno, e
 dei pericoli, dai quali non si vedea fatto immune il Re-
 gno, si stimaua detestabile la concessione del nono
 scillo in Senato al Metropolita Schismatico di Chiouia,
 con che stimauano deturparsi il confesso di tanti Prelati,
 che doueano patire Nemico irreconciliabile della Chie-
 sa, non solo inserito nel loro ordine, mà preposto alla
 maggior parte. Si mostrauano dunque gli Ecclesiastici
 molto amareggiati, e sopra tutti il Vescouo di Culma
 Vicecancelliero del Regno, che si protestaua con sen-
 sitiuue esaggerationi di voler più tosto incontrare la
 morte, che consentire à questa infamia. Dalle quali
 cose tutte si dichiarauano i Nobili mal contenti, che, per
 essersi trouati lontani dai pericoli discorreuano il fatto
 non altrimenti, che, se i Polacchi fossero stati in van-
 taggio di forze, & hauessero potuto deliberare sopra
 le conditioni della pace, imponendo più tosto, che ri-
 ceuendò grauami.

*Vescouo di
 Culma so-
 pra tutti a-
 mareggiato.*

Inuehiuano con molta libertà contra il Duca d'Ossol-
 lino Gran Cancelliero, come quello, ch'era creduto
 autore della mossa del Rè così mal'ordinata, delle prat-
 tiche, e conclusione d'aggiustamento così pregiudiziale.

S'affaticaua egli però di far sparger voci da certi suoi
 aderenti della necessità c'hauea potuto obligare i Po-
 lacchi alla pace, ondè non restasse auuenturato all'es-
 sito d'vna battaglia così suantaggiosa la salute del
 Prencipe, e del Regno, parendo esser degno di lode il
 Consiglio, d'essimersi in così graui vrgenze colla con-
 cessione del poco dal pericolo di perdere il tutto.

*Manifesto
 del Gran
 Cancelliero.*

Aggiunse à questo scrittura, che fece publicare colle
 stampe.

stampe, nella quale si rappresentaua il fatto molto diuerso dal seguito, supponendo con ciò non solo di mitigare l'animo effacerbato de Nobili, mà di moderare l'opinione del discredito delle armi Polacche appresso il Mōdo. L'intitolò gloriosa Espeditione, s'arrogò nome di vittorioso, commemorò la conclusione della pace senza far però mentione d'altri articoli, che i stabiliti co' i Tartari.

Tuttauolta non restò punto diminuito il disgusto de Polacchi, anzi che se n'accrebbe materia, supponendosi scherniti, effaggerando più frequenti inuettive contra il Gran Cancelliero, che co'l suo mal consiglio promouendo la ruina della Patria, s'affaticasse colle scritture, e co' i discorsi di guadagnarli nome di benefattore: Erano dunque gli animi oltre modo turbati, per la diminutione, che vedeano seguita all'autorità de Nobili, massime ai Catolici di Russia, che per lo capitolo à favore de Schismatici, circa la promozione ai Palatinati di Chiouia, e Braslaui, e Castellanato di Chiouia, si vedeano esclusi da queste cariche di così gran riguardo, delle quali tante volte erano stati prouisti i loro Maggiori. Per questo s'incominciavano ad vdire, che non poteua essere stabile la pace conclusa dal Rè, se dai due Ordini Senatorio, & Equestre non era confermata.

Si ragionaua da per tutto di queste materie, e specialmente in Leopoli, doue s'era congregata la massa de Senatori Ecclesiastici, e Secolari, e doue il Rè studiosamente si tratteneua per lasciarli visitare dai Signori di Russia, che si affaticaua di tenere disposti all'vnione, della quale pareua che nella Republica fosse maggior scarsezza, che di qualsiuoglia cosa. Quì fù dal Rè prouisto il Duca Visnieuieski d'un Starostato, dispensando anche ad altri molte gratie, e consolando ciascheduno con buone speranze, & esibitioni. Fornite tutte queste facen-

*Polacchi ma
lancie pre-
tendono con-
chiusa la pa-
ce.*

*Starostato
dato al Du-
ca Visnie-
uieski.*

facende, si condusse da pochi accompagnato à vederfi colla Regina, che fù ad incontrarlo otto leghe lontano da Varsaui, ritirandosi doppo à Neoporense suo luogo fauorito, per ristorar l'animo in quel recesso dalla pressura delle molestie, attendendo à viuere colla moglie sequestrato dagli affari di Corte, finche s'auuicinasse il tempo della Dieta. Nè frattanto si cessaua d'essaminare il passato pericolo, che non fù, se non doppo lo stabilimento della pace conosciuto appieno. Percioche non restarono giamai li Polacchi, nè persuasi, nè informati delle forze de Nemici prima, che dalla bocca dei medesimi ne intendessero la relatione. Si mosse il Chimelniki con cento mila huomini armati alla Cosacca à cauallo, senza molt'altra canaglia, che seguittaua l'Essercito. Il Tartaro si giuntò co'l Chimelniki con ottantamila de suoi diciotto giorni prima, ch'il Rè capitasse à Sokal, oltre quelli di Bugiac, che numerosi di quindici mila, preuennero l'arriuò dell'Han dodeci giorni. Non fù dunque marauiglia, se tanta moltitudine fù bastante di circonuallare vn' Essercito in campagna, e ridurre il secondo nelle medesime angustie. Et intanto riceuea il Rè nel suo Villaggio continue visite da diuersi Signori, li quali cercaua di consolare, e render persuasi, che la necessità, ond'era stato obligato à consentire alla pace riuscìua di molto fruttuosa conseguenza, per conseruatione, & aggrandimento della Republica Polacca.

Diceua, che l'hauer pronti quaranta mila Soldati, che si concedeuano al Generale Cosacco, rendea la Polonia, non solo sicura dall'inuasion de Principi stranieri, mà formidabile, ai quali sarebbe questo perpetuo apparato militare succeduto sempre di freno, s'hauessero pensato di turbare la quiete del Regno. Mostraua non essere Principe al Mondo, che senza aggrauio del publico erario, d'le risposte de terreni, come costumano i Turchi nei Timari, potesse gloriarsi d'hauer pron-

Essercito nemico à Polacchi numero di centounuata cinquemila senza quelli di Bugiac.

Raggioni, co che procuraua il Rè di consolare à Polacchi.

Che sentiuano mahmūd te la pace.

te tante militie, e così agguerrite, alle quali ferra di stipendio il solo titolo di Soldato, e l'essentione dalla seruitù (alla quale sono gli altri Sudditi ignobili obligati) e perciò non essere solo considerabile, mà commendabile l'aggiustamento, e conuentione. 571

Pure non erano queste assertioni bastevoli à rimouere dall'animo de Polacchi il sentimento concepito per le afforde conditioni concluse co' i Sudditi Cosacchi, non bastando à distruggere questo romore, che da per tutto s'era diuulgato, nè la Regia attestazione, nè le scritture publicate dal Gran Cancelliero. Erano dunque per tal causa le venture Comitie di molta curiosa aspettatione, dalle quali si credeua, che douesse sortire la chiarezza di questo fatto, sì che non potesse cöprirsi dal Cancelliero co' gli artificij, nè dai Cosacchi colla dissimulatione, mentre non si prendendo cura di far ratificare le conditioni nella Dieta, restauano senza forma, e valore. Percioche non è tale l'autorità del Rè, che per se stessa vaglia di concludere cosa veruna degl'interessi publici, mancando l'assenso degli Ordini, che rappresentano il Regno. Del quale, perche non hò prima potuto inserire commodamente in questi scritti narratione alcuna, mi prendo quì licenza di tessere vn breue, mà non poco lucido racconto, con che resti terminato questo terzo libro. Occupa il Regno di Polonia vn vasto spatio d'Europa, malime doppo, che per estintione della linea masculina dei Prencipi Iaggelloni, è stato annesso alla Polonia il Gran Ducato di Lituania con cinque Palatinati nella Russia continante. Anticamente fù dai Sarmati habitato, & il giorno d'hoggi ancora conserua il nome di Sarmatia. Degli antichi Sarmati però sono rare le memorie, tutto che da Tolomeo si faccia commemoratione di molti Popoli, essendo questa Regione stata anche poco nota ai Greci, & ai Romani. Mà dei moderni Polacchi non s'hanno più vecchie notitie, che da ottocento anni in quà per testimo-

nio.

*Autorità
Regia limi-
tata.*

Sarmatia.

nio di Martino Cromero Vescouo di Varsauià, che etimologia questo nome di Polonia da Pole, che in lingua nostra suonerebbe campagna, per essere la Polonia tutta piana, e campestre, ò da lacho fondatore della natione, quasi post lachum, Posterì de lacho. Di questa Gente la prima origine vien creduta portarsi dagli Schiaui, di che pare, che ne facia testimonianza l'Idioma, di cui si dice esser madre la lingua Schiaua. S'estende tutto questo Regno in pianura, nè si vede eleuatione di monti, che verso Ongaria, che la diuidono da questa. E' paese foracissimo di biade, carni, latticini, pesce, mielle, di maniera, che pare, che si desiderino cose peregrine più per sodisfattione del lusso, che per necessità del vitto. Abbonda di Selue, che seruono per vso delle fabbriche, percioche eccettuate alcune poche Città principali, e queste non tutte intieramente di pietra sono l'altre fabricate di legno. Non si trouano in così vaste Prouincie Fortezze (fuorchè nella Prussia Reale fabricate da Teutonici) non angustie de passi, onde auuiene, che sia mestiero, ò di resistere in campagna, ò di lasciar libero al Nemico di portarsi nel centro del Regno, senza incontrare impegni, che ritardi le marchie, ò contrasti i disegni. Si diuide tutto il Regno, in vndici parti, Polonia maggiore, Polonia minore, Lituania, Russia, Podolia, Volinia, Podlasia, Masouia, Samogitia, Prussia, Pomeunia, e tutte queste in trentaquattro Palatinati, che potrebbero dirsi Gouerni di Prouincie, ai quali presiedono i Palatini. Ne' primi tempi, che cominciò questo Regno à fiorire, per quello che si caua dalle memorie historiche, li Prencipi, Duci, e Rè di Polonia godeuano assoluto Dominio, non essendo l'arbitrio Regio moderato da alcuna Legge. Non haueano in quei tempi Volumi scritti di Statuti. La viua voce del Rè seruia di Legge. Casimiro cognominato il Grande cominciò à farne alquante, poche ne furono aggiunte da Gioanni A'berto, & Alessandro, che gli

*Etimologia
del nome Po-
lonia.*

*Secondità
del Terreno.*

*Fortezze so-
lamente in
Prussia fa-
bricate da
Teutonici.*

*Diuisione
della Polo-
nia.*

*34. Palati-
nati.*

*Autorità
Regia anti-
camente as-
soluta.*

*Moltiplica-
rà delle leg-
gi di che rin-
fatta .*

*Anno 1001.
Boleslao pri-
mo honorato
del titolo Re-
gio .*

*Sin' à quan-
do sia dura-
ta assoluta l'
autorità nei
Re di Polo-
nia .*

fucessero . Mà finalmente à tempo di Sigismondo Au-
gusto fù tanto grande la curiosità d'instituirne di noue ,
che per la loro frequenza cominciarono ad hauerli le
vecchie in obliuione, e le noue in disprezzo , non senza
pregiudicio notabile del Regno . Non fù per alcun cor-
so d'anni la Polonia ambitiosa de titoli, & insegne Rea-
li . Si contentò d'esser retta da suoi Principi, fische l'an-
no della nostra salute mille , & vno . Boleslao cognomi-
nato Crebro , ò Crabro fù da Otthone Terzo Impera-
tore honorato della dignità , e Diadema Regio , poco
tempo doppo, ch'era stato abbracciato il culto di Chri-
sto, essendo poscia continuato il Regno nella linea di
Piaſto, huomo, che dalla bassezza di meccanico eser-
cizio , era stato solleuato al soglio Reale . A questi suc-
cedette la Casa Iagellona dei Gran Duchi di Lituania ,
la linea de quali durò cento, & ottant'anni, terminando
nella Persona di Sigismondo Augusto, dal quale fù , co-
me si è accennato di sopra incorporato al Regno il Gran
Ducato di Lituania con cinque Palatinati in Russia , la-
sciate due sorelle Anna , che fù maritata à Rè Stefano
Battori , e Catarina , che fù Regina di Suetia , donde la
moderna Real Casa di Polonia trahe l'origine .

Sin' à quel tempo è parso, che si siano i Rè gouernati cō
dispotica autorità, e se ben si pretendeua, che fossero e-
lettui, non si asteneuano però d'intitolarsi Signori, & he-
redi, com'io medesimo mi son fatto curioso di vedere, e
leggere prouisioni , e diplomi di Sigismondo Augusto .

E ben però vero, che molto prima il Senato, e l'Ordi-
ne Equestre molti anni doppo s'erano intrusi in qualche
parte del maneggio . Peroche da principio il Senato as-
sisteua per Confegliero , non per dar voto nella delibe-
ratione degli affari publici . Mà finalmente si è tanto
auanzato nell'autorità, e tanto è stata la Regia ristret-
ta, che nelle resolutioni si conosce il Rè non goder mag-
gior prerogatiua del voto commune co' i Confessori .
Nei primi tempi s'eleggeuano dai Distretti à trattare
co'l

co'l Prencipe , e co'l Senato i loro intereffi Persone de-
 stinate cò spetiali mandati, le quali dal nome delle Ter-
 re , si chiamauano Nuntij Terrestri . Questi niuna inge-
 renza haueano nei maneggi. Rappresentauano solamē-
 te al Senato le cose della Patria loro conforme l'istrut-
 tion, procurando colle ragioni, s'erano cause di giusti-
 tia, d'co'gli vffici s'erano di gratia di spuntare nell'inten-
 to . Il Rè Casimiro aprì à questi la via d'auuanzarli nel-
 l'autorità . Perciòche volendo porre vna contributione
 di pochi grossi, vniuersale, fece per facilitarla chiamare
 i Nobili dei Distretti, dai quali furono i Nuntij inuiati
 secondo il costume . Questi contenti, come ambiciosi di
 godere nelle risoluzioni publiche qualche parte , incli-
 narono à consentire l'impositione . Da quel tempo in-
 quà si sono con frequenti intursioni à segno vantaggiati
 nell'autorità, ch'alla fine è loro riuscito di costituire vn
 Ordine, che chiamano degli Equestri, senza la ratifica-
 tion del quale , e più tosto mediante la di lui oppositio-
 ne restano inualide tutte le risoluzioni , che si prendano
 dal Senato. E questi Equestri, come che sono per la mag-
 gior parte persone di fortune d' mediocri , d' ristrette , si
 mostrano malamente costanti nelle sentenze loro, se cò-
 corrono donatiui de maggiori Signori ad espugnarli. Da
 questo nasce che vn mal contento dinaroso possa scon-
 certare ogni buona riuscita, e tanto più, che non si deci-
 de la controuersia nelle Comitie colla pluralità dei voti,
 come suole costumarsi dalle Republiche ben regolate,
 mà coll'vnione delle voci sēza discrepāza, la qual cosa si
 vede spesso à partorire, nò solo confusioni, d' nuoui moti-
 ui di discordie, mà produrre alle volte dilationi, alle vol-
 te ancora impedire l'effecutioni di cose importanti. Tut-
 to dunque il gouerno di questa Aristocratica dipende da
 trè ordini, Regio, Senatorio, & Equestre. A questi secon-
 di appartiene il promouere, e deliberare le cose, incom-
 be alla cura del Rè l'effecutione , così, che molte volte
 s'è auuertito, che discorso, & approuato vn fatto in Cie-
 ta,

*Nuntij ter-
 restri electi
 a trattare
 col Rè, e col
 Senato.*

*Per facilitar le contri-
 butioni tal
 uolta si de-
 roga all'autorità pro-
 pria.*

*D'onde sia
 costituito l'ordine Eque-
 stre.*

*Che facil-
 mente d'opi-
 nione si mu-
 ta, se v'in-
 teruiene l'o-
 ro à commo-
 uerle.*

*Gouerno Po-
 lacco dipen-
 de da tre Or-
 dini Regio,
 Senatorio,
 & Equestre.*

*Cromero hi-
storico.*

*Republica
Polacca as-
similata dal
l'Autore al-
l'Inglese.*

*È assolu-
tamente dispo-
nuto l'Ec-
clesiastiche,
quanto le ca-
riche mili-
tari, e civili.*

*Ingratitudi-
ne fatale al-
la Regia mu-
nificenza.*

ta, al che pure deve concorrere il consenso del Rè, sia poscia stato da noue risoluzioni del medesimo reso vano, hora colle dilationi, portando in lungo sotto qualche pretesto l'effettuatione, taluolta col rifulcare assolutamente di volerla essequire. Il Cromero, che scrisse, regnando Sigismondo Augusto (ancora non sono trascorsi cent'anni dalla morte di questo Principe) rassomiglia la Republica di Polonia all'antica de Lacedemoni, o alla moderna de Veneti. Mà io crederei di farne miglior paragone coll'Inglese, mentre presiede uano i Rè. Percioche mi pare, che molto conuengano colle due camere alta, e bassa, gli Ordini Senatorio, & Equestre, trà i quali, come in quelle, si vedono souente, & à continuarsi le vecchie, & originarsi noue emulationi.

Oltre all'effecutione in tutti gli affari tien'anche il Rè facoltà illimitata circa la distribuzione delle Cariche, conferendo le Secolari, & Ecclesiastiche, eleggendo Palatini, e Senatori, Starosti, o diciamoli Gouvernatori, Officiali del Regno civili, e militari, nominando Vescoui alle Chiese, prouedendo delle Abbatie, e Canonicati. Deuono però in tutte queste Cariche, siano Secolari, o Ecclesiastiche promouersi Nobili del Regno, eccetto, che se fossero Canonicati di Regio Patronato, ai quali (se ben di rado) si vedono solleuati ignobili, e stranieri. Potrebbero i Rè con questa profusione di gratie farsi Padroni dell'animo de beneficiati, se incontrassero ingrate memorie, mà pare essere fatale, che ottenute le Cariche, le quali pretendono conferite al merito loro, molti depongono la reminiscenza, attribuendosi à gloria, & à zelo del ben della Patria il contraitare al Principe le soddisfattioni. Vladislao IV. hebbe di ciò ingiuriosi argomenti, e dagli Ecclesiastici, e dai Secolari, quando s'era dichiarato di volerli mouere contra il Turco l'anno 1646. in quella Dieta. Mà ecco di questo poco rispetto contra il Principe, di questa disamoreuolezza contra la Christianità, che pena patiscono, forzati à pro-

*Che sostiene
il donato ca-
stigo ne' dan-
ni intestini
del Regno.*

prouare quell'armi à danni intestini del Regno, che doueano per vantaggio di gloria, & acquisti voltarsi contra l'Ottomano. Nè à questa diuisione d'animi, nè à questa diuersità di sentenze si stima, che possa giamai prescriuerfi meta, ò moderatione, se nõ si souuertiscono di maniera le cose, che riducendosi all'ordine di prima, s'informino in auuenire con altra regola di gouerno. Sono per essere sempre viuere, sempre per farsi maggiori l'emulationi, come che cresca di continuo il desiderio degli huomini d'auanzarsi di conditione, e si fastidisca la Superiorità. Onde, se ben si legge appresso il Cromero, che i Polacchi sono aperti, e schietti, vedo però in pratica, che quelli che frequentano la Corte, fanno farsi maestri nelle dissimulationi; facili nelle promesse, pronti nelle scuse, prodighi nelle esibitioni, e quando alcuna cosa desiderano non mai scarfi di preghiere. E gli odij segreti sono così ben nutriti nei petti loro, quanto di qualsiuoglia natione, sapendo e maturare disegni, & aspettare con flemma l'opportunità di risolversi ai risentimenti. Se ne vedono gli esempi nelle Diete, doue si spende maggior tempo in contrastare le sodisfactioni degli Emoli, che nell'impiego delle cose publiche, e pure, e nei conuiti si abbracciano, e s'abboccano ne congressi, e sodisfano, quando occorre abundantemente alla cortesia dei cõplimenti. Più semplici sono i Plebei in quello però bene auueduti, che riguarda l'interesse, d'animo nel resto non solamete basso, mà seruile. Anzi sono serui in effetto, essendo nelle Città, e Villaggi de Signori priuati i Padroni di esser Arbitri della vita, della robba, dell'honore, non senza ingerirsi taluolta anche negli affari dell'anima. Per ciò che se ben nõ forzano i Sudditi apertamente à seguire l'heresia, li maltrattano sotto altri pretesti à segno, che si lasciano dalla disperatione consigliare ad abbracciare gli errori delle Sette, massime che da queste roze genti non fanno discorrersi sottigliezze di religione. Li Cittadini, che habitano nelle Città Regie, godono trat-

*Plebei più
semplici, mà
interessati.*

ta-

*L'ignobile
attualmente
schiauo, è po-
co meno,*

*Catolici co-
stanti in ma-
tenere la Re-
ligione,*

*1646. heresia
Ariana op-
pugnata da
Vladislao
IV.*

*Forza degli
Ariani nel-
l'interregno
d'Vladislao
a favore del
Duca Ian-
nus.*

tamento manco infelice. Tuttauolta non possono hauer beni terrestri, cioè Terre, ò Villaggi con Sudditi, essendo loro permesso d'hauerne nei territorij delle Città molto angusti di maniera, che chi non è Nobile, ò è realmente schiauo, ò si conosce poco lontano dalla cōditione degli Schiaui. E, se ben s'accorgono i Polacchi, che molto è grãde l'acerbità, che s'vfa co'sudditi, molto aliena dalla carità humana; cōfessandola autrice della disperatione, e commotione de' Popoli, non perciò si dispongono à moderarla. L'interesse cōtrasta i mezi alla pietà. Mà certo, che questa con molto zelo vien sempre ostentata dai Catolici nella manutentione della Religione, come si è modernamente osservato nelle due passate Diete, Conuocatione, & Elezione, nelle quali non potendosi colla ragione contrastare alla durezza dei Dissidenti, si protestarono d'espugnarla colla sciabla. Nè si può credere, quanto sia il numero de' Settarij, perche oltre gli errori de' Schismatici, Luterani, e Caluinisti, vi sono anche gli Ariani, heresia, che se ben si troua nell'estrema declinatione, gagliardamente oppugnata da Vladislao IV. l'anno 1646. fatti ardere dal Boia nella piazza di Varsaui i libri di queste heresie, ad ogni modo nō è oscura la fama, ch'erano pronti 800. voti de' Nobili Ariani à dispositione del Duca Iannus Radziuil nell'Interregno d'Vladislao ultimamente defonto. Per tutti dūque gl'accennati rispetti fogliono sempre le Diete riuscire trauagliose, non essendo heui le cause, che faceano sospettare la vettura piena di torbidi successi. E perche fogliono in queste occasioni mercantare l'arbitrio del Rè, vuole il moderno togliere ogn'anfa à Pretensori, col dichiararsi di non hauer in Dieta, che il publico interesse, nè di douersi ad altra cosa applicare, che à prouedere il ben commune, così rispondendo sēpre à chi volea vātaggiarsi nel merito reale, coll'esibitione della sua voce, mentre però s'andaua diuifando con quai mezi si potesse confermare lo stabilimēto della pace, e la sicurezza dalle cōmotioni intestine.

HISTO-

HISTORIA¹⁷⁷

DELLE GUERRE CIVILI

DI POLONIA

DI

DON ALBERTO VIMINA

Bellunese.



LIBRO QVARTO.



I diede principio à questa curiosa Dieta il vigesimo primo giorno di Nouembre 1649. volendo il Rè diuoto della Vergine prendere gli auspicij nella festiuità della sua Presentatione . In questo giorno però non si tenne proposito d'alcun affare . Furono fatte solamente poche parole , con che

21. Nouembre 1649. comincia la Dieta.

Dalla diuotione verso Maria Vergine.

s'effortauano gli animi alla concordia, & all'applicazione delle cose publiche . Si diedero le sessioni venturose à promouere i capi dei negotij, prendendo à ventilarli la coequatione dei conti dei Palatinati, auuegna che alcuni di questi, essendosi mostrati pronti negli esborfi per le contributioni, alcuni scarsi, & renitenti, douea rationarsi l'vguaglianza , nel che si spese molto tempo, e seguirono diuersi, e non piccioli contrasti . Fù la Dieta nel principio non molto numerosa , mà due settimane

Z. dop.

178: *Delle Guerre Civilì di Polonia*

Visnienieski degli ultimi a comparire
 doppo si fece frequente, capitando da molte parti i più grandi del Regno. Erà gli vltimi si vide à comparire il Duca Geremia Visnienieski, Principe, che porta l'origine dallo stipite dei Duchi di Russia, di fortune Regie, più tosto che grandi, prima, che sorgessero i tumulti de Cosacchi, dai quali era stato spogliato degli Stati.

Con pretensione del Generalato
 Mà tutto che ridotto à queste angustie, nudriua però i medesimi spiriti di prima, Signore d'inclinatione popolare, e per questo dai Soldati molto amato. Si portaua in Dieta con pretensione al Generalato, Carica, che gli era acclamata dalle militie, e supplicata appresso il Rè da molti principali del Regno. Si credeua però, ch'il Gran Cancelliero potesse contrastargliela, e che non tanto per questo rispetto, quanto per le antecedenti cause di disgusto fosse trà essi per sulcitarli seme di noue discordie, che si temeuano douer partorire non solo incomodi priuati, mà ancora publici disturbi. E, se ben s'erano à contemplatione del Rè sciolto, l'assedio di Sbaras abbracciati in Leopoli, veniua nulladimeno supposto, che fosse quello anzi vn rappezzamento poco durabile degli animi, che aggiustamento. La Regina, uolse prenderfi pensiero di raffermare di nuouo nell'amicitia questi Cauallieri. Rappresentò al Cancelliero, che facendo egli professione di preporre alle soddisfattioni priuate il ben commune, douea nell'occasione di queste Comitie mostrare più viui argomenti, come inuitato dall'vrgenza del bisogno. Onde, perche

Passioni priuate pregiudiziali alla Republica
 male si può applicare al seruitio della Republica, quando s'incontri nel disturbo delle passioni priuate, desideua, ch'à sua contemplatione, deponendo le memorie di qualche passato disgusto si riamicasse più stabilmente co'l Duca Visnienieski, co'l quale poscia conspirasse à solleuare la Republica dalle presenti calamità.

Il Cancelliero, rispose di riceuere volentieri l'ammotione, benchè la conoscesse non necessaria, ripugnando,

do (dicea) alla sua natura aperta, e schietta il nudo odio segrero, o couare l'opportunità di vendette. Ch'era pronto a fare i comandamenti di Sua Maestà, m'è che gli rincrescea di nō poter aquistar merito da quest'obediienza, non prouando nell'animo violenza, che gli contrastasse la disposizione di riabbracciarsi co'l Duca.

La Regina, dichiaratafi contenta, passò l'ufficio medesimo co'l Visnienieski, che si lasciò prontamente consigliare. Si rallegrarono gli Ordini di questa reconciliatione, non senza prendere augurio del buon proseguimento della Dieta, nè senza ispressione di molto debito verso la Regina, che se n'era presa la cura. Po-
 sciache bastano due Capi a promouere disturbi, e ruine alle Republiche, facendosi il resto adherenti dell'vno, e dell'altro partito, onde pare, che perciò l'auttorità, & il credito souuerchio de particolari siano in esse sospetti. Che, se questi sono d'accordo rendono fiacca la libertà, e se disuniti, in che vanno finalmente a parare, resta la Republica, ò perturbata, ò souertita. Prouò tutte queste miserie la Romana per l'emulatione di Cesare, e Pompeo, e della Fiorentina per queste cause non se ne vede più vestigio alcuno. Nè fù la Polacca immune dall'effusione di sangue Civile per le discordie di Zboronski, e Zamoski, regnando Stefano Battori, e Sigismondo Terzo Padre del Rè moderno; essendo la prima famiglia stata battuta di maniera, ch'al presente non rimane di lei che la memoria del nome, estinta affatto. Seguìta l'accennata compositione, e deposto il sospetto dell'Emulo Cancelliero, si riscaldò il Duca negli uffici per la consecratione del Generalato, sollecitando specialmente l'intercessione della Regina. Nè questa, ricordeuole della prontezza mostrata dal Duca, lasciò lungamente desiderare l'efficacia de suoi uffici appresso il Rè, che nominò finalmente a contemplatione di lei il Duca Generale. Palsauano frattanto

*Disinfi i Cap.
p' principali
si diuidono
anco le fat-
tioni.*

*Disinione
d'gradi per-
niciosa alla
Republica.*

*Reconciliato
il Duca co'l
gran Can-
celliero s'ap-
plica mag-
giormè al
Generalato.*

*Morte d'Adam
Casanoski.*

*Girolamo
Rascioski
perturba la
quiese.*

gli affari in Dieta affai prosperamente, con augumento di speranza, ch'il tutto fosse con felice proseguimento per terminare in esito felice. La morte d'Adam Casanoski Marescial di Corte produsse qualche alteratione. Perciò che Girolamo Rascioski Starosta di Lombza, Signore di nobile Casata, e molto facoltoso, s'era sollevato alla prentensione di questa Carica. Mà dichiaratosi il Rè impegnato di parola diede manifesti argomenti di voler promouere Giorgio Conte di Wisniez Lubomierski Starosta di Cracouia, che si trouaua in quel tempo in Italia. Non poteua però il Lombza aggiustarsi alla sofferenza di questa repulsa d'animo per natura ardente, e pronto nelle risoluzioni. Comunicato perciò il suo sentimento con confidente dell'Ordine Equestre, fece in modo, che tutti si commossero à dichiararsi mal sodisfatti dell'elettione, che diceuano esser costume di conferirsi al merito de presenti, e non con vergogna degli Ordini, andarsi per questa à cercar lontani, fuori di Polonia. Tuttauolta riuscirono affatto diutili gli uffici, e tentatiui degli Equestri, non lasciandosi il Rè, nè disporre da quelli, nè sgomentare da questi, risoluto, (come disse) di mantenersi libera la distributione, ò di perder à vn tratto la Corona, e la vita, onde per non incontrare nell'indignation Reale, e superato dalle promesse della Regina, che uolse assicurarlo delle prime migliori vacanze, rinuntio il Lombza volontariamente alle pretese. Aggiustato questo punto, si riprese la serie delle cose, ò più tosto s'incominciò ad intraprenderne la cura, percioche s'era consumato gran tempo nei Giuditi, nè fin'all'hor haueano disposto, ò concluso particolare di molto momento, fuor che la coequatione dei conti accennati.

*Il Gran Cancelliero
essagerando in-
troduce noni
disturbi.*

Mà mentre si preparauano le materie, occorse, ch'il Gran Cancelliero declamando, com'era solito, si lasciò portare con inuettive à detestare gli Autori di certa
scrit.

Scrittura, nella quale oltre l'altre detrattioni, s'esprimevano i mancamenti commessi dal Cancelliero nell'ispe-
dizione intrapresa per portarsi al soccorso degli Assedia-
ti in Sbaras, con racconto molto ignominioso dell'igno-
ranza nel maneggio dell'armi, e viltà di lui. Furono
queste esaggerazioni in maniera espresse, e con motiui
così aperti, che se ben si raquero i Nomi, puotero nul-
ladimeno molti sentirsi offesi. Trà questi più d'alcun,
altro se ne piccò il Duca Visniewski, che, se ben all'ho-
ra non si trouaua presente, ammonito da suoi partiali,
fece il giorno doppo sentir nel confesso delle Comitie
la sua amarezza, prorompendo con esaggeratione
concitata ad inuehire contra il Cancelliero. E, perche
non hauea dalla natura, nè dallo studio alcun ordine,
ò franchezza nel dire, restrinse doppo fatte alcune po-
che parole il suo discorso ad vna disfida. Riuscì al Can-
celliero inaspettata, e molto molesta l'attione del Duca,
contra il quale supponea, di non hauer nel suo discorso
accennata alcuna cosa, che potesse mouerlo à così ar-
dita resolutione. Si diede dunque à credere, ch'egli te-
nace dell'odio, conseruasse i medesimi sentimenti di
prima, e che intanto hauesse consentito di riabbracciarsi
seco, à contemplatione della Regina, quanto ciò gli
aprisse la via à guadagnarsi la gratia di lei, per spuntare
nella carica del Generalato. Vedutosi in questa manie-
ra trattato dal Duca, non risparmiò parole per risentirsi.
Restarono gli Ordini sommamente turbati per questo
nouo accidente, e si commosse ancor grauemente il Rè,
c'haurebbe in quel punto voluto correggere l'ardire
souerchio del Duca, nè senza darne qualche indicio.
Furono perciò presti molti Senatori, che amauano il
ben commune à placar l'animo del Rè, che se fosse pas-
sato à resolutione risentita contra il Duca, era da sospet-
tarsi, che fossero per essere augmentate più tosto, che
scemate le cause dei disturbi. Rappresentarono, che

*Vien disfi-
dato dal Du-
ca Visnie-
wski.*

*Senatori ap-
plicati ad ac-
quietare il Rè
giustamente
alterato.*

dalla discordia di questi potea nascere la diuisione della Republica, e farsi graue il pericolo della sua totale ruina. Per questo essere mestiero, che Sua Maestà si frapponesse, e prima che partissero di Palazzo procurasse di reconciliarli di nouo, onde sentitosi dal Rè il consiglio, operando coll'autorità Regia di nouo li ricompose. Reassuntasi il giorno seguente la cura degli affari, fù preso à trattare, ch'essendo non anche ben sicura la quiete del Regno, & armato di tante militie il Chimelniki, li Villani mal contenti, & auuezzì à godere la libertà, non si doueano trascurare preparamenti necessarij per difesa del Regno. A fauore di questa opinione fù dal Gran Cancelliero rappresentato l'incostanza esser propria degli animi ruuidi, che tengono per scopo della loro intentione ogn'vtile apparente, ancorche si conosca separato dall'honesto; onde esser necessario di viuer perciò preparati in maniera, che si possa nell'istante dell'vrgenza soccorrere opportunamente alle pressure improvise. Ch'era sempre stata giudicata regola migliore del gouerno Politico, il trouarsi anche nel tempo otioso della pace coll'armi allestite, costume, che fù dalla Romana Republica introdotto, e conseruato dalla nascita sin'alla sua caduta, assoldando, e mantenendo Legioni, & hoggi praticato dall'Ottomano coll'istituzione de Timari. Dal che conoscersi deriuati trè singolari profitti. Prima perche attaccati improvvisamente, si può subito accorrere à contrastare i progressi auanti, ch'il Nemico prenda maggior ardire dalla felicità de successi, e s'auuiscano i Sudditi. Secondariamente, perche dalla prontezza delle forze, pare, che restino gli Emoli, e Confinanti ammoniti à non auuenturarsi di leggero à mouer l'armi contra, chi possano sospettare anche nel principio di duro incontro, e dubbiose le riuscite della guerra. Terzo, perche coll'orrore di queste militie si tengono in obediencia

*Gente vile
solo all'vtile
intenti.*

*Anco in tē-
po di pace
s'ha à star
coll'armi in
pronto.*

quei Popoli, che sarebbono altrimenti facili alle sedizioni.

Non parvero, nè la propositione, nè i motiui del Gran Cancelliero da rigettarsi, concorrendo perciò tutti co'l voro ad approuarli. Il modo di praticare questo affare solamente pareua difficile, conoscendo, ch'era mestiero di capitare ad annuale contributione, quando non si consentisse di lasciar lacerare il Regno co' gli alloggi. Dunque riusciano due difficoltà, e del numero delle Soldatesche, e del modo di trouare contanti per sodisfarle; Si prese perciò risoluzione di superare il secondo punto, essendo finalmente doppo molti contrasti stabilito di tassare i terreni, concorrendo anche per liberarsi dalla grauezza degli alloggi volentieriamente il Clero, essendo che, non sò dire, se per antico abuso, ò consuetudine, soccombano gli Ecclesiastici al peso dei Quartieri, proportionatamente co' i Laici. Afferiscono i Polacchi d'essere stati instituiti in questo ius dalla riserva dei Rè, c'hanno fondato la maggior parte dei beneficij, concedendo i terreni, senza essentiarli da quest'obbligo. Non vi sono però scritture, colle quali si possa accertare questa proua. Le sole tradizioni conseruano la consuetudine nel suo inuecchiato vigore. Stabilito questo punto, si prese à deliberare circa il numero, disputandosi lungamente. Voleuano alcuni, che s'affoldasse quantità di gente considerabile, altri si sforzauano di persuadere, che fosse basteuole la mediocrità, riservando il residuo de contanti per altri bisogni del Publico. Non era però così graue, nè così ostinata questa contesa, che paresse douer portare alcun disturbo alla quieta conclusione della Dieta. Si sforzaua solamente ciascuno di sostentare la sua opinione, appoggiata al fondamento della ragione. Apportò ben noua causa di disturbo la venuta del Metropolitano di Chiouia, che s'intendeua comparire con pretensione del

Ecclesiastici in Polonia egualmente coi Laici concorrono al peso de quartieri.

Metropolitano di Chiouia.

*Porta seco
occasione di
nouo distur-
bi.*

del confesso trà i Senatori Ecclesiastici; e per l'impetra-
tione dell'altre cose pattuite negli articoli della pace,
fottoscritta, e giurata dal Rè in Sborow. Nè questo
arriuò, benchè preuisto apportò picciola perturbatio-
ne all'animo del Rè, che s'era sempre forzato di fradi-
care il sospetto concepito di queste concessioni, co'l ne-
gare espresamente di non hauer co'i Sudditi ribelli ca-
pitolato cosa veruna pregiudiziale alla Republica, ò al
decoro de Catolici Prelati. Anzi che per questo hauea
il Rè co'l consiglio del Gran Cancelliero stabilito di
voler ad ogni modo negare il confesso al Metropolita,
come che stimasse più sana risoluzione di lasciarsi vn'al-
tra volta prouocare alla guerra dall'arme de Cosacchi,
che violentare alla medesima dai Polacchi, riceuendo
in faccia la riprouatione delle conditioni aggiustate
co'i Cosacchi. Fù per tanto fatto ogni sforzo co'l Pa-
latino di Chiouia Adamo Chissel Schismatico, acciò che
si facesse istromento di desuiare dal proposito il Metro-
polita, vedendosi irriuscibile l'impresa, se si fosse tenta-
ta per l'opposizione risoluta, alla quale si preparauano
i Polacchi tanto Ecclesiastici, quanto Secolari, onde
lucceadesse certa la rottura, & i cimenti dubbiosi d'vna
noua guerra.

*Adamo
Chissel con
profitto s'in-
terpone a
desuiare il
Metropoli-
ta dalle sue
pretensioni.*

Che il Rè in compenso haurebbe prouisto delle Chie-
se vacabili degli Vniti i loro Schismatici, e cercato di
compiacerli, di quanto dipendesse dal Reale arbitrio.

Nè queste ammonitioni, benchè pareessero difficili,
riuscirono impraticabili. Perciò che maturatosi dal
Metropolita la congiuntura stimò a suo profitto riceue-
re quei vantaggi, che se gli offeruano, lasciando po-
scia à deliberare co'l Generale Cosacco il modo di spun-
tare nel resto delle pretensioni, ò coll'introduztione del
negotio, ò colla forza dell'armi. Mà però con questa
compositione non si puotero chiuder ai disturbi tutte le
vie, come più sotto si registrerà, volendo frattanto inui-
tato.

rato dall'occasione dir breuemente quello, che con qualche mio studio hò potuto raccogliere dell'origine dello Schisma, donde sono tante volte alla Polonia riuscite conseguenze trauagliose, e dell'vnione della Greca Religione colla Catolica Romana, ch'io non penso douer succedere discaro.

Parue, che cominciassse lo Schisma à dar segno della sua origine l'anno conforme il rito Greco trecento, e settanta, secondo la riforma Gregoriana trecento ottant'vno sotto il Pontificato di Damaso, e l'Imperio di Theodosio Maggiore, nella prima Sinodo Costantinopolitana contra Macedonio. Perciò che si vide vn Canone, che fù detto della medesima Sinodo, co'l quale si dichiaraua il primo honore, doppo il Sommo Pontefice Romano esser douuto al Vescouo Costantinopolitano. Mà questo Canone, come dice il Baronio, si reputa sospetto, essendo che si conosce repugnare alle costituzioni della Sinodo Nicena, nella quale resta espresso, che il Vescouo Alessandrino, tenga il primo luogo doppo il medesimo Pontefice Romano, e che all'Alessandrino succeda l'Antiocheno. Quindi auuenne, che nella Sinodo Calcedonense fù ripugnato all'ambitione Costantinopolitana, e che S. Leon Papa la riprouasse, come si nota nell'Epistola 53. à Martiano Imperatore. Mà l'occasione formale dello Schisma naque dall'additione al Simbolo della processione dallo Spirito Santo dal Figliuolo, la qual particola (dal) i Greci falsamente dicono essere stata aggiunta doppo la settima Sinodo, che fù l'ultima, ch'elli admettono vniuersale. Ardirono perciò temerariamente d'asserire, che si sono separati dai Romani, perche questa additione (dal) sia contra l'espressa prohibitione del Concilio Efesino celebrato l'anno 431. regnando l'Imperatore Theodosio Giouane, nella quale fù stabilito, che non si potesse nelle materie della Fede aggiungere cosa veruna, oltre le dichiarate, e confermate dai Pa-

Anno 381.
principio del
lo Schisma
in Polonia.

Fol. 433. B.
Tom. 4.

Onde formalmente
nacque tal
peste.

Anno 431.
Concilio E.
fesino Ra-
ron. Tom. 5.
fol. 433. C. D.

dri nella Sinodo Nicena, commandando, che i Vescouï, e Chierici transgressori fossero deposti. Sopra questo estorsero argomento, che il Romano Pontefice, in quel punto stesso, che mutò nel Simbolo le parole à *Patre per Filium procedit* in queste à *Patre Filioque procedit*, incorresse nella pena del Canone, e fosse de iure deposto dal

Scoto prima delle dist. xi. quest. pr. ma s. in ista questione.

Primato, e sostituito il Vescouo di Costantinopoli, come secondo nell'honore al Romano Pontefice in vigore dell'accennato Canone asserito nella prima Sinodo Costantinopolitana. Mà fondatamente dicono i Catolici questa particola (*dal*) essere nel tempo medesimo stata aggiunta in Roma, che la prima Sinodo fosse celebrata in Costantinopoli sotto il Pontificato di Damaso, e dottamente lo prouano ancora, dal che si comprende esser questi vani pretèsti dai Greci stati mendicati non per altro, che per mostrare qualche apparenza di ragione, e per fomentar la loro superba pretensione, dalla qual furono eccitati à separarsi dalla Chiesa Romana Catolica. Successe doppo la caduta in questo errore, che tredici volte sia stata abbracciata la Santa vnione, & altrettante rotta. Trè però di queste sono

Greci incorstanti.

Trè volte insignemente abbracciata da Greci la Fede Romana, e trè volte rotta, &c. Prima, 1250. secd. 1270. terza, 1488.

state le più insigni. La prima l'anno 1250. quando Giouanni Ducas si restituì all'obediencia della Sede Apostolica con tutto l'Oriente. La seconda regnando Michele Terzo Paleologo doppo hauer liberato l'Imperio l'anno 1270. La terza, e più famosa di tutte fù quella, che si terminò l'anno 1488. interuenendoui Bessarione, che riuscì poscia Cardinale Nicense, & Isidoro Metropolita di Chiouia, smembrata indi à poco da Marco Efesino. Sono queste cose da me state con questo breue racconto spiegate, perche mi sono parse hauer collegatione così stretta, quant'alla Religione colle Ruthene, che di queste non si potesse far parola, se non si deduceano i principij dello Schisma dalla sua vera origine, che dalla Grecia fù poscia in Russia trasportato.

Pe.

Peroche la Russia riceuette il primo lume della Fede da Christiani Greci, cominciandosi ad introdurre il battesimo, benchè da pochi riceuto l'anno 860. di nostra salute, sotto Basilio Imperatore da Ignatio Patriarca Costantinopolitano, che fù da Focio scacciato dalla Sede.

Anno 860.
Battesimo in-
trodotta in
Russia.

Mà l'anno 880. Cirillo, e Methodio Monaci Greci, che aquisitarono il nome di Apostoli di Schiauonia, Moscouia, e Russia dilatarono la fede più largamente per queste Regioni, ottenendo da Nicola Primo di poter in lingua Schiaua celebrare il Sacrificio della Messa. Perseuerarono gl'instrutti à viuer qualche tempo christiana-

Cirillo, e
Methodio
per antono-
masia Apo-
stoli di Schia-
uonia, Mos-
couia, e Rus-
sia.

mente, mà, come che di fresco erano passati dal culto superstizioso degl'Idoli alla vera latria Christiana, furono facili à ricadere di nouo in quell'errore, finche l'anno 946. regnando Olcha Duchessa di Russia, riceuettero i Ruteni vn'altra volta il battesimo à tempo di Theofilato Patriarca Costantinopolitano. Et, auuegnache naturalmente non possa il germoglio solleuarsi in arbo- re, se non viene couato da lungo intersticio di tempo, e come da mano anche debole possa suellerli verga tene-rella, non riuscì difficile all'Inimico dell'human Genere fradicare dai petti di molti Christiani le crescenti pian- te della Fede. Successe dunque, che di nouo ricaduti nell'Idolatria, abbracciasero vn'altra volta il battesi- mo sotto Vladimiro Principe di Russia Nipote di Olcha l'anno 990. e secondo la supputatione del Baronio l'an- no 1008. cent'anni doppo la separatione di Focio dalla Sede Romana, essendo Chrismurgo Patriarca Costanti- nopolitano, regnando in Oriente Basilio, e Costantino fratelli Imperatori. Da questo tempo in quà sono i Ru- teni sempre vissuti Christianamente, hora obedienti alla Sede Romana, hora separati. Di tutte però l'vnioni in Russia fù la maggiore à tempo d'Isidoro, l'accennato Metropolita di Chiouia, quello, che nella Sinodo Fioren- tina fù così acerrimo Promotore dell'vnione, regnan-

Anno 946.
di nouo Ri-
teni riceuo-
no il battesi-
mo.

Ricaduti no-
uamente ris-
orgono l'an-
no 990.

Ouero l'an-
no 1008.

*Morte di V.
ladislao Ia.
gellonide Rè
di Polonia.*

*Autore del-
lo Schisma
Focio Eunu-
cho l'anno
860.*

*Dato il pri-
mo succedo-
no in conse-
guenza altri
errori.*

*Nome, con
che chiama-
no i Catolici
Latini.*

do all' hora in Polonia Vladislao Iagellonide , che fù amazzato sotto Varna, Prencipe, che concedette al Clero Ruteno vnito priuilegio di tutte quelle libertà, & essentioni, che si godono dal Latino. Autore primiero dello Schisma fù Focio Eunucho l'anno 860. essendo Nicola Pontefice Romano, e Patriarca in Costantinopoli quell' Ignatio, che s'è detto di sopra hauer introdotto in Russia i Rudimenti della Fede. Questo Focio fo- mentato da Michele Imperatore di Costantinopoli, e da Barda pure Imperatore, cacciò dalla Sede il Patriar- ca Ignatio, solleuato in sei giorni dallo stato Secolare all' Ecclesiastica dignità Patriarcale. Escomunicato po- scia da Nicola Pontefice fù dall' Imperatore Basilio scacciato, restituendo Ignatio nella Sede. Mà doppo la morte di questo Sant'huomo, ricuperando Focio di nouo la Sede, promouendolo quel Basilio medesimo, che l'hauea deposto, nò senza il fauore di Gioanni Pon- tefice Romano, si fece Nemico irreconciliabile della Chiesa Latina, & autore dello Schisma. E come, se si comincia à fallire, par che sempre seguano ai primi con- seguenze d'altri errori, auuene, che doppo hauer ne- gato la processione dello Spirito Santo dal Figliuolo, si lasciassero molti indurre à credere, che non vi siano Santi in Cielo, nè Peccatori nell'Inferno, volendo, che solo doppo il giorno del Giudicio sia riseruato à gli vni il premio delle buone opere, ai secondi conferita la pe- na, negandosi il Purgatorio. E questi più moderni hanno anche aggiunto, che non possa consacrarsi il Cor- po di Christo nel pane azimo, ò se non tutti v'è la mag- gior parte in questo errore, chiamando i Catolici Latini Heretici azimisti. Negano d'auuantaggio Christo contenersi intiero sotto vna sola specie, supponendo co' i Lutherani necefsaria la communione sotto l'vna, e l'altra specie del pane, e del vino. Nè manco afforda è di queste la contumacia, con che perseverano à dispu- tare,

tare, che sia mestiero di ribattezare i Latini, e Greci vniti. Il che, se ben non tutti vniuersalmente asseriscono, si troua però nei loro libri espresso, & è pure nelle passate escursioni de Cosacchi stato messo in pratica questo essecrando abuso. Son' anche oltre le accennate macchiate d'altre heresie, permettendo forse Dio, che ricusando di ridursi all'antica obediienza Romana si precipitino alla giornata nel maggior abisso di confusione. Di queste tenacissimi sono i Moscouiti, credo, perche colà non sentono alcuno, che li ammaestri nella vera dottrina della Fede. Mà i Moscouiti tengono il loro Patriarca particolare, dignità, che fù molto tempo addietro comperata dal Costantinopolitano. Percioche, doue concorre il prezzo, si fanno colà tutte le cose venali, solleuandosi alla Sede di Costantinopoli, secondo l'arbitrio del Rè Turco, e disponendosi i Soggetti conforme l'esborso, che viene esibito maggiore, ò dal Possessore per mantenersi nella carica, ò da quello, che cerca esser promosso. E non è molto, che si sono trouati trè Patriarchi Schismatici, ch'alternatamente si scacciuaano dalla Sede colla violenza de dinari. Et hora affermano i Ruteni vniti (io l'hò dalla bocca stessa del Metropolitano di Chiouia sentito) ch'il moderno Patriarca Costantinopolitano sia vero Maomettista, c'hà per sedici mila ducati d'oro comperata la dignità per trarne frutto. Per questo viene affermato, che il Sacerdotio de Ruteni disuniti, sia come l'Etnico, semplicemente di nome, senza carattere, venendo iniziati da Vescoui, che non hanno ordine Episcopale. Possedono sì gli vniti colla Santa Sede Romana, come i Schismatici, Vescouati, Abbatie, Conuenti. Più numerosi sono i Schismatici, gli Vniti dai Rè più fauoriti. Per cagione del pollesso, ò delle vacanze di questi beneficij, sogliono nascere frequenti contese, onde, se ben'inclina il Preucipe à fauore de gli Vniti, non tiene però sempre

Chi abbandona la Fede viene abbandonato da Dio.

Tutte le cose venali appresso i Moscouiti.

Patriarca Costantinopolitano vero Maomettista.

Sacerdotio Ruteno di sol nome.

Il pericolo di preterlibera facoltà di promouerli, massime, quando si vedono vicini i pericoli di graue rotture, e che possa la Religione, e la Republica sentir maggior pregiudicio dai tumulti, che dalla collatione de Beneficij à fauore de disuniti. Per tal cagione si decretò nelle Comitie dell'elettione d'Vladislao Quarto, che si restituissero ai Schismatici le Chiese, la cui collatione appartenesse al Patriarca Costantinopolitano, se ben poscia quel Rè, protrahendo il tempo con varie scuse, puote render vana l'aspettatione de Schismatici, ritardando l'esecutione di questo decreto. Fù però questo Principe fauorito, non meno dall'opportunità de tempi, che eccitato dalla inclinatione di proteggere gli Vniti, perche trouandosi il Regno in pace, & i Cosacchi battuti di fresco, disarmati, e di poche forze, non poteuano i Schismatici co'l fomento dell'armi farsi così arditi, non così ardenti nel sollecitare l'esecutione delle pretenzioni. Mà le congiunture dei passati tumulti, accrebbe loro l'animo di maniera, che fecero risolvere il Metropolita disunito à venire alla Dieta, e per fare istanza del confesso concertato nei capitoli della pace, e per restitutione delle Chiese accennate, che s'occupauano da gli Vniti. Capitò in compagnia del Palatino Chissel di Chiouia, e palsò i suoi vñci, facendo note le ragioni, che supponeua douer mouere gli animi de Confessori.

Opportunità fauorevole alla Regia intentione.

Comparsa alla Dieta del Metropolita con il Palatino Chissel:

Offitio del Metropolita appreso i Confessori.

Già, (dicea) esser trascorsi diciott'anni, da che s'era conosciuto nelle Comitie dell'elettione d'Vladislao i motiui delle pretenzioni, e formato decreto à fauore de Ruteni dell'antica Religion Greca. Essere stato così gran tempo sofferenti senza riscaldarsi, ò fare altre istanze, perche sempre s'era sperato, che l'eccitamento della giustitia fosse bastevole à fare, che si risoluessse vna volta il Rè di metter fine à questo negotio. Hauerli dato segno dai Ruteni della Greca Religione antica della modestia, e pazienza loro; mà poi, c'hanno

ve-

veduto questo interesse, come posto in obliuione, sentirsi forzati di produrre alla memoria de Signori Polacchi il douere, che fin' hora è stato trascurato di consolarli. Possedere i Greci vniti co' i Latini ingiustamente quello, ch'erano stati sententiati a restituire nelle Comitie dell' elettione d' Vladislao Quarto, & esser anche manifesto, che queste institutioni de' beneficij, che si dimandano, sono state fondate con riserua della Collatione al Patriarca Costantinopolitano, di maniera che, e per vigore dell' antica institutione, e per decreto moderno del Rè Vladislao, si conoscono intrusi. Supplicarsi ad hauere in consideratione, che si tiene debito d' amministrare giustitia ad ogni straniero, non che ai sudditi, e perciò s' animauano à sperare la tanto tempo aspettata essecutione de Regij decreti.

A contrastare questi disegni s' era il Metropolita degli Vniti portato alcuni giorni prima in Varsauija, facendo capo co' l' Nuntio Apostolico, e rappresentando gl' incomodi, che sentirebbe la Catolica Religione quando fossero i Schismatici esauditi. Perciò che, se con quelle sole Chiese, che tengono tanto dilatano gli errori, che n' empiono la Russia, la Volinia, Podolia, e Lituania, che farà, quando s' accresca loro la commodità d' essercitare anche ne' luoghi dell' vnione l' impietà delle Heresie. Douersi hauer mira alla custodia della Religione più tosto, che all' aserto debito della restitutione, non parendo, che si possa figurar caso, che ci renda obligati a consegnar l' armi ai nemici, accioche se ne seruano à priuarci di vita. Oltre che, se ben non si nega l' institutioni de' Beneficij, che si pretendono da Schismatici, essere state erette con riserua della Collatione al Patriarca di Costantinopoli, non però douersi conferire ai Schismatici, perche s' hà da interpretare, che all' hora solamente sperti la Collatione al Patriarca, che sia legitimo, e Catolico, non Heretico, ò come il

Metropolita degli Vniti s' oppone.

Fatto capo co' l' Nuntio Apostolico.

Ragioni de' gli Vniti.

pre-

presente, Maomettano, ch'altro non hà, che lo faccia credere Patriarca, che il nome, e l'insegne, che indegnamente porta della dignità.

A queste ragioni, che s'andauano rappresentando à molti Confessori, e dal Metropolita Vnito, e dal Nuntio, s'aggiungeua, ch'erano alla Republica per fortire grauissimi suantaggi, percioche, quanti più Beneficij si conferissero ai Disuniti, tanto era per farsi più forte questo partito, alla Republica Polacca sempre sospetto.

Ventilate dunque tutte queste ragioni si vedea non difficile solamente, mà impossibile affatto il trouar modo di capitare à qualche temperamento, si che lasciatafi da parte la discussione di tal punto, si procurò dal Rè di disporre con dolcezza il Metropolita Schismatico à lasciar per all'hora l'istanze, contentandosi, che si conferissero le moderne vacanze à suoi Disuniti, non senza esibitione, e concessione di priuilegio Reale per la collatione di tutte le Chiese, & Abbatic, che andassero vacando. Et in effetto si conferirono ai Soggetti Schismatici il Vescouato di Chelma, l'Abbatia Thysdicense, e Leszelsignense, onde alquanto consolato si dispose

*Vescouato
di Chelma,
& Abbatia
di Thysdi-
cense, e Les-
zelsignense
conferite ai
Disuniti.*

per all'hora di starsi cheto. Deposta la disputa di questo negotio si pensaua, proporsi quei punti, che restauano di terminare la Dieta. Tuttauolta riuscì molto diuerso dall'aspettatione il successo. Vscirono i Dissidenti à protestare, che non haurebbono consentito ad alcuna resolutione, se non era primieramente decretata loro facoltà di poter in ogni luogo liberamente essercitare

*Duca Jan-
nus capo de
Dissidenti.*

il culto delle Sette. Il Duca Iannus Radziuil Generale fece l'istanza con ispressione, che i Dissidenti non erano per patire più lunghe derrisioni. Essere in tutte le Diete state date parole, & impegnata la fede publica, che si concluderebbe questo punto. Per fuggire i contrasti, per non ritardare l'essecutioni d'altri publici affari, non hauer dissentito di priuarli di così importante

so-

sodisfattione. Mà, poiche si vedea tante volte abusato il loro rispetto, risoluerfi al presente di più tosto tollerare la souuersione del Regno, che recedere dal proposito di spuntare nell'intento.

E come si potrà più soffrire (esclamauano) che dopo tante buone intentioni, vogliano i Catolici in vna libera Republica tiranneggiare gli animi, che Dio stesso richiede volontarij nell'esercizio del suo culto?

Non poteua succedere cosa, che più fosse per trauagliar l'animo de' Confessori di questa, auuegna, che il contradirla si conosceua promouere colla dilatione piena di disturbi la riuiscita della Dieta, & il concederla partorirua conseguenza di così gran pregiudicio alla riputatione della Republica, & alla purità della fede. Percioche non è veleno, che serpa più velocemente ad infettare gli animi, dell'heresia, non essendo così valida la ragione, che possa sempre sperare d'opporfi alle lusinghe del senso, per esser quella nel discorso tarda, e matura, & il senso, che persuade à deporre i rispetti celesti; & impetuoso nelle risoluzioni. Nè si vedea maniera di passare à mezi termini, posciache la concessione del poco era per promouere l'introduzzione à permettere il tutto. Si ricorse perciò alle solite riferue; Che questa materia hauea mestiero di lunga discussione, impossibile al presente da praticarsi per scarfezza di tempo, auuegna che s'erano ridotti à tenerne proposito l'ultimo solo giorno, nel quale s'hauea stabilito di chiudere le Comitie. Onde, se non s'erano grauari d'aspettar sì lungamente (come diceuano) à sentire la resolutione di questo punto per amor della Patria, doueano in riguardo della medesima non mostrarfi così auuersi dalla dilatione sin'alla prima Dieta, nella quale, s'hauea da sperare, che aggiustate le differenze degli affari presenti fosse per abondarsi di tempo, che bastasse à decidere questo, e qualsiuoglia altro particolare; essendosi frat-

Heresia veleno, che facilmente si diffonde.

B b

tanto

Non si protrahano le sessioni oltre al cader del Sole. tanto portate le dispute sin'all'oscuro della Notte. E, come non è costume di protraher le sessioni oltre il tramontare del Sole, si prese più disutilmente à consumare il tempo in contrasti, se doueano portarsi i lumi, la qual cosa, benchè sulla superficie considerata, mostri indizio di leggerezza, non è però, che diuifandola nell'intrinfeco, non si conosca di molto momento.

Prohibite nelle Diete i lumi. Esser. (diceano i Dissidenti) non solo inueccchiato costume, mà frà le Leggi della Republica anche scritta la prohibition, con che s'interdice la dilatione de lumi in Dieta. Nè questa dalla prudenza de Leggislatori esser stata decretata à caso, essendo molte le ragioni, che fanno apparere inopportuna la dilatione de lumi. Percioche difficilmente si concluderebbono gli articoli, che si prendono à trattare, se col fomento de lumi s'accrescesse materia alle garrulità. Douersi coll'ingresso della notte hauer fornita la sessione, & esser pena degli ostinati, quando si sciolga il conlesso infruttuoso, l'hauer patito gl'incomodi del giorno disutilmente. Nè minor di questo esser il rispetto, che nella solutione delle sessioni notturne succedono risse, e disturbi, doue si trouano tanti armati, nè tutti sobrij, auuegna che le tenebre accrescano ardire à gli emoli, e mal contenti d'interprenedere temerarie risoluzioni. Partirsi spesso dalla Dieta qualche animo caldo, e risentito, il quale, se nel congresso s'hauerà lasciato moderare dal rispetto douuto al Prencipe, liberato da quest'obbligo difficilmente s'astenerà dalla vendetta. Che, se poi succedesse vn solo di questi fatti, potrebbe partorire la ruina commune, tirando l'aderenze di due contrarij la conseguenza di tutti, altri dalle amicitie eccitati, altri dalla congiuntione di sangue commossi, altri dalla partialità dell'interesse obligati. Mà, chi tarà quello finalmente (gridauano) che ardisca far violenza contra le constitutioni della Republica, con che

vic-

Viene espressamente proibita la dilatione de' lumi in Dieta?

A questi motiui volle rispondere il Gran Cancelliere, e significò, che come egli era, non inclinato solamente, ma obligato, mercede alla sua carica à difendere le constitutioni della Republica, si sarebbe arrossito di dar questo mal'esempio col farsi autore di costume, che repugnasse à gli antichi istituti di essa. Mà, perche conosceua mestiero di leuare da gli animi l'errore, nel quale molti versano circa questa Legge, prendeuà à fare poche parole. E seguitò, lodando il zelo di quelli, che si mostrano ardenti per la conseruatione delle Leggi, fondamento delle Republiche, doue s'appoggia la più ferma base, della loro maggiore, e più sicura grandezza. Non douersi però interpretare sinistramente la licenza, di dispensarsi per vna volta in occasione di grand'vigenza dalla Legge. Percioche non si può credere, che tal sia la mente de' Legislatori, che vogliano consentire l'euidente pregiudicio del publico, perche si osserui ostinatamente il rigore della Legge. Esser queste introdotte per togliere i disordini, non per cumularne de' maggiori; e'l dubbio de' tumulti notturni appoggiarsi à molto vano sospetto, conciosiache niente scemi del mal'animo la chiarezza del giorno, à chi non hà horrore di farsi seditioso. Fù nel principio instituita questa Legge, non per schiuare i disordini, che nasceuano della notte, mà, perche costumando molti di dispensare il giorno nei conuiti, ò nelle facende priuate, si trascurauano le publiche, e si spediuanò taluolta con poco sobrie resolutioni. Esser dunque non lodabile, mà superstitioso il zelo della frattione della Legge in tempo, che l'osseruarla può apportare disturbi, e lunghezze tediose al desiderato fine della Dieta.

*Gran Cancelliere entra in con-
sione.*

One è euidente il publico per:colo, s'hà di rimetter il rigor della Legge.

Non terminarono però quì le contese, sorgendo per vna parte, e per l'altra, alcuni à persuadere, altri à con-

Portati i lumi la sessione si dilonga fino alle dieci della notte.

trattare la dilatione dei lumi. Tutta volta fù mestiero in fine d'adherire alla sentenza, che si portassero, prolungandosi la sessione sino alle dieci hore della notte, mà senza concludere cosa veruna. E poscia che à terminare l'importanza degli affari si conosceua mestiero di maggior abbondanza di tempo prese il Rè consiglio, non solo di prorogare la Dieta, mà di continuare la dilatione dei lumi. Seguirono il giorno appresso le medesime dispute co'gli Heretici, che di nouo protestarono di non voler rimouerfi dal proposito accennato, se non erano prima sodisfatti, chiamando i Catolici autori di tutte le calamità, che fossero per succedere, come quelli, che con pertinace costanza s'opponueuano alle giuste dimande, tante volte replicate da Dissidenti.

Esclamazioni dei Dissidenti.

E, come (esclamauano) vogliono questi huomini entrare à moderare l'arbitrio, che vien concesso libero da Dio.

Innovationi da non farsi mai senza urgente bisogno.

Non comportaua lo stato presente della Republica, che s'accrescessero le cause dei disturbi, e perciò non tornaua conto di passare à risposte risentite. Doueua serbarfi per vltimo rimedio questo partito. Fù dunque risposto, che tutte l'innovationi, sono odiose, e che nelle Republiche non si admettono senza matura riflessione. Esser cosa, che repugna alla prudenza il precipitare nelle risoluzioni, essendo mestiero non solo di considerare lo stato presente degli affari, mà le conseguenze ancora, che possono deriuare. Douersi per tanto i Dissidenti contentare, poiche vedeano la carestia presente di tempo, della disposizione, che s'hauea di risolvere questo negotio nella prima Dieta, doue, posta in sicuro la salute del Regno, farebbe facile d'incontrare in opportunità di concludere questo affare.

Durò lungo tratto il contrasto, sempre resistendo i Catolici, sì che finalmente disperati i Dissidenti di spuntare nello intento, cominciarono à piegare con dichiarazione,

ne, ch'erano ancor questa volta per sacrificare al bene della Republica le tanto giuste loro sodisfattioni, purché si consentisse in scrittura di prendere la prima Dieta risoluzione sopra questo punto senz'altre dilationi. Non parue, che per terminare la prolissità di così molesta contentione fosse da rigettarsi quest'accordo, massime, che nelle cose difficili, doue la prudenza non arriua à regolare la direttione, e terminare l'essecutione degli affari, si repura sano consiglio il riparare all'vrgenza de mali coll'ostacolo delle proroghe, mediante le quali s'aspetti la disciplina del tempo. Venuto il Martedì vndici Gennaro, restaua ancora da stabilirsi il numero de Soldati, che si doueano mantener pronti per difesa del Regno, nel che pure fù consumato molto tempo, terminandosi finalmente con voce vniforme, che si douessero tener pronti quindici mila Quartiani, così chiamati dalle Quarte, contributioni, che si cauano dalli Starostati, assegnate per Soldo à queste milizie. Inaggiustare la qual cosa, con altre ancora, che si framezzarono, si portò la sessione fino alle otto hore del giorno del Mercordì, lasciate addietro le spedizioni di molti affari di minor conto, inuitati dal sonno, e patimenti della notte scorsa al riposo, terminandosi la Dieta. Licentiate le Comitie, si disponeuano gli animi à sperare alla giornata conseguenze felici per la quiete più sicura del Regno, facendosi concetto, che, se i Cosacchi s'erano mostrati così moderati nell'astenersi dalle pretese, quando si trouauano in forze di poterle promuovere colla violenza, douessero stabilirsi maggiormente in questa buona dispositione col progresso del tempo, secondo che si andasse perdendo la memoria dei loro progressi, e raffreddando il feruore, che li soleua eccitare ad approfittarsi della seconda fortuna. Mà non puote questa consolatione lungamente durare nel cuore de Polacchi, percioche fù vicino à sorgere altra calamità.

*Al publico
bene anco i
Dissidenti
cōsacrano le
proprie so-
disfattioni.*

11. Gennaro

*Quartiani
Soldati on-
de denomi-
nati.*

*Dal Martedì
di fino alle 8
hore del mer-
cordì durò
te la Dieta.*

Ammutinamento de Soldati in Russia.

Consiglio segreto conuocato d'ordine Regio.

La Peruicacia s'ha adammolire coi lenitini.

lamità intestina non inferiore à quella de Cosacchi. Li Soldati, che si trouauano in Russia, non volendo più lungamente tolerare la dilatione delle paghe, le quali auuanzauano, si solleuarono con seditioso tumulto, e con proteste, che sarebbono passati à sodisfarli del loro Soldo nei beni de più grandi, e facoltosi. Si fece quest'auuiso ancor più molesto per quello, che s'intendeua giornalmente ingrossarsi l'ammutinamento coll'aggregatione di molti mal contenti, Seruidori, e facinorosi, che si lasciavano indurre dall'auuidità delle prede à seguitare questo partito. Fatto il Rè per questa causa congregare segreto Consiglio fù introdotto discorso circa il rimedio, che douea applicarsi à questo male. Prese à trattarne il Gran Cancelliero, e disse, esser mestiero di praticarsi la dolcezza delle persuasioni, e di placar gli animi de solleuati con procurar loro la sodisfattione. Essersi sempre prouato molto difficile il ridurre i Contumaci all'obedienza colla forza, che non può essercitarsi senza auuenturare molto sangue. Non hauer si scarfezza d'esempi, onde s'impari à moderare la passione, & aggiustarsi alla conditione de tempi. Cesare medesimo essersi accomodato à simile necessità, benchè à quel tempo fosse à segno seuera la disciplina de Soldati, che soleuano spesso castigarli gli errori col decimare le legioni intiere alla morte. Hauer il Conte Federico di Bergh in Fiandra sperimentato, quanto sia duro il calcitrare contra questi stimoli l'anno 1602. che doppo lungo contrasto ridusse li Ammutinati in Hostrat, à patteggiare col Conte Mauritio, restando egli poco doppo forzato à mettersi in difesa non che fosse haueuole di continuare ad oppugnare i Contumaci. Douersi per tanto far ogni studio di fuggire l'iminenza del maggior pericolo, procurando d'aquetar gli animi de solleuati con quei mezzi, che s'istimino più celeri, rimouendo i danni, che sono, e vicini, e minacciati da quell'armi intestine.

Non

Non fù frà Configlieri, che non facesse cenno d'asfentire all'opinione del Cancelliero, proponendosi à discorrere il modo. Mà questo si scopriua di non molto facile riuscita, per mancamento di dinari, con che solo doueano consolarsi i Seditiosi. Fatti per tanto chiamare i Capi dell'Esercito, ch'erano venuti à dar parte di questo tumulto, fù dal Rè loro comandato, che ritornassero al Campo, esborfata qualche somma à buon conto, e con promesse, che sarebbe in breue tempo stato supplito al resto. Aggiunse poscia il Gran Cancelliero priuatamente alcune Commissioni, e ricordi, mediante i quali riuscisse loro più facile l'aggiustamento co'gli Ammutinati, & il mantenerli in auuenire più costanti nella buona disciplina.

*Si licentia-
no i Capi de
Seditiosi co
buone paro-
le, e qualche
costante.*

Disse, che la quiete de Quartieri leua questi vapori, e l'otio dei medesimi accresce ai mal contenti la cagione, e l'ardire di querelarsi, onde nasce, che la voce d'un solo sia efficace à commouere seditioni in tutto l'Esercito. Ad ouiare à questi disordini niuna cosa giudicarsi di maggior profitto, che il tenere i terzi disgiunti, perche conoscendosi poco forti, il timore del castigo scema la temerità de' più seditiosi. Non essere però questa massima così generale, che possa sempre praticarsi, valer solamente in quelle congiunture, che non sia necessario l'hauerli ammassati per sospetto di nemiche aggressioni, essendo in quel tempo imprudenza il tenerli sparsi, & contentare il Nemico che s'approfiti del vantaggio di batterli con sicurezza. Potersi però in questo tempo mettere in pratica in Polonia, trouandosi il Nemico assai lontano, e disarmato, e la stagione impropria di sospettare inuasioni.

Partirono i Capi co' i dinari, e con queste istruzioni alla volta del Campo, doue esercitando hora l'esortatione, hora l'autorità, fecero in modo, che coll'esborfare qualche parte delle paghe ai Soldati, restasse questo peri-

*Partono à
Capi, & in
Campo s'a-
doprano per
rassettare à
tumultuanti*

peri-

*Nouo emer-
gente suscita-
to dal zelo
del Duca Co-
raski.*

*Senza Di-
uina assiste-
za frale ogni
humana pru-
denza.*

*Ai grandi
non manca-
no mai pre-
saggi.*

pericoloso tumulto, & che minacciaua gran ruine, quasi nella sua nascita estinto. Sedata questa seditione non restarono però rimosse affatto le cause dei disturbi, nascendo nouo accidente in Ruffia, che fece sospettare qualche innouatione d'incendio non manco del passato molesto. S'era il Duca Choreski portato in Volinia à suoi Beni, doue ritrouati alcuni Capi seditiosi, che nelle passate turbolenze haueano col consiglio persuaso, e coll'esempio preceduti tentatiui più temerarij, e facinorosi, stimò di voler togliere noue occasioni di tumulti ne suoi Stati colleuare questi Capi dal mondo, consigliato forse dall'ammaestramento di Tarquinio, che col misterio della recisione dei maggiori Papaueri uolse accennare, che deue stabilirsi la bale del dominio sopra le teste di chi può temersi autoreuole à concitar seditioni, essendo la Plebe vn Corpo essanime, se non hà spiriti, che la rauuiui, e la stimoli all'impresa. Massima, però molto lontana dalla pietà, che deue professare il Principe Christiano, il quale hà da sperare dalla protezione Diuina, non dalla propria sagacità la conseruatione degli Stati, essendo insufficienti quelle vigilie nella custodia dei Regni, che sono dalla Diuina assistenza abbandonate. Presasi dunque dal Duca legger'occasione, che può sempre il Principe incontrare à suo piacere, e vestire d'apparenza di graui colpe, comandò, che fossero quei Villani condotti prigione, e perche l'esempio della pena riulcisse di terrore, li fece crudelmente morire assisi sopra pali. Trouisi però, chi affermaua essere il Duca da giustissimi motiui stato necessitato à praticare l'esemplarità del castigo contra quei scelerati, che vedutisi priui della libertà, e della stima, che loro conciliaua il comando, tentarono di souuertire nouamente gli animi alla ribellione. E certamente non fù senza credito quest'opinione per lo buon nome, c'hauea questo Caualliero d'alsai moderato, e prudente.

Tut-

Tuttauolta niente approfittò appreso i rustici questo concetto, li quali non tanto offesi, quanto sospettosi, che si rinouassero queste medesime calamità sopra le loro teste, e supponendo le colpe passate più tosto dissimulate, che perdonate, cominciarono altri più consci a se stessi di misfatti a darsi alla fuga, altri a seminare frà i compopolari noue materie di gelosie, onde restasse persuaso, che la clemenza s'esserciti solo, doue il castigo non possa hauer luogo. E benché rozi fossero, s'affaticauano però d'eccitare i manco risoluti con parole, che dalla passione veniuano opportunamente suggerite, à non perdere l'occasione di vendicare i compagni estinti. Anzi ch'vn loro Pop, ò diciamolo Prete, scaltro, & ardito fattosi incontro ad vna gran turba di questi concitati li confermò maggiormente nel proposito, parlando, come fù detto in questa forma.

*Pop, cioè
Prete.*

Ecco (disse) il premio de nostri disaggi patiti, dei pericoli incontrati, dell'effusione del sangue sparso per recuperare la libertà, per sottrarsi alla feruitù insopportabile de Polacchi. Ecco i testimonij dell'indulgenza de Nobili. Ecco i trofei della gloria Polacca, i cadaueri de nostri fratelli, sospesi ai pali, onde apparisca, c'hanno colla fraude espugnata quella virtù, che colla forza si sono indarno affaticati di superare. E che altro indizio è questo, che dell'implacabile indignatione de Polacchi, e che altra ammonitione, che da Dio insinuatici, perche s'ammaestri la nostra simplicità à non fidare alla barbarie de Nobili la salute delle nostre vite. Troppo ci hanno mal trattato; troppo siamo stati pazienti à soffrire la tirannica loro Signoria, e troppo (ahimè) si siamo mostrati facili à restituirci sotto quel medesimo giogo, c'hauemo felicemente scosso dal collo. *La* Vuolpe, ch'vna volta fugge, non si riconduce alla trappola, non l'augello al visco. E l'huomo, che gode privilegio di ragione abuserà il lume di essa per discernere

*Questo va
declamando
sopra il fatto
de giustiziali.*

*L'huomo
impara poco
dall'irragio-
nouole animi
mali à gon-
narsifi.*

C c

il

il pericolo, e non si servirà del discorso per comprenderlo, e schiararlo? Chi è fratelli miei auuezzo à regnare, ogni cosa stima lecita, che supponga valeuole, à rassettargli la Sede dell'Imperio. Nè si guarda di dare alla perfidia nome di sagacità, quando con essa s'incontrì di circonuenire gl'incauti. Così honestano i Grandi le loro attioni. Anzi di più par, che sia massima non lodabile solamente, mà frequentata nelle Corti di valersi dell'inganno, doue si conosca diutile la forza, attribuendosi titolo di non minor gloria al fraudolente, che al valoroso. Nè il giusto, e l'honesto s'hanno in riguardo; l'utile si maschera colla larua di questi. Del che non mancano gli essempli praticati contra i nostri, nè s'hanno da cercare lontani. A pena possiamo credere asciutto il sangue del valoroso Pauluca, che fuggito dalla sanguinosa battaglia nelle Campagne trà Molni, e Kumeychi, refosi poscia, e sulla fede publica, assicurato della vita, fù l'anno 1638. dalla Dieta in Varsauia fatto morire. Mà per qual causa cerch'io di persuaderui con lontane insinuationi la perfidia de Polacchi. Ecco traffitti colà sopra i pali i vostri fratelli, che ancor forse spirano, e poiche non potete souuenirli, vi ammoniscono à custodire voi stessi, & à farui ministri di Dio co'l procurare di loro giustissima vendetta.

Pauluca fatto morire in Varsauia l'anno 1638.

Effetto delle acclamazioni del Pop.

Il Duca s'applica al rimedio.

L'autorità del soggetto, la forza delle parole, la commiseratione verso i morti compagni, lo sdegno, la rabbia, fecero ad vntratto risolvere i rustici à prender l'armi, e come furiosi à portarsi in busca de Nobili, facendo sentire anche all'età innocenti l'impeto insano della loro crudeltà. Le quali cose, poiche furono diuulgate nei più vicini cōtorni promossero in molto eccitamento di portarsi al soccorso degli amici, crescendo il numero di maniera, che potea riccuere anzi il nome di grande, che di giusto Essercito. Auuertito il Duca di queste tumultuarie commotioni, pensò di comprimerle in vn luogo.

bato.

bito portandosi con celerità, doue sentiuua farsi maggiore il concorso de mal contenti, supponendo di trovarli irresoluti non deliberati, e più tosto sulle pratiche d'armarsi, che già in ordine di tentare la vendetta de' compagni. Messi dunque insieme trè mila caualli d'ogni forte marchio velocemente contra i Solleuati. Incontrate alcune turbe spensierate fù loro sopra battendole facilmente, mà nell'incalzarle, s'impegnò tant' oltre, che souraggiunto dal grosso, hebbe mestiero fatta debole resistenza di darli alla fuga. Perdette però il Duca poche genti, non hauendo i Villani per mancamento di Caualleria da tenergli appresso. Fù quest' auuiso sentito in Varsauia con sommo disgusto, nè senza concepire sospetto, che fosse il seguito di costoro per farsi maggiore coll'aderenza di molti, che intanto si credeuano hauer deposte l'armi, in quanto la necessità li hauea obligati à correre la fortuna degli altri. Non si prese però sopra di questo alcun'ispediente, saluo che di scriuere al Duca, commettendosi dal Rè la cura al Gran Cancelliero, e furono le lettere di questo tenore.

*Fugge incor-
trando quel-
lo, che non
credeua.*

Che non era tempo al presente d'irritare i Sudditi col rigore, essendo ancora essacerbati gli animi, & inquieti. Non lodarsi perciò il consiglio, c'hauca preso d'essercitare la seuerità del castigo contra i delinquenti, tutto che si giudichi adeguato alla qualità de loro misfatti. L'huomo sauiò attendere l'opportunità in tutte le cose, e non sempre douersi punire la colpa, se in vece dell'emenda s'hà giusti rispetti da supporre, che deriuino scandali maggiori. Stimarsi di poco senno quel Prencipe, il quale non essendo certo di poter colla forza frenar l'ardir temerario de Sudditi, s'esponga à pericolo col tentare la correctione contra tempo, che se gli perda affatto l'obedienza, & in vece di moderarli, maggiormente li confermi nella contumacia del perduto rispetto. Tutte le piaghe non sanarsi co'l ferro. Mà

*Lettere
scritte al Du-
ca d'ordine
Regio.*

*Che lo am-
moniscono.*

poi ch'era incorso in quest'errore, douer far studio d'emendarlo con altrettanta destrezza, quanta era nel commetterlo stata trascurata, affaticandosi di fare in modo, che per sua causa, non deua la Republica vn'altra volta esporre al pericolo dell'armi Ciuili tutto l'essere di se stessa. Aggiunse in fine, che si prendesse incessante cura di portare colle sue lettere à notitia del Rè tutte le nouità, che succedessero di momento.

Altro temperamento non si puotè tentare di questo, non istimando la Republica à proposito d'impiegarfi à rinforzare il Duca, per non fare commune vna causa priuata, onde s'apprendesse da quegli animi ruuidi, che il Duca con participatione publica fosse passato al castigo de i Sudditi, e perciò dalla diffidenza fortissero noue gelosie, e con esse l'origine de tumulti non minori de passati.

*Niciai Capo fatto
Capo de Seduziosi.*

*Condizioni
di Niciai.*

S'erano apena spediti questi ordini, che si rinforzò il romore delle sollevationi, fattosi Capo de mal contenti vn'ardi, e valoroso Cosacco detto per nome Niciai. Hauca quest' Huomo nelle turbolenze passate seruito appresso il Chimelniki di Colonnello, facendosi conoscere nel mestiero dell'armi di molto valore. Non incontrò nulladimeno in tutte le cose nella sodisfattione del Generale, essendo Niciai persona di suo capriccio, di genio duro, ostinato più tosto, che costante, e quasi insuperabile nelle sue opinioni, di costumi aspri, e nella presonione di se stesso fin' all'estremo confidente. Quindi era, che s'hauea co'suoi tratti orgogliosi concitati molti emoli, e colla sua contumacia prouocata nel Generale qualche diffidenza.

Aggiustate per tanto le differenze co' i Polacchi, douendosi capitare à riforma dell'Esercito si risolse il Chimelniki, e per auersione propria, e per istigatione di molti d'essautorare Niciai dalla carica. Nè si può credere con quanto sentimento dissimulasse quest'huomo l'in-

Tingiuria, che stimaua farsi al suo merito . Il vederfi però mancheuole de mezzi, co' i quali potesse aprirsi adito alla vendetta gli mise forza d'obedire alla necessità.

*Necessità
gran ma-
stra.*

Non depose però mai punto dell'ardore, che infiammandolo al risentimento lo rendeuà impatiente nell'aspettare il tempo, che gli offerisse occasione d'aquistarsi seguito. Sentiti dunque i primi auuisti della commotione dei Sudditi del Duca Coreski, e la felicità, con che haueano tentato i primi cimenti dell'armi, corse subito à farsi lor Capo, riceuto da quelle genti con tant'applauso, quant'era grande l'opinione del valore di lui.

Et egli lodata la risoluzione, esibì più felici riuscite, confortandoli à durare nel proposito, parlando in molte occorrenze con questi motiui.

Non essere che il principio difficile da superarsi. Mirate (dicca) vn torrente poi, ch'ha sboccato l'argine, porta la furia dell'aque alla deuastatione delle Campagne licentiosamente da per tutto. E chi non sà che dall'origine si presagisce facilmente l'èssito de i fatti? Hauete ardito; Hauete tentato; Hauete vinto. Ecco i Nemici spariti, ammaestrati hormai più d'vna volta, à procurare colla fuga la salute, che non possono difendere coll'armi. Non è più da disputarsi la vittoria, s'hà da seguitare, nè v'è mestiero di forze per fare acquisti, mà di senno per confermarli, il che tanto vi riulcirà più facile, quanto voi farete solleciti ad impedire, che si riunisca il Nemico, portandoui alla distruttione delle reliquie confuse, e sparse.

*Motiui di
Nicias per
animarli Se-
ditiosi.*

Cielceua frattanto giornalmente il numero, & il coraggio di Solleuati, commutando cialcuno volentieri l'angustie domestiche colla licenza militare. Delle quali cole palsò pure l'auuiso, mà consulto in Corte. Si trouaua in questo tempo in Varsauià vn Tartaro di natione Circasso Ambasciatore dell'Han Crimense, huomo, che mediante il valore, s'era solleuato dalla conditione più

*Ambasciato-
re dell'Han
Crimense in
V'arsauià.*

bassa,

bassa, passando per i gradi della militia à carica nell'Es-
ercito di molta stima . Peruenne anche all'orecchie di
questo Barbaro l'auviso delle medesime nouelle . E, co-
me ch'egli era di natura ardente, consigliò, che veden-
dosi i Sudditi contumaci nell'abusare il perdono delle
colpe passate, si douea subito capitare alla risoluzione
di procurare la loro emenda col castigo , esibendo al
Rè le forze del suo Prencipe per quest'impresa, dal qua-
le in specie disse d'hauerne commissione occorrendone
il caso . Nei congressi poscia de particolari s'estese an-
che à discorrere sopra lo stato delle cose di questo Re-
gno con così fondati propositi, ch'ogn'vno l'haurebbe
più tosto creduto nato nel centro di Polonia, che alle-
uato, negli Eserciti Tartareschi .

*Perceppe-
ro le milizie
ancor sì deboli,
se non hanno
Capo, che le
dirigano.*

Disse, che la Polonia abondaua di Guerrieri, e di
qualche Capitano di conto, mà c'hauca molta scarsez-
za de Direttori d'Eserciti . Essere la robustezza, & il
coraggio dilutiti, doue manca l'vso del consiglio, per
superare seruire . Li Soldati, & i Condottieri minori
vincere il Nemico colla Spada; il Generale aquistare
le vittorie col senno .

Nè furono stimati questi concetti proferiti senza mi-
sterio, per essere il Tartaro mal sodisfatto del Gran
Cancelliero, la cui poca disciplina nel mestiero dell'ar-
mi intendeua di motteggiare, molto ben informato del-
le trascuratezze commesse presso Sborow, che accreb-
be pur la cagione de molesti pensieri . Intanto s'erano
i Villani ingrossati fin'al numero di quaranta mila hu-
omini, disposti ad ardire ogni sceleratezza, s'hauessero
le forze corrisposto al mal talento . Peroche non pote-
uano così fidarsi di questa loro moltitudine, che suppo-
nessero sufficiente à tentare l'oppugnationi, ò à mante-
nerli in difesa, mancando à molti l'arme, à tutti le mo-
nitioni, e le vettouaglie . Nè queste poteuano col mu-
tarli di posto cliere procurate, essendo la Rulha deua-
stata,

stata, e tutto quello, c'hauea potuto raccorsi, condotto in saluo, e conseruato dal Chimelniki. Cominciò dunque presto questa turba ad accorgersi, che i conegli mal maturati producono perniciose risoluzioni. Cacciati dunque dalla fame, e percoffi ancora dal timore delle minacce del Chimelniki si diedero à poco à poco à disunirsi, altri riducendosi alle case loro, altri in piccioli manipoli à modo di ladroni à procurarsi il viuere sparsamente colle rapine. S'erano le cose ridotte à questo stato, e pareva, che alla giornata fossero per riuscire migliori conseguenze di questi affari. Correua voce da per tutto, ch'il Chimelniki si facea sollecito di procurare la quiete in Russia, hauendo concesso ai Nobili del distretto di Belz di fare le radunanze, che chiamano Diete picciole, che per auanti non erano loro state consentite, sforzando i Villani contumaci all'obediienza. Anzi di più fece con supplicio ignominioso morire due, che si dissero essere Seditiosi, pensando coll'esemplarità di questa pena particolare, commouere nella moltitudine spauento tale, che la rimouesse dall'audacia di tentare altra nouità. S'affaticò pure, e colle lusinghe di tirare à se Niciai, per assicurarsi di lui, e coll'insidie di farlo prendere, e finalmente colla persecutione aperta di procurargli anche la morte. Mà egli nè facile à prestar fede all'essibitioni, nè trascurato nel penetrare le pratiche occulte, che si teneuano per hauerlo nelle mani, e schiuando pure gl'incontri della forza, rese infruttuosi i tentatiui del Chimelniki conseruandosi saluo. Aggiustate le cose in Russia, mentre s'andauano gli animi nudrendo colla speranza, che fosse la Polonia per respirare dall'intestine pressure, ond'era stata così trauagliata, vennero in questi giorni da Moscouia Ambasciatori, che però s'erano intesi non portare altra commissione, che di rendere la visita al Rè, congratulandosi della di lui asontione, e di confermare la pace.

Da se stessi, come vapori si dissolue gli Ammutinati.

Diete picciole in Russ. sia concesse dal Chimelniki.

Applicationi del Chimelniki per la quiete.

Ambasciatori Moscouiti in Polonia à rallegrarsela.

Et

Et appunto nella prima vdiienza esposero quest'vfficio, mà nelle seconde col Senato vscirono con querele, e pretenzioni di sorte, che fù di nouo la speranza scemata di vedere à perpetuarsi la quiete in questo Regno. Furono quattro le cause, sù le quali, fondarono pretesto d'ingiurie conferite al loro Signore, onde perciò fosse dai Polacchi contrauenuto alle conditioni della pace.

Dal complimento passano alle pretenzioni.

Proposero primieramente vna querela contra il Duca Geremia Visnieuieski Palatino di Russia, dolendosi che la Maestà del Prencipe loro non fosse solamente stata offesa, mà vilipesa, per hauer esso Visnieuieski in vna lettera souraposta l'inscrizione del suo nome, come costumano i Prencipi grandi, sottoponendo quello del Moscouita, facendosi in questa maniera eguale, ò superiore à lui, nè senza trascurare malitiosamente alcuni di quei titoli, che furono nella capitulatione della Pace con Polonia concertati. Essaggerarono secondariamente contra il Referendario Ecclesiastico di Lituania all'hora appunto nominato al Vescouato di Smolensko, perche hauesse malitiosamente ommesso i titoli douuti nelle lettere scritte da lui, che si diedero à gli Ambasciatori Polacchi, quando alcuni mesi prima passati in Moscouia, per dar parte al Gran Duca dell'electione di Casimiro à questa Corona, ebbero mestiero di ritornare addietro senza vederli col Gran Duca, dal quale non furono per questo mancamento le lettere riceute. Aggiunsero per terzo vn'inuettiuua contra vna predica del Padre Ciciseski Giesuita, stampata diceuano di commissione del Rè, che la desideraua publicata al Mondo, perche spetialmente si conteneua in essa vn paragone della pace, che si fece à Cocimo con Osman Rè di Turchi l'anno 1622. e della conclusa appresso Sboiow con Islan Gereio Han Chrimento collegato coi Cosacchi, preferendo l'ultima alla prima. In questa predica pretesero, che fosse stato in certo proposito di mi-

Quanto importa il collocare nelle lettere i titoli.

Inuettiuua contro il Padre Ciciseski Giesuita.

1622. Pace fatta con Osman Rè Turco.

diminuito della stima de' Moscouiti, onde tanto maggior sentimento mostrauano, quanto che si cercaua col mezzo delle stampe d'ostentare il dispreggio della loro natione.

Et ecco i frutti dell'Hipocrisia, la quale si veste col manto di Zelo spirituale di giouare all'anime colla parola di Dio, e in vece di procurare l'emenda di questi, si cerca di guadagnare la gratia de' Prencipi, applicandosi maggior studio nel prurire all'orecchie, e nell'ornamento de' concetti, con che s'allettino gli Vditori, che nella cura di promouere edificatione, che nelle persuasioni, con che si diuertiscano gli Huomini da gli habiti vitiosi, insinuando la vita della salute.

Fù l'ultima doglianza per certa Oratione recitata l'anno 1633. dal Gran Cancelliero Ossolinski quando si portò Ambasciatore esstraordinario à rendere à nome d'Vladislao Quarto obediienza à Papa Vrbano Ottauo, nella quale si legge *Vladislaus Poloniae, & Suetiae Rex, Magnus Moscorum Dux, &c.*

Ultima doglianza de' Moscouiti per un' oratione à Vrbano Ottauo Papa.

Onde accumulando insieme, e la molta arroganza del Visnieueski, e l'ommissione dei titoli, e le detrattoni del Padre Ciciseski, e la pretensione espressa nell'oratione stampata del Cancelliere ad Vrbano VIII. si dichiarauano, che fosse coll'illesione di queste inziurie stata la pace violata. Dissero dunque essere mestiero di raffermarla, non l'essibendo però à i Polacchi, che col compenso di queste fodisfattioni.

Sodisfattioni riceuute da' Moscouiti.

Che in pena dell'ingiuriosa ommissione dei titoli malitiosamente trascurati nella lettera, che fù consignata à gli Ambasciatori Polacchi, scritta dal Referendario Ecclesiastico di Lituania si pagassero cinquecento mila ongheri.

Che si facesse morire impalato il Duca Geremia Visnieueski in pena del dispreggio vsato nell'inscrizione superba del suo nome in capo della lettera accenna-

D d ta,

za, sottoponendo quello del Gran Duca, e si mandasse in Moscouia la testa di lui.

Che si facesse bastonare il Referendario, che scrisse la lettera, oltre l'accennato esborso.

Che si restituiffe Smolensko, il Ducato di Seueria, e tutto quel paese, che fù già con questi occupato da Sigismondo Terzo, e Vlasdilao Quarto.

*Si diman-
dar con te-
merità to-
glie all'ra-
gione il vi-
gore.*

Queste importune pretensioni fondate sù pretesti così friuoli non pareano apportare altra apparenza, che d'un'intimazione di guerra. Percioche, se ben si giudicaua, che non fossero affatto lontani dalla ragione i motivi, ch'induceuano i Moscouiti à querelarsi, la temerità però della dimanda togliea la riflessione sopra i mezzi, con che si potesse incontrare temperamento.

Non si dimandaua sodisfattione dell'ingiurie, si cercaua compenso di vendetta, e per l'ommissione de titoli la restitutione di paese così vasto, che in minor ambito si restringono molti Regni d'Europa.

*Colleganza
de' Mosco-
uiti co' Sue-
desi sospet-
tata.*

Parea, che i Moscouiti si seruissero dell'arbitrio in vece della ragione, e senza piegarli alle repliche dei Polacchi, persisteuano costanti nelle istanze. Sarebbono però state poco prezzate queste impertinenti dimande, e meno temute le minaccie dell'armi Moscouite, se fosse cessato il sospetto, che si concepì d'vna collegatione de Moscouiti co' Suedesi, e che s'andaua con qualche indicio confirmando. Sapeuasi, ch'erano passate reciproche legationi trà il Gran Duca di Moscouia, e la Regina di Suetia, senza che fossero i Polacchi stati curiosi di penetrare il trattato. Nella qual cosa sono così negligenti, che à Montignor Nuntio Apostolico di Torres, il quale dannaua questa poca cura fù risposto dal Palatino di Polnania.

*Polacchi po-
co accurati
ne' suoi inte-
ressi.*

Peccare i Polacchi in souuerchia confidenza, e perciò patire la pena della presontione dannabile, ò perche suppongano tanto delle forze proprie, che disprez-

zino

zino ogn'altra assistenza, fuor che la Diuina, ò perche tanto si confidino in questa, che non applichino à valerse di quei mezi politici, co i quali si dispongono le cose publiche coll'ordine douuto dal buon gouerno.

Si facea ancor maggiore il sospetto di qualche intelligenza, e collegatione co' i Suedesi per vna voce uscita dalla bocca de i medesimi Ambasciatori Moscouiti, con che si dichiarauano d'hauer riceuute, e l'ammonitioni, e le stampe accennate dai Suedesi, con altri libri stampati in Lenszko, Città del moderno Tesoriero Lenszinski, & in altri luoghi, vno in spetie dedicato al Vescouo di Chelma, facendo perciò rei della testa tanto il Vescouo, quanto il Gran Tesoriero, quello perche hauesse à sue spese procurato, questo, perche hauesse tolerato, e consentito alla stampa nella sua Città il libro difamatorio contra la natione, e Prencipe loro. E tanto erano cresciuti nell'insolenza, che non s'arrossirono di pretendere, che il Vescouo di Culma Vicecancelliero fosse escluso dalla consulta, doue si trattaua de gli affari di Moscouia, per essere di Casa Lensziski parente del Gran Tesoriero. L'età purre del Gran Duca accreueua materia alle gelosie, non essendo maggiore di ventiquattro anni. E, se ben era predicato di genio poco martiale, alleuato nelle delitie della Casa Reale, si mostraua però d'animo tanto superbo, quanto dall'ispeienza poco addottrinato, facile perciò à lasciarsi portare dalla presonione propria al desiderio di gloria, e d'aquisti, e mal cauto à guardarsi da gli errori. Percioche l'ambitione de giouani Prencipi facilita con suppositi temerarij ogn' ardua impresa, essendo che il feruore dell'età manca. prouetta sofferisce mal' in pace di dar luogo al discorso, al quale si ricusa di proporre la discussione de' pericoli lontani. Il fine dell'intento li alletta, e passano con trascurata contemplatione à godere della riuscita prima, che si dispongano i mezi di con-

*Insolenza
de gli Ambasciatori
Moscouiti.*

*L'ambitione
ne vnita all'età
giouenile
facile suppone
ogni impresa.*

*Principi
gionani più
facilmente
dan loco all'
adulazione.*

*Christina
Regina di
Suetia.*

seguirla. Quindi è, che mal volentieri sentono quegli maturi, le contrastano la risoluzione intrapresa di sodisfarsi, applicando l'orecchie à quella sorte d'huomini, che hauendo vna sola mira di giouare à i proprij interessi, s'affaticano di promouerli, senza distintione del vituperabile, e dell'honesto con sfacciatissima adulazione, peste perniciosissima dei Principi, e de i Regni. Ne minor di questo era il motiuo di Christina Regina di Suetia, herede, & emula della gloria del Padre suo Gustauo. E se ben il sesso infermo la rendeuà inhabile, di viuere ne gli esserciti, e la cura del Regno la teneua impegnata nell'assistenza de gli affari politici, non disapplicaua però l'animo dalle materie militari, d'intelletto capacissimo, d'isperienza, che superaua l'età, di spiriti, e Genio in niuna parte degenerare dalla sua conditione Reale.

*Motiu, che
dissuadono la
colleganza
tra Suetia,
& Moscouia.*

*Marchese
di Bran-
denburgo.*

Era però chi sentiua, che non fossero i Suedesi collegati co' Moscouiti, prima, perche mancauano ancora sett'anni al compimento della tregua trà Polonia, e Suetia. Secondariamente, perche publicatafi per l'Agosto ventuno la Coronatione della Regina di Suetia, si stimaua, che in quel tempo d'allegrezza così Solenne, pentasse più tosto d'hauer il Regno in pace, ch'applicato nelle cure della guerra. Oltre che pareua, che non fosse questo il tempo opportuno per Suedesi d'inuadere la Prussia, li quali non poteuano auuenturarsi à quest'impresa, senza concitarsi contra l'inuidia de' Confinanti, & interessati nella libertà del Mar Baltico, del quale non haurebbono patito di vedere arbitra la Suetia, poi che si fosse impadronita de quei Porti. Era da dubitarsi, che il Marchese di Brandemburgo, il quale tanto mal volentieri li sofferiua vicini, anche in Pomerania, si farebbe affaticato di rimouerli da i Confini della Prussia sua Ducale, oltre il Rè di Danimarca, Duca di Curlandia, Olandesi, Inglesi, & altre Città marittime, che dall'

dall'occupatione della Prussia per Suedesi farebbono stati forzati à riceuere soggettione. Il motiuo dunque principale, dal qual'erano creduti i Suedesi consigliati ad eccitare i Moscouiti, supposeuasi, per approfittarsi nel congresso di Lubeca per la compositione della pace co' i Polacchi, accioche trouandosi questi implicati nel sospetto, ò nella cura della guerra co' i Moscouiti, potessero promouere vantaggi alle loro pretensioni, facendo più tepido il moderno Rè, d'Vladislao Quarto. Ma non portauano queste considerationi fondamento alcuno di conclusione, non appoggiandosi, che alle congetture, che ne toglieuanò il dubbio, ne scemauano il sospetto della collegatione, essendo, che non era da crederfi, ch'il Moscouita, il quale dall' anno 1579. fin'al 1634. hauea con notabili suantaggi, e perdite di stato prouato il cimento dell' armi co' i Polacchi, fosse per tentare di nuouo l'essito incerto d' vna guerra senza adherenze di poderose, e ben stabilite collegationi. Sentitesi dunque colla doglianza delle supposte ingiurie la pretensione del compenso di esse così temerario, si discorse in Senato più volte sopra la risposta, concludendosi la repulsa.

E, percioche pareua, c'hauessero gli Ambasciatori ecceduto il confine della modestia nell' ispressione dei sentimenti del Prencipe loro, si stimò necessario di procurarne risentimento coll' interdire il commercio. Ma però non si lasciavano tanto mouere da questo impulso, quanto dall' auuertenza, che capitando col titolo quasi manifesto de nemici, si douea prohibire loro il negoziare, onde non restassero commodati del tratto di molte centinaia di migliaia de fiorini, che si diceua importare il Capitale delle merci condotte da Moscouia, e che si sapeuano essere del medesimo Gran Duca, e s' incominciasero i preparamenti militari contro i Polacchi coi dinari, che si traheffero dalla Polonia. Risolu-

*Dall' Anno
1579. fino
1634. Ma-
scouita sua
taggio co'
Polacchi.*

*Pretensioni
de' Moscoui-
ti: reiettate,
& inhibitte
loro il co-
mercio.*

tutto questo punto, e chiamati gli Ambasciatori in Senato fù loro fatta sentire questa risposta.

*Risposta à
gli Amba-
sciatori Ma-
scoviti.*

Chenon hauea il Gran Duca di Moscouia alcun ragioneuole fondamento di querelarsi, non che di rompere la pace, non potendo i mancamenti d' vna Persona particolare includere il Publico nella participatione dell'errore, il quale, quando s'hauesse riguardo à i titoli, poteua emendarli colla replica de i douuti.

*Alcun No-
bile in Polo-
nia non può
esser castiga-
to, che dalla
Dieta, e
cominto.*

Che circa il castigo, che pretendeuano douersi dare al Visnieuieski, e Referendario, apertamente si rispondeua, non volersi souuertire gli Instituti della Republica, violando quella legge, colla quale si fa cauto, ch' alcun Nobile non possa esser castigato, se non dalla Dieta, *ex iure victum*. Circa le stampe, d' straniere, d' del Regno, che non erano sotto l' occhio del Principe gli errori de' particolari, e di questi non hauer da rendere conto, non pensandosi di replicare al resto, come à dimande impertinenti, con dichiarazione d' esser tanto pronti à prender l'armi, quanto sarà il loro Principe sollecito à prouocarle.

*Gran Can-
celliero per
il mal di
pietra non
potè esser in
Senato.*

Licentiatì con queste parole, fece il Marescial di Corte publicare editto, con che si prohibiua il commercio co' i Moscoviti, sottoponendo il transgressore alla perdita della robba, che comprasse, & ad altre pene. Ne s'interpose dimora à radoppiare le guardie, & à prohibire l'vscita di Casa à qualsiuoglia Moscouita senza la scorta de Soldati. Era in questo tempo il Gran Cancelliero trauagliato da mal di pietra, che soleua essergli frequente molesto, e non puote per questo trouarsi in Senato à contrastare col suo dissenso queste risoluzioni. Dunque sentito l' auuiso, s'ammareggiò, ne s'astenne di dar nome à questo fatto, d' imprudente, e precipitoso. Esaggerò contra l'immaturità del Consiglio, e disse, ch'era mestiero di riuocare il tutto, quando non s'hauesse à grado di precipitare volontariamente la Re-

pu.

publica in noui disturbi . Aggiunse , che la prohibition
ne del commercio non segnaua altro indicio , che d'ho-
stilità , e'l raddoppiamento delle guardie , e la scorta ,
insolita de' Soldati ai Moscouiti , quando usciano dai
Quartieri , poteuano crederli termini poco lontani dall'
ingiurie , con che s' offende la ragione delle genti , on-
de , se non si rimediaua all'errore , non si hauerebbe so-
lamente diminuito molto dell' antica opinione dell'hu-
manità Polacca , ma messola ancora in discredito , e le-
uata la confidenza , e sicurtà ai Principi di trattare colla
Repubblica . Percioche quanto alla clausula , colla qua-
le si volea prouedere , che non si cominciassero dai Mo-
scouiti i preparamenti militari coi denari medesimi dei
Polacchi , era molto debole , & indegna della magna-
nimità Polacca , e forse anche pregiudiziale , auuegna-
che colla prohibition del commercio in questo caso ,
doue non erano ancora precedute hostilità , si poteua
apportare maggior pregiudicio ai Sudditi , che togliere
di comodo ai Moscouiti . Ma finalmente l'asprez-
za delle minacce irritare gl'animi , non disporli all'ag-
giustamento , onde segua , che i Ministri , prouocati dal-
l'offesa , s'applichino più tosto à pensar mezzi di vendi-
carsi , che di proporre condizioni opportune per facili-
tare il buon esito ai trattati .

*La ragione
delle genti
deue esser di-
retto punto
d'osservata.*

*Non s'hanno
con l'offe-
sa à prouo-
care i Mi-
nistri de
Principi.*

Queste cose , che discorse trà pareri domestici co' i suoi
famigliari , volle rappresentar anche al Rè Istesso , fat-
tosi portare se ben non affatto libero dalla vellazione
del male al Giardino Reggio , doue all' hora si trouaua
il Rè di stanza , che restando persuaso da queste ragio-
ni fece in modo , che fosse reuocato l'editto , restituen-
dosi il commercio , e trattandosi in auuenire con mag-
gior piacevolezza . E , se ben gli Ambasciatori si dichia-
rauanano d'essere capitati con istruzioni limitate , e di non
hauer libertà alcuna di trattare compositione , non si
mancò nulladimeno di rappresentar loro ragioni , per
le

le quali restassero persuasi d'informare il Gran Duca, e mitigare il di lui sentimento. Onde perche molto si grauuauano dell'iscriptione espressa nell'Oratione in stampa recitata dal Gran Cancelliero, doue Vladislao s'intitolaua Rè di Polonia, e Gran Duca di Moscouia, si fecero auuertiti, che questo non era caso colpabile, se si hauea riguardo al tempo, non essendo all'hora dal Rè Polacco stata fatta rinuntia del titolo di Gran Duca di Moscouia, e delle sue pretensioni, come seguì doppo nella pace conclusa l'anno 1634. essendosi l'Oratione recitata l'anno 1633.

Colla diuersità del tempo restano conuinti gli huomini.

Da questo motiuo conuinti parue, che cominciassero quei Barbari à raffreddarsi nell'istanze, proponendo finalmente d'inuiare al Gran Duca messi, e lettere, come si fece vnitamente, sì che finalmente capitando al ritorno de gl'inuiati noue istruzioni si concluse aggiustamento con questi articoli.

Che s'abrugiasse publicamente i libri, e si proibissero la stampa, e vendita dei medesimi.

Aggiustamento cos Moscouiti.

Che si scriuessero editti coll'ispressione dei titoli, che si deuono al Gran Duca comminandosi pene di morte contra i transgressori, e con ciò rimouendosi l'imminenza di guerra sommamente temuta, e pericolosa. Furono sopra di ciò fatti molti giudicij, ma finalmente si credette incontrare, ch'il vero intento del Gran Duca fosse di trouare i Polacchi, non solamente deboli, ma nelle guerre interne ancora implicati. Ma fatto poi certo dei successi della Dieta, pensasse à suo profitto di non persistere ostinato nelle dimande contentandosi dell'accennate sodisfattioni.

Liberati dal timore della guerra de Moscouiti, tanto incommoda, e formidabile per la collegatione supposta de' Suedesi, si cominciò di nouo à machinare qualche mezzo, con che potessero i Cosacchi restituirsi sotto l'antico lor giogo.

Erano

Erano promotori di questo Consiglio i Nobili Rutte-
ni, quelli massime, che spogliati delle fortune si dichia-
rauano douer esser loro la vita discara, finche fossero
forzati à tradurla nell'angustie della mendicizia. L'huo-
mo diceano, c'hà perdute le sostanze, cadere in deri-
sione del mondo, e perciò douersi più tosto incontrare
vna morte honesta, che desiderare lunghezza di vita,
nelle miserie d'vna sordida pouertà.

*Nobili Rut-
teni promo-
uono il Con-
siglio di ri-
durre i Co-
sacchi all'an-
tica obedièn-
za.*

Erano questi pensieri fomentati dal Vicecancelliero
Vescouo di Culma, che tiraua facilmente nella sua sen-
tenza qualche Ecclesiastico, e molti più de gli Ordini
secolari, affaticandosi egualmente, il Duca Visnieuief-
ki, & il Duca Domenico Ostrog, come molto interes-
sati nelle perdite, con gran seguito d'altri Cauallieri.

Non douersi dicea trascurare la congiuntura, che in-
uitaua à noui tentatiui, per ridurre all'obediènza i ri-
belli senza lasciarli più lungo tempo indurare nella con-
tumacia contra il Prencipe, e nell'vsurpatione della li-
bertà, della quale tanto maggior fatica si prouerebbe
in spossessarli, quanto si fossero più lungamente mante-
nuti. Oltre che non era da perdersi momenti per to-
gliere il concetto à gli huomini della debolezza delle
forze Polacche, le quali prima di queste solleuationi
sempre erano state supposte inuite. Percioche vn Re-
gno senza stima non solamente si conolce facile ad es-
sere turbato dall'inquietezze de Sudditi mal contenti,
ma resta anche più facilmente esposto all'aggressioni de
Confinanti, che dalla calamità, & imbecillità de vicini
cercano à se stessi aggrandimento di reputatione, e
di acquisti. Nè per altra cagione douea supporfi il Mo-
scouita hauer prorotto nell'impertinenza delle diman-
de, se non perche, riputando gli animi de Polacchi tan-
to auuiliti, quanto scemati di forze per la separatione
de Cosacchi, pensaua esser propria opportunità d'obli-
gare la Republica col terrore, à rimouere i pericoli del-

*Non s'hà
permetter,
che la con-
tumacia prom-
da piede.*

*E facile?
approposarsi
dell' altrui
giusture.*

la guerra, che minacciaua, con aggiustamento suantaggioso. Conoscersi dunque mestiero, se si voleano essimere dal trauaglio di questo sospetto, e dall'iminenza di noue brighe di ricuperare coll'armi l'antica opinione del valor Polacco, e col ridurre sotto il giogo i ribelli, afsodare con più saldi fondamenti la sicurezza del Regno.

Gran Cancellero d'opinione contraria ai Nobili Ruteni.

S'opponea à questa sentenza gagliardamente il Gran Cancellero, che andaua insinuando essere effetto d'animo costante l'aggiustarsi alla sofferenza nei casi auuersi, & argomento di somma prudenza il dissimulare l'ingiuria, quando si conosca insufficiente la forza per vendicarla. Conoscersi impossibili, non che difficili i mezzi d'aprirsi le vie alla vendetta. Trouarsi l'erario publico senza dinari, i popoli essauusti, il Regno mal prouisto di Soldati, e questi non solo auuliti d'animo per le passate percosse, ma forse anche difficili à lasciarsi condurre à fronte de' Nemici, dai quali tante volte sono stati battuti, e fuggati. Dal tempo douersi nelle congiunture trauaglio aspettare i mezzi di superare le difficoltà, che contrastano i nostri desiderij, nascendo spesso emergenti impensati, donde deriuaua la salute, ò la sodisfattione dell'intento, che nè la prudenza sà d'incorrere, nè l'industria procurarsi. Anche la fortuna interessarsi ne gli affari, e non essere il valore solamente, che possa promettere felici riuscite.

Alla virtù si vuole per scorsa la fortuna.

Vedere per tanto esser mestiero di leuare dal pericolo d'vna suantaggiosa guerra la total salute del Regno, praticando la dissimulatione dell'ingiurie almeno finche i ribelli addormentati nell'otio della pace, esibiscano sicura all'armi Polacche la Vittoria di se stessi.

E difficile, che chi è offeso non si lasci portare dall'impeto della passione.

Fecero questi motiui molto debole impressione ne gli animi, polciache predominando l'interesse, e il sentimento dell'offese, restaua la ragione obligata à cedere all'impeto delle passioni. Si sottentauano però an-

cora

corà le cose in bilancia, quando la venuta del Gran Generale, riscattato dai Tartari, e poco doppo la morte del Gran Cancelliero rimosse ogni ostacolo alle risoluzioni d'armare contra i Cosacchi. Non si trouaua chi più si riscaldasse ad impedire l'intrapresa di questa guerra, e il Generale auuido di vendicare la morte del figliuolo, e di riuquistare coll'opinione perduta anche le fortune, stimolaua, accendeua gli animi al risentimento dell'ingiurie riceute. Anzi che non s'asteneua dalle minaccie apertissime, non senza esagerare rimproveri contra il Chimelniki, che spesso, e senza riguardo tassaua in voce col nome di ribello, e taluolta ancora con publiche scritture. Le quali cose tutte penetrando giornalmente all'orecchie del Chimelniki, faceano più cauta la di lui circospezione, senza che restasse in alcun conto promosso il vantaggio de Polacchi, suscitando in questo Barbaro la bile, e rendendolo manco disposto ad osservare i patti della pace, e manco obbediente ai comandi Regij. Tuttauolta s'affaticaua ancora il Rè con incessante applicatione di diuertire i trauagli d'vna noua guerra, procurando colla dissimulatione di trascurare gli errori più tosto, che col rigore di castigare qualche contumacia de Cosacchi. Nel qual proposito si mantenne costante, finche i primi d'Agosto intese hauer i Cosacchi vnitamente co' i Tartari assalita la Moldauia, mettendola tutta à ferro, e fuoco.

Riscatto del Gran Generale.

Morte del Gran Cancelliero.

Esagerazioni del Generale esacerbano il Chimelniki.

Primi d'Agosto Cosacchi infestano la Moldauia.

A quest'auviso non puote l'animo del Rè non graue-
mente alterarsi, nontanto per l'auuersità di Principe
suo partiale, quanto perche vedea disprezzata la Ma-
està in fatto così graue, essendo dal Chimelniki stato di-
sposto delle militie non altrimenti, che Principe Soura-
no, e non subordinato Ministro. Nè qui mi par da tra-
lasciare vn breue racconto della mossa dell'armi Cosac-
che in Moldauia, tanto più impensata, quanto che non
era manifesta, ò sospettata alcuna causa, che potesse

far risolvere il Chimelniki à tentare questa impresa. Anzi che si credea, che per l'uniformità della religione Schismatica, hauesse il Waiuoda Moldauo da prometterfi più tosto qualche souuegno nelle sue occorrenze, che da dubitare dell'inuasion de Cosacchi sopra il suo Stato.

*Vaiuoda
Moldauo
Schismatico*

*Motiu del
Chimelniki
d'infestar la
Moldauia.
Vaiuoda
partiale de
Polacchi.*

Furono però dalla fama publicati alcuni motiui, onde reso persuaso il Chimelniki ad assaltare la Moldauia, contandosi frà i principali l'offesa riceuta dal Waiuoda nel mostrarfi partiale verso i Polacchi, se non coll'armi apertamente, colla segreta communicatione del suo Consiglio, e colla participatione di molti auuifi importanti, che andaua penetrando dell'intentione, e mouimento de' Cosacchi, & oltre di questo l'impulso de' Tartari, che si stimauano comandati dal Rè de' Turchi à deuastare quella Prouincia, & à scacciarne il Waiuoda. E certo, che fù questo rispetto abbracciato dalla più commune opinione, auuegnache, per non sequestrarfi dalla continuata aderenza de Tartari fosse dal Chimelniki creduto necessario d'aggiustar l'animo alle

Onde nominato la Moldauia, e quando distinta dalla Valachia.

loro dispositioni. E' quasi nouello il nome di Moldauia à questa Regione. Percioche solamente il secolo trascorso s'intende, che sia stata distinta dalla Valachia, col prendere il nome dal picciol fiume Moldauo, che diuidea prima tutta la Prouincia in Maggiore, & in Minore, restando à questa l'antico nome di Valachia, e

Grandezza.

la Maggiore chiamandosi Moldauia. Il giro non è grande, percioche la lunghezza sulla relatione de periti non s'estende sopra sessanta leghe, e la larghezza trentasei.

Fecundità.

Ma la fertilità di questo terreno si può paragonare co' i migliori d'Europa. Abonda di biade, vino, benchè acerbo assai, boui in gran quantità, dei quali si fanno frequenti, e numerose tratte, caualli, mielle, e latticini, essendo tutta piana colla frapositione de molti boschi. Gli habitanti sono di costumi barbari, di

Costumi.

qua-

quadratura di corpo grande , e di complessione robusta. Si crede che portino origine da qualche Colonia Italiana, tutto che da memorie Historiche non resti questo romore comprouato. Il solo Idioma, che mostra qualche somiglianza all'Italiano lo persuade, e perciò da Polacchi vien detto il Paese Woloska Zemnia, cioè terra Italiana, e gli Habitanti Woloski, che suona Italiani. Di tutte due queste Prouincie sono stati naturali, & hereditarij Signori. Alcuni anni furono dominati da Polacchi, ma vltimamente capitate sotto il giogo del Turco, si sono veduti tragici successi, essendo hora stati deposti, hora portati à quel Scettro diuersi Signori. Il Predecessore del moderno fù Gratiano Waiuoda huomo natiuo di Stiria della Città di Gratz, di nascita volgare, ma d'ingegno viuace, e d'attiuità mirabile. S'applicò alla mercatura, & approfittò in vantaggi considerabili nella Città di Costantinopoli, doue sulle ruine del Predecessore volendo fabbricarfi fortune, s' aiutò con dinari, & vffici à spuntare nel disegno. Ma non puote molti anni godere in pace questa Satrapia, peroche chiamato alla Porta ricusò d'obedire, ammaestrato dall' essemplio del Predecessore, che fù strozzato, à non fidare la vita alla perfidia Ottomana. Per questo si risolse il Rè Turco di castigare la contumacia di Gratiano, destinandogli contra esercito numeroso de Tartari, & il Bafsà di Silistria con molte genti. Da questi apparati perturbato ricorse per aiuto à Polacchi, accorrendoci il Generale Xolcheski con esercito molto disuguale. Dunque necessitato sul principio à ritirarsi, e doppo alcuni giorni di scaramuccie, à commetterfi quasi alla fuga, alcune squadre di Nobili Polacchi stimolate da essecrabile auaritia, non ebbero horrore di trucidare Gratiano, spogliandolo di Gioie, e dinari. Ma non consentì la Diuina Giustitia, che restasse impunito così graue misfatto,

Origine dell'Italia.

Gratiano Waiuoda di Gratz.

L'essemplio altrui ci deu render azzeriti.

General Xolcheski colle Genti Polacchi in aiuto al Moldano.

Gratiano empiaemente trucidato da Polacchi.

pe-

*Morte di
Gratiano.
vendicata
dal Tartari.*

*1621. Succes-
sore di
Gratiano.*

*Circospetto
egualmente
è nei princi-
pi, e nel pro-
gresso.*

*Tartari, e
Cesacchi al-
la deuasta-
zione di Mol-
davia.*

perochè souraggiunte dai Tartari, mentre tentauano di passare cert' aqua, furono disfatte con poco contrasto, e strage miserabile, restando morto il Generale. Successe à questo infelice nel Principato il moderno Waiuoda l'anno 1621. due mesi doppo la morte di Gratiano. La congiuntura del tempo, e la sagacità dell' Huomo, ch' all' hora si trouaua alla Porta gli fecero apertura al conseguimento di questo Dominio. Ma non si crede ch' alcun' altra cosa solleuasse maggiormente la di lui promotione della scarfezza de' soggetti, auuegnache non hauesse costui, nè merito alla Porta, che l' insinuasse alla gratia, nè molti dinari, per comperarla, essendo figlio d' vn Colonnello, che seruì già in Valachia Michele Waiuoda, quello, che fù da Giorgio Basta tagliato à pezzi. Si fece quell' Huomo tanto nel principio conoscere di matura circospezzione, quanto nel progresso del gouerno, non trascurando alcuno di quei mezzi, che lo potessero allontanare dai sospetti, e rendere maggiormente confermato nella gratia del Prencipe Sourano. Chiamato poscia alla Porta col Waiuoda di Valachia doppo la morte di Sultan Ibrain amazzato da' Gianizzeri, sotto pretesto di volerlo apostar omaggio di fedeltà al nouo Signore, si mostrò contumace; onde per questo si credette ai Tartari commandata la deuastatione di Moldauia con precetto di condurre prigione il Waiuoda, ò di scacciarlo dalla Prouincia. Ma qualunque fosse la cagione di questa mossa, certa cosa è che non si penetrò prima, che si prouassero infestare l' armi, nè si preuidero gli apparati militari, auuegnache, sempre così i Tartari come i Cosacchi si trouino pronti, non essendo mestiero à congregare queste militie d' alcun' esborso, nè dubbio d' incontrare in essi alcuna contumacia, ò ammutinamento per mancamento delle paghe, trahendosi profitto dalle speditioni militari, e riccuendosi dalle danore nelle

ten-

tende, e mapali, pregiuditij tanto maggiori, quanto più lunghe sono. I primi auuisti capitarono al Waiuoda gli vltimi di Luglio, quando già s' erano gli esserciti Tartaro, e Cosacco disposti alla marcia. Fece egli passare il ragguaglio al Generale Polacco, che, non vedendo, come poter resistere, quando fosse attaccato con tante forze in Campagna, si ritirò con tutte le sue genti verso Cameniecz, per potersi meglio difendere sotto il calore di quella Piazza. E poscia, che non sapea, doue si portasse à scoccare la furia di così grande, & improniso apparato, diuulgò questa, *Vaiuoda fa publicare il pericolo, che gli sopraggiua.* mossa in scrittura, che da per tutto si publicaua, & affiggeua alle porte delle Città, facendo passare Corriero espresso alla Corte in Varsaui, che restò molto perturbata. Nè guai si stette à sentire l' inuasionc in Moldaui, essendo precorse alcune truppe numerose de Tartari, contro le quali non solamente fù da Moldaui mostrata la fronte, ma fatta con strage de più arditi nemici gagliarda impressione, obligandole à ritirarsi. Crescendo poscia il numero colla souraggiunta de i Cosacchi fù felice, chi hauea più tosto voluto fidare la salute alla fuga, che raccomandarla alla difesa. Parue quest' aggressione vn fulmine, che volasse ruinoso per tutti i luoghi più accessibili, e popolati di Moldaui senza hauer incontrato chi moderasse l' impeto, con che passaua ad incendiose deuastationi. Et ecco, che non solo da Paesani Moldaui, ma dalle Riue anche del Nistro, che diuide Podolia, da Moldaui si cominciò dai Polacchi à fuggire, cercando ciascuno di sottrarsi colla celerità dello scampo all' altre volte sperimentate calamità, e barbarie di Tartari, e Cosacchi. Era con cinquanta mila Tartari entrato in quella Prouincia Sultan Galgala fratello dell' Han, e con altrettanti armati il Chimelniki. Scorsero deuastando, incendiando, facendo preda d' huomini, e bestiami, Si portarono à Tassi

Vaiuoda fa publicare il pericolo, che gli sopraggiua.

Gagliarda resistenza de Moldaui.

Inuasionc imperuosissima de Cosacchi.

Nistro fiume, che diuide dalla Podolia la Moldaui.

Sultan Galgala con cinquanta mila Tartari, Chimelniki con altrettanto numero,

*Tassi Me-
tropoli di
Moldavia.*

Tassi Metropoli di Moldavia, Città grande, e popolosa, frequentata da Mercanti che da Turchia, Moscovia, & altri paesi passano in Russia, e Polonia, per questi concorsi assai ricca, se ben molto incolta. Non si truò vn solo che si mostrasse ardito di far testa, per difenderli. Chi non hebbe fortuna di fuggire restò morto, ò prigionie, essendo la Città tutta stata data alle fiamme, che tanto maggiore, e più celere alimento riceueano, quanto che tutti gli Edificij sono di legno, ò di vimine tessute, incrostate con sterco bouino, ò creta

*Vvainoda si
ritira nella
Selua Boc-
calina.*

tenace. Il Wainoda, e molti principali si ritirarono nella Selua Boccalina, nel più intimo recesso, doue dicono essere così stretto l'ingresso, che non possa entrarui, ch'vn solo carro per volta. In questo sito ricouratosi, vedendo le cose disperate si risolse di tentare lo sfratto de nemici dal Paese col negotio, introducendone la pratica, & in pochi giorni ottenendone la conclusione,

*Lcori mo-
strati a Mol-
dan a.*

mediante l'esborso di cento, e venti mila Leoni, che sommerebbono sopra cento mila Taleri, inclinandoui tanto più volentieri i Tartari, e Cosacchi, quanto che carichi di spoglie ceflaua in essi la curiosità di portarsi alla depredatione di poche reliquie di così misera Pro-uincia. Conclusosi l'accordo, & esbor sati i contanti; prelero i Tartari, e Cosacchi la marchia verso le loro stanze gli vltimi di Settembre, trahendo seco, oltre le Supellettili, gran copia di Bestiame, e di prigionj, lasciando incenerito il Paese, doue s'erano portati colle scorrerie. Di tutti questi successi fatto già certo il Rè, stimò non solamente cosa indegna del decoro Reale il trascurare il castigo di così graue delitto, ma pregiudiziale ancora all'autorità Sourana.

*Aggiusta-
mento.*

Perciò che, dicea, intanto deue il Prencipe mostrarsi facile nella dissimulatione, ò indulgente nella condonatione delle colpe, in quanto si spera l'emenda; ma se poi si conosce abulata la clemenza, deue il castigo succedere

*Dalla conmi-
nazione inpru-
dente nasce
lo sprezzo.*

cedere fenero, non tanto per punire il misfatto, quanto per togliere il mal'esempio, da che resti la buona disciplina incorrotta nei migliori.

Da questi motui eccitato, si lasciò il Rè facilmente traboccare nella risoluzione d'armare contra i Cosacchi. Allegro il Vescovo di Culma passato poco prima alla dignità di Gran Cancelliero, della dichiarazione del Rè, s'andaua sempre più riscaldando nella cura di questi affari, sollecitando, e disponendo gli animi a prender l'armi. Si trouauano però alcuni amici delle massime del Cancelliero defonto, che conoscendo a quanto rischio s'esponesse la salute del Regno haurebbono voluto vedere distolto il Rè da questo precipitoso Consiglio, ma non era chi ardisse d'introdursi con libertà ad insinuare le ragioni. Si valsero obliquamente del mezzo della Regina, la quale benchè s'affaticasse alcune volte di rimouere la volontà del marito da questa risoluzione, riuscirono però gli vffici infruttuosi. Preualea alla persuasione l'efficacia del sentimento, sì che datosi in preda alla passione, lasciava hormai regolarsi dall'arbitrio di chi desideraua apertamente la guerra. E questi, facilitando le vie col discorso, promettendosi molto dalla celerità, e dalla stagione, figurauano, che nell'asprezza del Verno, non haurebbono i Nemici potuto procurarsi l'assistenza del Tartaro, al quale non è in quel tempo permesso per mancamento di foraggi il campeggiare, tanto anche più facili ad essere battuti, quanto che non poteano seruirsi della loro disciplina militare, auuegna, che il terreno, con che costumano i Cosacchi di coprirsì, affodato dal ghiaccio non si renda trattabile alla pala, sì che possa alzarli a difesa. Diceuano poi trouarsi in essere dodici mila armati, e poterfene mettere senza difficoltà vintiquattro altri mila nel Regno, & otto mila nel Gran Ducato, che sempre suole contribuire per la terza parte. Si dauano ad intendere

*Vescovo di
Culma fatto
Gran Cancelliero.*

*Offici della
Regina in-
fruttuosi.*

*Ragioni
con le quali
si facilita il
modo di fa-
re la guerra.*

oltre di ciò di douer essere rinforzati d'Alemagna d' un molto numero de Soldati, essendo la pace colà aggiustata di fresco, e perciò le genti licentiate, facili à prender soldo.

*Per li 5. di
Nouembre,
s' intima la
Dieta.*

Ma perche tutto ciò non poteua essequirsi senza il consenso della Dieta, si dispose il Rè d'intimarla per li cinque di Nouembre, sollecitandosi in tanto le Dietine de Distretti per la creatione de Nuntij terrestri, le quali tutte concorsero à dar libera facoltà di stabilire nelle Comitie generali ciò, che fosse profitteuole giudicato ai vantaggi del Regno. Nè lasciò il Rè di procurare in questo mentre da Germania li aiuti, che si sperauano, inuiando à quest' effetto il Padre Gio: Battista Andriani natiuo d'Oruieto della Compagnia di Giesù con lettere all'Imperatore, & istruzioni, che trouandosi l'Alemagna in pace, e per ciò molte Militie fourabondanti al bisogno di S.M. Cesarea, desideraua, che non si mostrasse difficile à consentirle in quest' vrgente necessità alla Republica Polacca, con che restassero ad vn tempo, e sgrauate le Prouincie d'alloggi, e suffragata la Polonia di questi aiuti. Hauea oltre di ciò commissione d'aggiungere, ch'essendo la Germania confinante colla Polonia, non poteua non hauere comuni le riuscite della guerra, che s'intraprendeua co' i Cosacchi, ai quali se fosse succeduto di romper l'argine dell'armi Polacche, non si farebbono facilmente contentati dei confini della Polonia, passando ad inquietare la Silesia, & l'Vngaria.

*Rispose con
che si licen-
zia da Cesa-
re l'armato
Giesuista.*

Ma non puotero questi motiui far tal impressione in Cesare, che lo rendessero pronto à somministrare gli aiuti richiesti, onde riespidi al Rè di Polonia con dichiararsi, che la Dieta del circolo del Reno, e l'armare che faceano alcuni Principi in Germania, l'obligauano à non spogliarsi dell'armi, che per ragione di buon gouerno douea tenir pronte per la custodia de proprij Stati. Tutta-
taolta

rauolta desiderando il Rè ad ogni modo di prouederli di militie Alemane, non haurebbe negata la facoltà delle leue, e chiusi gli occhi all'estrattione di quei curiosi, che si portauero voluntarij à seruire i Polacchi.

Con queste risoluzioni partì il Padre per Polonia, mentre colà s'era hormai aggiustato nella Dieta di metter insieme le scritte Militie del Regno, e Lituanie, con quel numero maggiore, che si fosse potuto hauere di Soldati stranieri. Et ecco, ch'era già trascorsa la metà del Verno senza, che i Polacchi non solo si trouassero pronti per innadere i Cosacchi, come s'era concertato, ma senza Soldati, e senza dinari, sì che vedendo, quanto lontano dalla pratica hauessero disposto il Consiglio, caduti d'animo, cominciarono à prendere noue risoluzioni, procurando vn'altra volta di fermare la sicurezza del Regno con introduzione di qualche nouo aggiustamento. Furono dunque à quest'effetto eletti Commissarij con precetto di portarsi à i Cosacchi, ma vedendo essi difficile la sicurezza della vita, andarono tanto procrastinando, che fù loro mestiero di tornar alla Corte, senza hauer fatto alcun tentatiuo. Nè il Chimełniki in questo mentre informato della mala inclinazione de Polacchi hauea trascurato di prepararsi, spedite da per tutto commisioni, ch'ogni Soldato douesse trouarsi pronto, con cauallo, archibugio, sciabla, cinque libre di poluere, e cinque sestantine di palle, raffermando la lega co' i Tartari, & inuiando al Cham Ambasciatori à sollecitar la loro mossa à primo tempo.

*Commissarij
eletti per no-
uo aggiusta-
mento coi
Cosacchi.*

*Chimełniki
sollecito, &
accurato.*



HISTORIA

DELLE GVERRE CIVILI

DI POLONIA

D I

DON ALBERTO VIMINA

Bellunese.

LIBRO QUINTO.



*Grande a-
nno di
apporta la
notitia degli
avvenimenti
de' Nemici.*

A risoluzione de Polacchi prefaggità molto prima da Colacchi, come quelli, che giornalmente si tentuano a minacciare dai Nobili di Russia mal contenti, e spogliati delle fortune, fù dopo la conclusione della Dieta, nella quale specialmente s'era decretato di commouere la Nobiltà ad armarsi, molto presto, e chiaramente intesa, onde stimarono non solamente necessario di stare preparati per la difesa, ma di precorrere ancora coll'inuasioni. E perciò che parez, che potesse la diuisione degli animi, per le passioni priuate partorire qualche pregiudicio notabile al ben commune, fù preso spediende di restituire nella gratia del Chimelniki Niciai, che s'era sempre mantenuto con qualche corpo d'Adherenti contumace, ò non curato dal Chimelniki, ò cautamente dissimulato,

lato, per non auventurarsi, mentre gli soprastauano pericoli della rottura co' i Polacchi ad vna guerra co' i proprij Nationali. S'interpose à trattare questo aggiustamento il Metropolita Schismatico di Chiouia, come quello, che non tanto per la religione, quanto per la salute propria, era necessitato d'adherire alle parti de Cosacchi, dei quali s'era sempre con aperte dimostrazioni, e fomenti, dichiarato congiunto. Non fù difficile la riuscita, percioche, conoscendosi dal Generale Cosacco di quanto profitto potesse riuscirgli l'aderenza di quest'huomo, si contentò di comprimere il proprio sentimento, per non pregiudicare al commodo particolare, & al ben publico, ammaestrato dall'ispe- rienza, che in questi casi torna conto d'hauer vn'animo più tosto intrinsecamente mal'affetto, che apertamente nemico. A Niciai non fù discara l'occasione, perche trouandosi assicurato nella carica, anche vantaggiosa da quella, c'hauea altre volte esercitata, e proueduto allo stato della sua ambitione, consolaua se stesso col godimento de gli honori, & vtili prelati, e si sostentaua colle speranze d'andarfi ogni giorno auuanzando. Stabilita questa concordia, poiche si comprendea, ch'erano i Polacchi risoluti di passare in Ocraina, e tentare di restituire quei Sudditi alla obediienza primiera, non parue da trascurarsi il pensiero d'intraprendere quella resolutione, che fosse giudicata necessaria per la conseruatione della recuperata libertà. Congregata dunque la Consulta, prese il Chimelniki à rappresentare lo stato delle cose, e la necessità, che si hauea di prouedere alla sicurezza de gli Indiuidui, e delle fortune parlando in questa sentenza.

*Metropolita
Schismatico
di Chiouia
s'interpone
ad aggiustare
N. caicol
Chimelniki.*

*Di gran
vantaggio il
dissimulare
i disegni.*

*Ocraina s'uo-
na in lingua
Polacca Cō-
fine. e si dice
tutto il con-
torno di qua,
e da là del
Boristene,
nei confini
di Volinia,
Podolia.*

Ecco hormai Fratell miei dichiarata, non più sospet- tata quella guerra, che tanto tempo ci è stata minaccia- ta da Polacchi. Già dal mal'animo loro si vede euapo- rato quell'ardire di vendicarsi, c'hanno fin'hora suppo- sto

*Discorso fat-
to in Consul-
ta dal Chi-
melniki.*

sto colla dissimulatione, couando risoluzioni di ritoglierci di nouo quella libertà, che à costo del nostro sangue habbiamo coraggiosamente comperato. Non si consulta più da Polacchi, se loro torni conto d'irritare vn'altra volta le nostre armi vittoriose. Non più si discorre dei mezzi, con che si possa ritrouar dinari per assoldare militie. Non più si disputa sopra il modo di portarsi ad inuadere il nostro Paese. Hanno l'ultime Comitie in Varsauiua tutte queste cose francamente risoluto. Si sono stabilite tasse per cauare dinari, si sono accordati contributioni trà i Nobili particolari, e s'è per questo medesimo finalmente preso ispediente di vender gioie, e le suppellettili pretiose del reloro di Cracouia, onde possano ad vn tratto assoldare militie straniere, e disporre le nazionali più facilmente à congregarsi sotto l'insegne. Si manda in Alemagna per infanteria, si sollecitano leuate in Polonia, e nel Gran Ducato, si prepara la Nobiltà d'uscire armata in Campagna, e si procura di mettere insieme vetrouaglie, e monitioni. Non resta dunque loro, ch'il tempo di congregare le genti, per farci prouar subito le molestie della guerra, che tanto più stimano vantaggiosa, quanto farà celere; E tentata nel rigore del Verno, onde à noi si tolga per la durezza del giaccio il modo d'alzare terreno, e coprirci di difese, quand'anche per l'asprezza della stagione, e per mancamento de' foraggi non possano i Tartari nostri collegati essere ad assisterci colle loro armi. Dunque la tempesta non si preuede lontana, ma ci s'ourasta vicina, al cui furore non intercede, che breue momento per contrastarla con quei mezzi, che dalla vostra prudenza faranno giudicati opportuni, & aggiustati alla condizione del tempo.

*Proposte
fatte in
Consiglio.*

Forniti questi breui periodi fù proposto, se tornasse conto, ò di mettersi in difesa, & aspettare il Nemico nel Paese, ò d'armar subito in Campagna, e precorrere
gli

gli attacchi. Era chi sentiua ad ogni modo necessario di fortificarfi dentro i confini, & aspettare i Polacchi, che si portassero all'inuasion frà gl'incomodi del freddo, & il patimento de' viuieri, sì che restassero da questi disaggi abbattuti non meno, che dalla forza dell'arme. Essere i Polacchi auuezzì à viuere nelle stufte, & à consumare il tempo nei lussi, non accostumati à resistere in Campagna alla rigidezza del Verno, & à patire l'inedia, e perciò facili à sbandarfi, & à donare senza contrasti la vittoria di se stessi. Pareua ad altri non essere da comportarsi, ch'il Nemico mouesse loro contra l'armi, aspettando ottiosi, che fosse ad insanguinarsi nei loro indiuidui senza patire alcuna resistenza. La qual cosa non pareua solamente apportare pregiudicio notabile alle fortune, & alle Persone, ma diminuire gran parte di quel coraggio, con che haueano i Cosacchi superate le prime difficoltà, e facilitato il modo di conseguire la libertà. Grand'essere l'auuantaggio di chi si porta nel Paese Nemico, perche oltre il bene, che si approfitta nell'aquisto delle prede, e ne gli alloggi, s'accresce la riputatione, prendendosi animo dalla felicità de successi, e scompigliandosi gli assaliti, mettendo col terrore dell'armi tutte le cose in confusione. Nel qual disordine, s'vna volta s'incorre, riesce poscia difficile il restituire ai Popoli la fiducia della salute, & ai Soldati il pristino coraggio, onde nasce, che la sola opinione della propria debolezza disponga all'auuersario, i mezi della total vittoria.

Tuttauolta nella diuisione de pareri, fù aggiustato di mouersi ai confini della linea, che diuide i Palatinati di Chiouia, e Braslauia, fortificandosi colà, non lunge dal fiume Bog, per impedire ai Polacchi l'ingresso, lasciando scorrere qualche partita à deuastare il Paese, e tenere sospeso, & impegnato il Nemico. Ne frattanto trascurò il Chimelniki di sollecitare gli aiuti de Tartari inuiando.

E gran prudenza procurar, che il nemico sia il primo à soffrir i disagi.

Negli affari di guerra meglio è l'aggredire, che l'uscir, si aggredire.

Risoluzione della Consulta.

re le forze. Stimossi per questo fatto assai commodola Persona di Niciai, che si trouaua, (come s'è detto) con qualche corpo d'aderenti non molto lontano dalla linea diuiforia de Confini trà Polacchi, e Cosacchi. Inuitato da gli Ordini, si mostrò Niciai pronto, ma poco cauto alla mossa, percioche, disposti ad vn tratto i suoi alla Marchia, e raccolti ancora alcune centinara de Villani tumultuarij, e desiderosi di nouità, che in tutti furono detti compire à pena il numero d'ottomila, si partì da Kotelma Cittadella posta all'estremità d'vna spaziosissima Campagna dodici leghe in circa da Chiouia trà Volinia, e Podolia incamminandosi alla volta di Biadopole, lasciata Paulouia vltimo confine de Cosacchi à mano manca, accelerando il cammino alla diritta in Krasne Cittadella assai buona, e popolosa nel Palatinato di Braslauia. Qui non hebbe all'ingresso alcun contrasto, essendo piena di Schismatici, e mal contenti dai quali fù lietamente riceuto. In questo luogo non risparmiò Niciai, com'era solito la vita ad alcun Hebreo, nè ad alcun Nobile del Contorno, che se gli fece in contro, esercitando ogni licenza, e crudeltà. Paruegli di far alto in Città, doue speraua d'ingrossare le truppe, coll'aggiunta d'altri Villani, che gli anni scorsi haueano goduto d'approffittarsi vantaggi nella guerra. Ma non pensò, quant'egli si trouasse discosto dai foccosi, quanto si fosse auuicinato al Campo Nemico. O l'imprudenza, ò l'essere sempre solito à vederli auanti fuggaci le squadre Polacche lo rendeuà inconsiderato nel pericolo, & incauto nella custodia delle sue genti. Quindi era, che persuaso da gli euenti passati, e pieno di presunzione attendesse con gran sicurezza à godere i trastulli di Carneuale, dispensando il tempo in balli, & ebrietà. Intefosi quest'auuiso dal Kalinoski Generale di Campagna, che si trouaua all'esercito, aspettando le truppe, che se gli destinauano dai Palatinati, fatti

Niciai spinto a disubbidir le forze de Polacchi.

Kotelma picciola Cittadella.

Krasne Cittadella nel Palatinato di Braslauia.

Crudeltà habituata di Niciai contro Nobili, & Hebrei.

Niciai inconsiderato, e perche.

Kalinoski General de Campagna de Polacchi chiama à consulta.

G g chia-

chiamare quei Capi, ch'erano seco prese à discorre quello, ch'hauea in pensiero con questi breui motiui.

*Così discor-
re.*

Habbiamo Signori poco discosto tumultuario stuolo de Villani, che vengono con temerario irritamento ad offerirci occasione di dar principio glorioso ai nostri disegni. Ne questi (à mio credere) tanto si fidano delle forze loro, per auanzarsi alla deuastatione di questa Prouincia, quanto sperano di non trouare, chi ardisca di far testa, lasciandosi condurre dal senso, doue credono poter sodisfare alle libidini, & all'ingordigia di rubbare. Si trouano questi scelerati in Krasne allegri tutti, e contenti delle depredationi, c'han fatto per la via, consumando questo tempo carneualesco in dissolutezze, senz'ordine, e senza otteruanza di disciplina militare. Io non penso, ch'il vincerli costi più dell'asalto improuiso, perche trouandosi sepolti nel sonno, e nell'ebrietà, sentiran prima le ferite dell'aggressione, rendendo con questo auuenturoso principio, coraggioso l'animo de' Soldati nella prosecutione dell'impresa.

*S' applaude
al suo parere.*

Non dispiacque à quei Capi il pensiero del Generale, onde lodato il parere fù preso à discorrere anche sopra il modo, concludendosi in fine, che prendendosi tacita marchia si procurasse d'assaltare di notte tempo il nemico sprouisto.

Vuolse il Generale assumerli la cura di questa condotta, onde chiamati à se quei Capi, che doueano seguirlo comandò loro, che tenessero in pronto le genti per la marchia al cenno, che gli farebbe dato. Scielse per l'impresa due mila Dragoni la maggior parte Tedeschi, e due mila caualli Polacchi, percioche suppose questo numero sufficiente al disegno. Comandò, che ogni Soldato prendesse rinfrasco per il cauallo, e per se stesso. E, poiche la mattina sotto il mezzo giorno s'ebbe posto il tutto all'ordine, intraprese il camino alla volta di Krasne, donde si trouaua in distanza

stanza di noue leghe. Era pensiero del Generale d'ar-
 riuare ad attaccare il Nemico in tempo di notte, non so-
 lo perche speraua di trouarlo spensierato, ma perche
 supponea di sorprenderlo dal sonno, e dalla crapula ag-
 grauato; massime, ch'il tempo carneuale scò si uedeua
 aggiunger fomite alle sue habituali ebrietà. Poteano
 forse essere trascorse due hore della notte, quando
 giunse il Generale Polacco a Mezarof, tre leghe in cir-
 ca distante da Krasne, hauendo marchiato spedita-
 mente, per essere da per tutto le paludi, e luoghi aquosi
 dal ghiaccio assodati. Quì fatto alto, e rinfrescati i ca-
 ualli agiatamente uolse, che dai Capitani s'aprisse il
 pensiero a i soldati, ch'era loro fin'a quell'hora stato ce-
 lato, ripigliandosi la marchia, e giungendosi à Krasne
 trè hore doppo la meza notte, e trouandosi nel contorno
 tutte le cose sopite in profonda quiete. Fatto quì met-
 tere piede a terra alli Dragoni, e diuisi in trè squadre,
 commandò loro, che si portassero tacitamente da trè
 lati della Città, che posta in Campagna, non hà, che la
 munisca, di vn picciol vallo di terreno asciutto, con pa-
 lificata di legno. Ai caualli commandò, che prendes-
 sero le venute diuidendosi in più squadre. Accostatisi i
 Dragoni al vallo, s'apirono facilmente la via all'ingres-
 so, e giunti sopra le più vicine case, che tutte sono di le-
 gno diedero loro il fuoco, cominciando la strage. A que-
 sto romore leuandosi i Cosacchi, ch'ogn'altra cosa me-
 no temeano dell'aggressione de Polacchi, cominciaro-
 no senz'ordine, senza consiglio, senza vnione à pren-
 der l'armi, irresoluti di ciò, che fosse da intraprenderfi,
 & incerti dell'origine del tumulto. Trà questi Niciai,
 che li commandaua, vn tuo fratello, & alcuni pochi cor-
 si sulla piazza per vnirsi con altri, incontratisi nella fol-
 ta de Dragoni, restarono subito morti. Il resto doue li
 consigliaua il timore, altri ascondendosi, altri dandosi
 alla fuga, se schiuano la furia de Dragoni, incon-
 traano

Niciai im-
 merso nelle
 dissolutezze
 di Carnoua-
 le senza so-
 spetto:

Kalinowski
 arriva a
 Krasne.

Niciai, &
 un suo fra-
 tello morti.

trauano la rabbia della caualleria Polacca, che non risparmiua la vita ad alcuno. Trè mila Villani, ch'erano aquartierati in villaggi poco discosti dalla Citrà, sentito il romore, cercarono di salvarsi fuggendo. Trecento Cofacchi, parte, che dimoraua parte, che hebbe tempo di ritirarsi in Castello, si misero in difesa. Ma fattosi giorno, e terminata la strage, & il sacco, fù dal

*Ralinski
intima ai
Cofacchi le
deposizioni
del Re.*

*Resi a de-
fessione so-
no condan-
nati a mor-
te ignomi-
niosa.*

Generale fatto loro intimare, che douessero depor l'armi, se non voleano, ostinandosi nella difesa, far faggio della forza, e l'ultima proua di tormentosa morte. Vedutasi dai Cofacchi l'hora estrema della vita loro dipendere dalla fede mal sicura de Polacchi, haurebbono facilmente perseverato costanti à difendersi, ma conoscendosi mal'habili dentro il recinto del Castello fabricato di legno, à potersi sostentare, anteposero ad un' honorata difesa, la morte, che fù loro data ignominiosa, poi che si furono resi à discrezione. Nè qui terminarono l'insolenze della vittoria, perciocche, fatto vestire il cadauero di Niciai di veste pretiosa di Zebellini, si prefero piacere d'insultarlo con varij dilleggiamenti non altrimenti, che se viuio hauesse potuto sentire le

*Derisioni al
Cadauero
di Niciai.*

loro derisioni. Fù dopoi strascinato per la terra, e con esso i cauaderi d'alcuni Preti schismatici, argomenti molto chiari dell'irreconciliabile odio de Polacchi, li quali non si confessauano contenti del risentimento, e strage contra i viuì, s'anche non si satiauano d'incrudelire contra i cadaueri de gl'estinti. Quindi auuenne, che gli animi de Cofacchi, disperando della condonazione, s'andassero maggiormente disponendo d'auenturare più tosto la vita coraggiosamente nelle battaglie, che perderla vilmente nelle dedizioni. Non istette guari à diuolgarfi intorno la fama di questo fatto, rappresentandosi dal Generale, e da Polacchi con ispressioni hiperboliche di sorte, che restauano alla Corte persuasi, non dipendere da questo successo l'esson-

*Quindi la
disperata re-
solution de
Cofacchi.*

dio.

dio, ma la conclusione della guerra, spargendone da per tutto con lettere il romore. Capitò in tanto al Chimeinski l'auviso del seguito, che non si seppe, se gli giungesse molesto, ò grato, stante che, douendosi venire a noue rotture, stimaua di meglio giustificare appresso i suoi Collegati la ragione della sua mossa, irritato da così graue percossa. Oltre che si facea supposito, che hauendo per l'addietro prouato sempre contumace l'animo de Niciai, non gli rincrescesse, che fosse quest'Huomo co' suoi Adherenti stato tagliato a pezzi, restando liberato dal sospetto delle pretensioni superbe, e della volubilità di lui. Tuttauolta certa cosa è, che mostrò segni di sommo dolore, commiserando con frequenti esagerationi l'acerbità del caso, deplorando la perdita de Compagni, non senza dannare la temeraria trascuratezza di Niciai, che in vicinanza di così acerbo Nemico, si fosse dato non solo ad inopportune ebrietà, ma hauesse ancora disprezzato in tutto la cura, che viene persuasa dalla disciplina militare, anche nella maggiore distanza de Nemici. Et intanto, portando alla sua consulta la notitia del fatto, non lasciò di proponer quello, che fosse da risolversi in questo caso, prendendo à discorrerne in tal forma.

La morte di Niciai ai niun dispiacere al Chimeinski.

Che chiamata noua consulta così discorre.

Che la fouerchia confidenza di Niciai, hauea offerto ai nemici occasione di sorprendere, e tagliare à pezzi tanti compagni, li quali assicurati dal mal'esempio del Condottiere, & sepoliti nell'ebrietà, non haueano solamente hauto tempo d'impugnar l'armi, per difendersi, ma ne tampoco di svegliarsi, passando dal sonno alla morte senza intermezo. Il caso essere deplorabile, e degno di risentimento, onde la felicità del successo non accrescesse coraggio ai Polacchi, e la fortuna non conciliasse loro il credito, c'haueano perduto. Il modo esser facile, perche intendendosi, ch'il Kalinoski standaua auanzando con poche genti, se gli potea facilmente

*Col variar
della fortuna
na variano
anco degli
huomini i
partiti.*

cilmente precludere la via al ritorno , prima che s'inoltrasse à depredare , & abbruciare il paese ; perdendosi il concetto non solo appresso i Popoli , ma ancora appresso i Principi Collegati , massime che , variando la fortuna le sue vicende , fogliano gli huomini alterare i propositi, posponendo all'vtile presente l'impegno della fede obligata .

*Chimelniki
con 40. mila
soldati mar-
chia per sor-
prendere il
Kalinosk.*

Non furono questi motiui difficili da persuaderli, valendo ad insinuarli, non meno della ragione, l'autorità del Generale , accreditato per la felicità di tante imprese , onde senza che si sentissero contraddittioni , fu assentito co' cenni alla dispositione del Capitano . Non si frappole dunque tempo alcuno alla risoluzione , per cioche, mandati, come si costuma , gli editti da per tutto per la mossa , raccolse subito sotto l'insegne quarantamila Soldati , coi quali si mise con marchia cauta , e celere in cammino . Si trouaua in quel tempo il Kalinoski molto addentro inoltrato colle accennate sue genti, e d'auuantaggio con vn terzo d'infanteria Alemanna , che s'era fatta inuiare di rinforzo , per presidiare , se gli fosse occorso , qualche posto à proposito per i suoi disegni . Hauua con queste truppe scorso vna linea di forse venti leghe , portatosi da Krasne sino a Kiryak sul fiume Bog , appunto nel centro del Palatinato di Braslauia . Qui senti ad vn' hora medesima noua della risoluzione, e della marchia de Cosacchi , si che, vedendosi con così poche genti mal'habile à far testa à così grande esercito , prese subito consiglio di ritirarsi , parten-

*7. Marzo
Kalinoski
parte verso
Bar , e vi
giunge saluo.*

dosi li sette di Marzo con marchia frettolosa alla volta di Bar , giungendoui saluo . Non hebbe però fortuna di condurre tutte le genti , per cioche essendo dal Chimelniki stati inuiati alcuni mille spediti Cosacchi à preuenire il grosso , sopraggiunsero trè compagnie dell'infanteria , tagliandola à pezzi , tanto più ardenti nel desiderio d'insanguinare le Sciable , quanto si sentiuano di

fresco

fresco prouocati à prender vendetta de Compagni trucidati in Krafne. Ma, facendosi ogni giorno maggiore la fama dell' mòssa de Cosacchi, e crescend' anche il sospetto, ch' il Chimelniki pensasse d' attaccare il Campo Polacco, non istimò il Kalinoski di douersi auuenturare à questo cimento, tanto più, che con frequenti lettere veniuà dalla Corte ammonito à fuggire l' occasione d' auuenturare à battaglia le sue poche genti. Dunque, presidiata Bar, con quattroceno soldati, & abbruciate le fabriche là d' intorno, s' andò ritirando, cacciato dal sospetto più tosto, che dalla forza dell' armi nemiche. Fù non molto grande il danno patito dal Kalinoski, ma fù ben considerabile il discreditò, che riceuettero i Polacchi, mentre che, aspettandosi nella stagione predicata così propria per i progressi noui vantaggi si vedessero quelle genti à fuggire da Nemico, che con lettere da per tutto era stato publicato per vinto, e disfatto in Krafne. A questo male, s' aggiungeua la penuria di tutte le cose, sì che in molte parti della Polonia si moriuà da patimenti della fame. Riuscì per tanto quest' incommodo di grande impedimento alla riduzione delle genti, che s' aspettauano ad ingrossare il Campo, negando i Soldati l' obediènza col mouere difficoltà di portarsi à morire dalla fame. E la mòssa vniuersale della Nobiltà intimata caminaua con molta lentezza, cominciandosi per questo à sospettare riuscite, non manco infelici delle passate per Polacchi. S' acciesceua poi lo spauento, e confusione per sinistri portenti, che si diceuano succeduti in molti luoghi, ai quali dal vulgo ignorante veniuà accresciuta la fede co' suoi romori

Maggiore il pregiudicio al valore, del danno all' esercizio.

Tardi per temere i Polacchi.

Rammentauano il fuoco acceso il Genaro decorso nelle stanze della Principessa, che fù vicina ad esser arsa da quelle fiamme. Ch' in Varsauia nel cimitero, doue si sepoliscono i Giustitiati, era scorso dall' orecchie

Portenti accrescono il timore.

chie d'un sotterrato molta copia di sangue, cacciata fuori vna mano, che interpretauano minaccieuole, e presaggitrice di gran mali alla Polonia. Ch'in Russia erano usciti molti Lupi arrabbiati, ch'infestauano il contorno de' confini Polacchi, apportando molte stragi, cosi che credute dalla Plebe, ò più semplice, ò più superstiziosa aggiungeuano caule di spauento.

Chimelniki prudentemē, se s'astiene d'incalzare i Polacchi.

Ma il Chimelniki saputa la ritirata de' Polacchi, non istimò à proposito d'incalzarli, per non impegnarsi in stagione così fredda con essercito il fiore delle sue genti in Paese di tutte le cose mancheuole per sostentamento de' gli Huomini, e caualli. Dunque contento d'hauer riconfermata l'opinione del valore dell'armi Cosacche, essendo riuscito d'hauer col solo nome della sua mossa data la caccia alle genti Polacche, se ne tornò colle sue squadre salue ai Quartieri. Erano in questo stato le cose di Russia, quando, per accrescer torbidi, e far maggiore l'imminenza de' mali, s'aggiunse la disensione de' gl'animi Polacchi; percioche, vedendosi

Odio del gran Generale contro al General d'Alinoski.

il Generale supremo costituito in concetto assai scemato, hauea concepito contra il Kalinoski Generale di Campagna molto mal'animo, & in quanto potea era fama, che tentasse di contrastargli ogni disegno. L'origine del qual disordine, non era tanto proceduta da qualche disgusto, che fosse passato tra questi Capi, quanto, perche da molti Grandi era stata fatta istanza al Potoski, ch'essendo hormai vecchio, e premuto da' gli incomodi dell'età poco adeguata à sofferire i disagi della guerra, si contentasse d'abdicarsi dalla carica, e deponendo i trauagli della militia, portarsi à godere nè gli vltimi anni della sua vita domestica quiete. Egli però, che interpretaua a poca stima, che si facesse della sua Persona questi vffici, e non à carità, ò ad altro riguardo di bene, non solamente non si mostraua facile à contentire all'istanze, mà s'accendeva contra il Kali-

D'onde derivasse quest'odio.

noski,

noski, supponendolo principale Autore di questo disprezzo, come quello, ch'aspirasse con impatienza al sopremo commando degli Esserciti Polacchi. Vn'altro disordine nato di fresco fece alcuni giorni appresso sospettare nouo emergente de mali successi. Irritato il Marefciallo Lubomierski contra l'Instigatore del Regno, che appresso di noi direffimo Fiscale, perche hauesse contro il suo dissenso fatto essequire certo regio mandato, l'hauea mal trattato col bastone, ingiuria, che riguardaua non tanto il soggetto qualificato, quanto la Maestà del Prencipe. Volendo per tanto il Rè procurarne il castigo, s'era il Marefciallo sottratto dalla Corte, ritirandosi a suoi beni nel distretto di Cracouia, doue raccolti trè mila armati, facea pensiero di difendersi contra ogni insulto. Feriuano l'animo del Rè tutti questi particolari, tanto più intensamente sentiti, quanto ch'il tempo non permetteua d'applicare ai rimedij con i mezzi douuti. Dunque si credeano alle molestie, che s'oraftauano dalle guerre, aggiunte le domestiche dissensioni, e la poca prontezza de Nobili nel concorrere alla difesa commune accresceua le molestie, disordini stimati immedicabili in ogn'altra maniera, che coll'vscita del Rè in Campagna, consigliata spetialmente dal Vescouo di Culma Cancelliere, Autore principale di questa guerra.

E poscia che cominciua la stagione, à raddolcirsi, fù publicata la mossa Reale, poco doppo anche intrapresa colla Regina, che uolse accompagnare il marito sino à Lublino. Si partì il Rè da Varfauia con poche genti, ma non senza fiducia, che fosse dal suo reale esempio la tepidezza di molti per essere disposta ad ingrossare le truppe. Giunse in Lublino con marcia molto lenta il ventuno d'Aprile, mentre però non trascuraua di sollecitare da tutte le parti la riduzione delle genti. Nulladimeno riuscìua l'vniione molto pigra, an-

Marefciallo Lubomierski si irrita contro il Fiscale del Regno, e lo uispende.

Si mette il Marefciallo in difesa antico dal giusto sdegno Reale.

Nel raddolcirsi della stagione uis publicata la mossa del Rè

21. d'Aprile giunge in Lublino.

H h che

*Penuria di
biade.*

che per questo, ch'essendo da per tutto consumati i foraggi, non poteua la caualeria della Nobiltà partirsi dalle Case, se non cominciua la Campagna à promettere pastura per caualli. Percioche tant'era la penuria delle biade, che l'auena, la quale d'ordinario suol venderfi meno di tre fiorini alla coreza, era salita à venti, per essere i terreni restati incolti delle più fertili Campagne di Russia, che ne portauano l'abondanza.

*Trascurati
i Polacchi in
prohiberne il
trasporto.*

Le quali cose tutte, benchè fossero preuiste da Polacchi, non per questo si predeuano cura di prohibire il passaggio alle barche cariche di grano, che giornalmente si vedeano nauigare per la Vistola, dalla Maggiore, e minor Polonia verso Danzica, come nei tempi abbondanti della Pace. Pure, frequentandosi le chiamate, cominciò il Rè ad ingrossarsi, concorrendo da molti luoghi qualche numero di milizie, sì che stabilitosi la rassegna in Sokal ventidue leghe distante da Lublino pensaua di partire à quella volta li noue di Maggio, reso dalle asseueranze di molti grandi sicuro, che si sarebbe colà trouato forte di trenta mila soldati, senza computarsi i dieci mila, che trà volontarij, e stipendiati si contauano hormai pronti colla Sua Real Persona. Capì in

*Rassegna del
le Regie mi-
litie in So-
kal.*

*Ambascia-
tor Tartaro
in Lublino
al Rè.*

questo mentre in Lublino vn'Ambasciator Tartaro, che presentò lettere del suo Prencipe al Rè, colle quali espressamente si dichiaraua di sentirsi obligato all'assistenza del Chimelniki, auuegna che con atti hostili si conosceuano da Polacchi violate le conditioni della pace, cose replicate pur in voce dal Tartaro inuiato, & intimate.

Fù dal Rè detto al Barbaro in risposta, questi essere mendicati pretesti, per palliare il mal'animo, e l'audità, ch'auca il suo Prencipe di portarsi alla depredatione del Regno, mentre non erano oscure le prouocationi fatte à Polacchi da Niciai, che con improuita incursione, passando la linea de' Confini, hauea colla solita barbarie
messo

meſſo à ferro, e fuoco tutto il Paefe di quel contorno. Ma l'infedeltà, e mal'animo de' Coſacchi eſſerſi chiaramente conoſciuta l'anno ſcorſo, quando preſa l'eſpeditione vnitamente coi Tartari contra il Moldaui Prencipe confinante, & amico della Republica, s'erano (diſprezzata l'autorità Regia) portati coſì numerosi in quella Prouincia, procedendo più toſto, come Diſpoti, che come ſudditi, ſenza fare al Rè di Polonia natural loro Signore alcun cenno. Dal che non eſſere ſolamente ſeguite ragioneuoli gelofie, ma ſulle riuè del Niſtro hauerti patite dai ſudditi della Corona acerbiffime hoſtilità, obligati ad vn tratto ad abandonare le ſtanze, ſe più toſto non s'erano contentati di farſi ſepelire nelle ruine de gl'incendij. Eſſortare per tanto il Rè de' Tartari à deporre la volontà d'aſſiſtere ai contumaci ribelli di Polonia, non laſciandoſi tanto allettare dall'auidità delle prede, che per queſte diſprezzi la parola impegnata, e'l giuramento fatto à Dio, che ſuole non traſcurare ſenza caſtigo queſti eſſecrandi miſfatti, tanto più ſeuero nella pena, quanto più tardo.

*Rimproverò
del Rè all'
Ambaſcia-
tore.*

*Dio non la-
ſcia ſenza il
caſtigo i per-
giurati.*

Con queſte riſpoſte fù licenziato il Tartaro li cinque di Maggio, commandata la marchia il giorno delli noue verſo Sokal, ſollecito nella celerità del cammino, per auuiſi duplicati del Moldaui, che conſigliata à non frappor dimore nell'attaccare i Coſacchi, mentre ſi trouauano dai Tartari diſuniti. Che, ſe haueſſero i Polacchi aſpettata la congiunzione di due coſì grandi eſerciti Coſacco, e Tartaro, farebbe dapoì non ſolamente riuſcito difficile il far telta, ma potea crederſi impoſſibile il modo di conſeguire la vittoria. Dunque datoſi il ſegno della moſſa, licenziata la Regina, ſi proſeguì con cauta circonſpettione la marchia verſo il Campo. Vi giunſe il Rè con trenta bandiere il giorno dei ſedici, riceuto colle ſolite ſalue da tutto l'eſercito, e con grande allegrezza, rinfrancandoſi l'animo di molti per la pre-

*5. Maggio
vien licenziato
l'Ambaſcia-
tore Tartaro.*

*16. Maggio
il Rè giunge
al Campo.*

senza Reale, e per la speranza, che fossero in breue per giuntarsi l'altre genti, che da per tutto doueano inuiarsi di rinforzo. Fù però ad interrompere quest'allegrezza vn falso auuiso, che quel corpo volante condotto dal Kalinoski, che di sopra s'accennò hauer disfatte le truppe di Niciai in Krasne, fosse in vicinanza di Kaminiecz stato dal Chimelniki, e dai Tartari assediato. In questa, così vrgente occasione, vedendosi mancare i mezi opportuni di soccorrere gli Assediati, fù preso consiglio di spedire il Koniecpolski grand' Alfiero cō quindici compagnie di Caualeria leggiera alla Cosacca, perche fosse colla maggior celerità possibile à riconoscere lo stato delle cose, & à far penetrare à gl'Assediati qualche conforto. Non si frappose alla spedizione alcun momento, sì che dentro lo spatio di noue hore si portò il Koniecpolski à vista dei Polacchi, li quali ritiratisi vn giorno prima dell'arriuo dei Cosacchi, s'erano condotti in saluo, ma non senza trauaglio, sotto Golingure sette leghe distante da Kameniecz. Percioche fatto il Kalinoski auuertito della risoluzione de Cosacchi, s'era li sette Maggio posto in marchia verso il grosso dei Polacchi, nel tempo appunto, che dal Chimelniki erano stati premessi quattro mila Tartari con alcune compagnie di spediti Cosacchi, per infestare, e trattenere i Polacchi, se hauesero tentato di partirsi alla volta dell'esercito Regio, che già s'era inteso radunarsi sotto Sokal. Si lasciarono vedere i Tartari frà Sbrizen, e Broboi, quasi nel punto della partenza del Kalinoski. Alla comparsa di questi Barbari furono ad vn tratto disposte le squadre in battaglia, prendendo il Capitano à rincorare i Soldati con queste breui parole.

*Kalinoski
anima con
le parole i
Soldati.*

Non mi affatico, ò Compagni d'esortarui à battaglia, già che la necessità vi costringe ad intraprenderla, nè mi prendo pensiero di far parole, che vi dimolteranno il bisogno, c'hauete di far testa contra questi Barbari,

ri, se l'istante occasione di combattere desidera più tosto la prontezza delle vostre destre preparate alla pugna, che l'orecchie disposte all'attenzione del mio discorso. Bastiui il vedere, che trouandosi noi nella spartiosità di questa Campagna fa mestiero, ò di rintuzzare valorosamente l'ardire temerario di queste genti vili, ò di cadere estinti, se pur non si trouasse alcuno così coddardo, che riculando d'incontrare morte honorata, si disponesse di rendersi perpetuamente soggetto ad vna barbara seruitù. Qui siamo in distanza così lontana dal grosso del nostro esercito, che prima, ch'alcuno vi penetrasse, e si prendesse dapoì risoluzione di soccorrerci, saremmo perduti. E qui finalmente si trouiamo così scarfi di vettouaglie, che à pena potiamo credere bastante vn sol giorno, se pensassimo di volerli far forti in questo sito, impossibile da mettere in difesa.

Dunque consiste la salute nelle nostr'armi, che punto non dubito di vedere in breu'ora vittoriose, se haueranno questi Barbari tanto cuore d'affaltarci, quanto sono auidi del nostro sangue, e delle nostre spoglie.

Fornite queste parole si videro quei Barbari approssimarsi contro le squadre Polacche, facendo impeto da ogni lato co' i soliti stridori. Ributtati trè volte, replicarono anco il quarto assalto opponendosi dal Generale alla lor furia i moschettieri Dragoni, si che finalmente disanimati di poter romper gli ordini, s'allargarono in Campagna, e sparirono dalla vista de Polacchi. Successe nulladimeno in queste mischie picciolo, ma scabieuol danno, fatti d'ambe le parti alcuni prigionieri, e trà i più riguardeuoli da Polacchi vn Capitano Cofacco di registro detto Pietro Michiteruich. Questo costituito depose il Chimelniki hauer premosso da Memziboi, doue si trouaua cò tutto il grosso le squadre de Tartari sotto il commando del Muslin, con oggetto di trattenerne i Polacchi impegnati nei posti, se si trouassero accampati, ò

dittur-

Cofacchi ributtati dalle Genti, e valore del Kalinowski.

Pietro Michiteruich Cofacco prigioniero de Polacchi.

disturbare loro la marchia, se l'incontrauano per la via, onde non fossero à giuntarsi col grosso reale. Successe perciò, che ammoniti da quest'auviso si ripigliasse dei Polacchi la marchia con buon ordine, e con spedita celerità, fatti più del solito solleciti dall'imminenza del pericolo, in che si vedeano costituiti, se da così grosso numero de Nemici fosser souraggiunto, abbruciato anche il bagaglio più diutile, e d'imbarazzo, per trouarsi meno impediti nel seguimento del lor viaggio. Nè frattanto intermisero i Tartari d'infestare giorno, e notte i Polacchi, frequentando gli assalti, e sparendo conforme stimauano quei Barbari di poter à tempo apportare incomodo, ò cercare opportuna la ritirata. Fù sempre vicendeuole il danno, che riceuettero gl'assalti, e gl'Aggressori nelle Zuffe sino ai dodici di Maggio, essendo dai Tartari state continuate l'impressioni più, per ritardare la marchia del Nemico, che con speranza di romperlo. Alli tredici sotto Cùgnenza in mezo à cert'aque stagnanti, & alcune Paludi fù la retroguardia Polacca assalita con impeto più del solito furioso, mentre nell'incomodità di quei passi, si ritrouaua, come dal resto de suoi separata. Si perseuerò qualche spatio di tempo considerabile nell'assalto, essendo restati morti presso à cento Polacchi, e fatti alcuni prigionj, trà i quali il Capitano Stefano Butler di Liuania, Soldato di concetto, e valore. Animati i Tartari da questo successo si diedero con molto impeto ad incalzare i Polacchi, inoltrandosi di là dall'acqua, con ferma credenza, che si fossero messi in scompiglio; ma trouate fuor del loro supposito le squadre in punto, e costanti nella resistenza, si riuoltarono addietro. Accortisi i Polacchi della costernatione improuisa de Tartari, si diedero à seguirli. Souraggiunti ai passi difficili furono sbaragliati, e posti in fuga con morte di più di 600. e prigionia del Murfin, che commandaua le truppe Tartare, e di due

*Sino ai 12.
di Maggio
continuano le
agitazioni
tra l'uno, e
l'altro eser-
cito.*

*Cap. 12. Ste-
fano Butler
prigioniero.*

Capi

Capi Cofacchi, Muccha, e Putrafurti, fattione, che leuò l'animo ai Barbari d'incomodare il Kalinoski, il quale senza patire dapoi altre molestie fù trè giorni doppo à giuntarsi coll'essercito Reale. Mentre passauano i Polacchi verso Sokal frà le continuate molestie de i Tartari, capitò il Chimelniki con tutto il grosso sotto Kamenierz gli otto di Maggio vn giorno doppo la partenza del Kalinoski. Quì, ò perche si disanimasse di soursaggiungere il nemico, ò perche si lasciasse portare da cieco desiderio d'occupare, e depredare quella forte Piazza, doue si sapea esserui racchiuse le reliquie migliori di Podolia, e molte merci di Mercanti Armeni, fece far alto. Ad intraprendere quest'impresa fù però, chi suppose, il Chimelniki essere stato allettato dall'intelligenze, che tenesse co' Schismatici nella Piazza, massime che, non essendogli riusciti alcuni notturni, e deboli tentatiui, riprese il terzo giorno la marchia con tutte le sue genti alla volta di Mienziboi donde s'era partito. Giunto il Kalinoski in Campo colle sue squadre numerose di sette mila buoni soldati, si rincorò somamente l'essercito, e s'accrebbe la speranza di poter in breue con più fondata resolutione inuiarsi à presentare battaglia ai nemici, ò ad attaccarli, se la ricusassero dentro i medesimi loro steccati. Si vedeano frattanto ciasculun giorno à comparire noue truppe, e trà le più considerabili furono quelle del gran Maresciallo, (aggiustato poco prima colla Corte per opera del Gran Cancelliere) e quelle del Gran Caualerizzo fratelli Lubomierski, e le condotte dal Duca Vinieueski, e da Gio: Zamoski suo Cognato, le prime giunte li 20. Maggio numerose di due mila huomini, le seconde, che continuauano di mille, e cinquecento soldati, arriuate li 22.

In questo modo s'era hormai fatto il Campo Polacco numeroso di quaranta mila soldati, tredici mila trà fanti, e Dragoni, Todeschi, Ongari, e Polacchi, gli altri tutti

*Murfin Co-
mandante,
Muccha, e
Putrafurti
Capi Polac-
chi prigioni
fatti dal Ka-
linoski.*

*8. Maggio
Chimelniki
sotto Kame-
nierz.*

*Incoraggiò
l'essercito Re-
gio per l'ar-
riuò del Ka-
linoski.*

*Grà Mares-
ciallo aggiu-
stato con la
Corte.*

*Si v'aggiun-
gendo l'essercito
Regio.*

*Campo Polacco
numeroso
di 40. mila
soldati.*

tutti del Regno parte assoldati, parte raccolti nella mossa vniuersale della Nobiltà tutti à Cauallo. Oltre di questi si contauano in Campo quindici mila Seruidori Nobili à Cauallo armati alla Cosacca, che pur sogliono da Polacchi hauersi in stima, e trarne anche profitto, aggiungendosi molte migliaia de Villani, Condottieri de Carri, che seruono à proposito per l'occasione ne gli esercitij manoali quando faccia di bisogno d'alzar terreno, e coprirsi di trincere.

Con quest'esercito pensaua il Rè di portarsi contra i Nemici, e già non pareua, che restasse ad essequire il proposito di mouersi, che la certa informatione del luogo, doue l'Inimico si trouasse accampato. Percioche, se ben'erano stati inuiate alcune partite à prender lingua, non era però mai riuscito, che si potesse riceuere alcuna certa relatione da questi Corritori, nè dalle Spie, ch'erano prima dall'hora state inuiate. Si hebbe nulla dimeno il giorno delli 24. Maggio notitia da Cosacco prigione, ch'il Chimelniki si trouasse con tutto il grosso à Sbaras, douc col vantaggio delle fortificationi lasciate in essere da Polacchi, quando uscirono da quell'assedio vi s'era accampato, con pensiero di trattenerli, aspettando congiuntura d'alsalire i Polacchi in passi difficultosi, come due anni prima gli era incontrato sotto Sborow. Si sentiuà per tanto il Rè molto premuto dal pensiero d'accelerare la mossa, crescendo giornalmente il sospetto della fame, e cominciandosi à prouare scarrezza di viueri, donde suole originarsi la disubidienza, e la confusione, alle quali non si può apportar rimedio, come si reprime l'impeto de Nimici coll' ostacolo dei valli. Dunque, vedendo irreparabile la necessitā di venire à battaglia, diede ordini per la marchia contra il Campo Nemico, che fù pur'anche intrapresa con felici prodigij, successi appunto la notte dei 24. e veniuano rappresentati al uolgo con questo racconto.

*Chimelniki
accampato
in Sbaras.*

Che

*La notte de
24. Maggio
Prodigy in-
terpretati à
felici successi
per i Po-
lacchi*

Che nell'aria s'erano veduti trè ordini di trincere, sopra vna delle quali si leggeua scritto *Saluator Mundi*. Nella seconda vn'Angelo con vna spada in mano, e nella terza vna figura rappresentante la Persona del Rè, la Corona del quale era sostentata da due Angeli, che gli assisteuano; interpretandosi per i trè ordini de trincere i trè ordini della Republica Regio, Senatorio, & Equestre, e l'Angelo colla spada non dinotare, che la protezione Diuina, per cui restasse dall'iminenza presente de mali la Republica difesa, mediante la condotta del Rè.

Si discorreuano queste cose in Campo, e si concepiano ancora da gli animi semplici, e facili à prestar fede à queste cose sognate, alte speranze de prosperi successi, auanzandosi il concetto, che fosse per essere infallibile la vittoria di cui si vedeano certi prenuntij, con apparitioni Diuine così misteriose. E come che i Polacchi in generale son Huomini di poche altre isperienze, e cognitione, che delle cose del Regno, non pareua loro, che contra la radunanza di tanti Nobili fossero per resistere le forze di tutti i Potentati del mondo, non che de Tartari, e Cosacchi. Quindi era, che quanto più si preuedea vicina la mancanza de viueri, tanto si conosceua dal Rè necefsaria la celerità di venire à giornata, ammaestrato in altre occorrenze dell' impatienza de Polacchi, che lo faceano viuere in sospetto di qualche accidente, onde succedesse la dissolutione di così grand' esercito. Dunque da questi motiui fortemente persuaso, si mosse da Sokal, ammonito dal seguito accidente sotto Sborow à guardarfi da gli agguatti hostili, facendo precorrere Squadre leggeri, e procurando d'hauer lingua de Nemici, colla sicurezza de i passi, doue non s'impegnaua, se prima non erano formate le necefsarie difese. Con tal'ordine marchiando giunsero i Polacchi il nono giorno di Giugno con tutto l'ellercito a

Li Be-

9. Giugno
giungono
Polacchi à
Bereskeski.
Bereskeski Città debole, fabricata di legno, nè con
altre difese, che d'un picciol vallo, ma per la qualità del
sito, di molta consideratione, ch' il Grand' Alfiero Ko
niecpolski fù comandato d'occupare.

Studiato il
Chimelniki
d'indebolire
le forze Ru
se.
Egli postosi in marchia incontrate alcune truppe Co
sacche, le ruppe, tolta loro la preda di molti bestiami, che
conduceuano dai contorni d'Olica, e dai confini di
Lituania. Perciò che il Chimelniki non hauea solamente
hauta mira di trouarsi numerofo in Căpo, ma da lui era
no state ancor comandate in alcune grosse partite, acciò
che scorressero in diuersi luoghi cō fine, che applicadosi
i Polacchi à diuerse difese, restasse perciò diminuito il
Corpo della mossa vniuersale, come taluolta si vede riu
scire di fruttuoso riparo contra l'escrescēza de' torrenti
il diramarli con molte tagliate, onde l'impeto di quell'
acqua, che si portaua alla deuastatione d'un luogo solo,
diuertita in molti s'indebolisca. Anzi che ricorrendo
di più ai stratagemmi furono da lui, (come si dicea) inuiati
sei Nobili Schismatici Ruteni in Polonia Maggiore,
sotto spetie di fuggire dalle ruine di Russia, acciò
che insinuandosi à tempo nella confidenza de' mal
contenti Villani facessero studio di formar colà vn nouo
partito. Nè riuscirono senza apparenza di buon prin
cipio i tentatiui, percioche seminando da per tutto alte
speranze dei profitti del Chimelniki, e mettendo in di
scredito l'armi Polacche, encomiando la risoluzione di
quei Rustici alli quali non era mancato cuore di sottrarsi
dalla dura conditione in che gli tenuano i loro Padroni
ebbero fortuna di fare numerosa raccolta d'huomini
inquieti, che cominciando ad essercitare licentiosa li
bertà, fecero in vn subito sentire funesta origine di no
ui tumulti. Si oppose à questa confusa canaglia l'Ab
bate di Lenda conducento Caualli, commodatigli dal
Vescouo di Posnania, e rinforzato poco doppo con al
tri trecento, che gli furono dal Prencipe Carlo inuiati
da

da Varfauia. Nè ruscì lungo tratto il contrasto ostinato, perciocchè i Villani guidati da cieca temerità, ò non ebbero cuore di far fronte, ò non seppero ordinarfi, nè mantenersi in disciplina militare, sì che ad vn tratto, vinti più tosto dal terrore, che dalla forza dell'armi, restarono fuggati, e dispersi. Nella caccia, che fù data a costoro, si fecero quattro di quei Nobili prigionì, che furono subito fatti morire impallati, gli altri due senza seguito cercarono di salvarsi nelle Selue. In questa maniera restò nella sua origine estinta vna procellosa commotione, che s'hauea tempo d'ingrossarsi, potea crederfi non manco perniciosà in Polonia della Cosacca in Russia. Tanto vale vna risoluzione tempestiua, e la prontezza di seruirsi d'vna commodà occasione, massime nei tumulti seditiosi, ai quali, se prestamente non si resiste, riescono poscia non solamente difficultosi, ma impossibili da riparare. La trascuratezza in questi casi, si può dir madre d'ogni ruina, donde nascono alla giornata mille disordini, come all'incontro non si conosce cosa alcuna, che più serua à contrastare la crescente di questi mali dell' attenzione accurata di chi gouerna, e della celerità, che suol' essere ministra d'ogni buon successo.

Quindi fù, che non solo restassero quei Paesani intimoriti nel vedere così subito castigata la fellonia de Villani, ma che i conuicini ancora prendessero essemplio di non correre precipitosi alle seditioni. Terminato questo successo non riceuettero però gli animi quel conforto, che douea portar loro la conseguenza di questo bene, facendosi giornalmente maggiore il concetto delle forze nemiche, e scemandosi il credito delle Polacche, per la dimora disutile nelle tende, per la crescente penuria, e per lo pericolo della dissoluzione della Nobità radunata. Nè d'animo manco sollecito si trouaua frattanto il Rè di quello, che fosse grande la so-

Fu mai sì pre proficua il saper valersi resolutamente dell'occasione.

I Neghittosi di rado son fortunati.

spensione, & il timore di tutto il Regno, douendo dipendere dalla felice riuscita della battaglia la salute, & aspettarfi, se si fosse prouata auuerla la fortuna, la totale desolatione. Erano per questo frequenti le consulte, se si doueano auanzare contra il Nemico, & stando nei posti occupati aspettando già che s'intendeua essere anch'egli desideroso di venire al cimento dell'armi, & obbligato à farlo, per trouarsi nella raccolta di tante genti trà le medesime angustie de viueri, che i Polacchi. Si duraua in questa sospensione per la diuersità delle sentenze, quando il Rè, vedendosi necessitato dalla crescente scarchezza de viueri à tentare la battaglia, comandò la mossa di tutto l'Esercito per li 27. di Giugno alla volta del Nemico. E già disposte le cose alla marcia, capitarono la mattina per tempo le Compagnie del Duca Visniewski Palatino di Russia con certi auuisti dell'unione de' Tartari co' i Cosacchi, li quali lasciati gl'impedimenti, marchiauano congiunti alla volta del Campo Reale, per attaccarlo. Allegro il Rè per questo auuisto, fatta tornare addietro certa parte di bagaglio, ch'era stato premosso, e fortificati con maggior cura gl'alloggiamenti, comandò alcune spedite partite à prender più certa lingua delle risoluzioni del Nemico, si diede à dispor gli ordini necessarij per la battaglia. Si continuò tutto il giorno in queste applicationi, si disposero le custodie per la notte, riasumendosi la mattina delli 28. la medesima cura, quando verso l'hora di mezo giorno cominciarono le Squadre de' Tartari a comparire, le quali scorrendo in vn baleno la spatiofità di quella Campagna, fecero captiui alcuni vettorini, & altri ancora di questa sorte di gente vile, che dalla scarchezza dei pascoli erano stati obligati ad allontanarsi dal Campo, per non lasciar perire i caualli dalla fame. Si trouaua per tanto la Caualleria Polacca per commissione del Rè in ordinanza auanti gli alloggiamenti con
fine

*Per li 27. di
Giugno sico-
manda la
mossa dell'
Armi Po-
lacche.*

*Fatte in vi-
cinanza ambi-
de armate.*

fine d'affaltare le Squadre nemiche nella loro giunta. Ma poi che si comprese non esser pensiero di quei Barbari di farli più vicini, furono comandate alcune Compagnie, che portandosi contra le Turme de Tartari le batterono facilmente, facendo alcuni prigionieri. Tuttauolta non si cessò di ritentare le scaramucce, seguendo varij incontri, finche sul tramontare del Sole ingrossandosi i Tartari notabilmente furono dalle Compagnie del Marefciallo Giorgio Lubomierski, dall'Alfiero del Regno, e del Duca Visnievieski forzati à darli alla fuga, terminando con queste leggieri fattioni il vigesimo ottauo giorno di Giugno. Non si cessò in questo mentre nel Campo de Polacchi di maturare configli, onde restassero facilitati i mezi di conseguire la vittoria. Tutta volta non fù dalla Consulta giudicato di douer tentare la fortuna della battaglia, se prima non si facesse nouo saggio, e dell'ardire, e dell'ordine, che teneuano i nemici. Dunque sul farsi giorno, squadronate le genti in conformità del disegno, poi che si videro ad auuanzarsi le prime Compagnie de Tartari, e Cosacchi, non fù frapposta dimora à gli abbattimenti; Succedendo scambievoli incontri con la morte di numero considerabile dell'vna, e dell'altra parte, contandosi frà i più riguardeuoli caduti sul piano Giorgio Teczin Ossoliniski Starosta di Lublino, Nipote del Gran Cancelliero defonto, e Gioanni Kazanovski Castellano d'Alicia, Senatore, durandosi nell'abbattimento, fin che piegando il giorno verso la sera fù lasciato il Campo voto, ritirandosi ciascuno ai proprij alloggiamenti. Nella Campagna di Berestesko forge verso Occidente vna Collina, dietro la quale stauano i Tartari accampati, trouandosi i Cosacchi separatamente attendati colla circonuallatione de loro carri, & eleuatione di terreno. Pensò il Rè di farsene Padrone, percioche di là s'haurebbe non solamente potuto incomodare grauemente i Cosacchi,

*Giorno 28.
Giugno terminato con leggieri fattioni.*

*Morte di
Giorgio Teczin Starosta di Lublino, e di Gio: Kazanovski Castellano d'Alicia.*

*Sergente Ge-
nerale Wal-
d, e Capita-
no Volf a-
uanzano per
occupar la
Collina.*

facchi, ma con più vantaggio assaltare le numerose Squadre de Tartari. Dunque la mattina dei trenta disposto l'essercito in battaglia, si fecero auanzare à quella volta il Sergente Generale Wald Alemanno, & il Volf Capitano della guardia del Rè con alcuni pezzetti d'artiglieria minuta, fusseguendo con ordine regolato l'altra soldatesca destinata all'impresa. Si ritrovaua all' hora sopra la Collina alcuni mille Tartari, non si sà se per custodia, ò per portarsi à qualche opportuna escursione; Questi, poi che videro auicinate le genti Polacche, non solamente si sentirono animate à far testa, ma ne tampoco ad aspettare vn tiro di moschetto, fuggendo più tosto, che ritirandosi al piano.

*Han de Tar-
tari atterrito
per vederfi
cader due
suoi Principi
dal col-
lo de Cano-
ne.*

Occupato il posto, cominciarono subito i Polacchi à scaricare quei piccioli pezzetti, occorrendo, che percossi due principali Tartari da vna palla, cadesero morti à piedi dell'Han, che si trouaua, ò casualmente in quel sito, ò per ouiare al disordine di coloro, c'haueano abbandonata la Collina. Da questo accidente atterrito, volendo sottrarsi al pericolo, mise il Cauallo di carriera, onde osseruato dai Barbari, che credettero esser fuga, si diedero colla stessa trepidatione à seguirlo. Nè si fermò nei più vicini il terrore, ma, palsando da per tutto veloce la voce della fuga del Signore, si lasciò ciascuno portare precipitoso, doue credea più sicura la salute. In questo modo senza insanguinare vna Sciabla, fù da quella vil canaglia donata la vittoria à Polacchi, che, se ben vedeano manifesta la fuga, non poteano ad ogni modo supporla vera, sospettando artificiosa questa iconuolta, per tirare in qualche insidia, chi li seguitasse.

*Konieczpols-
ki d' ordine
Regio incal-
za i Tarta-
ri fuggitini.*

Non fù tuttauolta stimato sano partito dal Rè d'abusare la seconda di questa fortuna, commando il Konieczpolski con molte cornette di Caualleria spedita à seguirli, che ne tagliò à pezzi alcuni cento al guado del fiume, facendo qualche numero di prigionì, che con-

condusse al Campo, e con essi il timpano, ò tamburet-
to, ch' in lingua loro dicono Batt, coll' orologio, e Ri-
tuano, ò sia carrozza Reale dell' Han.

*Tamburet-
to d' Tar-
tari detto
Batt.*

Non cessò il terrore, e la fuga de Tartari, finche,
misurate col corso cinque leghe Rutene, che sarebbo-
no circa trenta miglia Italiane, hebbero mestiero di ri-
storare i caualli, disperdendosi per l' ampiezza di quel-
le vaste Campagne molto largamente, ripigliando la
mattina seguente con marchia indefessa il cammino al-
la volta de loro mapali.

Cominciava la notte à farsi oscura, quando colle spo-
glie, e prigionj accennati capì il Koniecpolski alle
trinciere Polacche, non essendosi auventurato di segui-
tare i Tartari oltre il guado, non perche temesse di ve-
derli à voltar fronte, ma per sospetto d' esser colto in
mezo da Cosacchi. Nè si puote dal Rè sull' arriu di
queste Squadre preder resolutione di cimentarsi contra
Cosacchi, parendogli consiglio poco prudente il tenta-
re assalti frà le tenebre contra i ripari delle trincere.
Erano però alcuni di parere, che si douesse far qual-
che proua, perche nel terrore concepito per la fuga de
confederati, si potea sperare, che fosser i Cosacchi per
turbarsi. Tuttauolta preualse la sentenza più cauta, ri-
serbando il consiglio del tentatiu al giorno venturo.
In tanto i Cosacchi si ritrouauano molto perturbati, pas-
sando la notte oscura, e piuosa in grandi agitationi,
per trouarsi priui dell' assistenza così poderosa de Tar-
tari, e del commando del loro Generale, che non erano
ancor certi se fosse morto, ò stato dai Tartari rapito.
Percioche, accortosi il Chimelniki della costernatione
di quei Barbari, si era sul principio della fuga mosso
velocemente à quella volta, per tentare di fermare il
loro corso, e far voltar fronte. Riuscì tuttauolta infeli-
ce più tosto, che fruttuoso il tentatiu, mentre l' Han
fatto sordo alle preghiere del Chimelniki, l' obligò à
passar

*Ritorno de l'
Koniecpols-
ki con le spo-
glie, e pri-
gioni al Ca-
po.*

*Chimelniki
passa al Kri-
m col Han fu-
gitiuo, la-
sciato senza
Capo l'esser-
cito.*

passar seco al Krim, lasciando il Campo senza direttore. Nè molto stette l'auviso di questo fatto à passare à notizia de Polacchi, portata da fuggitiui, con ampliatioue, e circostanze sognate, più tosto, che giustificate. Quindi auenne, che mutandosi pensiero di tentare la fortuna della battaglia, si risoluessse d'osserruare, à che partito piegassero i Cofacchi, nè senza nudrire speranza, che, mancando loro il fomento di questo gran Capo, fossero per deporre molta parte della contumacia contra il Prencipe, ò per diuedersi nell'elettione di nouo soggetto, che li comandasse.

*Cofacchi e-
leggono al so-
premo com-
mando vn
vecchio Ca-
pitano.*

E frattanto per non mancare all'intentione d'espugnarli, si diede mano à distendere le trincere contra le nemiche, ergendo fortini in posti aggiustati, per intercludere il passo à foraggieri, e restringere il pascolo ai caualli. In questo modo si durò senza fattione alcuna sino alli due di Luglio trouandosi i Cofacchi per l'assenza del Generale molto disanimati, & i Polacchi in aspettatione di vincere il Nemico con risparmi di sangue. Ma, poscia che fù nel Campo Cofacco perduta la speranza di ribauere il Generale conoscendosi necessitati à prouedere coll'armi alla salute, obligarono à forza vn valoroso, e vecchio Capitano à prendere il sommo commando. Ridottasi poi la Consulta co' i Capitani maggiori.

Fù proposto con qual direttioue douea regularsi la somma de gli affari in così graue vrgenza. Le sentenze furono varie, facendosi alcuni studiosi di persuadere la battaglia, altri d'assalire il Campo de Polacchi con assalti notturni, e furtiui, altri di tentare noui partiti d'aggiustamento. La prima fù rigettata, l'ultime abbracciate.

Non si frappose tempo all'esecutioni, inuiato vn Colonnello, chiamato Creta con lettere al Rè stesso dell'infrascritto tenore.

Cha

*Colonello
Creta spedi-
to da' Cofac-
chi al Capo
Polacco e in
lettere per
mondo aggra-
vamenti.*

Che intimoriti dalle minacce, che giornalmente pat-
tauano nel Paese de Cofacchi, e dalle risoluzioni della
Dieta di commouere la Nobiltà à lor danni, s'erano in-
dotti à prender l'armi per difenderli. Altro motiuo non
hauerli persuasi à radunarsi insieme, che la mira di di-
fendere la salute, e la libertà concessa loro dalla cle-
menza Reale. Che, s'altra cosa non si pretendeva da
Polacchi, che la restitutione de Cofacchi sotto l'antica
obediencia, non erano lontani dall'inclinatione di ras-
segnarla, con quelle condittioni, che siano aggiustate
alla sodisfattione di Sua Maestà, e di sicurezza, e con-
solatione alla natione Cofacca.

Era questo il giorno dei due di Luglio, che passò fino
alla notte quietamente. Ma sulla maggior' oscurità di
essa, inuiatesi alcune Compagnie Cofacche sotto vn
fortino, donde si trouauano grauemente incommoda-
ti, furono vicine ad occuparlo, amazzati molti, e mol-
ti ancora feriti de Polacchi. Il presto soccorso, che fù
portato, riparò alla crescente di maggior danno, che
potea nascere in quelle tenebre, & ad vna gran confu-
sione, c'hauea dato principio à solleuarsi. Nè si stette
il terzo giorno senza fattione, assaltando pure sull'im-
brunire della notte le più vicine trincere, con molt'im-
peto, se ben con poco frutto, rigettati, & inseguiti con
qualche loro strage. Ma il quarto di Luglio appunto
sul mezo di fù attaccata mischia così numerosa, che
poco mancò à non portare l'impegno d'ambe le parti à
giornata formale.

*Sera dei 2.
di Luglio
Cofacchi di-
no l'assalto
ad vn For-
tino.*

Terminò tutta volta il giorno con molto minor fan-
gue di quello, che da principio s'era prefaggito, essen-
dosi ciascuno ritirato per tempo à gli alloggiamenti.
Doppo questa fattione non fù tentata altra impresa,
tuttoche due volte haueffero i Cofacchi disegnato d'as-
saltare di notte tempo il Campo de Polacchi da tutte le
parti, impediti vna volta dalla Luna, che durò lucida

*4. Luglio
ambi le ar-
mate poco
men che eu-
dentemente
impegnate à
giornata for-
male.*

K k tutta

tutta la notte, e la seconda da vna pioggia, & oscurità così grande, che li obligò alla dimora nelle tende, per non affoggarli uscendo nell'escrescenza dell'aque. Nè frattanto mancò il Rè auuertito da fuggitiui di tener il Campo custodito, facendo stare perpetuamente in arme l'esercito, per poter prontamente resistere à gli attacchi. Ma, poi che da Cosacchi furono veduti infruttuosi i tentatiui dell'arme, forzati in questo mentre à pascerli nel recinto del lor vallo di carne de Caualli, & altri cibi immondi, vollero vn'altra volta far ricorso à gli accordi, inuiando trè Ambasciatori ad implorare perdono. Questi condotti primieramente al Gran Generale Potoski, furono con acerbe parole riceuuti, rimproverati di fellonia, e di collegatione con Barbari Nemici naturali del Regno. Introdotti dopoi alla presenza del Rè, sentirono da Andrea Lenziski Vescouo di Culma Gran Cancelliero parole assai miti, e certa sicurezza della reintegratione nella gratia Reale, se si fossero contentati di riceuere quelle conditioni, che farebbono loro fatte hauere in scrittura.

Con queste parole, e colle conditioni, che parue a Polacchi d'intimare à loro vantaggio nella presente congiuntura furon gli Ambasciatori licenziati. Ma, giunti al Campo, e sparsasi voce dell'acerbità delle conditioni, così ripugnarli à quella libertà, per cui s'erano con tanto coraggio cimentati all'aquisto, disprezzata la salute, donde si vedesse dipendere il giogo dell'antica seruitù, e disperati di poter difenderla coll'arme, prefero subito resolutione d'abbandonare il Campo. Poteuan esser dieci hore della mattina, che farebbono al computo Italiano due hore auanti il mezzo giorno, quando si solleuò il tumulto, cercando ogn'vno d'esser il primo à sparire dalle trincere.

*Disperati i
Cosacchi ab-
bandonano il
Campo.*

Passauano le Compagnie, alcune sopra trè ponti, ch'erano stati auanti getati sul fiumicello Styr, alcune im-

pa-

patienti fidandosi al guado, tutto che fosse per la pioggia delle notti precorse assai torbido. In questo modo fuggendo, prefero la via, doue li guidaua la disperatione, e'l timore, altri, ch'erano montati disperdendosi per la Campagna, & altri, che si trouauano à piedi cercando il ricouro nelle Selue. Di questa confusa fuga si fecero i Polacchi spettatori, come sogliono i curiosi nelle esibitioni de giuochi teatrali. Mirauano allegri dalle trincere i Nemici fuggaci, accompagnandoli con infruttuose imprecationi, senza che alcuno si risoluesse di mouersi à seguirarli, perdendo voluntarij così bella occasione di debellare affatto la contumacia di quei Barbari Villani. Fù però il Rè di pensiero, che si douessero subito incalzare, e qualch' altro ancora di miglior senno. Ma la maggior parte incontrò di preuale-
re nella Sentenza di lasciare sicuro lo scampo a nemici.

*Confusamē-
te fuggono.*

*Polacchi
per dono mi-
seramente l'
occasione di
debellar i co-
tumaci.*

Diceuano non essere prudente la risoluzione d'uscire in fretta dalle trincere, per attaccare coloro, ai quali non era mancato i giorni scorsi il coraggio d'investire il Campo Polacco. Che si douea molto pesatamente discorrere il modo, con che si potesse passare à debellarli, potendo questa essere vna finta, per tirare i Polacchi nelle insidie, e forse vn concerto co' i Tartari medesimi, che fanno ad vn tratto sparire, e far vedere la fronte; più in festa, quando manco si crede d'hauerli vicini. Al Nemico, che fugge non essere da contrastarsi il cammino, ma d'appianarsi la strada, onde non segua, che la necessità lo renda obligato di comutare la disperatione in virtù, e'l timore in coraggio, essendo naturale l'istinto della difesa, all' hora più costante, quando si tratta della salute. Il tempo non poter mancare di seruirsi d'occasione più propria, per debellare questa roza gente, perche, se sarà questa vera, e non simulata fuga daranno i Nemici, disperdendosi, più sicura la via di soggettarli, risparmiandosi alla vita di molti Suditi, che deuono

popolare la Russia distrutta, & effercitare la coltura de campi abbandonata.

*Servitori
à crudelisco.
no contro i
diabol.*

Si stette in questo modo à bada sin'à mezzo giorno, mentre frattanto la folta turba de Seruidori passando primiera alle trincere nemiche, s'andaua effercitando con ogni barbara seuerità contra gl'infermi, ò feriti, che non s'erano potuti sottrarre al pericolo, incrudelendo à garra nel trucidare quei meschini semiuiui, e cadaueri istessi.

*Povertà mi-
serabile de-
gli alloggia-
menti Co-
sacchi.*

Si scorsero in poco istante quei spatiosi alloggiamenti, essendo ogn'un auido di predare, ma poco fortunato, perocche in tanto numero non fù, chi si vantasse d'esserfi approuecchiato d'un grosso d'argento. Non si vide, che qualche cencio sordido delle ruuide loro lane, catino, ò vaso di legno, nè cosa alcuna di maggior prezzo di qualche pentola di rame, s'alcuno troppo sollecito nella fuga se la scordò, ò gli mancò il modo di portarsela seco. Furono però contati venti quattro pezzi d'Artiglieria minuta, perche, hauendo i Cosacchi presa la marchia in fretta, non s'erano curati di condurne di grossa, stimandola più tosto d'imbarazzo, che fruttuosa.

*Il Rè chia-
ma à consul-
ta, oue pri-
mo parlai il
Gran Can-
celliero.*

Al ritorno delle truppe al Campo de Polacchi, hauasi più certa notitia, e più distinta delle cose, fù dal Rè comandata di nuouo la Consulta. Si ripresero dal Gran Cancelliero i motiui, con che poco dianzi s'era forzato d'insinuare l'occasione opportuna di terminare con gloria, e vantaggio della natione tutta la somma di questa guerra così pericolosa.

La fortuna (disse) vna volta trascurata lasciarsi difficilmente incontrare la seconda, e l'inimico s'un tratto si rilcuote dal timore, che l'induce ad abbandonare le speranze della difesa, farsi tanto più ardito, quanto ha urà stimato vicino il pericolo di perdersi. Esser tale la conditione degl'animi rustici, facili à passare da gli eccessi

cessi della pusillità, alla presontione, perche non diuisano le cose, che sulla superficie da gli oggetti, che si presentano loro. Ogni consiglio parere à proposito, ogni ragione mostrarfi inuincibile, bastando vna sola Persona accreditata à persuadere l'apertura d'ogni maggiore difficoltà. E per tanto douersi penetrare in Zaporosa, con tutte le forze à disconare da i loro Tugurij i più fieri Cosacchi, e i Capi più agguerriti, donde non si permetterebbe loro altro scampo, che nell'onde dell'Eussino.

*Concludesi
necessario il
passare in
Zaporosa a
sfidare dai
lor Conili &
Cosacchi.*

Contra quest'opinione furono promosse molte difficoltà de viueri, de gl'incomodi intolerabili in tanta distanza di viaggio, tanto più, che nell'angustie di quei passi sul Boristene sarebbe affatto riuscito impossibile il passare con così grosso esercito, e con poche Squadre si douea sospettare euenti non manco infelici, dei patiti a Xultiuoda dalle genti del Poroski, che vi restò difatto.

*Oppositioni
al Gran Cā.
celliero.*

Ma, (diceano) chi sarà, che vaglia à persuadere la Nobiltà à portarsi in traccia di queste fiere frà i loro Couili. Essere costume di chiamare la Pospolita Russegna ne gli estremi cimenti, doue si disputi coll'arme circa la totale salute del Regno. Non essere questa militia mercenaria, che deua auuenturarsi ad ogni azzardo, nè dalle leggi poter esser astretta. E i Nemici abbattuti, e dispersi non essere così difficili da soggettare, che sia mestiero di metter loro à fronte la Nobiltà di tutto il Regno. Bastare le genti stipendiate, e i voluntarij à consumare questa impresa, sollecitando noue leue per loro rinforzo, e regolando poscia secondo l'emergenze la somma di quetti affari. In questa forma restò la Consulta terminata, pendendo poco appresso le genti della Pospolita Russegna marchia sfilata alla volta delle Case loro. Si fermò il Rè con molti grandi ancora vn giorno in Campo, e lasciati alcuni ordini, prese

*Parte verso
Casa la Po-
spolita Rus-
segna.*

prese la via di ritorno verso Varsavia. Si diuulgò intanto per tutto il Regno l'auviso di questi successi, spargendone la fama diuerse relationi, & aggiungendosi da curiosi, e linguacciuti molti falsi romori. Altri diceano essere Tartari, e Cofacchi stati abbattuti coll'ultima loro strage. Altri andauano predicando, che fossero dalla fame stati cacciati. Altri voleano dare ad intendere, che si fossero sottratti al cimento della battaglia, fin quando sentissero disciolta la radunanza della Nobiltà armata, per ritornar poscia più impetuosi à portare eccidio totale alle reliquie del Regno. Giunse frattanto nel feruore, e frequenza di queste voci il Rè in Varsavia assai debole, e mal trattato da dolori Colici, che l'haueano in Leopoli condotto vicino à morte. Tutta uolta non stette molto à riassumere l'assistenza de pubblici maneggi, tanto Ciuili, quanto Militari, conforme che dall'incidenza de gli affari era eccitato alle applicationi. E per togliere i sospetti della Plebe, e leuare qualche mal concetto, che sentiuà essere stato sparso di questa espeditione fece formare, e stampare latina Relatione, che fù anche subito trasportata in Polacco, con questa inscrizione.

Relatio Gloriosissimæ Victoriæ Serenissimi Principis, & Domini, Domini Ioannis Casimiri Poloniae, & Suetiae Regis Potentissimi de Hano Crimensi, & Rebellibus Cofacis, ei fœderatis.

*Sotto 30.
Giugno 10.
Luglio 30.
mila Cofac-
chi tagliati
a pezzi.*

Nella qual Relatione, oltre l'altre cose apocrife, & ingiuriose contro il Chimelniki, si leggea sotto i 30. di Giugno, e sotto i dieci di Luglio la morte di trenta mila Cofacchi, senza quei più, che nelle precedenti fattioni asseriuasi i giorni auanti essere stati tagliati à pezzi. Non forti però da questa Scrittura quell'effetto, che si sperò, sentitosi ad vn tratto il ritorno dal Crim del Chimelniki, il riammassamento de Cofacchi, e la dimora diutile de Polacchi nei contorni di Chiouia, a gode-
re

re otiosamente i commodi di quel grasso Paese. Valse più tosto à duplicare lo spauento, dubitandosi de noui sinistri successi, formandosi concetto, che fossero dal Nemico studiosamente stato permesso à Polacchi il passaggio à Chiouia, per hauerli esposti più da vicino all'aggressioni, e più lontani dal souuegno de Soccorsi. Ma oltre di ciò seruirono le detrazioni di quella Scrittura ad infiammare notabilmente l'animo del Chimelniki, il quale nominato colla natione ingiuriosamente in molti luoghi, si rese impatiente, non che sollecito d'armarsi, onde restassero col saggio di noue fattioni riprouate l'assertioni della relatione, che publicauano, alla vittoria de Polacchi, affatto distrutta la natione Cosacca.

*Chimelniki
ritorna con
nouo riam-
massamento
in Capagna.*

*Chimelniki
essacerbato
per la mor-
dace scrit-
tura publi-
cata d'ordi-
ne Regio.*

E queste cose, benchè fossero portate à notitia della Corte, non poteano però far impressione, onde si risoluessero i Polacchi à prepararsi di contrastare l'inuasioni, che si sentiuano douersi fare nouamente da Cosacchi. Vedeano mancarsi ogni mezzo, denari, genti, e specialmente viueri, per portarsi in deserti più tosto, che luoghi distrutti, doue non era per esser copia, che di pastura per caualli in quelle herbose Campagne. E il Rè si dichiaraua di non voler senza vna numerosa leua d'Alemanni auuenturarsi nella noua Campagna alla discrectione della Nobiltà, la quale si mostraua così poco costante à durare ai patimenti, che anche superato l'inimico, ricusaua di seguirarlo impatienti d'ogni momentanea dimora, che ritardasse il ritorno ai commodi delle Case. In questa maniera si continuaua dalla parte de Cosacchi à dar opera ai preparamenti militari, & in Varsauià à nudrire conforme il solito le discordie, fatte anche maggiori per noue inimicitie, ch'erano sortite trà fratelli della Vedoua Kazanoski, e'l Lombza, che l'hauea presa per moglie, e doppo infamata. Il moriuo fù per quello, che si raccoglieua dalle voci sparse per tutto
il

*Cosacchi ir-
ritanti à ri-
mettersi, e
Polacchi im-
mersi nelle
consuete loro
discordie.*

*L'ombra fat-
to reo della
pena del Ta-
licre bādito,
& effautto-
rato.*

*Onde diue-
nuto inimi-
co al Rè, e
ribello.*

il Regno, perche intendeva di guadagnarsi l'opulentissima dote, che ascendeva à cento, e cinquanta mila fiorini Polacchi di rendita annuale, benchè, restando soccombente alle proue dell'Adulterio, era dopoi stato fatto reo della pena del Talione, bandito, confiscato, & effautorato dalla carica di Vicecancelliero, fattosi perciò, e per altri pretesi disgusti col Rè Casimiro nemico della Patria, e dichiarato ribello.

Così perdendosi il tempo in acerbissimi contrasti, & applicandosi con molta tepidezza ai preparamenti militari s'aperse la stagion noua dell'Anno 1652. portandosi gli esserciti in Campagna, essendo i Polacchi due volte così fieramente stati battuti, che si potea credere perduto affatto il Regno, se il Chimelniki si fosse curato di scorgerlo, e deuastarlo.

*Vniuersale
giudicio so-
pra l'inten-
zione, e mas-
sime del Chi-
melniki.*

Quindi è stato, che si faccia giudicio, che sia più tosto mira de' Cosacchi di mantenersi Padroni della Russia, Paese vastissimo, e s'ouabondante al loro numero, che di accrescere gli acquisti. E'l concetto si fonda, perche stimi il Chemelniki di maggior suo profitto il sostentarli nell'occupato, che il dilatare i confini dell'Imperio, mentre tenendosi raccolto, può sul paragone degli accidenti decorarsi assicurarsi della difesa, la quale non seguirebbe facilmente, se col dismembrare le forze nella popolazione di più largo Paese, si rendesse debole all'aggressioni Nemiche, e più tardo nelle gran distanze à portare, doue occorresse soccorsi ai suoi. Io però son di parere, che non sia il Chimelniki stato diuertito da questi motiui, come suoua il romor volgare, ma dal riguardo di non si lasciare sempre addietro Kameniecz in Podolia vnica Piazza de' Polacchi, alla quale si daua ragioneuolmente il titolo di forte. Percioche si è veduto, che sul supposito d'occuparla si è quest'anno fermato sotto, e tutte le Campagne addietro, quando è riuscito con vantaggio sopra Polacchi, vi hà applicato il

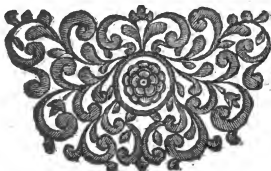
il pensiero, e le forze, hora in Persona, hora inuiandoui alcuno de suoi principali Condottieri. Che se gli succedesse vna volta di rendersene Padrone, non toglierebbe solamente a Polacchi il gran vantaggio del calore, e ricouro di questa Piazza, ma s'aprirebbe la strada per sempre di passar in Valacchia, hauendo il Nistro solamente, che si frappone, e di portarsi in Maggior Polonia, confermandosi nell'assistenza della Russia da questo canto, colle difese di questa fortezza, senza smembrare le forze, che potrebbe assicurarsi di tener vnite nel Palatinato di Chiouia, e nei confini di Zaporoza. Ma i Polacchi di sano intendimento vanno dicendo, che il Signore Iddio dona forze sufficienti à così acerbo Nemico di superarli, per sola loro mortificazione, togliendo poscia al Chimelniki la prudenza, onde si ferua à tempo del vantaggio dell'armi in proseguire le vittorie colla totale desolatione del Regno. Ma non si vede però, che siano mai le cose de Polacchi per prendere miglior piega, crescendo colle discordie loro la scarshezza de dinari, e monitioni, e scemandosi à vn tempo il concetto, e coraggio.

*Giudicio de
più prudenti
Polacchi.*

Nè possono essi da parte veruna aspettare soccorsi, ò sperare d'vnirsi in Collegationi; hauendo dalla parte di Prussia il confine co' Suedesi, e le pretensioni delle cose loro indecise, dalla Podolia il Turco, dalla Minor Polonia il Gran Siluano, Prencipe, che si sa hauer nudrito intelligenze co' i Colacchi, per sinistre intentioni, e dalla parte di Lituania il Moscouito, che sente ancora la vergogna, & il danno della perdita di Smolensko. Restarebbe per tanto dalla parte di Slesia solamente l'Imperadore. Ma, che vorrà far questo Prencipe? Si può credere certamente poco, se gli piacerà di corrisponder ai seruitij, che gli sono stati prestati da questo Regno nell'ultima congiuntura delle guerre co' Suedesi, sì che rimanendo i Polacchi soli, e in così poco numero

Confusi della Polonia tali, che non può da stranieri esser soccorsi così facilmente.

fronte di tanta moltitudine di Nemici, così tardi à mouersi contra gente così spedita, si può far giudicio, che siano per essere, se non pernitiöse à Polacchi le riuscite di queste guerre, delle quali lascio di scriuere più oltre, mentre, trouandomi fuori del Regno, mi fiderei male d'hauer fedeli, e puntuali auuisi.



BREVE RACCONTO

DEI PROFITTI DELL'ARMI

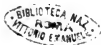
de Moscouiti contra la Polonia
in Lituania.*Dell'istesso Autore.*

A moderna guerra, per cui resta così afflitta, e diminuita la Republica de Polacchi si può credere molto giudiciosamente intrapresa dal Gran Duca de Moscouia, massime, se viene considerata distinta da' motiui del giusto, e non s'habbia riguardo, che à quei rispetti, onde sono i Barbari eccitati à procurarli vantaggi, & ampliare i Confini dell' Imperio. Percioche non poteua in alcun tempo incontrare occasione più aggiustata à deliberare, nè congiuntura più opportuna à praticare le risoluzioni di ricuperare la già tante volte contesa Città di Smolensko, e Ducato di Seueria, che nella diuisione conosciuta de gl'animi de Polacchi, e nell'estenuatione delle forze di questa Republica notabilmente mutilate da Cosacchi nell'vltime intestine risoluzioni. Nè vuole altrimenti la prudenza del Prencipe, che se non bilancia giustamente il timore del danno, e la speranza del vantaggio, facendosi questo conoscere di maggior peso, non deue facilmente lasciarsi indurre à tentar incerte riuscite della guerra, auuenturando il proprio per disordinata ambitione d'occupare l'altrui. E sempre colla direttione

*Ai Barbari
è bastato
motoso à mo-
uer guerra
il desiderio
di ampliare
il lor staco.*

*Quale deua
esser la pru-
denza del
Prencipe nel
risoluer le
imprese.*

Li 2 di



di queste regole par, che s'habbiano questi Principi governato, aspettando più tosto dall'opportunità del tempo, che dal tentatiuo dell'Armi la certezza della vittoria, reputando honesto tutto ciò, che si conosce non disgiunto dall'utile, dandosi ad intendere, che si faccia grande la gloria del loro nome à proportion del nouo spatio, che aquiscono di terreno all'antico Dominio.

*Pretensioni
del Gran Duca verso i Polacchi in cō-
senso dell'omissione de
s.ols.*

Dunque non è marauiglia, se il Gran Duca giudicò bastevole pretesto ad annunziare guerra à Polacchi l'omissione de titoli nelle lettere, che gli furono scritte, pretendendo per emenda dell'errore il compenso della Città di Smolensko, e Ducato di Seueria, fatto fardo ad ogni scusa, e rendendosi tanto più animato à sollecitare preparamenti militari per quest'impresa, quant'erano frequenti gl'eccitamenti di Bogdan Chimelniki Generale de Cosacchi Zaporoski, dai quali fù creduta per questo la Città di Chiouia, anticamente Metropoli di Russia tolta à Polacchi, e molto venerata da Moscouiti per le reliquie, che dentro vi si conseruano, e perche dicono esser colà stati seminati i primi rudimenti della Fede Christiana predicati da S. Andrea. All'opposito i Polacchi, quasi sopiti in sonno obliuoso d'ogni pericolo, nè consultando mezi per la pace, nè procurando fomenti per la guerra, lasciavano à descrizione della fortuna, tutta la somma di questi affari, mal persuasi à conoscere, che si satia taluolta, e taluolta anche non vale à rimouere i pregiudicij, che viene à promouersi la trascuratezza, ò la temerità. Parue solamente, che fosse raccomandato così gran peso di questa guerra alla cura del Duca Iannus Ragiul Gran Generale del Gran Ducato di Lituania, esborata per far leuare di qualche picciola somma de contanti, che dalla fama fù diuulgato esser più tosto stati conuertiti in vso priuato, che impiegati in seruitio della Patria, e secondo la publica intentione. E come, che questo Signore ri-
guar-

*Polacchi ne-
ghito si tutta
lasciano la
e va al Du-
ca Iannus.*

guardeuole per titoli illustri de suoi Maggiori, s'hauea guadagnato molto credito col farsi Capo, e Protettore in tutte le Diete con ostinata constanza de Discendenti (come dicono i Polacchi) dalla Religione Cattolica per esser egli di Setta Caluiniana, s'era anco facilitato con ingiusti fauori appreso il Rè moderno la sua promotione al Generalato ignorante d'ogni virtù militare. Quindi fù, che essendosi prima longamente auuilito nell'otio à tempo d'Vladislao Quarto lo studio bellico; e dopoi mal fomentato dall'assistenza di questo Capo, solleuato à tal grado dall'acclamationi interessate de suoi seguaci, non dalla virtù, & isperienza militare, sono le cose principiate di sorte, che parono impossibile di ridurre in auuenire ad alcuno, benchè minimo stato. Nè da questi disordini s'è veduto, che la Republica Polacca si sia mai guardata, e massime in queste vltime intestine riuolutioni, doue dalla mala direzione del Generale Potoski cominciarono gl'affari à prender così cattiuu piega, senza, che mai fosserò gl'ordini, ò autorità Regia basteuole à farle renontiare la Carica, ò à persuaderlo di ritirarsi col titolo à suoi Beni, consigliato specialmente dall'età graue, che si conosceua hauer mestiero di ristoro più tosto, che di presure negl'incomodi di campeggiare: Huomo veramente non solo improuido di consoglio, ma di resolutioni poco sobrie, che si predeuano spesso fra' i bicchieri, e c'haueua di bisogno d'esser più tosto condotto, che di sufficienti habilità nel presiedere ad'Eserciti, e comandare a' Condottieri. Ma di tanta forza si conosce l'error inuechiato appreso i Prencipi, che può loro persuadere a valersi di soggetto nei commandi, che ostenti molte immagini illustri de suoi Maggiori più tosto, che honorate cicatrici, e saggi continuati di molt'anni negl'esercitij della guerra, preferendo la Nobiltà al valore, e le prerogatiue de gl'Antenati all'habilità presentanca

*Dall'imperia
ria del Gene-
ral Potoski
prefero cat-
tiuua piega li
affari di Po-
lonia.*

tanea di soldato. Perche non basta dare a' Colonnelli, e Capitani sostituto veterano, che l'istruisca, auuegna che alle volte il fasto inconsiderato di chi comanda, faccia sdegnare i buoni Consigli dell'inferiore, ò talhor questo nauseato per qualche accidente, ricusi d'interessarsi, consentendo volontariamente d'esser vinto, e che la strage, con danno della Patria, accusi il giudicio di chi hà promosso il Capitano alla Carica, l'ignoranza militare, e la dapocagine di questo. Se ben non si può dire, che tutta la Republica non habbia consentito alla propria ruina, auuegnache vedendosi mal'habile à sostentarsi contra vil ragunanza di Rustichi Cosacchi, non si sia punto affaticata di diuertire l'aggressioni tanto formidabili del Moscouita, trascurando ogni pratica d'aggiustamento, e sempre con essi trattando

*Il trattar co
asprezza ser
ne ad' irri-
tar, l'inimi-
co.*

in tutti gl'affari con asprezza, e disprezzo. Dunque nel torbido di questa incidenza, non prendendosi alcun Consiglio da Polacchi, delegata la cura della difesa à Capitano inesperte, pien di fasto, e di dura apprensione, puote il Moscouita applicato all'impresa condurre le sue genti dentro i confini del Nemico senza contrasto, marchiando con quella quiete, che hauea prouato nella continuatione di molte giornate dentro il proprio

*Prima im-
presa de Mo-
scouiti.*

Paese. La prima impresa fù à Drogobus Castello situato in vicinanza del Borittene d'assai capace recinto, che à mè parue molto monito sopra vn Colle dalla natura formato, per resistere longamente à molte ostinate oppugnationi. La viltà del Capitano, che dentro vi comandaua, il poco numero de Soldati, la scarchezza de viueri, e monitioni, non fecero costare l'acquisto al Gran Duca, che la chiamata, rendendoli subito con conditione di potersene andar talui coll'armi, e bagaglio. La facilità, c'hauea prouato in auanzarsi à Drogobus gli fù pure continuata fino a Smolensko, non ottante, che si contino quaranta leghe dall'ingressò de

*Drogobus
facilmente
si rende a
Mosconiti.*

con-

confini Polacchi à questa Città. La qual cosa parue anche allo stesso Nemico tanto più vile, quanto che la commodità d'imboscarsi, la difficoltà di qualche passo, la diluguaglianza de luochi, massime in vicinanza di Smolensko, doue si framezano Vallicelle, e Colline, poteano difficoltà l'accesso al Nemico con molto danno. Mà che? Non erano in Smolensko, che 3400. huomini coll'armi, computati quattrocento Cittadini, e circa mille Nobili del contorno inclinati più tosto all'ebrietà, che disposti, come doueuanò alla difesa della Patria, milantatori, e superbi, quando il Nemico era lontano; mortificati, e codardi vedutolo à fronte. E il Generale scusandosi di non volere auuenturare le sue poche genti à battaglia suantaggiosa, non solamente si curò di portarsi giamai à vista del Nemico oltre il Boristene col vantaggio di quei siti, mà ne tampoco si fece ardito di guardare le Ripe, opponendosi al passaggio, che sarebbe succeduto d'impedire lungamente, ò di fargli costare gran sangue. Riuscì per tanto assai facile al Moscouita non solo di riconoscere la Piazza, ma di cingerla aneor attorno d'assedio, occupando il Gran Duca luogo larghissimo per proprio alloggiamento oltre il Boristene, e facendo passare di quà suoi Capitani à circonuallarla con grossa artiglieria, preso consiglio d'aprirsi strada à gl'assalti da questa parte.

Commandaua dentro la Piazza il Colonnello Corf Liouonese Soldato di conosciuto valore, e d'isperienza praticata ne gl' Eserciti di Suetia lungamente in Alemagna. Non si fece egli molto sollecito nel tempo, che si sudaua di fuori nel lauoro à far sortite, parendogli poco saggia resolutione l'auuenturare il picciol numero de suoi in questi pochi vantaggiosi profitti, per douerli desiderar in breue nelle difese. Dunque non fù speso gran tempo in auanzarsi da Moscouiti, nè si durò alcuna pena ad aprirsi strada alle batterie. Peroche non è Smolensko, cir-

*Giorgio fot-
to Smolens-
ko senz'eco-
trasto veru-
no.*

*Prisà del
General-
Polacco.*

*Colonnello
Corf com-
daua in
Smolensko.*

*Sito della
Città di
Smolensko
assai forte.*

circonuallato da fossa profonda, nè tiène al di fuori fortificatione di sorte alcuna. Vien però dalla positura del sito à Settentrione, e Ponente, e sa molto forte, hauendo da quel lato il Boristene, che la bagna, e da questa parte essendo munita da vna Valle assai profonda, e da vna Selua framezata da Colline, che rendono inaccessibile il passaggio alla vicinanza delle Mura. Nè si può dire, che anche da Leuante non sia sufficientemente guardata, hauendo pur vicino il Boristene, e la profondità d'vna Valle assai grande, sopra la quale si solleua in picciola distanza. Ma da mezo giorno, che guarda la Lituania, è tutta posta in pianura assai debole, & esposta alle ruine, che vengono fulminate dal Cannone, non essendo cinta, che di muraglia senza fossa, e terrapieno. Dentro però si può dire, che sia tutta forte, doue in molti luoghi s'alzano Colline, che parono bellissimi baloardi, e nel mezo di queste vna maggiore, che si direbbe fabricata dalla natura per maschio. Conosciutosi dal Corf il debole della Città, & il disegno del Nemico, fece vna assai lunga baricata di Traui, doue preuedea più facile la demolitione del muro, comandando, che fossero armati quei Colli d'Artiglieria, donde si credesse con maggior strage poter danneggiare gl' Aggressori. E posciache non seruiua il numero de Soldati à munire basteuolmente il giro della muraglia, raccomandò alle vigilie delle femine quella parte, doue s'appressa il Boristene, che potea ragioneuolmente supporre da non tentarsi dal Nemico. In tanto, che si faceano queste diligenze dentro la Città, non si trascuraua di fuori di battere incessantemente la muraglia à segno tale, che il giorno 29. d'Agoſto fù creduta di modo appianata la strada à gl' assalti, che fosse da tentarsene l'impresa. Disposti gl'ordini, e le Squadre, e dato il segno corsero più toſto disperati, che coraggiosi all'assalto premendosi, auuilupandosi, confondendosi senza difci-

Il Corf applicato alla difesa.

*29. Agoſto
battuta di
modo, che si
potera tentare l'im-
presa.*

disciplina. Furono i primi, i più arditi, à morir lacerati dalle cānonate, che si frequentauano dai Colli, e tempestati dalle moschettate, che si sparauano dalla baricata, restando in breue tempo seminate de cadaueri quelle ruine. Più tepidi si conobbero i secondi assalti, e poi che si vide douer costare tanto sangue l'oppugnatione, si sentì ad vn tratto à suonare raccolta. Riuscito vano lo sforzo dell'assalto, non s'auuenturarono in auuenire ad altre proue, conuertito il disegno di tentare la sorpresa. Nè fù certamente molto lontano l'effetto del tentatiuo, occupata furtiuamente vna Torre, che veniua supposta da sonachiosi Custodi basteuolmente guardata dal sito. Peroche inseluatosi Alessandro Lesel giouinetto figliolo del General Lesel Scocese con alcuni scielti Soldati, e co' i stromenti à proposito per salire il Muro, si condusse la notte dei sette Settembre, quando credete il Nemico più profundato nel sonno, alla muraglia, doue s'è detto esser erta la Collina, e la Valle assai profonda, & appoggiate le Scale vi salì sopra con alcuni Compagni. Trouati i difensori adormentati, ò dormigliosi, furono tutti in vn momento tagliati à pezzi, facendo però lo strepito, e le strida de ferriti, che s'accorgertero i più vicini della sorpresa della Torre. Per tanto gridatosi all'arma è concorso colà numeroso stuolo de Cittadini, che si trouauano di custodia per le Mura da quella parte, s'opposero con ostinato contrasto all'vscita, che tentaua il Nemico su'l muro fuor della Torre. Mà non poteuano gl' Aggressori far impeto, che bastasse à rimouere dalle difese i Cittadini, essendo dall'angustia della Porta vietata l'vscita di più d'vno per volta, che poi subito restaua dalla moltitudine oppresso, nè riceuere copioso rinforzo dai destinati à seguirarli, per esser questi obligati à salire grand'altezza per gradini di legno, che richiedeuà assai tempo. Fù dunque il loro disegno, poi che videro disperato il mo-

*Alessandro
Lesel primo
valorosissimo
re al' assalto
fatto il dì 7.
Settembre
alla Torre.*

Mm do

do di guadagnarsi maggior sito di mantenersi in difesa, tanto che salissero sù la Torre altri compagni, e s'innuassero dall'Essercito Squadre sufficienti à disputare più ragioneuolmente coll' Armi quel possesso. E certamente correuano fortuna di riportare vittoria, se il Colonnello Corf chiamato al soccorso non accorreua con presta risoluzione, facendo supporre alcuni Barili di poluere, e coll'impeto di quel fuoco dirocando in vn'istante la Torre, e le speranze del Nemico. Erano già scorse dieci settimane, da che s'era portato il Moscouita all'assedio di questa Piazza, e per tanto consumatafi assai Poluere, si cominciua à dubitare, che rinouandosi l'occasione di profonderne, fosse da prouarsene mancamento, non che scarsezza, cosa che fece piegar l'animo del Corf à consentire, che si parlamentasse di deditiōne. E tanto più veniuà consigliato à prestare orecchia à queste pratiche, quanto, che era certo di douersi disperare soccorsi, e conosceua gl'animi de Nobili poco costanti, ò più tosto vili, e quel del Palatino inclinatissimo à liberarsi da' pensieri della sua assistenza col rendere al nemico la Piazza, minacciato per questo pochi giorni prima dal Corf d'ammazzarlo colle sue mani, se gli peruenisse romore, che facesse vna sola parola di questo fatto. Non si durò lungo tratto à disputare sù le condizioni, consentendosi facilmente dal Moscouita à quanto fù preteso restando il vigesimo quarto giorno di Settembre conclusa la deditiōne, e li 25. permesso l'ingresso a' Moscouiti con gl'i patti.

*Fruttuosa
operazione
del Corf.*

*Comincia à
parlamentarsi.*

*24. Setembre
conclusa la
deditiōne di
Smolensko.*

Che sarebbe à disposizione de Nobili, Cittadini, e Soldati l'andarsene colle sue robbe, ò dimorar in Città, ò fuori à suoi Beni.

Che si lasciassero intiere le fortune tanto de Stabili, e Mobili in Città, quanto de Terreni nei Villaggi.

Che si permettersi, come auanti a' Cattolici, e Ruteni vniti la professione della Religione, lasciando le

le Chiefe intatte, e l'esercizio libero.

Furono i primi ad uscire il Corf con picciol numero de suoi, il Palatino Filippo Vbocouicz, i Gesuiti, le Monache, alcuni Frati Zoccolanti, e la maggior parte di coloro, che non erano trattiene dall'affetto delle fortune, ò che credessero indifferente ogni stanza, come i soldati.

Rimasero la maggior parte de Nobili, e tutti i Cittadini, benchè in poco numero, essendo che non si contauano più di quattrocento, e vinti famiglie in Città di giro assai capace, e ch'io nõ credo al di dentro d'ambito minor di Vienna, ò Treuifo. Percioche non s'erano i Polacchi doppo l'aquistò giamai presi pensiero d'allettare il concorso con alcuna sorte di priuileggi, permettendo ai Nobili del contorno il poterli allargare, colle fabbriche, e farsi Padroni di spatij molto grandi per gl'Horti, ch'occupano à mio credere la metà del recinto. Rimasero ancora i Domenicani, alcuni Zoccolanti, e tutte quelle genti, che si conosceuano inhabili ad'intrapredere il viaggio per grauezza d'età, mancamento di forze, e debolezza di consiglio. Entrarono i Molcouiti, quasi, come antichi, e pacifici Possessori, nè si sentì in quel punto, ò dopoi fin'à quell' hora alcun misfatto capitale di rapine, stupri, violenti deflorationi, restando solamente le Case aggrauate per alloggio de Capi, e Ministri del Prencipe inuiati. Mà tosto, che fù preso il possesso, furono le Chiefe Cattoliche, e Rutene vnite, come stanze d'abominatione tutte spogliate, abbattuti gl'Organi, atterrate le Statue, lacerate l'Imagini, distrutti gl'Altari, e conculcato il Sacramento. I Domenicani, & altri Religiosi, che non consentirono di reiterare con sacrilego lauacro il battesimo, furono inuiati in Moscu, e di là dicono in Sibiria. Lo stesso succedete à molt'altri, che si mostrarono costanti in ricusare quest'empietà di maniera, che di quattrocento, e venti famiglie de gli

420. Famiglie sole in Smolensko.

Empietà de Moscouiti contro le cose, e persone sacre.

33. Famiglie
sole si pre-
servarono da
recitare il
battesimo.

Nò solo sa-
cileggi, ma
anco perfidi.

Casimiro
Souolinski
Succamerario,
e Giacomo
Rudonouicz
Tesoriere danno
vergognosa-
mente esem-
pio a gl'altri
ribattezandosi.

L'vniuoda
empio es-
ecutore.

L'predatio-
ni de' Mos-
couiti.

1655. Mos-
couiti acqui-
stano la L. t.
s. r. m.

habitanti, nò se ne trouorono, che trenta, e trè solamen-
te incontaminate da questa macchia. Peroche stimano i
moderni Schismatici di Russia, (e perciò fanno gran-
studio, che si ribattezino i Cattolici) ch'il battesimo
de' Romani non sia vero battesimo, come quelli, che di-
cono mancare nella materia, non immergendosi tutto il
Corpo nell'acqua, mà facendosi in vna parte solamente
l'ablutione, e nella forma per vsurpar si le parole in per-
sona del Ministro. *Ego te baptizo*; e non deprecatorie.
Baptizetur seruus Christi, &c. Veramente incapaci d'
ogni ragione. Oltre di questo furono minacciati i più
ricchi della priuatione delle fortune, & intimata loro la
deportatione in Sibiria, quando persistessero ostinati nel-
opinione di non ribattezarsi, consentendo perciò ver-
gognosamente i più vecchi, & accreditati, Casimiro
Souolinski Succamerario, e Giacomo Rudonouicz
Tesoriere, principali nelle Cariche doppo il Palatino,
eguali ad' ogn'altro in Nobiltà, & à tutti superiore in
ricchezze, disponendo col mal'esempio loro gl'animi
imbecilli à cader più facilmente in quest'errore. Anzi
partitosi il Gran Duca non s'astenne il Waiuoda di vio-
lentar i Cattolici à ribattizzarsi colle battiture, coman-
dato, come si disse dal Prencipe, che vien creduto sti-
mar religiosa perfidia, e commendabile seuerità quella,
che riguarda l'auuanzamento della sua Religione, scor-
datosi affatto dell'impegno della parola, e dell'obliga-
zione à Dio prestata con giuramento per mantenimento
delle promesse. Entrati i Moscouiti in Smolensko non
si tentò, che à far scorrere partite nel contorno, con-
ducendo prede d'huomini, e bestiami, che tutti si man-
dauano in Mosca, abbruciando, e distruggendo quanto
poteuano da lontano tutto il Paese. Più faci e riuscì à
Moscouiti l'aquisto di Vilna, ò più tosto di Lituania la
Campagna, che seguì appresso l'anno 1655. riceuendo
Minsko à discrezione, & espugnando ancor a forza
molte

molte Cittadelle di poco nome, e di debolissime difese, doue per lo più vedeuano i Cittadini dati paurosi alla fuga, anzi, che risoluti à fare alcun contrasto coll' Armi alla mano, consentendo il Generale Polacco di veder sotto gl'occhi suoi proprij l'occupatione della Patria, retirandosi continuamente colle sue poche Soldatesche, e lasciando al GranDuca di scemare l'antica gloria di chi venendo, e vedendo vinse, mentre al solo strepito dell'Armi Moscouite gli fù appianata la strada alla vittoria prima di venire, prima di vederlo. Non occorsero nei contorni di Vilna, che qualche leggera scaramuccia non essendo rimasti in Città, che persone imbelli, fanciulli, femine, vecchi, pouerelli, lasciate tutte le cose à discretion del Nemico, il quale entrando in essa, senza patir contrasto, si serui di quella libertà, che dona la congiuntura delle licenze militari in quest' occasioni. La maggior barbarie di tutte fù esercitata contra le Chiese Catholiche maltrattate, come in Smolensko, & alcune incendiate. Nè però molti Edificij di legno furono esenti dalle fiamme, che si credetero casuali più tosto, che procurate, essendo rimaste le più belle fabbriche intatte, che se il furor inconsiderato de Soldati haueffe sparsi questi incendij, sarebbero anch'esse facilmente soggiacciate à questo caso. Non furono le prede, ricche d'oro, ò di supellettili pretiose, condotte in taluo altroue dalla preuentione della fuga. Tuttauolta riescè inestimabile il valore, non potendosi colla profusione de tesori ricuperare la deuastatione de gli Edificij di Campagna, e delle Città, nè il seruitio de gli Agricoltori trasportati à popolare la Moscouia, dou'è più mancheuole d'Inquilini, & à sostituire al numero diminuito dalla peste nella Città di Moscu l'anno 1654 e nelle vicinanze di lei. E se non fosse alla mia vista occorsa la serie longhissima de Carri carichi di spoglie, e la marcia continuata di sei mesi intieri la copia innumerabile de

Pusillanimità del Generale Polacco.

Le Chiese in Vilna consumate, & accese.

1654. Peste in Moscu.

de Canalli, & altri Bestiami grossi, e miuuti, non sarebbe ciò facilmente passato alla mia persuasione. Nè certamente nella riflessione, ch'io facciò mi dò ad'intendere d'hauer veduti meno di cento mila Carri tutti graui di supellettili di poco valore, rami lauorati, & altri leuati dai tetti delle Chiese, ferramenta, stagni, piombi, campane, panni di lana, e di canape, e tutto quello di qualche stima, ch'occorse à vista de soldati, li quali colla commodità de Carri, e Caualli rapiti si sono potuti trasportare. Non mi sarebbe tampoco parso credibile il numero delle femine, e fanciulli, che si conduceuano, nè facilmente esplicabile l'huminità, con che si procuraua la loro condotta colle Madri, che li teneuano al seno, s'erano picciolini, e se maggiorelli mettendone sette, otto per Carro, e facendoli caualcare, seruendosi degl'habili, e degl'huomini più robusti à condur le vetture, somministrando loro sufficiente cibo, e diffendendoli, quanto era possibile dalle molestie del freddo, & ingruenze della pioggia. La qual cosa parue à me tanto più marauigliosa, quanto che m'era nel mio viaggio à Cosacchi succeduto di vedere molti migliaia di questa sorte di gente disutile per Volinia, & Vernina semiuiue à morirsi per le strade dalla fame, suergognate, ruinate da Tartari, e lasciate in abbandono.

Sedati i tumulti in Città, & estinte le fiamme, che l'ardeuano, non si pensò ad altro, ch'à seruirsi fruttuosamente della vittoria, la qual non si conosce poter risultare a vera gloria del Principe, se non si mostra così prudente in mantener le Prouintie, quant'è stato valoroso, e fortunato in farne l'aquisto. Per questo fù risoluto di comandare vn grosso considerabile di gente più oltre, e molt'altre numerose partite, quello perche primieramente si portasse ad'occupare la Città di Grodno, già delicia del defonto Vladislao Quarto, queste

*Carità verso
i fanciulli, e
fanciulle del
le lor maars.*

*Del Principe
esser tanto
prudente in
conservare,
come è stato
valoroso in
acquistare.*

*Giardino de
licia di Vla-
dislao IV.*

queste perche da per tutto scorressero il Paese, spogliandolo, e tentando di desertarlo, d'incenerirlo, conducendo gl'huomini prigionj, e trahendo seco tutto il Bestiame, che poteuano incontrare. Nè mi dò io però à credere essere questo succeduto à resoluta persuasione del genio del Prencipe, ò per la sua autorità, mà per disperare affatto le cose a' Polacchi, se per caso si consigliassero di tentare la recuperatione del perduto, rendendo più munito da questa parte il suo Stato coll'opporre, come per Muro all'inuasioni, solitudini seluose, doue non potesse loro somministrarsi alcun foraggio. E così fecero apunto gli antichi Germani; così fecero i Parti coll'arenose loro secche pianure, e così ancora costumano di fare i Tartari Crimensi cinti attorno da per tutto da questi incomodi, onde restano i Nemici disanimati d'attaccarli ne' loro Mapali. Non s'era però il Gran Duca scordato di lasciar oltre di questo presidata la Lituania con numero di gente proportionata per le difese, abondante per le sortite, e copiosa ancor per scorrere da lontano in grosse partite, munita la Città Metropoli con vinti mila Combattenti, alloggiati dentro, e nei contorni da vicino, prouisti largamente de' viueri, e monitioni, e quaranta leghe di quà verso Smolensko fortificato con quindici mila Borisof, doue gli resta libero il trasmettere con facilità gente, vettouaglie, & ogn'altra cosa bisogneuole colla seconda del Boristene, che riceue il Fiume Beresina poco lontano dalla Città bagnata da queste Aque. E quì fù detto per auanti: hauer il Gran Duca hauuto pensiero di terminare colla linea corrente di questo Fiume il suo Imperio con Polacchi, e sono ancor molti, che sel persuadono, forse perche pensì il Prencipe di tenerli le sue forze raccolte ammaestrato dall' esempio di Giouanni de' Basilio, che volendo popolare, e render forti i Regni di Calsan, & Astracan da se conquistati, fù dopoi obliga-

Vuole il Prencipe, che si deserti il tutto per meglio assicurar i suoi Stati.

Coll'esempio de Germani, ni Antichi Parti, e Tartari Crimèsi

Metropoli di Lituania munita con 20. mila combattenti. Borisof fortificato.

Fiumi di gran comoda per le condotte,

to à cedere al Rè Steffano Battori la Liuonia , che non valse à difendere contro l'inuafione dell'Armi Polacche per mancamento di gente . Mà poi , che la fortuna si mostra così costante in accadire alle fue imprefe , non si sà , se l'ambitione di signoreggiare più largamente si potrà contentare di quest'ambito , la cui lunghezza da gl'antichi termini trè leghe distante da Vieina fino alla Città di Borisof, s'estende nouanta leghe, che à mè ancor paruero assai lunghe ; obligato per la desertatione del Paese passato Smolensko à dimorar sempre la notte in Campagna . Frattanto anche non manca il Gran Duca applicato à munire Smolensko. Duca non solo di restaurare le Mura di Smolensko, mà di cingerla intorno di larga , e profonda fossa , prouedendola di grossa Artiglieria, e di tutto ciò, che si conosce bastevole à resistere à gl'assalti , e sostentar la lunghezza d'vn'ostinato assedio , inuigilando sollecito per tutto quello , che può giudicarsi necessario à stabilirgli l'acquisto .



RELATIONE DELLA MOSCOVIA

Doce Consta il Sito di quell' Imperio, Clima;
Costumi, Religione, Gouerno, Force,
Ricchezze, &c.



Descritta dal Medesimo Autore.



RA tutti gl'Imperij, e Prouincie d'Europa par, che sia sempre stata di oscura notitia à tutti i Secoli la Moscouia, come quella, che sequestrata in vn'angolo del Mondo attorniato da genti

*Introduzione
de dell'Aut-
tor.*

Barbare, non hà lasciato facile l'accesso a' curiosi di passare à prender lingua, e restarne informati. Quindi è, che se ne vedano scarse relationi, e le più accreditate sono di quegli huomini, che sogliono nell'ambito ristretto delle stufe peregrinare il mondo, circuendolo col compasso; onde mi è perciò spesse volte occorso d'auuertirne molte cose affai lontane da quei suppositi, che mi furono insinuati all'animo dalla lettura di quelle carte. Hebbi primieramente concetto di trouare questo Paese così occupato dalle Selue, così profundato nelle Paludi, così largamente ingombrato da Stagni, che perciò restassero molti angusti spatij alla coltura, & al camino. Mà l'isperienza nel diuisare da vicino, m'hà fatto diuersamente capace, prendendomi perciò pen-

N n fiero

fiero di registrare compendiofo discorso di quanto è riuscito d'auuertire alla mia offeruatione attorno le cose di questo Imperio, Sito, Clima, Costumi, Religione, Governo, Forze, e Ricchezze. E primieramente dico non esser sempre la Moscouia stata appellata con questo nome, nè mai questa Monarchia essersi trouata di così larghi confini aggiunti all'ambito antico i Regni di Cassan, Astracan, e Libiria, & oltre il Tanai, e la Volga spatiose pianure. Anticamente si chiamaua Russia, e durano ancora i Paesani il giorno d'hoggi di così nominarla. Mà da, che si fecero i Lituani, e Polacchi Signori della parte, che confinà colle Polonie Masouia, riue del Nistro, e lungo il Boristene fin al Mar nero, che perciò vien detta nera, fù questa superiore distinta coll'epiteto di bianca. Solamente dal tempo, che fù portata la Sede dell'Imperio in Moscua (ancor non credo, che sian trascorsi dui cento anni, secondo il computo, che hò fatto) par che comunemente da stranieri tutto il Dominio di questo Prencipe sia stato detto Moscouia, e le genti Moscouite. Stende per tanto al presente lo Stato di così gran Monarca (trattane la Lituania ultimamente occupata) i suoi confini molto alla larga, e si può dire, che da Oriente habbia per linea, che lo distingue i deterti dei Regni di Cassan, & Astracan, da Occidente Liuania, e'l Seno Rutenico, da Settentrione il Mare Glaciale, e da Mezo giorno la taurica Chersoneso. Tutto questo Paese situato in pianura, senza ingombramento di montagne, si può dir, che sia verso le parti Occidentali, e Settentrionali, occupato da Selue frequentati, da Stagni, e Laghi molto grandi.

Sua fertilità.

Mà però dalla natura è stato così ben prouisto di frapositioni di terreno fecondo in ogni luogo, che non vien desiderato da gl'Inquilini alcuna di quelle cose, che fanno mestiero per gli vfi necessarij della vita humana.

Anzi che mal farebbe, se mancassero le Selue miniere

niere de legni al bisogno di questi popoli, essendo che di questi si vagliano per gli edificij, quasi priui affatto di sassi per trouarsi il terreno molto polpato, e venga desiderato contra i rigori del freddo abbondanza di materia a tener sempre ardente nelle fornaci il refocilamento del foco. Nè sono oltre di questo disutili le Selue, mentre nei giorni più cocenti dell'Estate seruono d'opportuno ristoro al bestiaime, onde restano ad vn tratto, e dall'herba copiosamente pasciuti, e dalla folta serie d'arbori coll'ombra ristorati. Se ben'io non hò potuto vedere, che nella frequenza, e spaciosità de' boschi vi sijno solitudini molto vaste, mentre si trouano nella continuatione del camino tante habitationi. onde non credo essermi giamai inoltrato vna Lega nelle vie frequentate, che io non habbia incontrato in qualche groppo di Capanne. Anzi, che studiosamente pare, che siano gli habitanti curiosi d'aprirsi nelle Selue, doue mancano comunicati dalla natura, luoghi oportuni per la cottura, facen-to ardere il bosco, & allargandosi quegli spartij, che stimano esser bisognueuoli, e bastanti per il loro lauoro. Dall'aque poi, ò siano flumintelli, ò stagnanti, e dalla frapositione de' Laghi, oltre il commodo, che deriua loro dalla trasmissione delle cose in diuersi luoghi dentro, e supri del Paese fin' ai Porti del Bakico, Porto Arcangelo, e Mar Caspio, cauano grossi emolumenti de' pesci, che mangiano freschi, e conseruano ancor secchi al vento, ò nella salamora, comunicandone, doue le genti se ne trouano scarse con molto vantaggio. Da tutte queste cose sarà facile il comprendere, quanto sia grasso il Paese, doue non manca per le femine abbondanza di feraci pianure, doue si godono nelle Selue, e fuori pascoli herbosì, e doue dai Laghi, e Fiumi viene somministrata così gran quantità di pesci alle pesche, che bastino freschi à satiare giornalmente il gusto, & alla cura de gli huomini di riporne di salate, e per vso pro-

*Vtile dupli-
cato delle
Selue.*

*Utilità, che
cauano dai
pesci.*

*Non si cu-
rano d'orta-
glie.*

prio, e per cauarne dinari. E se quant'è benigna la fe-
racità della terra, fosse ancor pari l'industria de Cultori
non mancherebbono delitie d'herbaggi, e di frutti, co-
me si vede in Lituania, nella Sueti, & altri luoghi doue
il Clima non è creduto più clemente di quel, che sia in
queste regioni. Mà quant'è grande l'abbondanza di
tutte le sorti de' grani, che fanno mestiero per la neces-
sità del vitto, e delle beuande, che da esse vengono ca-
uate, ceruosa, & aqua vita, tanto si conoscono manche-
uoli di quelle spetie di herbaggi, e frutti dai quali è de-
siderata particolare coltura ne gli horti, & accuratezza
d'inserti. Peroche non son essi curiosi d'hauere altri
herbaggi, che caoli cappucci, copia assai grande di ci-
trioli, che mangiano freschi, e conseruano tutto l'anno
in salamora, aglio, cipolle, e rape, e in qualche luogo
ancora meloni. Insalate, fiori, herbe odorifere non
si conoscono, dicendo l'herba cruda esser cibo per le
bestie, e non per gli huomini. Nè de' frutti m'è oc-
corso d'osseruare altra spetie, che pomi, peri silue-
stri, e qualch'arbore di marasche piccole, ch'à Roma
chiamano visciolette. Pure non sarebbe forse alieno
il genio degl'huomini da queste colture, se riuscisse
loro d'hauere chi li ammaestrasse del modo d'innesta-
re, e fossero à tempo somministrate le spetie de' vir-
gulti, de' quali non han mai quì hauta cognitione.
Mà certo, che viene molto largamente supplito a
queste mancanze dall'abondanza copiosa di grascie,
carni, latte, butiro. Percioche non è credibile, quan-
to sia grande il numero de bestiami d'ogni sorte,
Pecore, Capre, Porci, Vacche, e tanto più quanto
che non si costuma d'ammazzare Vitelli, onde cresce
l'educatione à misura dell'arbitrio del Padrone, e del-
la capacità delle stalle, s'ouabondando da per tutto
grassi patcoli, e copiosi, con che possano nudrirsi.
E de Caualli ancora tant'è la copia, quant'è per au-
uen-

*Non man-
giano salata
cruda.*

*Non usano
d'ammazzar
per cibo vi-
telli.*

uentura in qual si voglia luogo del mondo, essercitandosi con questi la terra, e supplendosi à tutti i ministerij villerecci, che sogliono in Italia, & in molti altri luoghi destinarsi ai Boui. Vien'anche l'abondanza notabilmente accresciuta dalla qualità d'ogni sorte di Polli e saluatico, oche, anitre galline, galli siluestri,, francolini, lepri, & altri quadrupedi, che si vedono anche à vendere à vil prezzo. Alle quali cose tutte, come si mostra assai fauoreuole questo Clima, così potrebbe crederfi somigliante alle peregrini, che si trasportassero. Peroche se bene tal volta pare, che riesca molt'aspro il verno à gl'arbori da frutto, la colpa però assai grande del terreno, nel quale si profondano le radici difende queste basteuolmente dalle rigidezze del freddo, si che possono conseruarsi. Mà certamente non si può dire, che non sia questo Clima assai bizzarro, facendo prouare in vn giorno stesso diuerse stagioni. Procedè questo dalla mutazione de' venti, per esser' il Paese piano, & aperto, onde se il caldo si fa sentire eccessiuo, tosto che da tramontana, cominciano à soffiare venti boreali, vengono ad vn tratto mitigati i bollori, da freddo più tosto, che dal fresco. Nel verno non è dubbio, che son freddi molto acuti, e durabili, e qui è nei vicini contorni ancora, tuttauolta non è discara à gli Habitanti questa stagione per la commodità delle vetture, che occorrono, ò se si portano à prender legne in bosco, ò se fa mestiero di condur merci altroue, doue son chiamati dall'occasione abbreviandosi le strade soua l'aque indurate dal freddo de Fiumi, Laghi, Stagni, che tutti gelano, dalla cui frapositione sarebbono li condottieri doppo la soluzione obligati ad obliquità radoppiata di camino. Anzi, che mai si gode da queste genti tempo maggiormente aggiustato alle loro recreationi, essercitandosi

*Il terreno
peloso più
facilmente
resiste al ri-
gore del ver-
no.*

*D'onde de-
rini la biza-
ra mutatio-
ne de' tempi.*

*Commodità
che ritraho-
no dall'acu-
rezza del
freddo.*

*Riservando le
condotte al
tempo del
verno.*

speci-

*Levo spassi
nel verno.*

spesso nel corso delle slitte, non trouandosi Capanna, che non sia prouista di Caualli.

*Estate assai
più molesta.*

L'Estate veramente è più fastidiosa, auuegna, che non sia facile coll' alleggerimento di panni, & inquisitioni dell'ombre, ristorarsi quando si fanno sentite quei cocenti, benchè non molto lunghi bollori, come possono procurarsi ripari contra il freddo, col raddoppiamento delle pelliccie, e refocillamento del fuoco. Onde che nell'Estate s'aggiunge la molestia infestissima delle mosche, nella vicinanza specialmente de Boschi, & aque stagnanti, onde auuiene, che il giorno, e la notte ancora si proua forza di sopportare la vessatione del caldo, e la pena fastidiosa degli Insetti, che sono di varie sorti. E che vi sia, maschio il Sole s'argomenta assai chiaro nel vederli con quanta celerità maturino le cose, perocchè par quasi, che si passi negl' eccessi senza mezzi, e che il Verno si produca quant'è longa la Primavera, succedendo poi, che nell'ingresso dell'Autunno s'incontrì il principio de giorni brumali. Mà, che sia questo Clima salubre si può comprendere dalla viuida,

*Quanto presto
si passi
dall'una all'altra
stagione.*

*Robusta complessione
argomento di
aria perfetta.*

*Origine di
Iafet.*

*Da Russia
Polacca.*

*Schiani discendenti di
Iafet.*

e robusta complessione di quegli huomini grandi, di buon colore, dall'età simili molto auanzate, trascorrendo, e ben spesso oltre la memoria de gl'huomini, che non si tenta il faggio di morbo pestilential.

Credono queste genti dedotta la loro origine, come l'altre Settentrionali, da Iafet figliolo di Noè, asserendo diuersi principij riferiti dalle loro traditioni, stimandosi alcuni deriuati da Russo Nepote di Lecho Principe de Polacchi, dal quale credono la Russia, hauer riceuuto il nome; Altri si danno à credere originati da' popoli Schiaui, che pur si dicono discendenti di Iafet dispersi in varie parti del Mondo, producendo per argomento di proua l'atnità delle lingue, Schiaua, Boema, Morana, Bulgara, Polacca, e

Idgi

Mo-

Moscouita, con altre molte. Mà chi da principio cominciassse frà loro à regnare, se fossero comandati da Duei eletti, ò Signori Hereditarij, non è ben chiaro, essendo stato mancheuole di caratteri sin'all'anno della creatione del Mondo 6406. perocche i Rureni non prendono la supputatione degl'anni della Nascita di Christo, mà dal Mondo creato, onde non puotero far passare ai Secoli succedenti le memorie de Maggiori. Il più certo principio, che riferiscono de loro Signori vien commemorato nella persona di Rurick di schiatta, come dicono Romana l'anno 6370. il quale rimastò i herede de' Principati di due suoi fratelli, dilatò i confini dell'Imperio, che lasciò poscia morendo ad'Igor suo figliolo, e questo à Suateslao. Doppo Suateslao col beneficio de' caratteri, che si riceuettero da Michiele Imperadore di Costantinopoli, commemoran la serie de' Principi, che continuando di tempo in tempo à farsi maggiori, si sono auanzati alla presente Monarchia, occorrendo diuerse vicende, cacciandosi, rimettendosi colle violenze, co gl'inganni, colle perfidie, con fratricidij, & ogn'altra barbara crudeltà, con che stimauano poterli introdurre, & assicurare nell'Imperio. Da quei primi tempi sin'al giorno d'hoggi sono creduti questi Popoli sempre essersi trouati nello stato, che si viue al presente di seruitù, sì che dall'habito continuato di tanti Secoli, succede, che non distinguono la libertà, della cui dolcezza non è frà le memorie loro, che alcuna trascorra età n'abbia fatto saggio.

Quindi per tanto nasce, che si scriue essere queste genti iouramodo inclinate alla seruitù, di cui tanto più riesce il giogo inensibile, quanto il loro intelletto è manco capace di conoscere la libertà. Mà con tutto ciò non sò rappresentare al mio discorso, qual gente frà le più remote del Settentrione viua più lodisfatta di questa nella felice ignoranza della sua fortuna. Peroche

con-

Seza caratteri l'anno 17 del mon 17 6406.

Rurick Romano loro primo Sig. l'anno 6370.

Riconono i caratteri di Michiel Imperator di Costantinopoli.

Moscouiti inclinati alla seruitù.

*Vi uono con-
tenti di quel-
lo che hanno*

considerandosi lo stato rustico della Plebe minuta, quando non mancano le cose necessarie al vitto, & al vestire, ch'anzi ne souabbondano, non inuidia conditione più felice. E quelli, che attendono alla mercatura, se vedono le cose loro inclinare ai profitti, non son tormentati da maggior pensieri. Non è qui l'ambitione, che li renda impatienti, se per caso si solleuasse il genio sopra la loro conditione, facendosi pretensori d'ornamenti, ò dignità, con che rendono illustre la sua Casa. Non si conoscono, ò non succedono spesso queste vicende, onde l'animo, che non le capisce, non si fa ansiosamente sollecito di procurarle.

*Nobili si
chiamano
Boiari, ò Si-
biarski.*

E i Nobili, che qui si dicono Boiari, ò Sinbiarski, godendo il possello dei Beni, che partecipa loro la munificenza del loro Signore, e non vedendo, che gli souastino nella dignità, si chiamano fortunati, e viuono contenti della stima, che si fa della loro conditione. Altri ordini di persone trà i Laici non si trouano, oltre i trè accennati, che i Contadini, e trà questi ancora s'intendono gl'Artefici, Mercanti, e Boiari.

*Libertà loro
nel viuere.*

Dei primi altri seruono al Gran Duca, altri a' Conuenti, che sono ricchissimi, e viuono in certo modo come huomini liberi, non essigendosi da questi, che l'ordinarie contributioni, & opere manoali con moderata discretione. Ma i sudditi dei Boiari si trouano in qualche conto più aggrauati. Tuttauolta non è picciolo il numero di denarosi, anche fra gli terzi, potendosi esercitare dai medesimi qualche Mercatura, e frequentare pesche, e vetture, che apportano loro lucrosi emolumenti. Posciache, se ben tengono i Boiari autorità suprema sopra i sudditi, non è però tolerato, che si rapisca con violenza alcuna cosa de' Rustichi, ò s'incrudelisca loro contra con troppa graue seuerità. Deuono esser contenti di quelle cose, che la consuetudine hà di già fatte passare in legge. Che se volessero i Boiari più notabil-

tabilmente aggrauare i Contadini, benchè non sia permesso à questi di querelarsi, si concede però loro l'abbandonare i terreni, sì che per timore di ciò, che riesce vergognoso, & incommodo ai Boiari non si rendono facili di vestire il suddito, con insofferenti pressure. Della qual cosa tanto più sono stato io solito di marauigliarmi, quanto che mi è riuscito d'osservare appresso i Polacchi, e Lituani diuersità di trattamento sin à segno di veder ridotti i sudditi nel confine della mendicizia, come che à Padroni non venga limitata l'autorità nei beni, e nella vita del suddito, dei quali par, che in quel modo sogliano seruirsi, che de Giumenti. Se ben quei fondi, che piace alla munificenza Reale di compartire à Boiari, son dati, come in titolo di Commenda, e non di proprietà, che possa trasmetterli à gli Heredi ond'io direi, che sian queste inuestiture à somiglianza de Timari instituiti da gli Ottomani, se pur questi non hanno riceuuta la norma da Moscouiti. Per questo non mi pare, che possa distinguersi la conditione de Nobili dalla Rustica, se non che da quelli vien goduta la speciosità del titolo, nè si bruttano le mani ne gli essercitij manoali; Percioche, se per qualche mancamento incorrono nell'indignatione del Prencipe, non è risparmiato loro il castigo del bastone, passando ancora, quando la colpa sia di più graue momento, alla priuatione delle fortune. Viuono queste genti tanto Nobili, quanto plebee molto alla grossa di viuande, poco delicate, mal cotte, mal condite, stiman- dosi fra le migliori la Pecora, il Montone, la Vacca, tutto che non manchino molti saluaticchi, che però giudicai non essere molto graditi dal loro palato. Mà nei giorni, che cadono le loro vigilie, che son due ordinarie per settimana, il Mercordì, e Venerdì, e nelle loro Quadregesime, che son quattro la grande di sette settimane, la doppo le Pente-

O o coste

*Rispetto, per
che i Boiari
non inuade
liscono di so
uerchio con
tro i Rusti-
chi loro sud-
diti.*

*In Polonia, e
Lituania i
sudditi trat-
tati dai lor
Padroni, co-
me giumenti.*

*Possedono i
beni co' titol
di Comen-
da.*

*Nobili sot-
toposti anch
essi all'igno-
minia del
bastone.*

*Loro viuian-
de frugali.*

...

Giorni di vigilia, che osservano fanno no quattoro Quadragesime all'anno

Ruas beuanda fatta di poc'orzo in molt'acqua.

Dediti par-tucclarmete i giorni di festa all'ubriachezza.

Medo lor di dormire.

Lussu conta-mina la buona complessione.

coste sin'à S. Pietro; quella dell' Assunta di due settimane; e dell' Aduento, non sò, come viuano. Hò veduto i Contadini, doue non abbonda il Pesce, e nei viaggi i Soldati, e Vetturini à pascersi di biscotto nero intinto nell'acqua cruda salata, che mangiano all' hor più sapocitamente, se si mescola à torbida qualche poco di farina d'auena, ò s'aggiogono nella sua stagione citroli, tagliati in sette. Ne le cipolle, el'aglio tengono l'ultimo loco frà i comparatichi saporiti, che mangiano così crudi, & usano ancor per condimento in molti loro cibi in vece di spetiarie, che sogliono comperarsi da per tutto a molto prezzo. Delle beuande poi la più frequentata è il Ruas, che si fa con poc'orzo in molta acqua riscaldata, onde nasce, che aquisiti cert' acida qualità, che loro riesce al gusto assai grata. Mà la Ceruosa, e Midone si costuma da gl' huomini volgari non molto spesso, ò solamente ne' giorni più solenni, benchè la festa si vedano le strade assai piene d' ubriachi venuti dalla Cantina doue si vende la Ceruosa, e l'acqua vita, che distillano, come in tutto il Setten-trione dall'humidità del grano. Non conoscono i Plebei delicia di letti di piuma, ò matarazzi. Sotto pongono qualche feltro, ò pelliccia, dormendo profondamente sù l'herba, ò sù'l terreno, se sono dal caldo molestati, ò nelle stufte, quando il freddo si fa sentire, sù le banche, e sopra la fornace, essendo rari coloro, che si seruino di lettiera riempita di strame. E così osservando mi accorsi il lusso esser stato inuentore di molti cominodi à debilitare più tosto la complessione, che à conseruarla. Peroche la natura non ci è stata matrigna, e di tutto quello hà voluto prouedere l'human genere, che fa di mestiero per alimento, e conseruatione dell'indiuideo.

Il resto, che si vede ritrouato dall'arte essersi introdotto,

dotto à corruttela della complessione, che contrahendo molti habiti viziosi, si risente dopoi per qual si voglia picciolo incontro, che gli scemi l'ysato istituto delle delicatezze. Quindi è, che vadi serpendo nell'opinione degl'huomini il concetto, che vagliano le medicine à ristorar la natura oppressa, onde pare, che da moltissimi sia più religiosamente custodito il costume di purgarsi nella stagion noua, che di confessarsi di Pasqua, seguendo poscia ben spesso, che volendosi dal Medico procurare l'induttione della noua salute, seruiua con quei confusi caratteri contro il misero paziente la sentenza di morte.

Altrimente costumasi nelle parti Settentrionali Suetia, e Moscouia, e frà i Cosacchi ancora, doue si vedono gl'huomini tanto più robusti, & attempati, quanto è stata loro fortuna di non hauer mai assaggiate Medicine, non essendo in questi luochi, nè spezierie, nè medicamenti, in vece de quali serue loro l'acqua à temperare il calor febrile, e la dieta à consumare le superfluità indigeste, che si credono produttrici del male. Anzi che nè tampoco in Moscouia si troua, chi intenda il mestiero di Chiurgia, le non capita per caso qualche straniero d'Olanda, o Alemagna, sì che in tutti gl'Eserciti del Gran Duca, correua non dubbia voce, che non si trouassero, che cinque Barbieri più tosto, che licentiati in Chiurgia. Nè questo altronde procede, che da mancamento de' professori, non essend. in tutte queste vastissime Regioni alcuna Accademia, nè permettendosi a Nationali il peregrinare per ammaestrarsi ne gli essercitj mecanici, o speculatiui. Tutte le scienze vacano, Teologia, Legge, Filosofia, Medicina, Mathematica, e delle sacre Lettere non permettono altra lettura, che del vecchio, e nouo Testamento, e le dottrine d'alcuni Santi Padri traslati in idioma.

Aqua à temperare il calore, e dieta à digerire il superfluo.

Non hanno in Moscouia neanco Chiurghi non che Medici.

Non attendono a gli studi, nè in Paese, nè fuori.

Ruteno. Tutte dunque l'applicazioni loro consistono nel vantaggio, che possono procurarsi, altri colle rustiche colture, altri co gli essercitij manuali dell' arti, altri, ai quali non è lecito per conservare impolluta la Nobiltà, col frequentare la Corte del Prencipe, ò de Waiuodi, doue si trouano di stanza. Sono per tanto queste genti, mentre non possono riceuere alcuna politia, nè dall' eruditione delle lettere in Patria, nè dalle peregrinationi, che loro vengono interdette, assai roze. Pare, che ogn' vno guardi solo alla propria vtilità, senza distintione dell'honesto, assai bugiardi, assai fraudulentij, assai furaci: Se ben da vero ne i Contadini non hò potuto offeruare il genio tanto alieno dall'humanità, ne costumi tanto licentiosi, come nella Città, & appresso i Nobili specialmente interessati, poco amoreuoli, e pieni di fasto assai fuffiegato. Tuttauolta non è, che si sentano frequenti homicidij, assassinamenti, l' vso di Venere, stupri violenti, deflorationi, & altre simili sceleratezze, che vengono spesso essercitate da molti, che professano di viuere in Paese de costumi politici. Par però che i Moscouiti, ben che sia freddo il Clima, si riscaldino ben spesso nelle lussurie, che possono à mio giudicio facilmente satiare, doue si costuma anche fra le femine ignobili assai rilassatezza nel bere. Onde se appresso quel fragil sesso può la modestia, e la ragione contrastare così debolmente à gli eccitamenti del senso, non mi dò tosto ad intendere, che doue il calor delle beuande accresce il fomite, e vien rimossa dalla fumosa lor qualità molto dell' vso di ragione, si rendono queste più lubriche nella caduta de gli errori. Nè mi è parso di sentire, che siano essenti dal nome di più fordido vitio, malamente astenendosi anche dalle Bestie, tutto che si credano queste lordure praticate più di raro.

*Contadini
men barbari
de' Nobili.*

*Il brachera
eccitamento
di libidini.*

Sono

Sono ancor soggette à quest'Imperio altre nationi distinte di lingue, e religione, di costumi più duri, e più rozi, tra quali i Laponi, che non si sà, se adorino Creatura; ò il Creatore Iddio, i Czeremisi oltra la Volga verso Settentrione di setta Maomettana già peritissimi Arcieri, benchè questo Prencipe (come io medesimo hò potuto vedere) si serua d'essersi al presente per moschettieri, huomini, come i Tartari, incolti, ruuidi, e fieri. Il Regno ancor di Casan, & Astracan, che furono già proprij de Tartari, sono ancor pieni di questi settarij, & il deserto Paese di Sibiria, di cui pure questo Gran Duca s'intitola Imperatore, e doue ancor suol tramandare a perpetua relegatione i caduti dalla sua gratia per qualche graue misfatto. Tutto il resto de sudditi di questo Monarca viuue imbeuuto de precetti della Religione Greca disunita dalla Romana, e viuono così inganneuolmente persuasi, che quella sia la pura fede, che la chiamano antica, & incontaminata. E questo tanto maggiormente resta al loro animo confermato, quãto che restano priui di quegli ammaestramenti, che illustrar possano della verità la lor mente contentandosi d'intender superficialmente la dottrina de Padri antichi, della lettura de quali si seruono nelle Chiese, come appresso di noi si costumano le Prediche.

*Laponi, &
Czeremisi
Popoli di re-
ligione, e lin-
gue distinte
soggetti a
Moscouiti.*

*Gran Duca
di Moscouia
Imperator
di Sibiria.*

*Sibiria, ond
si relegano i
Delinquenti.*

E quanto all'eruditione della Fede Christiana fù introdotta in Russia da Olka famosissima, e bellicosa Madre del Gran Duca Suatoslao l'Anno del mondo creato 6463. riceuuto il Battesimo in Constantinopoli à tempo di Giouanni Imperatore, e commutato il nome di Olka in Helena, che à questi giorni adorano per Santa; Et auuegna, che fosse instrutta da principio nei dogmi Greci, sempre da posteri sono stati custoditi. Se ben anco si gloriano, la Russia auanti il tempo di Olka essere stata battezzata, e bene-

*Olka intro-
duce in Mo-
sconia la fe-
de Cristia-
na l'annodel
mòdo 6463.*

*Olka hora
Helena tenu-
ta da Mos-
couiti ngrã
ueneratione*

*S. Andrea
Apostolo.*

benedetta da Sant'Andrea Apostolo, che nauigando per l'Eufino alla foce del Boristene, passasse dopoi miracolosamente contro la corrente del fiume à Chioruia battezzando, e benedicendo quella Terra.

*7. Luglio fe-
sta di S. An-
tonio in No-
uogrod.*

Sono semplicissimi, e costantissimi nella credulità della fede, de' miracoli, e d'ogni dogma loro sino à segno, ch'à noi potrebbe concitar riso. Nè io certamente senza questo potei sentir il racconto d'vna festa solenne instituita in honore di Sant'Antonio, ch'io vidi celebrare il giorno 17. di Luglio à nostro stile in Nouogrod la grande con molta veneratione, perche dicono essersi Sant'Antonio colà trasferito da Roma in quel giorno, conducendo seco à galla, & à seconda del fiume due Borti di Campane, che si trouano ancor à questo tempo sù le Torri di quelle Chiese. Mà quest'è ancor più semplice, per cui pensano esser proibita la rasura della barba, costume introdotto, sett'anni fa dal moderno Patriarca, che tutti credono per riuelatione Diuina. Onde non solo contra i costumi è stata fulminata prohibitione dall'ingresso della Chiesa, mà s'è interettato anche il Principe stesso à comminare interdetto di sepultura contro gl'impenitenti di questa colpa. Intesi dal Pristauo, che mi fù dato à Plescouia questo racconto, mà da più addottrinato in Smolensko seppi ancor la ragione, perche essendo l'huomo formato a

*Perche pro-
ibito sia il
radersi la
barba.*

Dai Monachi si cauano per assistere alle Chiese Archimandriti, Vescoui, e Patriarca.

somiglianza d'Iddio, non deue colla rasura deformar dell'aspetto, che vedono dipinto in Dio Padre così barbaro. I più stimati nella Chiesa sono i Monachi, dai quali solamente si cauano gli Assistenti alle Chiese, Archimandriti, Vescoui, e Patriarca, tutti dell'Ordine di San Basilio, come sono anco le Suore di regola molto stretta, dalla quale vien per sempre proibito l'vso delle Carni alle loro mense. Mà i Sacerdoti secolari, che viuono maritati son veramente molto

*Sacerdoti
secolari mol-
to sordidi.*

molto sorditi, & in poca veneratione, i primi molto ricchi, e numerosi, i secondi assai meschini, non hauendo, che poco, ò niun certo emolumento da terreni, gl'vni, come gli altri sommamente ignoranti, rozi, & assai inclinati alla dissolutezza del bere, che porta seco la conseguenza di molti vitij. Si vedono queste genti hauer in gran culto l'immagini sacre, ond'io offeruando il lor modo di riuierirle, e sentendo, come ne parlauano, restai quasi persuaso, che quella fosse più tosto specie di Latria, che di veneratione. Credono inualido ogni Battesimo, fuor che il loro, e dicono il nostro peccare nella materia, perche non si fa compita ablutione, non infondendosi tutto il Corpo nell'aqua, come essi costumano, e nella forma, perche s'vsurpa il Ministro la facoltà di battezzare vsando in propria persona le parole *Ego te Baptizo, &c.* che douerebbono esser deprecatorie, e come dicono conforme l'antico istituto, *Baptizetur seruus Christi, &c.* Per questo non stimano di douer riccuere nel grembo della Chiesa loro, nè reputarsi vero Christiano, chi non abiura colla reiteratione di questo lauacro, i dogmi primieri della Fede. Quindi è, che doppo la presa di Smolensko molte migliaia di persone non hanno hauuto horrore di riasumere il battesimo, d'ogni conditione, d'ogni sesso, d'ogni età, altri per timore, altri per interesse, come è riuscito à me di vedere l'esempio in Plefcouia sù quel Ponte, doue tuffauano nell'aqua quei meschini. Ma questo mi par pur nouo istituto, non vedendo, che sia connumerato tra l'antiche eccezioni, che vengono fatte al rito Catolico, e sono sei speciali, che dicono fondate sù le sette prime Sinodi, e ch'io registro qui sotto, accioche non resti anche questa curiosità mal sodisfatta.

*Autore vna-
de in Plefcouia
sia il lor modo
di battezzare.*

Prima del digiuno, & astinenza delle Carni in Sabato,

bato, che dicono offeruato contro le Leggi.

Seconda. Della Quadragesima, ch'essi dicono digiuno grande, al quale dicono, che da Romani si leua vna Settimana, permettendosi illecitamente l'vso de latticini.

Terza. Delle prohibitioni delle mogli a Sacerdoti secolari, che dicono per legge Canoniche essere obligati à viuere maritati.

Quarta. Della dupplicatione della Chresima nel Battesimo, e reiterata dal Vescouo.

Quinta. Del nostro Sacrificio ne gl'azimi, che dicono indicare giudaismo.

Sesta. Della processione dello Spirito S. che non vogliono intendere, che proceda dal Padre, e dal Figliolo.

E tutto, che siano assai volte stati cōfutati questi errori, e specialmente nella Sinodo Fiorétina, doue interuenne Bessarione, & Isidoro Metropolita della Russia, non è però, ch'alle dure capacità de Rutheni possano così fortemente penetrare, che si rimouano dal loro schismatico sentimento. Capo della Chiesa Ruthena vien riconosciuto il Patriarca loro, al quale già sessant'anni incirca non era attribuito altro titolo, che di Metropolita, comprato dipoi con simoniaco esborso più tosto, che impetrato il nome di Patriarca dal Constantinopolitano, che asseriscono Capo della Chiesa vniuersale, dopo la presunta caduta del Pontefice Romano dalla prima sede. Se ben quant' all' amministratione delle cose Ecclesiastiche assiste sempre la volontà del Prencipe, di maniera, che non si fa alcuna innouatione senza l'assenso de suoi cenni, nominando, rimouendo Patriarchi, Vescoui, Archimandriti, e gli stessi Guardiani di Conuenti, onde sia conosciuto del Governo Politico, & Ecclesiastico dispotico Direttore. Così auuienne, ch'anche negl'affari serua di primo mobile l'arbitrio del Prencipe, dal quale dipende la regulatione d'ogni cosa, che appartenga ai giudicij, & alla ragione di Stato. E se ben tiene appref.

*Bessarione,
& Isidoro
Metropolita
della Russia
nella Sinodo
Fiorétina.*

*Con dispotica
risoluzion
ne il Prencipe
assiste all'
amministratione
delle
cose Ecclesiastiche.*

appresso di se Confeglio, e Consenso de Senatori, non s'interessano però questi à dar voto, come costumano i Parlamenti, ma solamente à significare, quando siano richiesti la loro opinione con molto limitato riguardo. E per tanto mi pare, che non isconuenga l'epiteto attribuitogli da Sudditi, di Dio terreno, se tutte le cose dipendono dalla dispositione immediata del suo volere. E bene che applicato non sia a gli studij, e non si leggano le sciocche regole teoricali della Politica, intende però assai bene, che con quell'arti deue conseruarsi l'Imperio, colle quali è succeduto di farne l'aquisto. Dunque niente si scosta da gli antichi instituti de' suoi maggiori, così che nella successione di tanti Principi non si vedono riforme, ò alteratione nella maniera del gouerno Ciuile, e non si leggono fasci numerosi d'auttori, che tanti cicalecci profondano sù la materia dell'ordine, onde molti miseri restando illaqueati in quella confusione, doue si fomentano queste dottrine, si vedono soggiacere nel merito, che senza queste offuscationi, sarebbe assai chiaro (piccato al Giudice, e decretato secondo il douere. La ragione essere vna sola, & à questa douersi applicare l'animo, rigettando tutto quello, che non ferisca dritta-mente questo scopo. Nè la natura esser così scarfa di capacità, che non conosca assai bene, cui debba di ragione darli il contentioso. Così l'intendono queste genti, e per tanto rimosse tutte le dispute tediose, e raggiri d'Auocati, ò sia il rigore del giusto, che l'inegni, ò l'equità, che persuada, si decide sù l'istruzione de' medesimi litiganti. Tengono però i Giudici scriuani per registro delle cose, & hanno mestiero di stare à vista del Tribunale addurtione di scritture, oppositioni, eslamj de' testimonij, non essendo però, che per questo, si tolga punto della breuità del sommario giudicio. Solamènte nasce, che dalla venalità de' Giudici, che qui più tosto si può dir vniuersale, che frequente, vengono prodotte le cause, e succede per ordinario, che colui, che s'apre colle sue largitioni l'adito

Consigliere non hanno altra incóbenza, che richieffi dire la lor opinione.

Si conserua con quell'arti stesse l'Imperio, con le quali s'aquisto nel principio.

Natura prouida in dar lume bastantemente per conoscere il dritto.

Modo, con che decidono le cause sommariamente.

Giudici loro notabilmente venali.

facile alla gratia del Giudice, s'accosti più da vicino alla ragione. E certamente in tal proposito mi sono stati raccontati (se pur mi dissero il vero) sordidissimi essemi, da che fui ben ammaestrato, che doue concorre appresso queste genti l'euidenza dell'utile, cedono addietro tutti i rispetti della coscienza, e dell'honesto. Nè diuersamente si cōprendono maneggiate le Cause criminali; Doue non resta pregiudicato l'interesse del Précipe, che si credono riguardare per timore del castigo, si può dalla intercessione de gli esborfi sperare la condonatione, & certamēte molta diminutione della pena d'ogni delitto. Se bene quì non si procede in alcuna causa, doue non interuenga Attore, nè basta il corpo del delitto à mouere il Giudice all'inquisitione, ancorche fosse cadaun trucidato. Nè si vede spesso, che resti la mente del Giudice disposta à scemare coll'esempio della pena l'ardir de remerarij, perche non frèquentino misfatti. Se non è mendico il delinquente, rare volte interuiene, che si faccia spettacolo alla Plebe. Hò io stesso veduto l'esempio in Plefcouia d'un Mercante Inglese, ch'amazzò proditoriamente vn Mercante Alemanno; Et hò sentito d'un Preteconuinto reo in Moscua d'hauer deflorate, & ingrauidate due sue figliole, hauuti dalla prima due gemelli, dalla seconda vn figliolo, che coll'esborso di cento taleri al Gran Cancelliero, perche nō haueua maggior somme, non solamente si sottrasse alla pena, mà fù lasciato libero, e forse nell'habituata consuetudine dell'incesto. Non si trouan quì molte distintioni di Tribunali. Il Waiuoda, ò diciamo Prefetto delle Città, e Territorio dice à tutti la ragione, assistito da due, ò tre Boiari, che potrebbero dirsi Consiglieri. E gl'vni, e gl'altri son dal Prencipe nominati, gente però senza lettere, senza vrbànità, e quel, che è peggio senza molta discrettione, senza molto riguardo di coscienza. Se ben rare volte succede, che da questi venga conferita la pena di morte, se non è gravissimo il delitto, che deue all'hora esser al Prencipe cō-

muni-

*Venali anco
sentenze cri-
minali.*

*Senza insi-
sta nō si pro-
cede per vi-
trouar il reo*

*Non si fa
spettacolo
che di qual-
che mendico
& anco da
rado.*

*Ecceffi emor-
mi non con-
dannati, e
perche.*

*Non si con-
danna alla
morte senza
sogita del
Prencipe,*

municato. Il bastone si vede spesso ministro feuero à punire le colpe de transgressori, e contumaci. Mà però non è questa pena ignominiosa, che vaglia, come appresso di noi suole la frusta, imprimer nota d'infamia. Cessato il dolore passa con esso la memoria delle flagellazioni, che non si risparmiarano ad alcuno, benchè sia Nobile, ò graduato, se il merito dell'eccesso oblige il delinquente alla pena. Mà nei delitti maggiori si suol costumare la deportatione, trasmettendo co' i colpeuoli le loro famiglie in Siberia estremo confine dell'Imperio, donde viene da quei miseri perpetuamente disporata la restitutione al postliminio, sepolti affatto nelle tenebre dell'obliuione della Corte. Così succedette à trenta famiglie di Plefcouia l'anno 1650. promottrici di gran seditione. Perchè venendo impediti ad istanza de alcuni Nobili dalla Regina di Suetia molti sudditi, ch'erano fuggiti dall'Estonia, & Inghermarlandia in Moscouia, s'escusò il Gran Duca di poterli rendere, offerendo però di darne il compenso in contanti; l'oblatione fù riceuuta, e stabilito, che per l'esborso si consegnasse tanto grano in Plefcouia à prezzo corrente. Accordato questo patto, mandò il Gran Duca à comperar tutte le Biade di Plefcouia, e del contorno, facendo crescer in vn tratto il prezzo in eccesso, deludendo con questa fraude il Commissario Suedese, e mettendo senza riguardo il suddito in graue necessitá. Auuicinatosi il tempo della conlegna si solleuò la Plebe, gridando non essere questa l'intentione del Prencipe, che perisca il suddito di fame, tanto più, che trouandosi i granari di S.M. colmi di Biade, potrà lasciarsi ai Popoli resi essauisti anche nei Villaggi la raccolta da Priuati. Essere l'auara intentione de Ministri autrice, e ministra de mali, e per tanto intollerabile questa pressura. E fatto impeto ad vn tratto furono dalla Plebe, & alcuni Boiari pueri occupati quei grani. Si vollero opporre certi Boiari, & altri, che sentiuano il rispetto douuto verso i cenni del Prencipe, mà furono

Bastone spesso in opera, ma non infligge nota d'infamia.

Deportatione del Delinquente con la sua famiglia in Siberia ne i casi graui.

1650. 30. famiglie deportate per hauuer promossa seditione.

Astutia fraudolenta del G. Duca.

Sudditi esclamanò, & affretti dal bisogno passano ai fatti

questi subitamente trucidati. Fecero prigione il Commissario di Suetia Consolo di Narua, c'haueua le lettere patenti del G. Duca nelle mani, e l'Interprete ordinario del Waiuoda, dal quale intesi questo racconto trattandoli assai male. L'esempio cattiuo de' Cittadini concitò all'incontro anche gli animi de' Rustichi del Contado, facendosi Padroni di quel più delle Biade, che restauano da condursi, e rendendo il partito de' seditiosi più forte. A sedare questa repentina commotione togliendosi dall'uso commune delle dottrine Politiche, che nell'emergenza di questi casi insegnano la celerità del rimedio,

*Non con-
solata cele-
rità, ma con
destrezza,
media alla
seditione.*

*Il Principe
facilmente
perge rime-
dio alla seditione.*

che suole costumarsi da Chirurghi nell'ulcere, che repentinamente si scoprono maligne, fuoco, e rasoio, onde non serpa la qualità venefica ad infettare il resto del corpo, incontrò il Principe assai facile la cura, quasi colla mitigatione de' lenienti. Mostrò da principio di non auertire al delitto, & inuiata poco dopo segreta commisione à certi Monachi d'autorità, fecero questi, e colle publiche ammonitioni, e con gl'ufficij priuati di maniera, che rendendosi i Popoli manco auuertiti, puotero ad vn tratto trenta famiglie farsi prigioni, e trasferirsi in Sibiria, lasciando il resto della Plebe sicura della condonatione della colpa. Non stimo però, ch'in altri Paesi, doue sono i Popoli ammaestrati di più malitiose cautele fosse facilmente succeduto questo colpo, tuttauolta appresso questi Popoli inesperti riuscì con felicità. In questa maniera secondo la contingenza delle cose par che siano gli affari Politici regolati da quel consiglio, che dal Principe viene stimato più opportuno, e nelle cause ciuili, ò conforme quel dritto, che persuade la prudenza naturale, ò l'interessata applicatione de' Ministri. Peroche non hò potuto mai intendere, che sia in questo Imperio alcuna raccolta de' lus scritto vniuersale, nè tã poco municipale delle Città. Solamente si troua qualche editto penale del Principe nelle materie, che guardano il suo interesse, ò la sua sodisfattione. Nelle cose

poi

*Non hanno
lus scritto,
né commune
né municipale.*

poi, che appartengono à gl'interessi militari si dispongono coll'immediata regulatione de' cenni reali. Tutte le Cariche sono dispensate dal Prencipe, tutti gl'Officiali vengono dal medesimo nominati, Colonnelli Maggiori, Capitani. Nè si comprende, che s'habbia tanto riguardo al valore nei Nationali, quanto all'oblationi, facendosi queste Cariche venali, che non si danno perpetue, mà à tempo, rimouendo, e sostituendo, conforme gli aggrada. Pare nulladimeno, che si costumi diuerso stile negli stranieri, che promossi vna volta ad vn grado, si vadino auanzando in paragone dell'opinione, che cresce della virtù loro. Mà certo, che tutta la moderna disciplina militare vien da questi riconosciuta nella maniera dell'armare, di campeggiare, d'approcciare, onde auuiene, che non si troui frà stranieri vn solo, che non sia in grado d'Officiale. E quel rumore, che già fù sparo delle molto migliaia d'affoldati Alemani è totalmente falso. Posson essere circa quattrocento forestieri in così grand'Eserciti, che tutti godono carica, conforme è piaciuto al Prencipe di conferirgli su'l credito, che è stato insinuato alla sua mente della loro isperienza, e valore. Tra i quali Alessandro Lessel Scozzese occupa il posto più solleuato con titolo di Generale, e secondo à questo il Colonello Butler della medesima natione, ambidue ribattezzati, l'vno, e l'altro si è molto auuicinato alla grazia del Prencipe, non tanto per i saggi dati dalla loro isperienza militare, quanto per la professione, che non ricusano di fare della fede Ruthena. Anzi viene stimato, che tutte le risoluzioni, che s'intraprendono siano deliberate col consiglio di questi Capitani, mentre si sà, che nei tempi trascorsi molt'era diuerso il modo di guerreggiare, mentre non intendeuano à bastanza, nè la maniera di fortificare gli alloggiamenti, circonuallandosi con mole alzata di terreno, nè di ben feruirsi del Cannone, nè d'intituire l'Infanteria. Tutto il nerbo delle forze consisteuà nella Caualleria, e tutta la mira del vincere nella

Il Prencipe conferisce tutte le cariche, & officij à suo piacimento.

Il suorastriero hà in ciò miglior conditione.

400. forestieri in cariche militari.

Alessandro Lessel Scozzese Generale.

Dopo il quale Colonello Butler.

*Dai quali, e
da altri v.
no i Mosco-
viti imparà-
do il modo
di militare.*

*Obedientif-
simi tutti al
suo Principe.*

*Frugalità
nel vivere
maggiorre
rende l'ab-
bondanza.*

nella celerità de gl'attacchi circonuenendo colla multi-
tudine l'inimico. Mà dalle discipline di questo Secolo
par, c'habbiano imparato di fermarsi à fronte del nemi-
co, e di cinger regolatamente d'assedio le Città, come
s'è veduto ultimamente à Smolenskò, & in altri luoghi
in Lituania espugnati. Per tanto consistono il giorno d'-
hoggi le forze di quest'Imperio nò solo nella Caualleria,
mà nell'Infanteria ancora, che trahe seco il G. Duca così
copiosa, quanto richiede l'importanza della spedizione,
che s'intraprende. Mà quello, che molto è ammirabile
son queste genti così pronte à correre all'obediienza del
Prencipe, che mai non si sente alcuno, ò dolersi della
sua sorte, ò lagnarsi de patimenti, ò querelarsi della
scarchezza de' viueri, ò esclamare gl'auanzi delle pa-
ghe, onde si vedono nascere altroue per questa causa
ben spesso gli ammutinamenti, e farsi molti fuggitiui.
Qui non si conoscono questi accidenti, fanno d'esser na-
ti col debito di seruire, e perciò sembra, che non sia lor
graue di portar questo giogo douunque son commanda-
ti dai cenni del loro Signore. Nè corrisponde male al
nerbo, e numero delle soldatesche l'abbondanza de vi-
ueri, ò la copia de contanti. Il suolo di Moscouia sommi-
stra tanti grani, quanti possono desiderarsi basteuoli per
ogni bisogno, e la frugalità delle genti è così grande,
che può rendere l'abbondanza più copiosa, sofferenti
nella fame, e più tosto, che parchi astinenti di compana-
tico, assai contenti, se possono hauer aqua, e sale, doue
intingano il loro negro biscotto, e lautamente conuita-
ti se succede hauer col pane aglio, cipolle, ò cucumeri
falsi. E il corso de' fiumi, e la frapositione de gli stagni, e
laghi, dai quali la Moscouia resta bagnata, facilitano di
maniera, le condotte, che si può dire, c'habbiano pronte
in ogni luoco le vettouaglie più lontane. Non si sono ve-
dute tampoco mancare giamai le munitioni, & artiglia-
rie, tuttoche sia la Moscouia priua di miniere, di metalli,
trouádosene questo Prencipe copia per questa sola cura,
che

che deve prenderfi ne'bisogni della guerra. Onde se in paragone de' gl'accennati motiui, numero, obediienza, e tolleranza de' Soldati nelle spedizioni militari, abbondanza de' viueri, e commodità di condurli, sufficienza di munitioni, e copia inesaurita de' tesori, corrispondesse il valor de' Soldati; potrebbe crederfi senza distintione il più poderoso Principe d'Europa.

E quanto al numero io sò ben quello, ch'è stato scritto nelle mostre, che furono fatte da Maggiori di questo G. Duca contro la Suetia, contra la Liuania, contra i Regni di Cassan, & Astracan. Mà certo niuno s'è fatto così curioso d'intendere tãto minutamente il vero, quanto à me è riuscito di sottrarre. Perciòche volendo io farmi capace del numero, che può mettersi insieme de' Caualli, ho conosciuto facilmente, che de' gli obligati solamente ad'armarsi, si potrebbe dire, come i Timariotti Ottomani, ai primi cenni del Principe, ne raccoglie in vn tratto senza senza soldo 80. milla; Perciòche trouandosi tutti i Nobili prouisti per gratia di quei Poderi, che seruono al sostentamento delle famiglie loro, tengono con questo annesso il peso di trouarsi prontamente allestiti ad'ogni cenno, che sia loro fatto, con armi, e Cauallo. Nè perchè siano carichi d'anni, ò per altri accidenti conosciuti inhabili à gl'esercitij della militia, sono fatti essenti del seruitio del Principe. Chi non può seguitare l'Insegne, che marchiano, è tenuto di sostituire altri per lui.

Dunque la regola non si crederà fallace, se trouandosi ne gli Stati del G. Duca 50. mila famiglie Nobili, come viene supposto, perchè non sono, come in Polonia numerose, si raccoglieranno ad'vn tratto 50. mila soldati à Cauallo. Gl'altri 30. mila, che restano à compire il numero accennato, son computati dalle contributioni dei Conuenti de' Frati, e delle Monache, frequenti, e ricchi di sorte, che son giudicati godere vn terzo de' beni d'auantaggio de' Nobili, non trouandosi, che vn solo in tutto l'imperio Possessore de' terreni, che nelle congiun-

ture

*Mancante
solo di va-
lorosi sol-
ti.*

*Ad'vn trat-
to puo' rac-
gliere 80.
milla solda-
ti, & in che
modi.*

*Frati & Mo-
nache anch-
essi obligati
ad'armar-
si in occorren-
za.*

ture di guerra si conosca disobligato da' pesi. Armano questi i proprij Coloni, che son anche tenuti di mantenere pagati, & attuali; onde occorrendo, che segua la morte, o inhabilità di seruitio d'alcuno, deue esser pensiero di questi Ecclesiastici di riempire i luoghi vacui con altri sostituti. Mà dai Beni particolari, che sono i più grassi, e migliori, è libero al Prencipe di metter insieme quanti Cavalli nudi paiono sufficienti per suo bisogno, e che dura ancor poca briga à farli montare. Ma quanto sia grande questo numero non è chi sappia farne certo giudicio. Si sentono nulladimeno sopra ciò molte cose hiperboli, ma io certamente calcolando con grande riflessione moderata i vastissimi spatij habitati di questo Dominio, mi son voluto dar ad intendere, ch'ecceda da lontano il numero de' Nobili, e contributione de' Conuenti. Dell'infanteria poi si può dire, che tanta quantità ne registri sotto l'Insegne, quant'è giudicata necessaria per l'imprefe, che vengono destinate, chiamandosi indifferentemente ogni sorte di persona alla militia, sostituendo, quand'occorra, che il numero si scemi, quanti bastino à riempire le piazze vacanti. Dicono però esser di due forti l'Infanteria, l'essercitata delle Città, e la collettitia inessercitata del Contado. Mà certo gl'vni, come gl'altri sono vilissime persone, di maniera, ch'io non hò saputo distinguere trà la Plebe Cittadinesca, e quelli delle Ville, se non che i primi sono molto scelerati, e li secondi paiono manco inhumani. Della Plebe di Città si fa però più capitale, e si vede meglio armata; la seconda par, che serua ai supplimenti del numero, che si desidera nelle congiunture di maggior momento. A ridur poi la massa di tante genti, come è riuscito le due decorse campagne 1654 1655. vien creduto, che non habbia il Gran Duca hauuto mestiero di scemare vn'oncia d'oro dell'ineffauito, che tiene serato negl'Erari. Tutto il necessario de' contanti si è cauato dalle rendite annuali, trouata inuentione per scemare

*Oltre di ciò
hà facoltà il
Prencipe di
metter insieme
quanti
Cavalli nudi
gli piacciono.*

*Numero
dell'Infanteria,
quato
porta il bisogno.*

*Infanteria
divisa in due
parti.
Distintione
tra questi.*

*Gli raduna
senza sua
scelta.*

Taglio d' monete per proprio vantaggio.

Capiec vn moneta usata dal Moscouita.

Negotio consistente in cambio di sole merci.

Modo, con che si tongo, no forzatamente in carica i condotti.

mare il dispendio, di tagliar i Leoni, moneta di minor prezzo d'vn talero, e d'argento impuro, in quattro parti, senz'altra politura, imprōtandoli col nome del G. Duca, e facendo ogni quarto valere il doppio nei pagamenti. Oltre di questo si vedono coniate nouamēte alcune monete di rame, d'vno, due, e trē Capiec, che distintamente dicono Capier, gros, & altri. Il primo è non grande quant'è la quinta parte d'vn bezone, vale trē soldi, il secondo sei, il terzo noue, secondo la ragione della moneta Veneta, che tutti insieme non vagliono vn bezzo essendo il rame anche mal purgato. Nè però si corre qui pericolo, che vengano apportati dall'vso di queste monete quegli suauaggi, c'hà sentita la Spagna per l'introductione delle monete di rame, facēdosi per questo esauista d'oro. Peroche dalla Moscouia non esce vn denaro, permutandosi le merci da Mercanti stranieri, & essendo da questi introdotto, non cauato l'argento, e l'oro, che poi tutto si vede colare nei tesori del Prencipe. Soldatesche straniere non ve ne sono di sorte alcuna, solamēte, come si è detto, si trouano Officiali, e Capi Maggiori, tuttoche a questi nō si raccomandino le Cariche più graui, se non abiurano i dogmi della fede Catolica, ò d'altre sette, consentendo di ribattezzarsi. A questi con gl'accennati quarti di leone, e con queste più vili monete di rame vien pagato il soldo mensale. Il che, se ben essi soffriscono mal'in pace, sopprimono nulladimeno tra' balbucienti susfuri le loro querule voci. Non possono tampoco mostrarsi mal contenti del seruitio. Sarebbe delitto capitale il chieder licenza nell'vrgenza del bisogno del Prencipe, ò si crederebbe castigo leggiero, se per la prima volta riceuessero dal bastone ammonitione di non incorrere in auuenire nella medesima temerità. Così tar-
do si accorgono questi miseri d'hauer impegnato per somma vile di contanti à giogo perpetuo il loro indiuiduo, e de figliuoli, affatto disanimati di ricuperare la libertà, onde possono ricondursi in Patria, che conoscono

hauer commutata in irreuocabile relegatione. E forse quest' essemplio praticato ancor per l' addietro da Maggiori di questo Prencipe, non lascia, che sia frequentato. (come rapportaua falsamente la fama) il cōcorso di coloro, ch' altramente sarebbono passati à questo seruitio. Chi nō è disperato, ò nō si vede precluso ogn' altro mezzo di guadagnarsi il vitto, come è succeduto à molti Alemanni ammogliati, e carichi di famiglia nelle riforme seguite di Reggimenti; doppo, che fù stabilita la pace in Germania, non è creduto dare il suo nome nei registri di queste militie, se pure non fossero di così piccola capacità, che portati da leggerezza giouenile, come han fatto alcuni Nobili di Liuania, disprezzassero senza riflessione i legami di questa catena. Dunque ion tutte le Soldatesche à piedi, & à cauallo Nationali, raccolte dalla Nobiltà, e dalla Plebe Cittadinelsca, e del Contado, e così numerose, quant' è necessario al gradimento del Prencipe. Mà di qual coraggio, di qual peritia ne gl' essercitij bellici non istimo poco. à proposito il farne vn cenno. Però che la moltitudine sēza valore, succede molte volte di maggior aggrauio, che profitto, mētre spesse volte anche accade, che sia vinta più dalla fame, che dall' armi. E tutto, che siano i Moscouiti assai pazienti in sostenerla, non è però, che della scarrezza del cibo non restino finalmente debilitati, e resi inutili. Mà certo quanto vagliano queste genti nella sofferenza d' ogn' incōmodo, tanto si conoscono mancheuoli nella disciplina, e nel valore. Porta origine la prima da due cagioni, l' infrequenza de gli essercitij, e la mancanza de Capi d' isperienza, che son nella Russia stati sempre desiderati. Perciò che si vede esser sempre stato proprio di questi Prencipi in ogni tempo di valersi più tosto della congiuntura della debolezza de vicini, che della forza dell' armi, seruēdosi indegnamente de stratagemmi, e d' ogni mal' arte à dilatare i confini del loro Stato. Nē altrimenti è succeduto nell' aggregatione de Principati della Russia al G. Duca-

*Ragione,
perche le sol-
datesche sia-
no Natio-
nali.*

*Senza esser-
cizio non si
riduce cosa
veruna à per-
fessione.*

to, essendo l'insidie state primiere auttrici à procurare l'adito ad ogni loro intento premeditato. Così fuor dei confini nell'occupatione de i Regni di Cassan, & Astracan, doue ancor molto ualle contro quei Barbari l'vso delle artiglierie, auuezzì à pugnare contro Moscouiti colle faette. Così nell'aggressione della Liuonia, & altre volte nell'impresa di Smolensko, e'l giorno d'hoggi ancora contro Polacchi. Ma la pusillità del coraggio non solamente porta origine dalla viltà de loro natali, ma dall'educatione ancora viene à riceuere augmento, imparando à pena vsciti dalla culla à temere il castigo del bastone, e tremandone cresciuti in età adulta, onde da quella vil indole concepita, si mostran poscia codardi in tutte l'attioni. E i Nobili non in altro son creduti vātaggiare il volgo più rozo, che nell'alterigia, e nella seuerità; Dissoluti, austeri, rigorosi, forti all'hora più degl'altri, se succede d'esercitar stragi contro deboli, & imbelli, indistinti dalla fece plebea, fuor che nel vestito, e nel titolo spetioso di Nobiltà. Egli è però vero, che, se ben la Plebe par vile doue entra spirito guerriero del Prencipe ad animarla, non shà leggermente da disprezzare. Però che molte volte l'ottusità, che non lascia à questa sorte d'huomini rustichi conoscer pienamēte i pericoli, serue in luoco di coraggio, doue precede l'esempio d'un Capo valoroso, si fan tutti sù'l credito di lui animosi à seguirarlo. Quindi è, che non possono queste forze pienamente ragguagliarsi, che dal genio del Prencipe souirano, secondo ch'egli si fa conoscere di molta, ò poca virtù militare. Mà nelle difese delle Piazze si distinguono assai dall'occasione delle battaglie Campestri, e dalle oppugnationi, facendo veder saggi per la sofferenza loro nei patimenti di molta costanza, e nella resistenza, quando vengono combattuti di riguardeuole valore. Nè ben da vero è di bisogno di minor virtù nella repulsione de'gl'affaiti di queste Piazze, non essendo dall'arte fortificate, come si vedono in altri Paesi aggueriti d'Eu-

Più dalla debolezza de vicini, che dal proprio valore apprendono i propri vantaggi.

Quanto uaghi a l'educatione à render l'huomo, ò coraggioso, ò vile.

Nobili Moscouiti distinti dalla plebe solo nei habit cattiu dell'animo.

Il coraggio del Capitano rēde animosi anco i soldati più abietti, e codardi.

Sofferenti negli assaij delle Piazze tanto attua quanto passivamente.

*Smolensko,
e Plefcouia
sole Città
murate in
Mosconia.*

ropa. Doue la natura non hà munito il sito, s'è poco esercitato l'ingegno à renderlo forte. Tratto Smolensko, e Plefcouia non si troua in tutto l'Imperio Città con recinti murati, e questi ancora senza terrapieno. L'altre tutte son cinte all'intorno con stecati di legni, & al di fuori con incrociamento de Traui, che ad'altro par, che non possano feruire, che à moderare qualche impeto repentino de' Nemici aggressori. Per questo si vedono le Fortezze di maggior consideratione fabricate in qualche sito eleuato presso il corso di qualche fiume, ò dètro l'ambito d'aque stagnanti, e paludose. E mi son marauigliato, quando nelle frontiere di Liuonia, che riguardano Narua, Reuel, e Riga, mi son occorsi alla vista così deboli ripari contro l'inuasioni, che fossero tentate dal-

*Sueco som-
mamente te-
muto da
Mosconiti.*

*La scuer-
chia moltitu-
dine soffoca
la virtù mi-
litare.*

lo Sueco tanto temuto da Moscouiti. Direi per tauto, che douessero farsi due conclusioni circa la qualità di queste forze; la prima vniuersale, che siano queste à proportion del genio del Prencipe martiale, e della moltitudine congregata, essendosi visto in molte congiunture essere dal numero souuerchio soffocata la virtù militare; la seconda sù la consideratione della guerra dentro, ò vicina ai confini dell'Imperio, ò da questi disgiunta con lungo interuallo. Posciache doue non possono copiosamente condursi le vettouaglie, fà di mestiero, che trouandosi dalla moltitudine per qualche tempo dura resistenza del nemico, e la Campagna deuastata, succeda la desolatione degl'Esserciti, ò dall'inedia, ò dalle malattie, che la seguitano, conlunti, ò dalla fame, che si fà sorda ad ogni legge, disperfi. Mà certamente dentro l'Imperio non è fra gli scritti d'Historici registrato, nè dalle tradizioni insinuato, ch'alcun Potentato si sia tanto inoltrato, c'habbia potuto farlene Signore. È stata la Moscouia scorsa, e depredata, mà non già mai vinta. E forse per questo lo Sueco, che tante volte hà battuto, e fugato il Moscouito, non s'è curato di cauare altro profitto della vittoria, che la gloria d'hauer vinto, e quel tratto di

Paeſe

*Fame il peg-
gior d'ogni
male negli
esserciti.*

Paese confinante, doue possa mantenersi in difesa.

Restarebbe ancor da dirsi delle cose marittime alcuna cosa, se fosse, che questo Précipe mostrasse inclinazione di metterne insieme. Peroche non è Paese, doue meglio si potesse applicare alla costruzione di vasselli di questo, tanto copioso di scielto legname, poce, canape, ferro, monitioni da guerra, vettouaglie. Mà l'occasione nò dà ch'egli se ne faccia curioso, non hauendo Mari, che framezzino i suoi Stati, ò che si bagnino di fuori, eccettuatò l'Oceano Settentrionale, doue si trouano i Porti Arcangelo, e S. Nicolò; se non è anche per questo, che viuendo geloso della simplicità de suoi sudditi non gli par bene, che colla comodità di questi vadino à vitiarsi di costumi peregrini. Mi è stato però raccontato, che tēga sul Mar Caspio qualche número di Saiche à trasportar, e condur merci in Persia dal Porto d'Astracan, frequētato da diuerse nationi Maomettane, e da gl' Armeni. Se ben quant' à quello, che riguarda à gl' vñ giornali de priuati, non si conosce la Moscouia bisognosa di cose forestiere, ignorante d'ogni lusso. Nè droghe, nè zuccari, che seruono alle lusinghe del gusto, son in molt' vñ, ò solamente cò scarsezza nelle Case de denarosi in qualche occasione solamente de conuiti frequentate, essendo il vino, e l'oglio disprezzato più tosto, che desiderato, contenti delle loro beuande aquose, alle quali tengono il Palato assuefatto. Eccettuate miniere di metalli, oro, argento, piombo, stagno, tutte le cose si vedono in Moscouia non solamente iusticienti, ma copiose oltre il bisogno. E dell'arti tengono frà i nazionali tutte le necessarie per gl' vñ humani, hauendone ancora de particolari, come la conca di certe pelli per scarpe, e stuali, e la fabrica di feltri, che non solamente vengono stimati nel Paese, ma tenuti ancora in prezzo da Mercanti stranieri, che se ne prouedono, e portano à vendere altroue. Par solamente, che fra le biogneuoli machi l'arte perfetta della facitura dell'armi da taglio, e da fuoco, essendo perciò stato il co.

*Moscouia molto è propo-
sito per la
fabrica de-
i Vasselli.*

*Simplicità
del suddito
profittuoso
al Précipe!*

*Vino, &
Olio hau-
ti in poca cō-
sideratione*

*Feltri sti-
mati nel
Paese, e fuo-
ri.*

*Moscouia
penniosa d'-
armi da ta-
glio, e di fuo-
co.*

Pren-

Prencipe necessitato l'anno 1654. di fare partito con
 Mercanti di 40. mila moschetti, & altrettanti arnesi colle
 sue fiaschette, cò alquante canne di Pistole, e l'anno, che
 seguì appresso 1655. d'altri 60. mila moschetti, nò essen-
 do però per le sòme, che importauano quest'armi, stato
 esborfato vn quattrino, mà tutto compensato colla per-
 mutatione d'altre merci. Di quà dunque sarà facile il cò-
 prendere, quanto sia ricca la Moscouia, donde nò vien
 trasportato vn'oncia d'oro, e tanto ne venga introdotto
 da Peregrini; Percioche non entra in quest'Imperio tan-
 ta copia di mercantie, quanta ne viene trasmessa. Pelli
 pretiose di varie sorti, pelli concie di Boui, e d'Animali
 minuti, canape, lino in quantità inestimabile; butiro per
 gran somme, feltri, tele grosse, corde, cere, saponi, ca-
 uiaro, porci salati, boui grassi, che quì non portan giogo,
 nè seruono ad altro vso, che delle menze. Le quali cose
 tutte non solamente portano, al Prencipe, che ne tiene
 la maggior parte, vtile incòparabile, mà rendon anche
 ai Priuati considerabili emolumenti, onde nò è famiglia
 rustica, che non tenga per ostentatione qualche cosa d'-
 argento, croci, che portano al petto, anelli, & orecchini,
 che portano le donne molto grandi. E dei Terreni si ri-
 serba non solamente i più commodi, e grassi, mà vuole,
 che sia sèpre libero alla sua dispositione il darli a chi gli
 pare, non passando à gl'heredi la proprietà, mà sempre
 estinguendosi il possello colla persona spetiale, che s'in-
 uestisse. Se ben questi medesimi beni, dei quali vengono
 i Nobili, e Conuenti prouisti, non caua vtile, così vile,
 che non bastasse à rendere vn Prencipe ben ricco. Per-
 ciòche non è, come essi dicono, camino di Rustichi, che
 non tributi ciascun'anno al publico Erario, trè libbre di
 canape filato ridotto in corde, ogn'vna delle quali libbre
 si computa per quindici comuni, merce molto viua, e
 che ciascun'anno si còpra da Mercanti Olandesi, Inglese,
 Suedesi, e d'altri luochi maritimi per l'vso de Vasselli.
 Mà dai Beni, che si riterua, non si può dire quanto sia il
 tratto,

*Più di gran
 lunga copia-
 se le merci,
 che si caua-
 no as quello,
 che s'intro-
 ducono nella
 Moscouia.*

*Ta che s'ar-
 gumenta la
 ricchezza
 della Mosco-
 uia.*

*una libbra di
 Moscouina
 per 15 delle
 nostre.*

tratto, che ne riceue. Dai contorni solamente di Plescouia vien per ordinario introdotto nell'Erario di S.M. sette mila ongari di Ceruosa, Midone, & Aquauita, essèdo cura de Ministri il ridurre certa sorte di Biad: in queste beuande per hauerne il prezzo corrente. Sù la riflessione di Plescouia vedendo le misure del Paese, la frequenza delle Città (peròche chiamano ogni luoco cinto da loro steccati con questo nome) mi dò ad intendere, che siano queste rendite molto ricche, e sempre eguali, mentre per rigoroso editto vien prohibita in ogni parte dell'Imperio il far Ceruosa, Midone, & Aquauita per venderne, obligati per questo i sudditi à prouederse alla publica Cantina d'ogni Città, doue si vede colare tutto l'oro, e l'argento. Nè vien solamente costituito questo Monopolio, mà quâr aggrada alle sodisfationi del Principe, non solamente delle cose, che si trouano in Russia, mà delle aduentitie ancora, essendo à Mercanti forestieri prohibito l'esito delle loro merci, se nõ vengono prima esibite al G. Duca. Così in Astracan si comperano à nome di S.M. tutte le pelli colorate di Montone, che si conducono di Persia, & in molti luochi del suo Stato, i pesci salati cõmunizando le prime per tutto l'Imperio, i secondi in quelle parti, doue la penuria li rende più desiderabili, e di maggior prezzo. Così dicono ancora, che si costuma in Sibiria delle pelli preziose, e dell'altre cose tutte finalmente, doue si conosce il guadagno euidente. Il minor vātaggio, che trahe il Principe ne suoi Stati, è quello, che deriua dalle gabelle, tuttoche delle merci, che si conducono in Moscouia (nà non di quelle, che si trasportano) si pretenda la decima parte, ò il valor di esse in contanti di dieci per cento. Da questa breue narratione nõ riuscirà difficile alla riflessione d'huomo prudente il far giudicio delle ricchezze inesauste di questo Principe, che nõ si vede contento di riceuere dall'estrazione de suoi Beni, dalla contributione de sudditi, dalle rendite delle gabelle, così gran somme, quante son l'ac-

cenna-

Dalla Plescouia sette mila Ongari di Ceruosa, Midone, & Aquauita.

Cantina per ogni Città à conto del Principe.

Monopolio dal Principe praticato in ogni sorte di merci.

Il manco de l'entrate del Principe dalle gabelle.

Le mercantie per l'ingresso pagano dieci per cento.

*La festa par
te dell'entra-
ta basta ad
ogni bisogno
in tempo di
pace.*

*Altino mo-
neta, che val
noue soldi
V'neti.*

*Soldatesche
tanto presi-
dante, quan-
to di guar-
dia mante-
nute col' en-
trata s'ila
del Canape.*

cennate, se non s'esercita ancora col negotio ad aug-
mentarle, e coll'introduzione de Monopolij. E posciache
deuono considerarsi le ricchezze dalla proportion de
dispendij, registro quì appresso tutto quello, ch'è m'è
riuscito d'intendere alle mie inquisitioni, donde appari-
sca ancor più chiara la relatione. E per tanto opinione,
che basti la festa parte de gli emolumenti à supplire a
tutte le spese annuali, che occorrono in tempo di pace.
Perciòche, se si toglie al Prencipe la curiosità d'acquistar
qualche gioia, non pare, che siano desiderate molte sò-
me per altri dispendij. Sono leggerissime le spese de' pre-
sidij, perciòche nō esborfa, che vn' Altino il giorno per
soldato à piede, che farebbono soldi noue di moneta
Veneta, ò se si troua distanza nelle Fortezze, ò se mar-
chia in Campagna, benche pagandosi al presente cō ra-
me, che si è accennato di sopra, non costi giornalmente
ogni soldato, che mezo bezone. Il mantenimento poi
della Casa Reale si conta per niente, riceuendo per essa,
bèche sia numerosa tutte le prouisioni da suoi Beni, don-
de si cōducono Biade per mangiare, e far beuande, mele
per far il Midone, e per condimento, Boni grassi, butiri,
olio di canape, e di lino, di che solamente si seruono nei
loro cibi quādragesimali; Porci, Oche, Anitre, Polli di
ogni sorte, fiere, & vcellami siluestri, e da suoi Laghi, e
Peschiere abondanza copiosa de' Pesci freschi, e salati.
Mi fù per tanto ancor detto, che la sola rendita del Ca-
nape era creduta sufficiente in tempo di pace à compen-
sare tutte le spese delle soldatesche dell'Imperio, tanto
presidiarie, quanto della guardia del corpo del Précipe.
e che tutto il resto si ripōga à far maggiori le masse d'oro
nei due suoi ricchi Erarij. Nè viene stimato, che sia que-
sto moderno Précipe possessor di questi tesori, ch'egli
medesimo hà raccolto, & il suo Padre, mà di molte gran
somme ancora de gli antichi cumulati da suoi maggiori,
auegnache se bene furono i Tartari alle volte, & i Po-
lacchi vltimamente regnando Sigismondo Terzo, in,

Mo-

Moscouia, non per questo si sentì mai, che si facessero Padroni di quelle ricchezze, che stimano le genti esser state custodite dentro in Tarislaui, & il Lago bianco, Fortezze, che non furono, nè espuguate, nè tentate da Polacchi. Mà s'anche fosse quel solo tesoro, ch'è stato raccolto in 24. anni, c'hà la Moscouia goduti di pace, sarebbe incomparabile. Però che quanto fù sempre il genio del Padre di questo Principe alieno dall'applicazione belliche, massime doppo l'impresa, che tentò indarno di Smolensko, doue non solamente perdette l'esercito, e i Generali, che furono còdotti prigionj in Varsaui, mà tutto ancora il credito militare, tanto si mostrò studioso di riparar gl'aquisti dell'Oro, c'hà lasciato morendo assai grandi coll' Imperio pacifico al moderno Principe suo figliolo.

In Tarislaui, e Lago bianco i tesori si còseruano.

E questo è tutto quello, c'hò giudicato di restringere in questo breue racconto delle cose di Moscouia, licenziandomi à tenere alcun proposito delle cose del Principe, e del genio di lui. Se ben certamente non è cosa così facile, auuegna che le lingue si facciano adulatrici, non tanto per compenso de' premij, quanto per timore del castigo, che sarebbe tormentosissimo, e repentino, se fosse alcun così ardito, che non regolasse i suoi discorsi à maggior esaltatione della gloria del Principe. Et appunto mi par di vedere non altrimenti di quello, che lasciò scritto l'Herberstemio, e doppo lui il Posseuino, dell'opinione, che tengono questi rozi popoli del suo Principe, auuezzj à proferire fin da fanciulli encomij di lui quasi Diuini, che tutto sappia, che tutto possa, che di tutte le cose sia assoluto Signore. Tuttauolta non è la fama così scarla d'Inquisitioni, che non resti assai informata, e non susurri i suoi rumori à curiosi. Posciache, se ben non ardisse il volgo d'essaminare pubblicamente le attioni del Principe, non manca però chi più cautamente le osserua, discorrendo, e censurando, secondo l'occasione. Mà certo l'opportunità, c'hà goduto nell'incontrare la Polonia.

Si restringe l'auttore alle conditioni particolari del Príncipe. Che dai suoi Popoli, e hauuto in somma venerazione, e sommaramente adulato.

R r così

*Epiteti, che
danno al lor
Principe.*

così scarfa di forze, e d'animi nel consenso della difesa, così disunita, hà reso il nome di questo Principe tanto glorioso, che senza paragone vien esaltato sopra l'opinione d'ogni antepassato per quello, che riguarda alla prudenza nel discorrere, alla virtù nell'essequire, & alla facilità nel conseguire l'intento dell'impresa, ornato per ciò dal còmunе applauso col titolo di grande, di felice, di santo, da Dio fauorito. E se si guarda ai primi periodi di quel tempo, che prese à maneggiare lo Scettro di questa Monarchia, non deue non paragonarsi ai migliori Principi di Moscouia d'ogni Secolo trascorso, sollecito, quato basta, e comporta la qualità del Paese à procurar quello, che faccia mestiero per la manutentione del giusto, di genio, come il Padre moderato. Tutta volta non è così presto il Magistrato à publicare l'inclinatione, e l'opere di chi assiste alla regèza de publici affari. Anche in altri tempi, & appresso gente la più ciuile sono stati i principij del gouerno applauditi, e deplorato poscia il progresso, e s'è veduto molte volte esser più tosto la clemèza stata artificiosa per conciliarli gl'animi popolari, che naturale, lacerandosi finalmente col tempo il manto della dissimulatione, e smascherandosi la rigorosa intentione del Principe con frequenti eccessi di seuerità. E per quello, che riguarda lo splendore della Corte si può darli ad intendere, che contenda il primato ad ogni Principe più fastoso, quanto al numero delle persone, ch'assistono ai seruitij, alla ricchezza, & ornamento delle Vesti, & alla copia de soldati Pretoriani à piedi, & à cauallo, che sempre custodiscono la persona del Précipe, e la Real Casa. Principali trà tutti sono i Boiari, che appresso di noi si direbbono Senatori. Questi seruono à fare numerosa l'anticamera, con vesti di seta, e drappi d'oro, ornati di perle, e foderate, quando cominciano i rigori della stagione, di pelli preziose. Entrano alcuni di questi in Consiglio, però che, se ben da molti vien goduto questo titolo, non son però tutti priuilegiati di quest' honore.

Con-

Soldati Pretoriani à piedi, & à cauallo alla custodia del Précipe.

Senatori Moscouiti detti Boiari.

Non tutti i Senatori nel Consiglio si ammettono.

Consultano sopra gl'affari, che piace al Prencipe di cō-
municare, volendo essere difobligato da qualsiuoglia
participatione, che non gli aggrada di far palese.

Occupano il secondo luoco i Simbiarschi, che sareb-
be à dire appresso di noi figli de Boiari (tutto che que-
sta voce Boiari al presente si confonda, e si dicano dal
vuolgo i Nobili Boiari) e suona lo stesso, che Nobile.

*Simbiarschi
Nobili del-
la seconda
mano.*

Questi la maggior parte Officiali da guerra, Colonnelli,
Capitani si vedono pur andar superbamente adobbati
con vesti pompose, aggiunte alla qualità del vestito, l'-
ornamento delle Sciabre, che tengono cinte con centi-
gli, ò catene d'argento, che dan loro molto brio. Gl'vni,

come i secondi frequentano la Corte à Cavallo bē guar-
niti, e riccamente ancora, qual'hor l'occasione faccia
mestiero d'ostentare, le pompe loro. Seguitano poscia

*Frequentan-
no la Corte
à Cavallo.*

dopo questi gl'Officiali della Casa, Scriuani, Camerieri,
Prouitori, Dispensieri, Guardarobba, Mastri di Cucina,
Mastri di Tinello, Assistenti alle Stalle, & altri di quest'-
ordine, à quali resta appoggiato alcun di questi seruili

*Terzo ordi-
ne de Nobili.*

Ministerij. Non si vede però oltre il numero, e la pompa
fastosa di Vestiti, quella regulatione di cose, che si obser-
ua altroue, per decoro del Prencipe stesso, e per buon

ordine del seruitio, forse perche abhorrendosi da' co-
stumi peregrini, non è stato alcun curioso d'introdur no-
uità, contenti della pomposa apparenza della loro Cor-
te, riguardeuole in numero, e speciosa nell'ornamento
delle Vesti. Mà non si può credere quanto intendano le

parti dell'Economia nel riceuimento, e dispensa di tutte
le cose, come accurati nel procurare, cauti nel compartir-
e, & attenti nella scrittura, con che vengono registrate

*Applicatio-
ni nell'eco-
nomia.*

arrenda, & uscita, tenendo misure, e pesi, e su'l calcolo
delle persone distribuendo le cose comestibili, & il bere,
auuertiti giornalmente di chi manca, di chi viene, e di
chi s'accresce con pōntuale osseruanza. Accresce poi
notabilmente lo splendore di questa Corte due Barbari
Prencipi, che i Moscouiti chiamano Czarouiz, cioè fi-

*Due Barba-
ri Principi
in Corte del
G. Duca di
Moscoua.*

glioli di Cefari, l'vno de Grufinski datosi alla protettio-
ne del G. Duca giouinetto di sedici anni in circa ; l'altro
Kasimoski Tartaro battizzato vn'anno fà in circa, d'anni
25., al primo de quali è stata promessa in moglie la figlio-
la di S. M. d'anni otto in circa , al secondo vna delle sue
forelle , che già si trattò di dare in matrimonio al Co: di
Valdemar figliuolo del defonto Christiano Quarto Rè di

*Difficoltà,
c' hanno nel
maritar le
Donzelle
della Real
Casa.*

*Decoro del-
la Maestà,
e zelo della
Religione.*

Danimarca . Perciò che non è cosa più difficile ai Mos-
couiti, che il trouare partiti alle femine della Real Casa,
essendo dal decoro della Maestà dissuasa la collatione coi
Nobili del Paese, e dal zelo della religione prohibito il
darle fuora à Principi d'altra setta, se non consentono di
abiurarla, e farsi Rutheni. Nè da principio fù sperimèta-
to dal Co: di Valdemar altro contrasto, che gl'impedis-
se la conclusione delle nozze, che d'essere alieno dalla Re-
ligione Greca, la quale poi, che in danno gli fù persuasa;
fù cagione, che restasse gagliardamente oppugnato dal
Patriarca, dal quale fù la prattica fatta suanire di questo

*'Accasamē-
to colli alde-
mar impedi-
to anco da
Suedesi.*

accasamento : Se ben non si adoperarono leggermente
anche gli Suedesi , ai quali portaua non poca gelosia il
vedersi à far congiunte d'athnità queste due Corone, ne-
miche naturali de Suedesi, e per l'antiche emulationi , e
per le moderne ingiurie , & usurpatione di Paese, c'han
loro tolto, che poteuano vn giorno sospettar conspirate
contro la Suetia . E fù ancora chi suppose l'essere stato
quest' accasamento tentato per Consiglio d'Vladislao
IV. Rè di Polonia, perche sperasse vna volta di obligato
dall'impedimento della tregua, mouere con questi Pren-
cipi congiunto guerra alla Suetia , facilitando in questa
maniera i mezzi di riassumere col titolo hereditario il
possesto di quel Regno : la qual cosa fù poi anche a gl'-
huomini tanto piu persuasa, quanto, che essendo stato il

*Vladislao
Rè di Polo-
nia sdegnato
per l'arresto
in Moscoua
di Valde-
mar.*

Co: di Valdemar arrestato per sconcie parole, sdegnosa-
mente proferite contra il Patriarca , si riscaldò di forte
Vladislao , che fece da' suoi Ambasciatori protestar
guerra a' la Moscouia , se non era immediatamente la-
sciato

sciato libero al Co: il ritorno in Patria. Quanto veramente alle Cariche par che sia la più stimata quella di G. Tesoriero, la quale specialmēte si confida à soggetti più cari al Prencipe. Mà la Cancellaria vien frequentata da maggior concorso per le spedizioni, che si riceuono da quest'vfficio, e perche non potendosi hauer sēpre l'adito aperto al Prencipe, si ricorre à sollecitar le pretensioni coi mezi di questo Ministro, che giornalmente s'accosta all'orecchia del G. Duca. Al presente assiste à questa Carica persona d'oscuri natali, ma che procuratosi qualche cōmodo di fortune coll'esercitio della mercatura si è dopoi felicemēte auuenturato ai seruitij di Corte, riceuuto primieramente nel num. de Scriuani, ò potiam dire aiutanti di Segreteria, solleuato dopoi alla Casa delli Amhasciadori, che sarebbe appresso di noi Segretario di Stato, e di là portato dalla buona opinione, che fù dal Prencipe concepita delle sue habilità al grado sublime di G. Cancelliere. Quì non si trouano nè Consiglieri deputati ad affari particolari, nè Parlamenti, nè Consigli da guerra, nè di Stato, regolandosi tutte le cose col cēno sourano del Prencipe, che vuole assistere à tutti i maneggi. Nè certamente si può dire, che il genio di questo Prencipe non sia molto aggiustato alla regēza di questa Monarchia da tutte le cose disapplicato, che nō riguardano il gouerno de suoi Stati, vantaggi all'Imperio, & auanzamento alla religione. Non trahe questo Monarca l'origine da longa serie di Antenati, perche si conta secōdo in quel Soglio, essendo il Padre di lui stato primiero di questa Casa, e dai voti de Senatori, e dalle acclamationi popolari solleuato alla sublimità di quest'Imperio, doppo la morte di quel G. Duca in Varsaui, che fù da Sigismōdo III. Rè di Polonia condotto colà captiuo colla G. Duchessa. Si vide questo moderno Prencipe da primi tēpi, che prese à reggere la Monarchia di qual'inclinatione fosse per ellere, continuando, come il Padre à dar fomento alla mercatura, & à far crescere i cumuli dell'oro, disprez-

Gran Tesoriero prima carica, Cancellaria più accudita

Gradi, per i quali, e ascenso alla Cancellaria presente.

All'atto assisto personalmente il Prencipe.

G. Duca ueniente d'origine non antica.

*Applicato a
ricrearsi tal
volte nelle
caccia di Ca-
ni e Falconi.*

*Imitatore
della Pater-
ra pietà, e
religione.*

*Parco nel
vitto, e nel
senno.*

*Impetuoso
tal volta cō-
tro al Can-
celliero.*

*Un solfargo
Giacobi fat-
to far in
quarti.*

*Capitan Te-
desco depor-
tato in Sibi-
ria.*

sprezzando tutte le ricreazioni, alle quali suole vederfi inclinata la gioventù, eccettuata la caccia de Cani, e Falconi, la qual però solamente vien essercitata per solleuarfi, e quando si troua manco premuto da graui occupationi. E perciò che da Padre assai pio è stato educato con molta cura nella religione, e succeduto, ch'egli perseuci nell'habituazione, molto sollecito negl'essercitij delle diuotioni, e molto osseruante, e puntuale ne' digiuni, che sono assai lunghi, e frequenti appresso Greci. Nè à crapula, nè al sonno si conosce molto applicato, mangiando, e beuendo solamente il douere, e consumando gran tempo nelle vigilie, dicendosi non esser solito di darsi alla quiete notturna, che per quattro, ò cinque hore. Per ordinario mangia sempre solo, fuorchè se gli piace il chiamar talvolta la Moglie, ò il Patriarca. E quanto al genio è stato sempre non dissimile di quello del Padre, placido, e religioso, tuttauolta alcuni esempi l'hanno fatto conoscere di natura, se non crudele, almeno impetuoso, hauendo spesso preso per la barba il Cancelliero, e mal trattatolo per cause di momento leggiere, e per non graui eccessi commadato seuerissimi castighi, come seguì cōtro vn figliolo di Wolfango Giacobì Interprete della lingua Suedese, il quale per immaginati, e friuoli rispetti fece fare in quarti, volendo, che il detto cadauere fosse gettato à Porci, e Cani da diuorarsi. E d'un Capitano Todesco, il quale, perche solamente ardì chieder licenza di riuedere la Patria con promessa di ritornare al seruitio, fece diportare in Sibiria à viuere sepolto nelle Selue senza speranza d'essere mai più restituito in libertà. E quì mi son fatto auuertito, che male non sentono quei tali, che si dāno à credere il timore esser miglior Custode della quiete dei Regni, dell'amor dei sudditi, auuenga che questo fondato sù base incoostante dell'inclinatione Plebea, facilmente si cangia colle vicende, ch'occorrono, essendo più potente, à mouere la leggerezza popolare vn presente disgusto, che valcuole à for-
titen-

stetare l'affetto, la memoria di lunga serie di beneficij ricevuti. Mà il timore della sferza stà sempre posto auanti gl'occhi di mal contenti, e colle minaccie del castigo mantienfi il suddito nell'ufficio douuto, onde non si prende cuore di commouere solleuationi, dubitando di restar solo à pagare poscia le pene del delitto. Così pare, che si offerui nelle persone de miseri stranieri, che militano in Moscouia, li quali, se ben si vedono con catena quasi indissolubile legati alla perpetuità di questo seruitio, ad ogni modo dal freno del timore sono di sorte regolati, che non ardiscono licentiarfi, à dire, ò far cosa, che credino al Prencipe sospetta. Mà più notabile è conosciuta l'auaritia da che viene questo Prencipe regolato, applicato à tutte l'inuentioni, ancorche abiette, pur che possano riuscirgli di vantaggio, senza riguardo del biasimo, nel quale incorre appresso il Mondo, e senza rimorso di coscienza, non ischiuandosi di mutilare con vituperabile scarsezza le grosse prouisioni conuenute con Capitani stranieri, col far loro pagamento in monete, delle quali alcune non vagliono il quarto, alcune la vigesima parte di ciò, che loro farebbe douuto. Dicono oltre di questo essere assai difficile à tolerar Consigli, che contrastano la sua opinione, e mi fù dato ad intendere coll'esempio d'un Colonnello, che comandato ad vn'impresa, volendo mostrare la difficoltà, che si farebbe incontrata nel tentarla, lo fece subito appiccare, dicendo sono parti del tuo seruitio obedire à miei detti, non l'ammaestrarmi. Mà non è incerta la fama, che molto differisca, e senta volentieri il Patriarca, col quale consulta le cose, ch'appartengono alla religione, & à molt'altri affari, Iuan Valisi Sonorop suo Cognato, e Tesoriero vecchio di circa 80. anni, & Elia. Danielouiez suo Suocero pure assai vecchio, che sono i più frequenti nella conuersatione col Prencipe, non hauendo alcun fauorito, benchè sia giouane di 28. anni, nè diletandosi d'alcun diuertimento, nè del senso, al quale

non

Si conferisce non nella memoria più l'offese, che i beneficij.

Stranieri, che militano in Moscouia indissolubilmente obligati.

Auaro, e fardido.

Colonnello fatto appiccare per hauer considerato al Prencipe la difficoltà d'vn'impresa Patriarca volentieri ascoltato.

Iuan Valisi Sonorop Tesoriero, e serico Elia Danielouiez.

*Ministri de
Præcipi obli-
gati nel pro-
prio quar-
tier.*

non si è mai inteso, e' habbia applicato, nè d'altre ancorche leg-
gieri recreationi. E qui non occorre per questo tentare di gua-
dagnarsi alcun Ministro per hauerlo promotore de i vantaggi del
negotio, essendo loro interdetto il praticare cogl'Inuiati de Pren-
cipi è questi sempre obligati di trattenersi nel Quartiero, che
vien loro assegnato, non costumandosi visite, nè complimenti di
forte alcuna. Si può solamente da gl' Interpreti guadagnati, &
assicurati con qualche regalo hauer alcuna confidenza, essendo
questa sorte d'huomini assai informata degl'affari, onde possono
ancora ammonire, & apportare qualche curiosa sodisfattione.

*Crudele, e
perfidia pra-
ticata contro
Polacchi.*

Il fasto poi con che mantiene questo Prencipe il suo Sussiega-
to decoro appare facilmente nella pretensione de suoi titoli, e
la disordinata ambitione di farsi di nome glorioso accrescendo l'
Imperio, e mouendo guerra per gl'aquisti sotto pretesti immagi-
nati più tosto, che giustificati. Mà la perfidia praticata contra
Deditarij Polachi, ai quali promise libera la professione, e l'es-
ercitio della religione, non hà frequenti esempi, nè anche frà
Turchi, essendosi in vn tratto scordatosi d'ogni promessa, violen-
tando gl'animi con molta seruitù, ad abiurare la Cattolica Re-
ligione, & esercitato ogni sacrilegio contro le Chiese, concul-
cando il Santissimo Sacramento, lacerando le sacre Imagini, e
togliendo coll'abbattimento degl'Organi, delle Statoe, & orna-
menti degl'Altari ogni apparenza del Culto Romano, non es-
sendosi in molti luochi astenuto di darle alle fiamme.

*Moglie, e
forelle di
minna auto-
rità.*

*In assenza
del Padre,
resta nel fi-
gliolo la cu-
ra del gover-
no, coll'assi-
stenza del
Patriarca, e
Gran Can-
celliere.*

Altre cose considerabili nella Corte non mi è accaduto d'auuery-
tire, oltre le accennate, nè potrei d'auantaggio insinuarne, se non
aggiungessi qualche particolare della Moglie, e del figliolo del
Gran Duca, perche le forelle di lui, che sono quattro, vna Mo-
naca, e trè da marito, son come sepolte nelle stanze, e di niun-
a auttorità. Nè però alla Moglie tampoco vien differita alcu-
na cosa, solamente par che tal volta s'ingerisca à dimandar qual-
che gratia al Marito, il che pure, come hò vditò, non inter-
uiene molto spesso. Del figlio poi non si sa, ciò, che possa dir-
si, mentre non tocca à pena il quint'anno. Tuttauolta in assen-
za del Padre, resta à lui delegata la cura del Gouerno, & in
nome del medesimo si fanno in Moscuà tutte l'espeditioni assistito
dal Patriarca, è Gran Cancelliere, Ministri appresso il G. Duca
di molto concetto, & appresso tutti gl'ordini di persone di gran
credito, e di somma veneratione.

LA SVETIA

*O sia Epitome del Governo, Forze, Entrate,
Condition d' Huomini, & altre osserva-
zioni del Regno di Suetia, e
Regia Corte,*

Et motiui, onde si risolse la Regina Christina
à rinontiare il Regno,

DI

DON ALBERTO VIMINA

Bellunese.



sf Noi

Noi Reformatori dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per Fede del Padre Inquisitore nel Libro intitolato la Suetia, ò sia Epitome del Gouerno, Forze, Entrate &c. di Suetia di D. Alberto Vimina, non esserui cosa alcuna contro la Santa Fede Catolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concedemo licenza à Gio: Pietro Pinelli di poterlo stampare, offeruando gli ordini &c.
Data li 18. Aprile 1671.

§ *Andrea Contarini Cau. Proc. Reform.*

§ *Pietro Basadonna Cau. Proc. Reform.*

Angelo Nicolosi Segr.

1671. 27. Agosto
Registrato nel Magistrato Eccell:
della Bistema,

Paolo Pozzo Not.

L A

LA SVETIA³²⁷

*Osia Epitome del Gouverno, Forze, Entrate,
Condition d' Huomini, & altre offerua-
zioni del Regno di Suetia, e
Regia Corte,*

DI DON ALBERTO VIMINA
Bellunese.



L Regno di Suetia ne' secoli decorfi
noto più tosto à soli vicini, che molto
chiaro, e di gran nome ai popoli re-
moti, si è aggiunto co i titoli moderni
l'aquisto de Paesi vasti, e Piazze di
grand'importanza, mediante spetia-
lmente la Regia assistenza di Carlo

*de nobilit
heroiche ren-
dono famosi
anco gli igno-
ri.*

Padre di Gustauo Adolfo, il valore di Gustauo, & il go-
verno di Christina. Peroche oltre l'Estonia congiunta
con Liuania, la qual togliendosi al giogo Tirannico del
Moscouita si sottopose volontaria all' obediencia del
Regno di Suetia, furono acquistate coll'armi la Liuania
tolta ai Polacchi, Paese, e per fertilità di terreno, e per
industria de gli habitanti, e per Piazze sù'l Mar Baltico,
di gran riguardo; l'Inghirmanlandia confinante con
Fislandia di molto largo giro leuata al Moscouita; gran
parte della Pomerania tolta all'Imperio col Vescouato
di Brem eretto al presente in Ducato, e la forte Piazza
d'Almestad bagnata dall' Oceano; e forte d'Halhom si-
tuato in mezzo la Riuiera, che scorre quasi per linea di-
uisoria trà i Regni di Dania, e Suetia coll'Isola d'Hulant,
e Gotlant nel centro del Mar Baltico, che coll'accenna-
te fortezze furono da Christiano Quarto Rè di Dani-

*Auanza-
menti dell'
armi Sue-
desi.*

SS 2 marca

marca cedute nella pace, che fù conchiusa colla moderna Regina.

Tutto questo Paese di Suetia, Gran Ducato di Finnia, ò diciamo di Finlandia, e Lapponia, non si vede, che fosse molto conosciuto da gli Antichi, e fù nominato Scandia, ò Scandinavia, chiamata da Plinio Isola di non compresa grandezza. Misurano il giorno d'hoggi l'estensione di questo Regno, eccettuata la Liunia, & il Paese acquistato di Danimarca, e dell'Imperio, trà il grado cinquantacinque, e sessantadue di larghezza settentrionale, e venticinque, e settantacinque di lunghezza, tenendo per confine da mezzo giorno la Danimarca, e Germania, da Settentrione, & Occidente l'Oceano, e da Oriente la Russia bianca, ò diciamola Mosconia, che così vien detto à questo tempo lo Stato del Moscouita dalla Città di Mosca Capo di tutto l'Imperio di quel gran Principe. Il clima di questo Regno si distingue secondo l'altezza del Polo in più, ò meno rigido, poichè verso le parti più Australi, doue il Polo non si solleva oltre il sessagesimo grado, godono il Cielo bastante-mente benigno, auenga, che maturino i grani assai bene, tuttoche il raccolto ordinariamente si porti verso gl'ultimi d'Agosto; com'è toccato à me di vedere l'anno 1653. nel viaggio, che fece la Regina in Ostrogotia, che ancor fino ai quindici di Settembre si vedevano frumenti in Campagna, altri tagliati, altri sotto la falce di mietitori. E pure l'Ostrogotia, e Vestrogotia, che le stà congiunta nella continuatione d'vna medesima linea potrebbero dirsi, come la terra di Lauoro il Giardino d'Italia, così l'Ostrogotia, e Vestrogotia, il Giardino di Suetia. E colà appunto frà le delitie più rare, che hò veduto sortire dal suolo, posso raccontare d'essermi incontrato nell'alloggio, che fù dato alla Regina, e sua Corte dal Trep Mercante Olandese assai ricco in Neocopin Metropoli d'Ostrogotia, in preparamento de
frutti

*Il raccolto
tarda fino a
gli ultimi d'
Agosto.*

*Ostrogotia, e
Vestrogotia
Giardino di
Suetia.*

frutti raccolti dal suo Giardino il quattordicesimo di Settembre, cioè bericocoli, ò diciamolli Armelini, Visciole, Cerase, Sufini, che pendevano in copia da questi Arbori, come appresso di noi sogliono l'Vue in questa stagione autunnale. Mà quei siti, che son posti trà il sessagesimo grado, & il circolo artico patiscono di souerchia rigidezza, ancorche la fertilità del terreno nelle parti più esposte all'oriente, e mezo giorno compensi l'inclemenza del Cielo, e però le stagioni per accidente non succedon manco del solito temperate, onde auenga che dalla caduta delle brine, e delle neui venga la perfetta maturità dei grani preuenuta. Sotto le parti veramente estreme del circolo artico, e del Polo, frà le quali si contano principali gl'ultimi confini di Finnia, e la Lapponia tutta, nè si gode alcuna benignità di Cielo, nè si proua alcun beneficio da terreno nell'essercitio della coltura; Onde perciò quei Popoli si danno tutti alla caccia, & alle pesche, essendo multiplicel'abondanza de pesci per la frequenza dei seni marini, Laghi, Fiumi, e per la continuata frapositione delle Selue piene d'Animali, dal che resta à quelle roze genti con tal prouisione compensato il difetto delle biade, che per la languidezza del calor del Sole non possono maturare. Nè però la Suetia, quanto alla dispositione de siti si troua essere molto diferente, essendo che da per tutto si framezzino molt'aque marine, Stagni, Laghi, Fiumi, e le Selue, e i sassi sono in tanta copia, che non resta gran parte del terreno libero alla coltura. Quindi è, che nella spatiofità di Paese così vasto non si veda molta frequenza di Città, e grossi Villaggi, non essendo facile di popolare numerosamente quella Regione, doue cede l'asprezza del suolo, la collocatione dei sassi, l'immensità delle Selue, poca speranza di sostentare colla tenuità del raccolto il souerchio numero degli habitanti. Tutta uolta quelle Cittadelle, ò Villaggi, che si vedono nei luochi habita-

*Difficile, che
si stabilisca il
domicilio, oue
la terra neza
l'alimento.*

bili,

*La suesat-
ione fu, che
anco con raz-
cibi l' huomo
si con:trus d-
aspetto gra-
dibile, e licio.*

*Cultura de
Suedesi.*

*Percherai
volia i medi-
camenti tan-
to apportano
di male, quã
to oprano di
bene.*

bili, sono molto popolate, piene d'huomini sani, robusti, e di buon aspetto di sorte, che di quante genti mi è riu- scito d'offeruare ne' miei viaggi, massime la rustica, ma- schi, e femine, non m'è parso, che nell'vniuersale possa alcuna vguagliarsi à questa nelle preaccennate disposi- tioni, aspetto gradibile, sanità viuida, e robustezza co- stante. E pure i cibi loro sono assai grossi, pascendosi per lo più di pesci salati, e molti semi putridi, di qualche carnaggio salso di porco, vacina, o pecora, rape, caoli, radici, la te agro quagliato, ignorantid'ogni delitia, co- me i Cosachi, benchè i rustici Suedesi siano nello stato loro assai colti, quanto alla supellettile, che fa mestiero per seruitio della tauola, e del letto, & anche assai mon- di. Nè io nella riflessione, che hò voluto fare sopra la conditione di questi huomini, che si vedono à produrre vita assai lunga senza graue, e frequente infestatione di malatie, hò saputo far giudicio, ch'altronde non proce- da, che dall'astinenza dei medicamenti, essendo affatto appresso queste genti ignoto l'vso delle medicine, non hauendo potuto contare in tutto Stokholm. Metro- poli del Regno, e Sede dei Prencipi, che trè soli Medici Fisici, due di Corte, & vno in Città; & in Vpsal antica Accademia doue si cokuaz studio numerofo, si troua vn solo Medico il Lettore; anzi che sono informato trent' anni fà non esser stato in tutta Suetia, che il Medico Reale, & vna Spetieria in Stokholm Città, che coi Bor- ghi deue esser popolata da cento, e cinquanta mila per- sone. La simplicità del vitto, benchè grossolano, il mo- derato essercitio di Venere, la continuata applicatione nelle fatiche permettono alla natura di corroborarsi, onde più facilmente resista all'influenze cattiuè. E se di quelle cose superstiziose di medicina per conserua- tione della salute sono i Suezesi non molto curiosi, ten- gono ancora picciola cognitione di tutte quelle, ch'appartengono ai lussi, essendo, mà rozamente, periti di quell'

quell'arti, che fanno à profitto della simplicità del vitto, del vestire, e delle fabbriche, tecondo il loro costume.

Poiche non hò potuto distinguere, che intendono altra testura, che quella delle tele di canape, e di lino dozinali, nè d'alcun'altra sorte di panni, che di lana ruuida assai. Che se per vso de Nobili, ò di persone Ciuili, si desiderano fatture di seta, ò di lana fina, vengono tutte condotte d'Olanda, ò d'Inghilterra con altre curiosità di Francia, che si costumano, le quali però non possono hauere, & à prezzi anche ben rigorosi, che nella Città capitale del Regno, doue si sono portati alcuni Mercanti di fresco à negoziare. E non solo si conoscono questi popoli inessercitati ne moderni lussi, mà delle cose ancor più volgari si comprendono ignoranti, dicendosi non esser gran tempo, che sia stato da loro conosciuto l'vso de' forni per cocere il pane, che mangiauano prima cotto sotto le ceneri, come costumano i Bulgari, e Seruiani.

Et il giorno d'hoggi ancora, fuorchè nelle Città più principali, ò maritime, ò non lontane dai porti, si fabbrica pane da qualche fornaro, conforme l'v'sanza Alemana, & in poca quantità. V'sano in tutti i Villaggi, & altre Terre più addentro nel Regno di far focaccine rotonde della grandezza per ordinario d'vn piato mezzano di tauola alte vn dito, ò poco meno, alle quali nel mezzo lasciano vn buco della rotondità d'vn' ouo, che cuocono nel forno finche siano biscottate, infilzandole doppo in vn'hasta, ch'appendono sotto il soffitto delle stanze, e conseruano quanto lungo tempo vogliono per loro bisogno. E se bene l'vso di castrare i Galli par che sia molto trinitale, a' Suedesi, è però ignoto, da che si comprende ancora quanto siano questi popoli auuezzì à viuere poco applicati nella cura di quelle cose, che seruono più tosto alla sodisfattione del gusto, che alla necessità del vitto. Dalle quali cose tutte sarà pur facile il darli ad intendere, quanto sia dozinale il modello delle

Modo di vestire in vniuersale da Suedesi.

Non vi è luogo oue co' costume non s'introducano le delizie.

*One manca,
che le intro-
duca, restano
escluse le no-
mità.*

*Senche raz-
za per tutto
distingouo
gli Edificij
la conatione
de gli habi-
tanti.*

delle fabbriche rustiche, & vrbane, mentre l'inclinazione li fa manco curiosi, la scarfezza de gli Artefici, & il difetto della calcina toglie loro i mezi di far gran lauori. Dunque le fabbriche villereccie si vedono alzate di legno tutte per l'ordinario d'un piano solo à terreno con piccioli più tosto pertuggi, che finestre, & in Vestrogotia per qualche tratto del Paese con vna sola finestrella nel mezo del tetto, doue viene comunicato il lume, come s'ammira in Roma la Ritonda illustrata dal solo luminare, che viene lasciato aperto nella sommità di quella gran Cupola. Le case poi de' Nobili, fuor di quelle, che colle giurisdittioni possiedono rendite numerose, sono anch'esse di legno più, ò meno ilcuate, e spatiose, conforme il genio, e le fortune di chi le possede. Si vede però nei Poderi de' Maggior Signori qualche Palazzo, e recinto di pietra d'affai buon modello, e questi tutti nuoui fabricati colle ruine di Germania, d'onde l'oro è stato portato per abbellire la Suetia. Nè le Città si comprendono più colte d'Edificij, percioche tratto il picciolo recinto della Metropoli, che secondo il mio giuditio, mentre si leua il Palazzo Reale, non s'estende oltre la dimensione di mille, e cinquecento passi geometrici, alcune fabbriche nouamente fatte nei Borghi, e Gotemburgo estremo confine di Suetia verso Danimarca bagnato dall'Oceano, io non mi sò ridur à memoria, ch'alcun' altra Città sia numerosa di sole dieci Case di mattoni, contando frà queste anco Neocopin frequentato da Mercanti, & Vpsal in Vplandia Sede dell' Arciuefcouo, vnica, e famosa Accademia del Regno, che non hà se non due Case sole di pietra nuouamente erette su la Piazza maggiore della Città, & vna meza fabricata su la Piazza vecchia. Mà le Chiese tutte si vedono di pietra di modello antico, fabricate apunto alla Gotica, niuna però, che mi sia parsa segnalata, forse anche per questo, che non vedendosi, nè politia intrin-
fica,

sica, nè ornamento nelle Capelle, per non trouarsi nelle Chiese Luterane, ch'vn solo Altare, non rappresentano alla vista quella vaghezza, che dalla varietà delle pitture, & altri abbellimenti, suole spicare nelle Catholiche alla nostra offeruatione. E ben vero poi, che i Palazzi Reali si comprendono di struttura assai buona, e di capacità proportionata per li commodi del Principe, e della Corte; Trà i quali s'io douessi col mio giudicio far le distinctioni, direi, che s'attribuisse il principato à quello di Vastina in Ostrogotia, assegnando il secondo luogo à quello di Stokolm, benchè maggior d'ogn'altro in grandezza; il terzo à quello di Vpsal, tutti trè fabricati da Architetti Italiani, & il quarto à quello di Neocopin, che viene al presente habitato dalla Regina Madre, doue s'è ritirata à viuer lontana dalla Corte, e dall'ingerenza d'ogn'affare.

Sono in paragone dei siti gl'animi, & i costumi degli abitanti assai duri, e quelli massime, che non hanno ricevuto alcuna coltura di politia, ò dalle peregrinationi in Paesi manco barbari, ò dalla pratica nella Corte Regia, che viene dall'humanità di questa Regina presente da molte barbarie purgata. Si conosce però, che se bene sembrano in commune questi popoli di genio assai aspro, che non declinano facilmente dalla pratica di cortesia, anche verso i peregrini, se per caso dalla necessità di questi si sentono obligati ad essercitarla. Bench'io qui deua procedere con distinctione, essendo che quelle genti, che sono auezze, ò per sostanza, ò per accidente d'habitare in luoghi posti sù le Maritime spiagge del Baltico, dell'Oceano, ò d'altri Seni, doue sogliono per ordinario approdare Vasselli forestieri, facilmente s'imbeuano di straniera malitie, onde si rendono, e più accorti nelle facende, e manco amoreuoli nel tratto di quel, che naturalmente sogliono gl'altri semplici più inoltrati nelle viscere del Regno. Nel resto

La pratica gran maestra anco ai più rozzi ingegni

La diversità delle prattiche rende gli huomini accorti, e maliziosi.

Tt quan: ;

quanto all'apprensione delle arti manoali, ò speculatiue, non si comprende, che faccino gran profitto, ò perche siano d'ingegno naturalmente poco disposti alla docilità, ò perche manchino loro gli essercitij, ò perche volontariamente trascurino d'applicare. E benchè sia lo Studio d'Vpsal di molto nome, benchè dal Rè Gustauo Adolfo, e da Christina sua figlia sia stato procurato d'ornare quell'Accademia di Professori eruditi, può però contarli molto scarso il numero de Soggetti insigni.

Nè io, se douessi dare il mio voto sopra il giuditio di quegli'huomini, saprei far scielta, che d'un solo di qualche conto Professore di lettere polite, e questo di natione Alemano. Anzi che ne' tempi più da luntano trascorsi si fa concetto, che siano questi popoli stati ancor più rozi, non legendosi frà Suedesi vn Autore di stima, sia

*Trascurati
anco nel regi-
stro di quei
fatti, che
hanno per
consequenza
la gloria.*

*Errico Sotero
va primo Hi-
storico Suede-
se.*

nella lingua Latina, ò nella Nationale. Nè di quelle memorie, dellè quali parono le genti più auuide per gloria della Natione, conseruano alcuna scrittura, non si trouando, che vn solo, c'habbia tessuta historia, ò cronica dei fatti de maggiori. Solamente vinticinque anni fa, (non credo, che sia d'auantaggio) hà occupato il primo luoco Errico Sotero nella discriptione d'un Libretto, c'hà voluto intitolare Suetia, ouero Comentario Politico, di molto volgare spiegatura, & in quanto s'aspetta alla frase Latina, e per quello, che riguarda alla dispositione dell'ordine, & in molti luoghi di conosciuta affectatione. Et il giorno d'hoggi appunto nel partir mio d'Vpsal mi fù detto trouarsi sotto il torchio della stampa Libro d'historya, che si speraua douer riuscire molto curioso, portando dall'oscuro delle tenebre dell' antichità alla luce di questo seculo molti fatti illustri della Natione, che si trouano sepolti nell'obliuione. Mà io non so come farà. Vn gran Caualliero, appresso il quale mi feci curioso d'intendere le cose di Suetia, e gl'Auttori, che n'hauuano scritto, mi disse le notitie, che si possedeua-

po,

no, effer passate all'orecchie de posterì per traditione, auuenga che anticamente costumassero i Scandinauì di raccomandar all'eternità gli Elogi de Valorosi con semplici, e volgari cantilene, come hoggi hò osseruato, che si fà dai Cosacchi ignoranti di Lettere, che con questa sorte d'applausi cercan forse d'infiammare quell'animi rozi à gloriose emulationi. Anzi che m'aggonse i caratteri ancora essere mutati, e la diuerlificatione dell'idioma nelle succedenti età hauer si fattamente trauiato dall'antica lingua, che non si ritroua chi più la potesse intendere à sufficienza. Se bene non è vnica la lingua in tutto il Regno di Suetia, perche oltre la Liuona, che si parla dai Contadini in Liuonia, e l'Alemana, che si costuma nelle Città di Liuonia, e nella Pomerania, lingue estere rispettiuamente alla situatione del Paese fuor dell'antico recinto del Regno, si troua la Suedese più commune, la Finnese del Gran Ducato di Filandia, e la Lappona non diferenti di dialetti, mà di voci ominamente diuerse. Se ben sono i Lapponi, che possedono vasta Prouincia, non tanto di lingua, mà di costumi più ruuidi, se per caso con frase, che s'allontana dalla conditione degl'huomini, non vogliamo dir brutale. Perche leuati quei primi, che si congiungono con la Filandia, par che siano ad vn certo modo distinti dal mondo, viuendosi colà frà l'horridezze del Nort, quasi, come i Tartari in frequenti mutationi di stanze, non essendo il Paese per la situatione troppo vicina al Polo, disposta à poter rendere l'vsura delle semenci; sì che per questo si portano vagabondi, doue le Selue, e i Laghi comunicano in maggior abbondanza le pesche, e cacciaggioni, quasi ignoranti affatto dell'uso del pane, mentre viuono sotto Cielo così inclemente, che nega loro in tutto, e per tutto la maturezza delle Biade.

La natura però prouida Madre vniuersale non hà lasciato questi barbari sprouisti, oltre le accennate sou-

Tt 2 uen-

*La lode delle
azioni vir-
tuoſe, comun-
que ſpice ſi, è
vn grand ec-
citamento ad
emularle.*

Reinsk animali, che prestano il servizio, l'uso, l'utile, & il comodo, che à noi prestano i Canalli, i Buoi, e le pecore.

uentioni di vitto delle fiere, e dei pesci, che per lo più mangiano seccati al vento così crudi, come cosa molto sapita, peroche godono in vece de Boui, Vacche, Pecore, e Caualli, che colà non si trouano, d'vna spetie d'animali domestici (li chiamano Reinsk) che loro seruono à tutti gl'vsi, trahendo da questi il latte, e le carni per mangiare, le pelli per vestire, il filo per cucire, battendo, e sfilando i nerui di queste bestie, che loro seruono in vece di canape, e di lino, che non vi cresce, e d'auantaggio le vetture di soma, ò di slita, che tirano velocissimi per le Neuì. Hò due volte veduto queste genti in Vplandia, che come Zingari appresso di noi andauano questuando, portando sopra gl'animali predetti à soma i loro piccioli bambini. Et vna volta in Vpsal vn gregge intiero di questi animali, che certamente nella placidezza, e nella flemma, con che lasciano reggerli nelle fattioni, crederei, che si potessero à gl'Asini paragonare. Sono questi animali assai simili di pelo, fattezze, e grandezza al Ceruo colle corna solleuare, e ramosi, che solo differiscono in quanto queste dei Reinsk sono pelose, come quelle del Capro, e quelle dei Cerui d'osso apparente.

Non conoscono queste genti monete d'oro, ò d'argento, commutando i loro pesci secchi al vento, e le pelli, in altre cose necessarie à gl'vsi loro. E circa la Religione non si può ancor dire, che professino alcuna setta. La maggior parte viue idolatra, tutto, che siano incessanti le diligenze della Regina per reducirli al culto Christiano conforme la riforma dannabile di Luthero, essendo troppo difficile alla picciola capacità di quegli huomini di leuar loro le superstizioni, e Latria, che prestano al Sole, dal quale si veggono beneficiati. E da queste genti non si sa, che riceua il Regio Erario, che legghierissimi emolumenti della decima delle pelli, e la militia mediocrissimo vantaggio, ò perche sia mancato lo-

ro l'effercitio, ò perche nella disciplina le habbia l'ispe-
 rienza fatti conoscere di souuerchia inhabilità. Leggo
 nulladimeno appresso il Sotero, che con certe tuole di
 legno rotonde, che legano sotto i piedi, (ti rassomiglia-
 no à quelle, che nei quì nostri vicini monti Norici ven-
 gono fabricate di corde, e chiamano Caspe) sono soliti
 il Verno assaltare i nemici passando leggeri sopra le
 Neuì, mentre gli Auuersarij trouano obligati à doppio
 contrasto, e contro la difficoltà delle Neuì profonde, e
 contro l'aggressione dell'armi nemiche, raccontando
 essemplio memorabile, che da seicento di questi colle-
 fuole di legno sotto ai piedi fù rotto, e fugato effercito
 di cento mila Moscouiti, ch'erano passati ad occupare
 la Finnia al tempo di Giouanni Terzo. Di questa mede-
 sima natura dicono esser i Lapponi maritimi, ch'obedi-
 scono alla Noruegia, e viuono di sola pescaggione, e i
 soggetti al Moscouita, che si estendono sino ai liti di
 quella parte dell'Oceano. Tutti questi Paesi, Suetia, Fin-
 nia, e Lapponia sono, se si guarda alla vastità della Re-
 gione, dà molto meno, che mediocre numero d'huo-
 mini habitati, tutto che si dica nei tempi trascorsi de se-
 coli più antichi, esser la Suetia stata da maggior quan-
 tità d'habitanti coltiuata. Accennano per proua di que-
 sta loro assertione, l'indicio dei cumuli de' sassi, che si
 vedono in molti luoghi essere stati raccolti, che per
 purgare i siti, onde fosse più proportionata la cultura à
 sostentare la gran copia degl'Inquilini.

Aggiongono l'ispeditione dei Goti, Vestrogoti, e
 Vandali usciti da quelle Prouincie ad inondare l'Italia,
 Francia, Spagna, argomento, da che si giudichi la Sue-
 tia esser souuerchiamente stata popolata, sicche potesse
 ad vn tempo riseruarli Paesani per la necessaria popo-
 latione, e tramandare Efferciti à guisa di Colonie à
 riempire il ponente de suoi Nationali. Mà non si può
 così facilmente darli ad intendere, che da due Prouin-
 cie

*Non vi è
 huomo così
 rezo, e cui la
 natura non
 dia qualche
 modo parti-
 colar di di-
 fendersi, e d'
 assaltar nelle
 occorrenze i
 nemici.*

*Dalle pietre
 medesime ò
 raccolte, ò la-
 norate s'ar-
 gomenta la
 population de
 Paesi, e la
 coltura.*

cie Ostrogotia, e Vestrogotia, che però non sono di vasto giro, siano sortite quelle tante Squadre d'huomini, c'hanno da per tutto sparso il loro nome nei Regni accennati.

Percioche vien purdetto con questi essere usciti i Danesi, e Noruegi, che cercando di condursi in Paese, doue potessero cacciarsi la fame, dalla quale erano alcuni anni stati premuti, passando in Prussia terra fertile, s'aggregassero lungo la Vistola quei Paesani, che sono creduti Vandali, anche secondo l'opinione del Cluuerio, non trouandosi à questi tempi, nè certa memoria, ch'insegni il sito, doue habitauano, nè Nazione, che conferui il nome de Vandali perduo. Questi particolari sono trascorsi alla memoria de posterì, non con la trasmissione dei scritti, mà colla conseruatione delle traditioni, accennando la causa della risoluzione di queste genti di lasciar la Patria hauer portata origine dalla persuasione d'vna Vecchiarella. Peroche conoscendosi questi Barbari più lungamente inhabili à resistere ai tormenti della fame nata per accidente di carestia, erano passati à deliberare di far morire i disutili, onde la Vecchiarella, ò ch'abborisse dalla crudeltà, ò temesse il pericolo, si fece auttrice del consiglio di quella grand'ispeditione, persuadendo à lasciare, che i più deboli, e vecchi si auuenturassero di cercare altroue il vitto coll'arme alla mano, mischiandosi poscia con essi il seguito di molti figli robusta gioventù, con che furono cominciati i progressi, e dipoi continuati coll'aggregatione di molti nei passaggi per le Prouintie peregrine, che si scrissero sotto l'insegne de Goti.

*Quando uide-
dente vi en-
trala necessi-
tà, anco le per-
fuzioni de
debile sogget-
to vagliano
à far prender
deliberazioni
rimarcabili.*

Pretendono questi popoli portare l'origine, come sono creduti i Sciti Europei, da Magogo nepote di Noè, di suo figliolo Iafet, contando da quel tempo fin' alla venuta del Saluatore trentacinque Rè, e trà questi Vbbone Quarto in ordine fabricatore della Città d'Vpsal

Vpsal auanti il tempo di Abramo, e dipoi Cotifone Rè de Goti, quello, cui diede Augusto Giulia sua Figliola per Moglie, facendo, che la serie continui fino alla linea della presente Regina di cento, e quaranta due Rè. Non vedo però, che s'inferisca frà questo numero Christierno Primo, il quale essendosi estinta la stirpe dei Rè di Danimarca, peruenne dal grado di Conte d'Odemburgh al possesso dello Scettro di questo Regno, e dopoi per seditione de Suedesi anche à questa Corona, solleuato dalle fattioni di Benedetto Arciuerscou d'Vpsal; cagione, onde i Rè di Danimarca pretendono fin' al tempo d' hoggi titolo, e ius nella successione del Regno di Suetia. Non leggo tampoco in questo numero incluse Giovanni Figliolo di Christierno, il quale, doppo hauer tenuto trenta due anni continui questo Regno, fù cacciato da Suetone Principe d'Ostrogoti, & eletto Rè di Suetia; nè Christierno Secondo, che prendendo à procurare di promouergli alla successione del Regno di Suetia, dall'Auo suo Christierno Primo, e da suo Padre Giovanni tanti anni posseduto, doppo hauer portate l'armi vittoriose in StoKolmo, fece tagliar la testa à nonanta quattro principali del Regno, c'haueua inuitato ad vn gran banchetto, e questo per tema, che dai più potenti fossero restituiti alla Corona i figli di Stenone da lui vinto, & ammazzato in battaglia in Vestrogotia sopra il Mare congelato.

Non hanno forse patito, che si scriuono trà questo numero i tre accennati Precipi, ò perche li stimino indegni del titolo Reale per le tiranniche oppressioni, che essercitarono, ò più tosto, perche trouandosi anche in quel tempo i Nationali ornati di questo titolo, benchè senza Scettro, li habbino esclusi dalla serie dei loro legittimi Regi.

La barbarie essercitata da Christierno Secondo col-

la

Sino alla Regina viuente quarantadue Rè.

Onde i Rè di Danimarca pretendono ius nella successione al Regno di Suetia.

Nonanta quattro principali del Regno decapitati per interesse politico.

Le azioni meritate anzi l'obliuione che'l registro.

*Non è Sanio
chi pretende
assicurarsi il
posto con le
insignia, per-
che anzi si
precipita tan-
to più presto.*

la strage della prima Nobiltà del Regno, non valse pe-
rò à liberarlo dalla risoluzione dei Popoli d'effimersi
dalla di lui tirannica oppressione . Poiche solleuatifi
doppo la fama, che si sparse di questo fatto trenta mila
Villani, rimisero la Patria in libertà. Trà questo tempo
trouandosi Gustauo Figliolo di Errico della Fami-
glia Senatoria di Vas (alcuni dicono, frà i prigionj; altri
frà gli ostaggi appresso Christierno in Dania) intesa la
solleuatione, e la libertà recuperata della Patria, se ne
fuggi ai suoi , e sotto spetie di procurare gl' affari di
Christina Vedoua di Stenone vltimo Rè morto, presa
la di lei Figlia per Moglie col fauore de Primati, e della
Città di Lubeca , conseguì la Corona di Suetia l'anno
1500. Questo fù il primo Prencipe della linea della
moderna Regina, che cominciando da quel giorno con
felicità , & auantaggio delle cose Publiche si vede hora
à terminare colla renontia , che si è fatta della Corona
al Prencipe Carlo Palatino . E questo fù anche il pri-
mo , che togliendosi all'obediienza della Chiesa Roma-
na, introdusse nella Suetia l'erronea dottrina della con-
fessione Augustana, hauendo assistito trenta otto anni
al gouerno del Regno .

*Introduttio-
ne della Con-
fessione Au-
gustana in
Suetia.*

Lasciò Gustauo, nel suo morire, di Cattarina del Ma-
gno Duca di Sassonia Errico Figliolo , che le successe
nel Regno, e di Margarita Figliola . Errico Abrahamo
Loholm, Giouanni, e Carlo Duca di Sadermania , ch'-
ambi pur furono Rè , doppo la morte d'Errico , che da
Giouanni suo fratello, succedendo ciuili discordie , fù
condannato à perpetuo Carcere. A Giouanni seguì ap-
presso Sigismondo Terzo Rè de Polacchi Padre del
Rè presente, che si assume per questa ragione il giorno
d'hoggi nell'iscrizione il titolo di questa Corona di
Suetia . Al qual Rè Sigismondo, doppo hauer prese le
Regie insegne in Vpsal conforme i Riti della corona-
tione, ritornato in Polonia, fù da Carlo suo Zio occu-
pato

pato il Regno, che lasciò morendo à Gustauo Adolfo suo figlio, e questo à Christina moderna Regina sua figliola.

Fà questo Regno sino all' elezione di Gustauo Primo anticamente elettiuo, di cui si vedono ancora le formule scritte del modo, e del numero di coloro, che tenuano ragione in questa elezione. Mà il giorno d' hoggi la linea Reale si è fatta hereditaria, & è in effetto. Tutta uolta non si vede, che i Rè presenti siano da gl' elettui in altro differenti, che nel trasmettere à gl' heredi la successione del Regno, e la dignità Senatoria à suo piacere. Mà negl' affari della commutatiua disegna i Giudici, nè pare, che s' ingerisca fuor, che quando si sodisfa d' interuenire nelle radunanze dei supremi Consigli. Gl' interessi veramente di Stato, doue si tratti, che le cose pubbliche possino riceuere alteratione, ò di concluder pace, ò di stringer alianze, ò di mouer guerre, ò di mettere impositioni, par che tal volta dipendino dal Senato, tal volta da gl' ordini nelle Comitie generali. Peroche tutto il corpo, che viene à formare questo gouerno, si può dire, che consista in vna mera Democratica mistura, Conti, Baroni, Vescoui, Nobili, Chierici, Soldati, Cittadini, e Plebe minuta. Anzi, che nei Decreti, che si stabiliscono nelle Comitie si fourapone quest' iscrizione.

*Noi infra scritti Ordeni del Regno di Suetia, e Senatori,
Conti, Baroni, Vescoui, Nobili, Ecclesiastici,
Capitani, di Militie, e
Plebe minuta.*

Quindi è, che i Rustichi per hauer voto anch' essi ne gl' affari di maggior momento non siano così aspramente trattati, come i Moscoviti loro confinanti, ò i Polacchi, che si conoscono formalmente schiaui, & au-

V y uiene,

uiene, che godono proprie sostanze, promouendosi conforme l'habilità dell'ingegno, e del valor militare all'aquisto di maggior conditione. E se bene nelle risoluzioni, che deuono intraprenderfi nelle Comitie, par che sia facilmente espugnabile il voto, che fosse contrario degli ignobili, si è però molte volte auertito essere dalla sentenza di questi huomini contrastati grauissimi affari. Poiche i Vescoui, & Ecclesiastici, che quasi tutti sono di nascita ignobile tirano con poca fatica al suo partito i Cittadini, e la Plebe minuta, e s'ouerauantaggiano tal volta le sentenze de Nobili. Mà fuori delle Comitie si trouano cinque Cariche principali, che s'ouerintendono ai Collegi, nei quali si decidono tutte le materie Militari, Nauali, Ciuili, Criminali, misse del publico denaro.

La prima presiede alla Giustitia, Collegio, doue si portano in appellatione le Cause Ciuili, e Criminali de Giudici inferiori.

La seconda s'ingerisse nelle cose militari.

La terza s'applica nell'affari di Cancellaria, doue si spediscono tutte le Cause, che riguardano l'vno, e l'altro foro Politico, & Ecclesiastico.

La quarta s'esercita nella cura delle cose Nauali dell'armata maritima, di artiglieria, vettouaglie, marinerezze, & ogni altro nautico apparato.

La quinta s'ouerintende alla Regia Camera, cui s'aspetta di riceuere, e custodire l'entrate del Regno, il Regio tesoro, d'assistere alla Cecca, e di pagare i stipendij tanto militari, quanto di Corte.

E se si vuole aggiungere vn sesto luoco par, che si possa connumerare il Marescial di Corte, appresso il quale, come nella Corte di Polonia risiede la facultà di conuocare il Senato di commissione del Rè, di concedere licenza, di dicchiare la sua opinione nelle Comitie, di riceuere legati stranieri, di cacciare dal Consiglio,

glio, chi vi s'introduce senza ragione, d'essequire i Regij Decreti, e di castigare i Corteggiani.

Dalla più scelta Nobiltà sogliono sempre eleggersi i Presidenti à queste Cariche. Mà i Giudici minori si cauano ancora dalla minor Plebe. Anzi che i Rustichi nei Villaggi, che non sono ai Nobili soggetti, ò nei Comuni, assistono ai Giudicij, e danno il voto fin nelle sentenze di morte, secondo il ius, e priuilegi, che sono loro dai Rè, ò dalle Comitiestati concessi. E questo è quello, che può dirsi in ristretto quanto al gouerno Politico, essendo l'Ecclesiastico in questo Regno, & appressò tutti i Luterani così abbattuto, che non pare esser restato, che il nome solamente delle dignità.

Non si vedono i Vescouì à godere, che l'apparenza del titolo, e la cognitione di qualche causa nella materia dei matrimonij, e degl'adulterij, che però vengono anche dal foro laico, secondo i ricorsi, seueramente puniti. Tuttauolta si conosce, che, come s'è detto, nelle Comiti si tirano appressò gran seguito, valendo gl'Ecclesiastici notabilmente à persuadere gl'animi de suoi Plebei essendo anch' essi per nascita dell'ordine medesimo, e di costumi non manco sordidi. Nè io saprei certamente, se potessero darli persone di quest'ordine manco essercitate nelle dottrine, non distinguendo quelle delle Città dall'altre de Villaggi, che sono molto frequenti. Non si vedono persone Nobili, massime di conto à dare il suo nome frà gli Ecclesiastici, percioche essendo l'entrate delle Chiese applicate al fisco Regio, non si possono sodisfare di soccombere al peso delle predicationi, & altri ministerij, per douer poscia restar obligati à viuere poco lontani dalla mendicità. In tutto questo così gran Regno non si troua, che vn'Arciuescouo, e sei Vescouì, nè trà questi, tratto l'Arciuescouo, che può hauere di rendita circa tre mila taleri, alcuna de gl'altri è creduto, che s'auuicini ad vn migliaro.

*Autorità
giudiciaria
dei Rustichi.*

*Che s'allontana
dal'auera fede,
perche senz'
auuiderse
le dignità.*

*La similitudine dei
Natali hà gran
forza per
persuadere.*

*Que non vi
sia la corri-
spondenza,
manca anco
l'applicazione.*

Dell' Abbatie resta ancor la memoria d'alcuna, e si gode da qualche Nobile picciola parte di quei beni, essendoli Monasterij tutti distrutti, ò conuertiti in vso profano.

Mà nel gouerno militare oltre le regole, che sogliono esser comuni à tutte le Nationi, pare, che il giorno d'hoggi siano stati à se stessi inuentori d'altre peculiari, con che possono rendere la Republica più munita nelle difese, e pronta nell'ispeditioni.

E secondo le vecchie constitutioni del Regno doueua ciascun Nobile, se desideraua conseruar liberi i suoi poderi dal pagamento dell'impositioni, mantenere vn Cauallo con tutti i suoi finimenti, & arme allestite, obligato à presentarsi nelle Città Capitali dei Distretti otto giorni dopo la Feltiuità di S. Pietro à fare la rassegna. Era però anticamente molto scarso il numero de Nobili, mentre à questo tempo non si trouano, che cento, e vinti cognomi antichi di Famiglie Illustri, distinti in molte Case, secondo, che l'escrescenza de gradi trauerfali hà potuto renderle più numerose. Mà nei tempi moderni è stata dalla Real Casa di Vas insignita molteplicità grande de Soggetti secondo, che il merito disponeua i Principi à premiarli di quest'honore. Anzi che prima il titolo di Conte, e Barone non passaua à gl'heredi; e come scriue il Sorero, perche dall'auttorità di costoro fossero i Rè alcune volte trauagliati, stette la Suetia gran tempo senza questi titoli. Errico XIV. e i suoi successori ne cominciarono à creare d'hereditarij, & il numero poi anche da Christina presente Regina è stato accresciuto. Si distingue per tanto à questi giorni la militia del Regno in Caualleria, & in Fanteria ordinaria tutta de Nationali, alla quale non si paga stipendio, come le Cernide nel Stato Veneto, e le militie del Battaglione di Napoli, e nella stipendiata mescolanza di Natione Alemana, e Suedese.

La

La Caualleria ordinaria confitte de Nobili, che, fe con-
do la conditione del feudo, ò beni effentati, fono tenuti
à mantenere vno, ò più Caualli, framezandofi ancora frà
effi qualche Plebeo, dal quale fi goda alcun fondo infigne
per hauerlo libero dai cenfi conforme la Nobiltà.

La Caualleria non è numerosa in riguardo maffime
alla foldatefca pedestre, mà questa dicono auicinarfi al
numero di cento mila perfone tutta gente fcielta dalla
più robufta giouentù. Da questa conforme il bifogno fi
cauano i fupplimenti à riempir Piazze vacue di Vetera-
ni, difpenfandoli prima nei prefidij, e fucceffiuamente
facendoli paffare alla militia Campeftre, doue defidera
la congiontura. Con questo ftile d'inuecchiate leggi, e
confuetudini fi fono, dopò la pace di Norimbergh vlti-
mamente fequita, gouernati fenza foldatefche ftipendia-
te, fuor di quelle, che per neceffità di guardare i prefidij,

erano obligati di mantenere. Mà da quel tempo in quà,
vedendo quanto foffe per riufcire, ò pericolofa, ò pre-
giuditiale il difarmare la Corona delle Squadre vittorio-
fe, c'hauuano tanti anni militato in Germania, fi prefe

configlio di trattenerle con molto felice riufcita. Si fta-
bili col confenfo delle Comitie di difporre à Quartieri
per le Prouincie tutti i terzi di Caualleria, & Infanteria
con queft'ordine: Che da dieci Cafe de Paefani fi deua
mantenere vn foldato à piedi; E da vinti dei medefimi
fi trattenga vn foldato col fuo Cauallo; peso, onde non
fi conofce fouuerchiamente grauato il fuddito, e la Repu-
blica refa perpetuamente armata di forze non solo vali-
de contro le ftраниere aggreffioni, mà pronte ancora à
riparare i tumulti intefini. Peroche non è solo la Sue-
tia fottopofta à patire difturbi di guerre dai Confinanti;

mà fi è più volte dà fe fteffa lacerata con ciuili diffenfio-
ni, onde fi fa il conto, che dà due cento anni in quà non
fia ftata diecci anni continui libera dalle moleftie della
guerra, ò fe hà tentato d'inuadere altrui, ò fe è ftata pro-
uocata

*Que manca
la difefa fa-
cil è la cadu-
ta.*

*Quanto poco
fia durevole
la quiete.*

*La Plebe per
ordinario non
hauendo ri-
guardo, che
alle cose pre-
senti, e facil-
co'a, che è per
interesse, o
per temerità
si lassi per-
juadere ad
ammutinarsi*

*Chi inconfi-
deratamente
pecca, confi-
deratamente
vien castiga-
to.*

nocata da gl'Emoli, ò se finalmente sono state suscite discordie Ciuili. Nè queste pure sono state infrequenti, essendo che, come in tutti i gouerni Democratici la Plebe, che riguarda più tosto con occhio materiale li publici presenti affari, ò il commod priuato, che con lo speculatiuo della prudenza, ch'antiuede i pregiudicij, lasciandosi guidare dall'impeto, adherisse, ò per interesse, ò per temerità alle risoluzioni de mal contenti, & inquieti, che corrono precipitosi à perturbare le cose. E si è veduto, non è ancora il secondo anno, che se non fossero state pronte l'armi accennate della militia affollata, poteua il Regno dalla temerità di pochi Villani restar traugiato, che restò nel suo nascere compressa, spediti subito à distornare la solleuatione quei soldati, ch'erano vicini, li quali dissipando in vn'istante i congregati, fecero prigione quel temerario Rustico, che s'era arrogato il titolo di Rè, & vn altro, che si chiamaua gran Cancelliere, li quali si vedono ancora intieri sù le forche in faccia à Stokolmo, spettacolo esemplare all'inconsiderata ambizione d'huomini inquieti.

E queste militie, può dirsi, che siano il vero nerbo delle forze del Regno, il terrore di confinanti, e la custodia della Republica dall' intestine seditioni. Il numero poi di queste sù le relationi, che mi son fatto curioso d'intendere, s'accosta di Caualleria ad otto mila, d'Infanteria à vinti mila soldati, essendo trentaquattro le Provincie del Regno, e per ciascuna di esse, vno, ò due reggimenti, secondo la grandezza, & opulenza del Paese. Nè si può dubitare, che questi terzi siano scarsi del numero douuto, auuegnache dalla suggestione de Passauolanti, ò Valetti difuteli, non riceuono i Condottierialcun profitto, perche loro non capita rimborso dal difetto delle piazze vacue, mentre i soldati medesimi riceuono il soldo, e sostentamento dalle mani de gli stessi Paesani, onde succedendo la morte, ò inhabilità d'vn soldato, si fan-

no

no subito i Capitani soleciti di riempire il luogo per hauer intiera la Compagnia. Nè forse cosa così profittuole sarebbe inimitabile, se in tutti i Paesi fossero i soldati così discreti, & obediienti ai cenni de Capitani, così timorosi della Giustitia, e così auersi dall' illecite rubberie, ò potesse ai Prencipi riuscir facile di tenerli à freno colla seuerità del castigo. E posciache alla Suetia, che viene bagnata dal Mar Baltico, Finnico, & Oceano fa mestiero di mantenersi con forze maritime di riguardo par, che sia stato alsai ben prouisto il bisogno, essendo che oltre à dodeci gran Naui, che viaggiano del continuo per la condotta dei Sali da Portogallo, tiene pronti altri quaranta grossi Vasselli, che possono in molto breue tempo allestirsi per la nauigatione, essendo di tutte le cose bisognueoli prouisti, fuorchè di vet ouaglie, e Marinari, quelle cercandosi dalle Prouincie vicine, questi chiamandosi dai luoghi maritimi, che si trouano obligati di prouedere alla Republica ne suoi bisogni. Percioche tutte le Città, e luoghi di marina; Porti, ò Spiagge, sono tenuti à mettere insieme sei mila Marinari à cenni della Corona, tassate le Città, e luoghi predetti alla contributione di questi huomini, secondo la quantità della nauigatione, che viene da essi esercitata, tenendosi regitrati nei rolli appresso il grand' Armiraglio, onde possa valersi in vn' istante dell' opera loro. Mi viene anche affermato, che hauerebbe il Rè potuto mettere insieme maggior numero di Vasselli per quanto s'aspetta ai legni, & altri stromenti Nauali, se in paragone della quantità di questi potesse esser somministrata la necessaria copia di persone esercitate nel ministerio della nauigatione. Perche, se si guarda alle monitioni, arme, & artiglierie, potrebbero facilmente hauerli sopra il bisogno, essendo la Suetia di tutte queste cose alsai douitiosa, e massime di ferro, rame, e piombo ancora sufficientemente, e di poluere, che si fabbrica alsai buono.

Re;

Dinaro principal requiſo negli offerri di guerra.

La Poveria impulſo gliardi d'applicarſi alla militia.

Reſtarebbe ſolo, che ſ'aggiuſtaſſe alla copia di Militie terreſtri, alla ſufficienza dell'armata maritima, la douuta proportion de danari primo nerbo della guerra. Ma non è facile alla coſtitutione del Clima di ſomminiſtrar ricchezze dal terreno, ò alla proportion del paefe di procurarne d'aduentitie coll'eſſercitio delle mercantie. Si vede però, che la Suetia in vece d'impouerire, arricchiffe nelle guerre, baſtando il genio militare à farli riſoluti di darſi alla militia, e la pouertà conſigliandoli, e rendendoli arditi à tentare di migliorare la loro fortuna coll'armi. Non ſi può ſperare dal ſuolo corriſpondenza di ricchezze, perche non ſi troua, che vna debole miniera d'argento, col quale ſi battono quei pochi talari dell'impronto della Corona, & altre poche monete minori. E la ſouerchia quantità de Boſchi, Seni maritimi, ſaſſi, & aque, aere inclemente, in alcune Prouincie per natura, in altre tal volta per accidente, negano alla diligenza de gli Agricoltori coſì gran copia di grano, che baſti per gli alimenti del Regno, e per la traſmiſſione all'Iſole, e Prouincie mancheuoli di queſto per uſo di Mercantia.

1652. 51. 50. penurioſiſſimi in Suetia

La fame maestra di nuova ſorte di pane.

E ſe ben vantano i Suedeſi, che ſucceda tal volta opulenza di raccolto, che vaglia di ſeruire baſteuolmente all'vno, & all'altro di queſti uſi, auuiene ciò molto di raro, & io ſò, che quattro anni continui antecedenti al cinquantatrè ſi ſono trouati in coſì ſtretta penuria, che la Plebe minuta fù ſforzata di tritare certa parte di ſcorza groſſa del Pino, che meſcolauano con poca farina à fabricare di quel loro pane, che chiamano Cacaorot, il quale, ſe ben non rieſce affatto grato al guſto, par però, che nudriſca affai bene ſenza detrimento di ſalute. E de gl'Animali ſi vede affai chiaro, che la copia ſodiſfa più toſto male al biſogno del Paefe di quello, che poſſa comunicare altroue. Nè l'eſſercitio dell'arte può apportare prouecci di momento, non hauendo queſta Nazione alcun.

alcun'arte particolare, di cui ella sia inuentrice, ò eccellente. Nè le mercantie possono così ben frequentarsi, che vagliano ad arricchire le Prouincie, come si vede l'Olanda, che volentieri si farebbono studiosi d'emulare, come hò saputo esser stato discusso il negotio nel Consiglio della Regina, massime per trouarsi assai commodà la nauigatione del Mar Baltico, mediante la molteplicità dei Porti, che vi tengono, e per quello ancora dell'Oceano ben à proposito per la Piazza di Gotemburgh, così vicino al Sunt, per la facilità delle fabbriche de Vasselli, non solo per l'abondanza di legname d'ogni sorte, mà della ferramenta ancora, & altri armeggi. Tuttauolta la ventilatione non è sin' hora riuscita fruttuosa, mentre dalla situatione, e pouertà del Paese non viene permesso, che possa il traffico dispensarsi à gl'habitanti dentro la Suetia, ò comunicarsi ai Peregrini, perche sono così poveri i Paesani, che non si possono render habili non ad introdurre solamente alcun negotio, mà ne tampoco di consumare ciò, che fosse portato, panni nobili, sete, vini, olio, spetierie, & altre cose, che seruono all'vso delle pompe, ò del gusto, mentre delle bisognueoli per li rustichi vfi loro viene dalla regione natiua somministrato. E disutile sarebbe il tentatiuo della mercantia da portarsi fuori del Regno, mentre non hà la Suetia, (leuate le Minere del ferro, e del rame molto ricche, le quali tengono il suo effito preparato) alcun'altra cosa di momento da partecipare altroue, e tanto più, che si vedono cinti da Isole, Prouincie, e Città mercantili, che non possono lasciare, che da ciò sperino alcun profitto. Peroche oltre gl'Olandesi, c'hanno per la nauigatione loro del Mar Baltico quasi impoueriti quei di Lubeca, li quali cent'anni fà esercitando, come vn Monopolio, si vedeano Padroni di tutti i traffichi di questo Mare, si troua la Città d'Amburgh, che pare al presente voler nella Mercantia con-

*La pouertà
grande im-
pedimento ad
ogni progresso*

tendere il principato con Amsterdam, e l'Inghilterra; tutte commodè à riceuere da vicino il tratto delle cose di Alemagna, e di Francia, più afsuefatti alla nauigatione per Spagna, e per l'Indie, e più disposti à trasmetterle doue conoscono l'esito riuscirc più vantaggiolo per tutti i Mari.

*Que poneri
sono i sudditi
non può esser
ricco il Prin-
cipe, se non è
Tiranno.*

Dalle quali considerationi si può facilmente conoscere quante siano l'entrate Regie; parendo, che doue mancano le ricchezze nei sudditi, se non è il Dominio tirannico, succeda difficilmente, che i tesori del Principe siano copiosi. Non è però vile la rendita, tutto che si conosca insufficiente à sostentare i pesi di quei dispendij, ch'annualmente occorrono per li bisogni della Corona. Ne fa testimonianza la pressura continua, che patisse la Regia Camera de debiti, e la scarchezza de danari, che v'entrano, onde pare, che siano quasi disperati quei crediti, che deuano essigerfi da quest'Erario. Accusano però à questo tempo la necessità, che s'è tenuta d'incontrare le spese dell'incoronatione di questa Regina, che sono state grauissime, e la liberalità profusa della medesima, onde s'è impouerita la Regia Casa. Se ben' io non mi dò così facilmente à credere, che tante siano le rendite, quante suona la fama appresso i Suedesi, ò quante attesta ne luoi scritti il Sotero, che diuidono in certe, & incerte.

Le certe dicono, che deriuino dalle Fodine; l'incerte dalle decime delle Biade.

Nel primo ordine contano le Fodine dell'argento, rame, piombo, alcune delle quali sono propriamente Regie, alcune de particolari.

Delle prime, che si lauorano à nome del Rè, si caua tutta la rendita.

Delle seconde gli prouiene la decima parte. Mà l'incerte vengono però supposte di maggior momento, auuegna che sia fama, e lo scriua anco il Sotero, che dal ritratto

tratto delle decime dei frutti, segala, orzo, butiro, bo-
ui, pesci, & altre cose simili; e dalle gabelle di Terra, e di
Mare prouengono il fisco Regio noue, ò dieci milioni
di taleri.

E posciache pare detto à bastanza di tutto quello,
che in breue Epitome può restringersi, della conditio-
ne degl'huomini in commune, del Gouerno, Forze, &
Entrate del Regio, sarà forse, come stima gradibile, che
s'intenda ancor qualche cosa dello stato particolare del-
la Regia Corte.

Non si sà per tanto, che la Corte di Suetia sia per l'ad-
dietro stata giamai di quel splendore, in che si troua il
giorno d'hoggi, auuegnache le Case, e Famiglie pati-
scono diminutione, ò riceuono vantaggio di stima, dal-
la regulatione del genio de Principi, che sono più, ò
meno inclinati alle scienze, e virtù morali; più, ò me-
no liberali; più, ò meno dediti à sostenere il suffiego
della Maestà Reale.

Quindi è stato, che viuendosi anticamente sotto i Re *Quando le*
elettiui, non vedendo essi à continuare nella sua linea *dignità non*
per natura l'inegne, e rendite Reali, soleuano ben trat- *hanno da*
tarsi, come Capi de Republica, mà distinguersi con pic- *passar agli*
ciola differenza quanto alla coltura della Casa, dalla *heredi, par*
conditione de Primati maggiori, attendendo più tosto *che l'huomo*
à cumulare per la posterità, che à profondere per render *inclin più to-*
maestosa la sua Regia conditione. *sto ad accu-*
mulare le en-
trate, che à
profonderle
per far spic-
care il suo
posto.

Mà l'anno 1554 poiche nell'unione, che chiamano
hereditaria Ariosinse, fù decretato, che passasse à gl'
heredi di Gustauc Primo la successione del Regno à
suoi Figlioli, cominciò la Corte à prendere qualche
forma, tutto che però non sia stata mai ridotta à regula-
tione, che potesse dirsi decorosa alla conditione d'vna
gran Maestà. Mà la moderna Regina ammaestrata dal-
la grandezza del suo genio si è fatta studiosa non solo di
moderare gli abusi della Corte antica, mà d'introdurre

riforme così aggiustate al buon stile, che doue prima non si vedeuano, che picciole apparenze di Maestà, al presente si conosca la Casa Reale costituita in quello splendore, che basti à far spiccare debitamente il Real decoro. Atteso che fin due anni fa solamente si è questa Principessa gouernata colle regole de suoi Maggiori à segno, che'l suo retiro non haueua, che la Regia Camera del Letto, & i Gabinetti doue si poraua à gl' essercitij studiosi. Niun' Anticamera si distinguea. Capitaua ogni sorte di persone sino alla porta delle sue stanze, di maniera, che si vedea taluolta assediata dalla frequenza de pretensori, dai quali non si poteua sottrare, che col continuo sequestro dentro la propria Camera Reale.

Le mutationi s'hanno à far con destrezza, e col beneficio del tempo.

Per questo fece ella primieramente fermare vna porta per doue non entrasse tanta mescolanza di persone à turbargli la quiete. E posciache le mutationi sogliono ben spesso riuscire odiose, lasciando trascorrere qualche tempo, sono state nei giorni, che colà mi son trattenu- to, introdotte due altre riforme, con che s'interclude, e limita il passo alle genti; riducendo quasì la forma dell' Anticamera alla guisa dell' Imperiale, benchè non affatto con quella offeruata distinctione, che si costuma à Viena. Si è poi fatta per la Real Camera elezione della più scielta Nobiltà nel seruitio de Paggi, ai quali procura educatione, & essercitij conforme la conditione dei loro natali. Sono stati creati, oltre il Camerier maggiore, che chiamano gran Ciambellino, sei primi Gentil'huomini di Camera, tutti titolati, e sotto ciascun di questi due Gentil'huomini di Camera, ch'assistono le settimane, che loro spettano di giro, hauendo cresciuto il numero de Soggetti, tanto de maggiori, quanto de più bassi seruitij della Camera, della tauola, della stalla.

In oltre s'è costituita guardia di cento Gentil'huomini vestiti à liurea con Casache di ricamo d'oro, che diuidendosi in quattro Squadre assistono vicendeuolmente alla

alla custodia del Palazzo, oltre l'ordinaria guardia, fuori della prima Anticamera, accompagnando la Regina per la Città, se vuole vscire, e per viaggio ancora, se si porta alla visita, ò recreationi per lo Regno. Nè solamente si è mostrata curiosa d'accrescere questi seruitij, *One non v'è la ricompensa difficil è la permanenza, massime se l'aria vien considerata nocenole.* mà di farsi ancora numerosa di Soggetti di Lettere, chiamatone dà Francia, d'Olanda, d'Alemagna, e d'altri luoghi, che poi cerca di largamente remunerare, tutto, che la rigidezza del Clima, e molto spesso la scarfezza de danari, persuada loro di non trattenerli quanto tempo di lungo la Maestà Sua ne farebbe volonterosa. Mà non è che si veda il decoro della Corte in maggior splendore, che quando si frequenta l'Anticamera dà Senatori, che suole accader tante volte, quante si raduna il Consiglio, essendo costume, che s'interuiene il Rè, precedano i Senatori à seruirlo di corteggio alle sue stanze, e se viene la Maestà Sua diuertita da qualche affare, si portino, ò per interesse, ò per trattenimento all'Anticamera Reale. E qui si vede all' hora concorsa tutta la massa dello Stato Politico, e militare; corpo, che si sostiene, come, l'humano colla proportion de contrarij. Imperoche nella riduzione di tante persone di maneggio fourabonda colla diuersità delle pretensioni, anche la diuisione de gl'affetti, che come nell'opinioni sono discordi, così nell'emulationi si rendono eguali, onde poi nasca da questa radice l'inuidia, dall'inuidia l'odio, che si fa maestro con varietà de mezzi à fourasalar l'emulo, à rendersi pari, cercando ciascuno di collibrare coll'aderenze de partiali l'auttorità del suo concorrente. E se ben molti si trouano nella diuersità delle Cariche i pretensori, ad ogni modo pare, che come in tutte le Republiche si riduca la somma delle emulationi à due teste principali, mentre auuiene, che stimandosi alcuno manco valido à contrastare l'opinioni, ò à mantenerli nel suo posto, aderisca al fomento di maggiore.

E qui

L'emulatione è gran sprone ad acuire l'ingegno per superare il concorrente.

Quando dalle concorrenze si passa alle aperture di cose, che sono impossibili, che foriscano buon fine i congressi.

Non mancano pretesti per coprir il liuore, mà non mai tanto, che basti.

E qui pure si offeruò, che trahendo il gran Cancelliere Oxestem la maggior parte de voti alla sua sentenza in Senato, fosse à contrastarlo il Conte Magnus delle Gardie, il quale, se ben inferior di credito, s'auuanzaua però nel maneggio de gl'affari per l'inclinationi della Regina, per l'auttorità, in che si vedea costituito appresso Sua Maestà, e per la parentella colla Casa Reale, sposata la forella del Rè eletto, e del Prencipe Adolfo, forella Cugina della Regina. L'origine delle quali fationi all' hora parue, che prendessero visibil forma, quando per le continuate collationi delle gratie Reali cominciò il Conte Magnus ad essere offeruato con qualche liuore, opponendosi, benche infruttuosamente, il gran Cancelliere, perche alla Carica di Marescial di Corte non fosse aggiunta dalla Regina la dignità di Senatore, parlando con aperti sentimenti nel Consiglio coll' assistenza di S. M. alla quale volse accennare, che fosse non solo incompatibile alla Carica di Maresciale di Corte la Senatoria dignità, mà che perdesse questa molto del suo decoro, restando conferita al Conte Magnus di così giovanile età, di cui frà le memorie de molti Secoli non hauerebbe potuto trouarsi esempio, e di così poca esperienza, che potea dirsi nouello in ogni affare. Tutta uolta compiacendo la Regina alla sua inclinatione, deliberò di dispensarne il Conte promouendolo al grado di Senatore, che tanto più si fece in auenire auuerso dai sentimenti del gran Cancelliere, quant'egli hauea prouata infesta l'opposizione di lui nel contrasto, che fece alla Regina, perche non l'auuanzasse à quest' honore. E ben però vero, che se ben il Conte si vedea fastoso per l'inclinatione della Regina, e per lo fomento de partiali, mai è auuenuto, che possa, ò vantaggiare, ò bilanciare l'incontro de suoi voti con quelli dell' Oxestem, come si vide nell'aggiustamento di Brandemburgh, al quale fisà certo, che la Regina piegò l'animo obligato dal
con.

consenso del maggior numero de Senatori, e nella disposizione c'hauea di muouer ultimamente l'armi contro la Danimarca, dal che pure s'intese essersi astenuta perche fosse in Consiglio preualuta la sentenza del Gran Cancelliere; Poiche oltre il concetto di molto prudente nell'affari, oltre il credito, in che l'isperienza de negotij ben praticati l'hà potuto costituire, tiene il seguito in Senato di cinque adherenti della propria Casa, due figlioli, il Conte Giouanni, che fù ai trattati di Muster, & il Conte Errico minor d'età, mà nella cognitione de gl'affari, e nell'habilità di praticarli di maggior concetto, supposto, e predicato dalla Corte eguale al Padre, & il suo Fratello Cugino grand'A'miraglio, con due altri figlioli Senatori, ogn' vnde quali, ò per ragion di parentella, essendo tutti accasati con Famiglie principali, ò per aderenza d'interessi, ò per vniformità di genio, si tira dietro alcun parziale. E se ben pare, che si trouino ancora altri huomini di stima il Conte Pietro Brai Presidente del Consiglio di Giustitia, quello, che nel tempo delle dimore del Rè Gustauo in Germania essercitò la Carica di Vice Rè della Suetia, e nella minorità della Regina si mantenne pure in questo posto, Soggetto, che conta nella serie de suoi Antenati, alcuni Rè elettiui, ad ogni modo, ò la freddezza dell'età, che declina, ò la sua eletiua retiratezza, fà, che si veda bisogno di più tosto adherire, che auttoreuole à tirare alcun seco à farsi partito.

Et il Generale Gustauo Horn al presente Gran Contestabile del Regno, viuendo sempre fuori della Corte, benchè si mantenga in opinione di grand'huomo, e ben intendente, riesce però nell'agitazione degl'affari, come disutile affatto, parendo, ch'egli ricusi ogn' ingerenza fuor di quella, che gli ingiunge la Carica d'assistere alle militie del Regno. Vi sono anche i Generali, mà questi preuagliano più nella stima dell' effecutioni militari, che del

*Il concetto di
esser pratico
negli affari, e
prudente por-
ta seco per
conseguenza
un grande
vanaggio.*

*Massime se
ha l'adheren-
za delle pa-
rentelle.*

*Ridotto l'huo-
mo all'età se-
nile pare, che
ordinariamẽ-
te perda anco-
ra la vivacità
dello spirito.*

del Confeglio degl'affari politici. Se ben alla Corte di quattro più famosi non si vede, ch'il Vertemberch puro soldato, d'ogn'altra cosa quasi ignorante, e'l Vurangel Senatori huomini ambedue d'età, ch'eccede di poco la virile, mà di viuida, e robusta salute; trattenendosi il Chimimarch di natione Alemano al suo gouerno nel Ducato di Brem, & il Duglas Generale della Caualleria di nascita Scocese allieuo del Rè Gustauo, al quale serui di paggio, al presente gran Scudiere, hora dimorando à suoi beni, hora lasciandosi vedere alla Corte, par, che viua disapplicato della cura d'ogni interesse, fuor di quelli che li spettano per occasione delle Cariche, Soggetto di maniere molto destre, e gentili, e per questo vniuersalmente amato.

La destrezza nell'operare, e l'amorevolezza nel trattare rend amabile l'huomo.

E di questi Capi la Regina, ò sia per li beneficij, che li sono stati conferiti dalla sua Regia liberalità, ò per la cortese humanità, con che sempre li tratta, e riceue, si vede, ch'essa ne può molto francamente disporre. Tuttauolta la mutatione, onde vengono tante alterationi nella Corte originate può hauer fatto, ch'inconformità de gl'interessi si vadano gl'animi disponendo; conciliando, ò diuidendo. Se ben certo il moderno Rè possede talenti naturali, che lo rendono molto riguardeuole, & accomodato alla direttione delle publiche cose, maturo nel Confeglio, scarto di parole, mà proferite con senno, doue sia mestiero di spiegare i suoi sentimenti, cortese nel tratto, e liberale, con che si guadagna l'affetto volgare, e tanto più, quant'egli s'accommoda al viuere alla Suedese, frequente, e prolisso nei conuitti, nei quali pare, che all'hora la Maestà resti dispensata à farsi famigliare, dà che vengono gl'animi à conciliarli maggiormente nell'amore. Non hà però questo Principe gran cognitione di Lettere, e non pare, che molto se ne diletti, benchè posseda quattro Idiomi, Suedese, Alemano, e Francese in perfettione, e Latino à sufficienza,

L'animo nostro molte volte si lascia facilmente regolare dall'interesse.

La confidenza più gio- niali rende i conuitti.

cienza. Corrisponde poi con gratitudine molto ossequiosa verso la Regina, à contemplatione della quale è cosa certa, ch'inclinassero gl'ordini à nominarlo eletto per la successione alla Corona di Suetia.

E proprio d'animo grande il mostrar, si ossequioso verso di ch'è ci ha beneficiati.

Alla quale deliberatione si dispose cò fermezza d'animo singolare, ò perche ella abhorrisse, come pur hora ne continua gl'argomenti dalla soggettione al giogo maritale, ò perche di tutte le sue cose posthume si prendesse gioco, come l'hò tal volta sentita, senza eccettuare la successione. Nè forse questi sentimenti altroue proueniuanò, che dalle male, e peruerse opinioni, che nell'età più tenera gli sono state impresse dall'empietà di persone irreligiosamente litterate, (l'anima, ch'informa l'huomo non destinguerfi dalla materiale dei Bruti, corruttibile, e mortale). Dalle sofistiche ragioni de quali imbeuuto il suo Real ingegno pareua, che non si potesse per all'hora dare altrimenti ad intendere.

E difficile, che vn ingegno da tenera malmente imbeuuto fatto adulto non ti apinione.

Per questo vnà volta à buon proposito volse dire, che doppo la morte non andarebbe, doue s'erano portati i suoi Maggiori; quasi che inferisse, nè all'Inferno, nè in Paradiso, accennando à vn certo modo col suono di queste parole vn terzo luogo frà questi, mà in effetto motiuando la sua credulità della resolutione dell'anima col corpo mortale. Se ben certamente quanto ai sentimenti esteriori circa la Religione, freno insensibile, con che vengono le volontà licentiose dei Popoli moderate, professà la Lettera Euangelica di Luthero, non perche porti maggior inclinazione a questi errori, ch'all'altre Sette, mà perche vede così tornargli conto col mostrare aderenza di consenso nella fede con i Popoli soggetti.

Tuttauolta fuori di quelle dimostranze, che sono necessarie per confermarli credito di Religiosa non ostenta alcun esterior culto, come farebbe, ò la benedictione della tauola sua priuata, che si costuma indifferentemen-

te da tutti i Lutherani, ò la frequenza della sacrilega comunione, la quale non si vede à prendere, che quasi obligata per ouiare lo scandolo, ò l'assistenza alle Prediche, alle quali non interuiene, che i giorni festiui per non toglier il commodò ai Corteggiani della Casa, che la deuono vdire. Perche questo è il costume del Rè, ò di portarsi la Festa col seguito della Corte solennemente in Capella, ò di farsi venire il Predicatore in Gran Fircano, che pur anche cede à commodò della Corte Ciuile. Mà credò, che mostri ancora quest'auersione dalle Prediche, perche si prenda tedio di sentire la roza istruttione di quei Predicanti nell'eruditioni molto volgari, e nei concetti poco politì, mentre l'ingegno peregrino di questa gran Principessa facilmente non sodisfa delle cose triuali. E certo, che nell'intelligenza del buono non hà mestiero di soggetto, che lo distingua alla sua capacità; di che spesso hò potuto auuedermene in molte letture della lingua Italiana, nelle quali assai ben pareà, che sapeffe commendare, non la forza de concetti solamente, mà la politia della frase, hauendo sentito à collationare in leggendo il Tasso, molti passi di Virgilio col confronto della recita dei versi latini di questo Poeta dal Tasso traslati nell'epico suo Poema. Peroche nelle lingue, che possiede è così franca quant'huomo essercitato, e pure sono molte, oltre la Suedese, Latina, Greca, Italiana, Francese, che parla coll'accento perfetto, Spagnuola, Alemana, Fiamenga, & Olandese, che possono dirsi vn'idioma medesimo, essendo distinte solo da qualche dialetto. Nè minori della memoria si conoscono le prerogatiue dell'ingegno, di capacità veloce, discorso pronto, accorta, e saggia, nel deliberare. E come nella dispositione, e nella pratica del negotio si fa conoscere molto prudente, così nella diuerstione del maneggio delle cose publiche, occorrendo deponere il soffre-

go della Maestà nella reductione de suoi domestici, s'effercita nei trattenimenti con maniere molto gentili, arguta, faceta, erudita, secondo l'effibitione delle materie, che si prendono per oggetto dei discorsi. Nè le doti del corpo rispettuamente corrispondono male ai talenti dell'animo, notandosi dispositione molto agiustata a gl'effercitij, nel danzare, nel caualcare, nel giocare al volante, nel tirare di pistola, ò in altro, che sia mestiero mostrare con gentilezza la desterità delle membra; solamente tiene non sò che di curuo verso la spalla drita, che però non pare, che punto le tolga della buona apparenza, effercitandosi l'arte à coprire con biz-zia quella picciola trascuratezza della natura, facendo sopra spicare vn largo nodo d'vna legaccia, che serue d'ornamento accómodato alla qualità del suo Real vestito. Mà il resto delle parti del corpo si diuisa con proportione di membra, e lineamenti ben proportionati di bellezza, quasi virile più tosto, che molle, di colore oliuastro, mà chiaro, cò gl'occhi grandi, e naso anch'esso più tosto grande, che mezano, mà che non scema vaghezza, nè maestà alla faccia, di statura, che può dirsi frà le Donne mediocre, di voce quasi virile.

E la moda del suo vestire si vede anch'esso partecipare di maschile, e donnesco insieme, portando per ordinario vn'Innocente col collaro, e capello da maschio, è sotto l'Innocente la Sottana talare senza ornamento alcuno, poco vaga di gioie, fiori, ò bindelli, che costumano le Donne, mentre, nè all'orecchia, ne al dito, s'è mai veduta à portar gemma. E come si offerua, ch' abhorisse da queste superstiziose industrie femminili di render più vaga la persona, così par quasi, che si mostri aliena affatto dal proprio sesso, non admettendo mai alcuna Dama ai suoi priuati seruitij, ò di Camera, ò di tauola, nè mai con esse addomesticandosi, fuorchè nelle reductioni di Cauallieri per suo Reale trattenimento,

quando sia mestiero d'effercitarsi, ò nell'ammaestramento de balletti, ò nelle ricreationi de giochi, che sogliono farsi molto spesso. Due Olandesi seruenti di Camera gioueni di nascita plebea gl'assistono, quando solamente gli è bisogno di vestirsi, ò spogliarsi, supplendo al resto i suoi Vallerti di Camera, gioueni anch'essi di conditione volgare di diuerse nationi. Tutta l'inclinazione, che s'intende hauer portata alle femine, viene da lei comunicata ad'vna Dama di Casa Spaar famiglia illustre, maritata al Conte Giacomo delle Gardie gran Ciamberlano fratello del Conte Magnus, che dà S. M. vien chiamata la bella Contessa, e da tutta la Corte.

Nulladimeno, se ben si vedono inditij di gran tenerezza, nons'è però mai saputo, ò che gl' sia dalla Maestà sua stata impartita alcuna autorità nell'ingerenza de gl'affari, ò che sia stata dall'ambitione di questa Dama pretesa, forse anche per tal causa molto grata alla Patrona. E questa dichiarazione di non hauer fauoriti, dai quali venga il suo Real genio predominato, si è più volte sentita ad'ostentare, benchè la collatione di tante mercedi fatte al Conte Magnus, e la riforma di pochi, ch'ultimamente hà preso nelle domestiche conuersationi, habbia fatto sussurrare diuersamente dalla Corte; Anzi che per questo specialmentesi è creduto esser succeduto molte alterationi nella Corte medesima, ch'io per hauer registrato nei quì congiunti fogli sopra i motiui, c'hanno potuto muouere la Regina alla rinontia della Corona, a bella posta mi faccio lecito di trascurare, terminando quì la relatione di tutto quello, c'hò potuto offeruare fin'al giorno della mia partenza dalla Corte di Suetia, che fù l'ultimo Gennaro 1654. della nostra residentioue.

Motui, onde si crede la Regina di Suetia hauer presa risoluzione di rinuntiare la Corona al Prencipe Carlo Palatino del Reno suo fratello Cugino.

NOn è nuoua la risoluzione della Regina di Suetia di rinuntiare il Regno, benchè l'effetto sia stato improuiso; atteso che nudrendo sentimenti in se stessa di vera pietà, e religione conosciuto l'errore, in che si viuera stolidamente, e si viue da suoi Popoli Santamente stabili di passare dall'heresia al Catolichismo; e s'hà quindi ad argomentare, e concludere che la Diuina Prouidenza habbia voluto valersi anco, (come s'vdirà dal filo di questo breue racconto,) de motui terreni per trarre à se, & all'Euangelica verità vn'anima sì grande, che virtuosamente applicata coll'opra, e coi pensieri ai dogmi Sacri della Fede Romana se ne vada per la strada del merito incaminando alla fruitione dell'eterne imperturbabili consolationi, separato che hauerà dall'indiuidualo spirito. Fece questa proua poco tempo doppo seguita la Coronatione, tutto che disturbata dalle preghiere de suoi più intrinsecchi, e specialmente da scrittura del Gran Cancelliere Oxestem, che gli fece vedere molteplicità de pregiudicij, che poteano originarsi alla Corona. Le cause di questo sempre si supposero deriuare da male sodisfattioni, e dal desiderio di godere nella dispositione degl'affari publici la prima libertà d'un Prencipe priuato.

Enuouamente pure si stima esser proceduta questa risoluzione dai medesimi rispetti, vedendosi molto limitata l'autorità nelle deliberationi, c'haurebbe voluto essercitare alla dispotica, e non subordinata alla volontà de Consiglieri. Peroche se ben parue, ch'inclinasse facilmente all'aggiustamento, che seguì l'anno decorso con Brandemburgh, fù però detto ch'ella assen-

tisse à vn certo modo violentata più tosto, che persuasà. Mà con maggior sentimento se credete hauer la Regina consentito di deporre vltimamente il pensiero di mouer l'armi contro la Danimarca, alle quali specialmente veniuà sollecitata dal Signor Cornificio Vleselt Gran Mastro di Danimarca desterrato dalla Patria, quello, che viuendo Christiano Quarto Padre del Rè presente, fuor dell'insegne, e titoli Reali, vestì l'autorità suprema, con che prese à ministrare le cose di quel Regno, & à profittarsi vantaggi notabili di gran fortune, Caualiere versato in ogni lingua, di maniere destre, di tratto cortese, e d'isperienza nelle cose del Mondo sommamente ammaestrato, per tutti quetti rispetti dalla Regina accarezzato. Le ragioni alle quali volse il Gran Cancelliere appoggiare la dissuasione di passare all' arme contro il Vicino, s'intesero fondate sù'l sospetto della fede de i Confinanti tutti offesi, che prendendo forse occasione dà qualche infauusta congiuntura, che non succede di rado nelle vicende della guerra, farebbono forse stati pronti non à vendicar solo l'ingiurie nel tempo scorso loro inferite, mà à recuperare ancora il perduto, contando il Moscouita Prencipe così potente, al quale si tengono l'Estonia in Liuania, e l'Inghermarlandia nei confini della Finnia; il Polacco, al quale è stata vsurpata la Liuania tutta; L'Imperio, c'hà perduta la Pomerania, & il Vescouato di Brem; onde se fosse stata ancora prouocata la Danimarca, potea il Regno di Suetia restar circondato dà numerose armate de potentissimi nemici.

Nel credere à questa sentenza vedendosi la Regina vinta più tosto dal discorso, che dall'aderenze dell'Oxeftem, cominciò per vantaggiarsi nel Consiglio del numero de voti à prenderli cura di crear sinouì partiali. E se bene l'isperienza hà fatto conoscere, che quanti crescono nei Parlamenti i Confessori, tanto viene dimi-

nui-

nuito di auttorità allo stato di Monarca, ad'ogni modo frequentando le nomine de Senatori, hà fatto crescere il numero di 25, che soleua essere il più copioso sino ai 39. che tanti n'hò lasciato nel mio partire da Vpsal, doue all'hora si ritrouaua la Corte. Gl'ultimi insigniti di questa dignità sono stati il Marescial di Corte, è'l Generale Maggior Lind Capitano delle Guardie del Corpo di S. M. occasione, onde siano deriuati disgusti, per cui si fà concetto la Regina hauer accelerata la risoluzione d'abdicarsi dalle cure del Regno. Pericoche venendo la Carica di Capitano delle Guardie à vacare nella solleuatione del Maggior Lind all'apice Senatorio, fù da Sua Maestà conferita al Conte Claudio Tot primo gentilhuomo di camera, giouine, ch'alcuni mesi prima s'era portato dalla scuola de gl'esercitij Cavalereschi di Francia in Patria senza isperienza d'alcuna sorte nelle pratiche dell'arte militare. E come che l'emulatione si conosce assai facile à degenerare in inuidia, cominciò dai caduti concorrenti ad'essere lacerata la fama del prouisto Conte Tot, nè senza lasciare illeso il buon nome di Sua Maestà, che andauano predicando souerchiamente ritirata, & inclinata solamente à farsi priuatamente seruire da singolari soggetti, li quali, ancorche innetti, non guardaua di promouere alle Cariche di tanto riguardo, lasciati à dietro i più meriteuoli, c'haueano col dispendio de sudori, e di sangue tutto il tempo della loro vita faticato negl'esercitij per comperarsi l'honoreuolezza di questi titoli. Et tanto s'auuanzò il sentimento di questo fatto, che si passò ad ordire maligne inuentioni per discreditare il Tot, e qualche altro ancora, che si stimaua più vicino alla gratia della Regina. Sifece autore à praticare questo mal'vficio il Conte Magnus delle Gardie, huomo nouo rispettiuamente, che non tiene la serie, che di due maggiori nella linea di Suetia; l'Auolo Frate Francese appollata, mà di gran spi-

spirito, che riuscì Generale di Rè Carlo Padre di Gustavo, & il Padre pur buon Soldato morto ultimamente gran Contestabile del Regno, Soggetto due anni fa il più accreditato della Corte, & al presente il più denaroso, e facoltoso di tutto il Regno, tanto più degno di biasmo, & abborimento, quant'è stata sfacciata l'ingratitude, che hà portato di compenso verso i beneficij, e le dignità che piauque lungamente alla Regina di conferirgli. Impercioche non è incerta la fama, che da S.M. gli sia stata fatta mercede di rendita annuale in beni stabili di ottanta mila taleri, alla metà della quale non è alcuno in tutto il Regno, e Stati soggetti, che s'auuicini. E non solamente si e la Regina presa pensiero di fabricargli fortune così numerose, mà si è pur compiacciuta di stabilirlo non solo in altezza di posto grande de titoli, e Cariche lucrose del Regno, conferitagli quella di Gran Tesoriero, mà di renderlo ancora conspicuo per parentella alla Casa Reale, facendogli sposare la Prencipeffa sua Cugina sorella del Prencipe Carlo all' hora eletto Rè di Suetia. Si condusse alla Regina, e sotto spetie di doglianza rappresentò, ch'era da certe persone, le più care, e vicine ai seruitij Reali, stato disseminato essere alla M. S. uscito di bocca, ch'egli fosse traditore, auanzandosi in effagerationi contro la malignità di costoro, dai quali si procuraua il di lui discredito appresso la Corte, & il Mondo. La Regina marauigliatasi dimandò, chi fossero questi, & egli, ò ricusando, ò infingendosene, al fine, obligato da comando Reale à denontiarli, disse, e stato il Conte Tot, ò lo Stembergh Caualerizzo maggiore di V.M. mà soggiunse, io credo il Conte Tot. All' hora la Regina, conoscendo la malignità, rispose; se è vero, che questi l'habbino detto, sarà ancor vero, ch'io l'hò detto. Mà ditemi, e da chi hauete voi vdi- te queste parole?

Madama, rispose, tengo la mia fede impegnata per la secretezza, non posso obedirla. Mà essendogli seria men-

te comandato, nominò certo gentil'huomo Prussaco, c'haueua negl'vltimi anni delle guerre seruitoper Generale Aiutante dell'Infanteria. Fattolo chiamare alla Corte, perche si trouaua lontano, e condotto in faccia al Conte, la Regina dimandò s'era vero, che fosse dal Conte Tot, d' stembergh stato disseminato questo rumore. Non, Madama, rispose, nè tampoco hò sentito à farne moto da persona del Mondo. All'hora la Regina voltata al Conte ammutolito, disse in francese: Côte lasciate queste vostre machine, e pensieri, altrimenti voi morirete, e di subito toglietemeui dinanzi, e non vi auicinate mai più à questo Palazzo. Nè satia d'hauerli comminata in voce la sua disgratia, s'applicò subito à scriuere lettera in Francese idioma, che molto frequenta, e scriuè ancora con eleganza, inuiandola al Conte con rimproveri molto aggiustati al mancamento, e molto sostenuti nel decoro della dignità Reale. E perche fossero al Mondo noti col mancamento del Conte, di cui già subito volò la fama da per tutto, i moriui, che l'haueano indotta à disgratiarlo, comandò all'Enzio Olandese suo trattenuto litterato, che trasportasse dal Frãcese in Latino questa lettera, onde potesse leggerfi da ciascuno, quasi in spetie di Manifesto. Nè perche siano dopoi stati interposti gagliardi vffici dall'eletto Rè di Suetia, nè per le sommissioni del Conte, è succeduto giamai, che la Regina si disponga à rimetter punto della sua indignatione, giudicando indegna di condonatione quella colpa, che porta origine da così ingrata malignità.

N l'ristretto di pochi giorni, quãdo ancor era più feruente il sangue per la concepita alteratione, si trouò vn tratto il Prencipe Adolfo fratello carnale del Rè eletto, e Cognato del Conte Magnus, à galanteare certa Dania Inglese nell'appartamento appunto delle Dame, doue s'era portato anche il Conte Tot. E come si suole nella domestichezza dei discorsi fraporre qualche parola man-

co corretta, il Prencipe, volendo mostrare accorgimento, disse, in Francese al Conte Tot. Il Conte Tot suppone di dire belle cose, mà à me parono sciocchezze. Il Conte non rispose, mà rimouédosi dal discorso stete, com'huomo pensoso senza più formare parola. Il Prencipe veduto il Conte in quel modo, che pensate, disse, Sig. Conte? Penso, rispose, vna sciocchezza, e così poco doppo licétiandosi partì per le sue stanze. Non fu fatta sopra questo successo alcuna riflessione da chi si trouò presente, essendo parso, che nella familiarità del discorso non hauesse questa parola potuto partorir sentimento. Tuttauoltà la sera mandò il Conte segreta disida al Prencipe, che fù subito accettata, eleggendo di batterfi colle pistolle. Mà la mattina, mentres'erano inuiati separatamente al luogo destinato, furono dalla Regina ispediti alcuni Cauallieri ad impedire questo abbattimento con grauissima perturbatione del Prencipe, che giurò di non voler più tornare alla Corte, se non si batteua col Conte Tot, absentandosi subito senza licenziarsi da alcuno.

Nella discussione, che poi fece la Corte di questo accidente, non fù fatto giudicio, ch'il Conte tãto s'offendesse di questa parola, che perciò si sentisse obligato di chiamare il Prencipe à batterfi seco; mà che couando nell'animo qualche concepito sentimento, abbracciasse facilmente l'incontro di questa picciola occasione, mètre nei discorsi famigliari nõ deuno le parole interpretarsi nel senso, che suonano, mà dall'intentione di chi le proferisce. E perche la speculatiua de gl'huomini curiosi non si trattiene sù l'apparenza materiale, fù da qualch'vno ancor giudicato non essere seguita questa disida senza consentimento della Regina. Gl'argomenti furono fondati sù'l supposito, che come il Conte Tot in due altri Duelli, e con lo Sembergh Cauallerizzo Maggiore alcuni Mesi prima, e col Co: Dona primo gentil'huomo di Camera di S. M. il Nouëbre decorso, seppe vfare tal secretezza, che
non

non gioune nouella all'orecchie di S.M. prima, che s'intendesse l'vn, e l'altro essere nell'abbattimento restato ferito, così hauerebbe potuto fare in modo, ch'ancor questo fosse stato celato. Oltre che nõ si vede per questa, che molti dissero temeraria prouocatione contro vn Principe di così gran Casa, fratel Cugino della Regina, e fratello Carnale del Rè eletto, che il Cõte patisse alcuna diminutione della gratia di S. M. riceuuto nel Ministerio de suoi scrutij, e nell'intrinfico della domestica confidẽza di prima la medesima fera. Il rispetto, che si credete hauer potuto mouere la Regina à consentire segretamente la disfida, fù supposto deriuato dal molto feruore, con che si disse il Principe essersi riscaldato nella difesa del Co: Magnus suo Cognato, e'l motiuo del pentimento s'interpretò succeduto dal non voler si vedere auuẽturato al colpo d'vna pistola vn buon suo gradito Seruitore. O vero, ò falso, che sia questo successo, se ne mormorò in questa forma, e non s'astenero i più licentiosi dal detrar anche della Regina, come quella, c'hauesse così ristrette le riforme della Corte, che non s'apria l'adito familiare, che à trẽ persone; al Conte Tot; allo Stembergh; & à D. Antonio Pimentelli Inuiato del Rè Catolico, col quale dispensaua i giorni intieri, e molta parte della notte, che consumaua in vigilie, essendo la Maestà Sua tanto parca nel sonno, ch'in questo per ordinario non è solita di sopirsi, che per quattro hore.

Il fastidio di queste voci, che sēpre andauano crescendo; la necessitã, c'haua prouato d'obligar spesso il consenso nelle risoluzioni di Stato ai voti de Senatori; l'ingratitude, che prouaua dai più beneficati; le detractioni de Preti scelerati, che mai s'asteneuano di esaggerare dai Pulpiti, che per la curiositã della Regina s'introdussero à vitia-
re la semplicitã de Suedesi costumi, stranieri, e nemici della Religione, Italiani, e Francesi, dei quali si trouaua il Palazzo Reale ripieno, e la scarsẽzza de danari, che si prouaua del cõtinuo, ond'era quasi, che si mendicasse per le spese della Real Casa; la sfacciataggine de molti, che hauereb-
bono

bono voluto vedere l'arbitrio della Regina regolato nella
 fordidà barbarie degl'vsi antichi, sono stati creduti i veri
 impulsi, dai quali sia stata la M.S. commossa à solleuarli l'a-
 nimo da disgusti colla depositione della Corona . Mà la
 persuasione così repentina , per cui l'animo suo Reale sia
 disposto ad effettuare la renuntia , si giudica prouenuta da
 qualche graue motiuo, per cui si sia la M.S. offesa nelle de-
 liberationi dell'vltima ragunāza del pieno Senato, che fù
 comandata per lo primo di Febraro 1654. nella quale si
 doueua rescriuere alle lettere del Moscouita portate dall'
 Inuiato di questo Prencipe, e trattarsi spetialmēte circa le
 risoluzioni d'vna aleanza con Spagna, & Inghiltera, nella
 quale è cosa certa , che si trouasse la Regina molto impe-
 gnata con D. Antonio Pimētelli, e di sorte, che se bene per
 la solleuatione del Cramuel alla suprema assistēza del Re-
 gno d'Inghiltera pareano gli affari hauer mutata apparen-
 za, massime doppo la pace, che seguì appresso tràgl'Olan-
 desi, & Inglesi, ad ogni modo hauea D. Antonio costante-
 mente scritto al Pletembergh Residente Cesareo in Am-
 burgo, che non sarebbono queste alterationi, e rapacifica-
 tioni, d'alcun' ostacolo allo stabelimento dei trattati . Mà
 quel vano susurro sparso per tutto dalla fama, che la Regi-
 na s'habbia sottratto dal peso dello Scettro per darsi vana-
 mente curiosa alle peregrinationi, può giudicarsi facilmēte
 così lontano dall'apparenza del vero, quāto la sodezza di
 S. M. si hà fatto conoscere molto matura anche nelle riso-
 lutioni di momenti leggieri, non che nella somma, doue si
 tratti di tutto l'essere delle cose. Può ben essere, che volēdo
 instituirsi vna ragion di vita à libera dispositione de suoi
 piaceri , delibersi vna volta di far qualche giro à pagare la
 curiosità colla visita di molte Regioni, tanto più accelerā-
 dosi nella resolutione, quanto sia prouocata dal fastidio d'-
 vdire, e veder cose di poco suo godimento; come pur hog-
 gi giorno s'intende essersi portata all'aque di Spà, d'onde
 si crede douersi partire à vedere tutta la Fiandra , e di là
 doue più sodisfi al suo pensiero .

I L L I N E.





